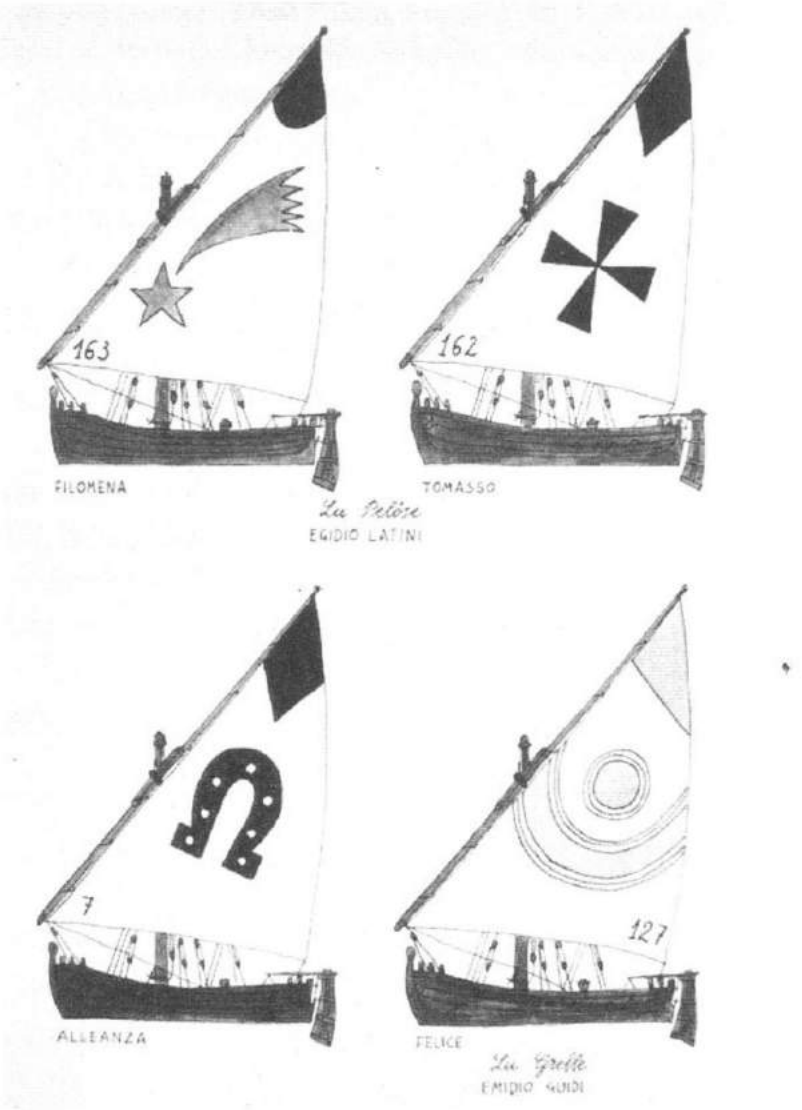
CIM BAS

ORGANO D'INFORMAZIONE INTERNA ALL'ISTITUTO DI RICERCA
DELLE FONTI PER LA STORIA DELLA CIVILTA' MARINARA PICENA

N° 32 Marzo 2007



SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CIMBAS Organo semestrale d'informazione interna all'Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena

N° **32** Marzo 2007

Quota associativa con diritto a ricevere la rivista **20 Euro**, versamento in c/c Postale n° **13721634** - Cimbas c/o Cavezzi Gabriele, Via Sabotino 98, 63030 San Benedetto del Tronto (AP) Italia;
e-mail **vezzica@libero.it**; internet **http:/members.xoom.it/cimbas**, a cura di Gianfranco Marzetti (aggiornato semestralmente)

Direttore scientifico: Ugo Marinangeli
Comitato di Redazione: Natascia Baic-Zarko, Josko Bozanic, Umberto Candiani, Gabriele Cavezzi, Laura Ciotti, Anna Cosentino, Pietro Cupido, Maria Perla De Fazi, Dubravka Dujmovic, Giancarlo Marcone, Francesco Maria Moriconi, Carla Mascaretti, Giuseppe Merlini, Stefano Novelli, Federico Olivieri, Dino Palma, Pino Perotti, Stanko Piplovic, Nicola Romani, Miroslav Rozman, Luigi Santoni, Leopoldo Saraceni, Alessandro Sciarra, Alberto Silvestro, Ljerka Simunkovic, Carminio Spinucci.

Sommario:

- Gabriele Cavezzi, *Documenti notarili di Grottammare relativi al XVI secolo* 1 - 38
- Maria Perla De Fazi, *Particular successo della presa di Nicosia con molti avvertimenti.* 39 - 52
- Alberto Silvestro, *Un caso d'insubordinazione nella gerarchia marittima pontificia* 53 - 58
- Gabriele Cavezzi (a cura di) - Romani Nicola, *La "lebbrètte"* 59 - 74
- Giuseppe Merlini, *L'Archivio della Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto* 75 - 82
- *Il Forum Internazionale "Il Mediterraneo alle soglie del nuovo millennio", Roma 2006.* (A. Silvestro) 83 - 84
- *Il Cantiere Navale Contessi & C.* (3^puntata) (Federico Contessi) 85 - 95
- Recensioni 96 - 126
- Srecko Jurisic, *Alla ricerca della parola adriatica. Per una nota biobibliografica su Ernesto Giammarco* 127 - 130
- Menzione speciale al nostro Istituto da parte dell'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" 131
- FORUM of Adriatic an Ionian cities & Towns, VIII Sessione Plenaria, Capodistria 29-30 Settembre - 1° Ottobre 2006 132 - 134

Gabriele Cavezzi

Documenti notarili di Grottammare relativi al XVI secolo.

Il fondo notarile di Grottammare, depositato presso l'Archivio di Stato di Ascoli, è costituito di 505 volumi, ivi compresi i registri di copie, di decreti di visita, di esibite, ecc. che contengono atti del collegio notarile a cui facevano capo i comuni di Campofilone, Massignano, Marano e S. Andrea, oltre a quelli naturalmente di Grottammare, con datazione a partire dai primi decenni del XVI secolo.

Di questo fondo, per quanto attiene le notizie che rivelano situazioni legate al mondo marinaro, abbiamo già pubblicato quelle attinenti il contesto di Marano e S. Andrea, come alcune per il traffico per mare degli agrumi riferiti a Marano, S. Andrea, la stessa Grottammare e San Benedetto.

Qui diamo conto di documenti datati al XVI secolo, con diversa specificità marinara, che evidenziano situazioni e soggetti di Grottammare o presenti in quel porto, riservandoci di illustrare quelli datati nei secoli successivi nei prossimi numeri della rivista.

Va comunque detto che non tutti i documenti relativi a contratti di prestiti o di conferimenti di capitali, come pure di acquisti o vendite di merci, fanno esplicito riferimento alla loro destinazione marittima, anche se si concludono con la clausola precauzionale che mette al riparo da... *risicum fortuna et naufragio*. Quasi tutti, poi, vengono stipulati in *...riveira maris,* nello *scalo* o nell'*hospitio* posto sulla spiaggia.

Una caratteristica di questo periodo è quella di una pluralità di presenze, oltre a quelle esplicitamente legate ai traffici marittimi (veneto-chioggiotte, ravennate, romagnole, dalmate), da fuori del territorio marchigiano e del vicino Regno di Napoli. Sono segnalati *florentini*, *longobardi*, *comensi*, *bergomensi*, persino *januensi*, ossia genovesi, segno di una attrazione per il luogo, non estranea ai fattori di relazione intradriatici. Di qualche pertinenza sono anche le presenze, che per brevità di spazio omettiamo, di operatori dell'area montana (ascolana o norcina) che sono a Grottammare per acquistare grano che proviene via mare dal Regno di Napoli, oltre a praticare la pastorizia negli spazi sulla spiaggia o in collina, dati in affitto dal comune. Alcune di queste ultime verranno citate nell'ambito dei lavori per l'abbattimento di alberi ed il trasporto di legname alla marina.

Un elemento di qualificazione dello scalo grottese è dato dalla presenza di una "Salara" gestita dalla Tesoreria della Marca, che comporta contratti di trasporto, come pure di carico e scarico del prodotto, attraverso convenzioni con proprietari di barche e locali compagnie di facchini (*bastasie*).

I volumi relativi al XVI secolo sono 165, con scritture di 31 notai accertati; talvolta manca la numerazione delle pagine, in alcuni volumi sono raccolti documenti cronologicamente non coerenti e non tutti sono dotati delle solite rubriche di richia-

mo. Per diversi di loro si presentano difficoltà di lettura a causa dei danni arrecati dall'inchiostro. Un limite al rilevamento è stato, per questo periodo, anche quello della grafia molto trascurata di diversi volumi pervenuti nella veste di "bastardelli".

In questa sede si omettono i dati relativi a presenze sclavone ed albanesi, non specificatamente legate ad attività marinare, che danno anch'esse conto di movimenti già iniziati nel secolo precedente, con provenienze transadriatiche. Di questi, già rilevati e catalogati, come di quelli relativi a presenze ebraiche, verrà riferito in una prossima occasione.

Si segnalano, per gli studiosi sistini, due documenti del notaio Perotti Erminio (vol. 535, cc. 55 v e 68 v), che danno conto della presenza a Grottammare di componenti la famiglia Peretti (***Perittus de Monte Alto***) nel 1554.

I dati che si trascrivono in questo, e quelli che verranno pubblicati nei prossimi numeri, sono frutto di una ricerca iniziata nei primi anni '90 e terminata solo di recente; di essi si è dato conto da chi scrive, in modo frammentario, in altre pubblicazioni (Cfr. in particolare: *Presenze transadriatiche sul litorale piceno meridionale tra XV e XVII secolo*, (sta in) AA.VV. Atti del Convegno *"Adriatico - Genti e Civiltà"* (Febbraio 1995), Stilgraf Cesena, 1997; *La "paranza" nel Piceno (XVII-XX sec.)* (sta in) *AA.VV., Navi di Legno*, a cura di Mario Marzari, Atti del convegno di Grado del Maggio 1997, Lint Trieste, 1998; *Il XVIII secolo ovvero della rivoluzione nella pesca del Piceno* (sta in) AA.VV. *Civiltà Contadina e Civiltà Marinara nella Marca meridionale e nei rapporti fra le due sponde dell'Adriatico*, Laboratorio Didattico del Quaternario di Cupramarittima, Atti del 7° Seminario di studi per personale direttivo e docente della scuola, Cupra Marittima, 26 ottobre - 11 novembre 1995, Mediaprint 2000; (Con Alberto Silvestro) *La pirateria tra Fermo e Giulianova nel primo Ottocento*, sta in AA.VV. *Pirati Corsari in Adriatico* a cura di Sergio Anselmi, Arti Grafiche Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo (Mi), 1998; *Il problema del sale tra la Marca meridionale ed il Regno di Napoli (secc. XVI-XIX),* Atti del convegno *Sale e cultura marinara. L'esempio adriatico tra storia e geografia*, Giornata di studio a cura della Società di Studi Ravennati – Cervia 12.9.1998 - sta in "Ravenna studi e ricerche" VI/I 1999; *I Traffici mercantili tra la costa Picena e l'alto Adriatico dal XV al XVIII secolo, (sta in)* Atti della giornata di Studio di Cervia. "L'Adriatico e le Culture del mare", 19 ottobre 2002, "Ravenna Studi e Ricerche", Società di Studi Romagnoli, 2003, fasc. 2 (luglio-dicembre); *L'ultimo tratto della costa fermana* (sta in) *Fermo e la sua costa*, vol. II Laboratorio Didattico di Ecologia del Quaternario, Cupramarittma 2004; *Negozi giuridici per attività pescherecce a San Benedetto tra XVII e XVIII secolo*, "Cimbas "n° 6, Marzo 1994; *Un contratto di nolo marittimo del XVII secolo a Grottammare per Venezia*, "Cimbas" n° 8, Marzo 1995; (con Alessandro Sciarra) *Naufragi ed altri accidenti di mare nei documenti notarili del Piceno (XVI-XVIII sec.)*, "Cimbas" n° 12 Marzo 1997; *Un'impresa "multinazionale" di inizio 700* "Cimbas" n° 19 Ottobre 2000; (con Ugo Marinangeli e Giuseppe Merlini) *Le dinastie dei calafati* (2^ parte), Idem; *Gli agrumi e le barche del Piceno meridionale*, "Cimbas" n° 22 Ottobre 2002; (con Ugo Marinangeli) *La fine della "Muccigna"*, Idem; *Naufragi sulla costa picena causati da eventi meteorologici*, "Cimbas" n° 24 Marzo 2003; *Alcuni documenti sulla famiglia Ravenna*,

"Cimbas" n° 25, Ottobre 2003; *Il culto di S. Basso. Alcuni documenti della marineria cuprense*, Idem; *Il culto di S. Basso. Alcuni documenti della marineria cuprense tra XVI e XVIII sec.* (II parte), "Cimbas" n° 26 Marzo 2004; *Ancora sulla marineria di Marano e Sant'Andrea, oggi Cupramarittima*, "Cimbas" n° 27, Ottobre 2004, *Il pesce, i pescivendoli e le pescherie*, Città di San Benedetto del Tronto (e nostro Istituto), San Benedetto del Tronto 2005; *Chioggia e l'ultimo tratto della costa delle Marche* (sta in) "Chioggia" Rivista di studi e ricerche, n° 27, ottobre 2005; *Pedaso tra terra e mare* (sta in) *Pedaso, passato, presente, futuro*, a cura di Antonella Nonnis, progetto Zenone, 2005; (con A. Silvestro) *Uomini e barche dello Stato Pontificio* (1812-1853), (nostro Istituto), Acquaviva Picena 2006.

Per brevità di scrittura si indicano i luoghi canonici della portualità del basso piceno marchigiano: Grottammare con *CGaM* (*Castrum Griptis ad Mare*) o semplicemente *GaM*, Marano con *CM (Castrum Marani)*, Sant'Andrea con *CSA (Castrum Sant'Andreae)*, San Benedetto con *CSB (Castrum Sancti Benedicti)*, Torre di Palme con *TP (Turris Palmarum)* ed il Porto di Femo con *PF (Portus Firmi)*

***

Notaio Marcolini Francesco, vol. 444 - c. 42, 3.10.1525, *Dionisius de Lionibus* ...di CM riceve da... *Ser Cicco Viceregu de CSA fl. 20 ...occasione sue partis unius barca domini Meliori... actu in territorio GaM in taberna domini Valerij ixuta littus maris.* - (senza numero), 11.4.1529, *Cicchus Pagliacci de Civitate Pisauri vendidit tradidit cessit atque concessit Petro, Tomasi et Geronimi Agnelli Lacci de CGaM comitato Firmi unam varca cum omnibus suis arnesis acta ad navigandi pretii triginta ducatorum aurei* ..ne riceve14 subito il resto alla fine di ottobre ...*Bastiano Giorgetti ostes portus Pisauri retinet parte in dicta barca...Actu il littore maris CGaM hoppidi nobilis viri Paccaroni de Firmo. Testibus Marino Laurentio de PF et Antonio Marini de dicto castro.*

vol. 445 - (senza numero) 15.6.1554, *Magister Pierus Nardonus cum Lughas Sarchinichia di Sibenico cum et Benedicto Zuchetti de Ripatransone qui predicti Comunia concordia et resoluti inter eos facere per dicti una quieta barchas vocatus Liutus longitudine pedes trigintadue pro ragio largitudine pedes... et dimidio altitudine pede quatuor cum dimidio spontali et dare dictus liutus completo e finito per tutto il mese di dicembre cum media palmetta ad usum artis cum Camora et speronubis, spontali etc. Acto in CGam...*

Notaio Alessio Vitangelo Angelici, vol. 527 - c. 165v, 14.8.1531, *Camillus Bartolomei de PF* ...vende un grippo ad... *Angelo Lactij di GaM ex in spladia CM ...cum arnesis et corredis...* per 74 fiorini.

vol. 528 In questo contratto compare una frase in cui si richiede un testimone "credente"; non siamo riusciti ad appurare se la parola volesse indicare l'appartenenza dell'uomo al mondo cristiano, visto che subito prima si richiedevano due testi "degni

di fede" e questo secondo si accetta solo in mancanza dei primi due, per cui il dubbio rimane, anche perché nel periodo erano in circolazione ebrei, e quanti provenivano dall'altra sponda potevano essere di religione diversa da quella cattolica.
- c. 82v, 24.10.1533, *Firmano Jacobini de Castro Marani vendidit...Antonio alias Biundo de C.G.a Mare pro se quarantocto miliaria sardellaruma salitos que dicta miliaria quadragintaocto sardella...cum presentis cunventionibus vulgariter inter eos infrasciptos In dove in quale loro dicto Antonio portasse le supradette sardelle portare le debbia ad suo risico de fortuna et se in dicto loco fosse trovato alcuna barrile deperite per dictas guasta detto Fermano promete menarlo bono a suo conto ed omne danno spesa interesse che le predette sardelle quaste fosso occorso occorresse monstrandose però per uno overo due testimoni digni de fede overo per polisa facta per mano de homo credente et hoc pro pretio nomine prectij ducatos nonagintasex monete....Actu..in magazeno heredi Peroctij Antonii Francisci... Pierthoma Hyeronimi e Viroctio Piernicola test. de CGaM*
vol. n° 529 27.9.1546, *Magister Piersanti Angeli et Berardinus Cicchi Magistri Filippi de terra GaM ...in perptuo, dederunt, venditerunt...Firmano Jacobini et Ciccho alis Rosamoro de Terra Marani unam eorum barcham existente in lictore GaM in qda Scalj..suoi noti confini...suoi armarijs corredis, trsituros, risis, palachis, velis, zeliga, ancoris, pontis libanis...et aliquo spectantibus...pro pretio florinos quinquagintaquinque florinos.* I sopradetti danno subito 27 fiorini alla consegna della barca esistente nel lido di GaM ed il restante per il prossimo fine mese di dicembre...*Actu a GaM in pedibus scalas magna Zeni Illme Donne Johannemarie de Ursinis* ...situata presso la via comunale.
Notaio Patriarca Giacomo Antonio, vol. n°344 - c. 299, 1539, *Dominicus Mingni de GaM* ...vende a ...*Ser Pompeo Dominici de GaM...* 1/3 di una barca che possiede indivisa con ...*Jacomo Evangelista...* ed il detto Pompeo ...*cum omnibus sui argagnis et ferris quod dicta barca habet...*per 2 ducati.
- c. 363, 1539, *Dominicus Ser Nardi de GaM presentis cum Filippo Bullo de Gioza et Alexandro Greco, Guerrero Gioanne de dicto loco emptio cuisdam Barca qui Filippo et Alexandri predicti per se ipsos hunque herede et successore in solider iuri proprio et in perpetuo...cesserunt..Dominico Girardi de GaM ibidem presentis ementi stipulanti ...unam eorum barcam cum omnibus suis argangnis spectantibus et pertinetibus in dicta barca cum omnia jura, aptione cumsensu oppositione quam dicta barca habet in se..pretio scutos vigintocto aurei...*
vol. 277 - c. 286, 28.10.1549, *Marchus Seccia de GaM e Marinangelo Bianchini* ...di GaM fanno credito a ...*Luca Serianni de Chioza.*
vol. 333 - c. 34, 15.11.1551,*Ser Valorius Griffus de Monterobbiano ut procurator per neogotio gilb. ill.mi Dominus Johanni Maria Eufreductio a Fermo sponte pro se dedit ed allocavit in pensione pro quinque annos incipiendo iniziando Jennuarj proximus*

futuri 1552 ex ut sequiitis finiendas unam quas plena Ill.ma Domina JohanniMaria hosteria sita in riviera maris Castro G.aM. cum orto et uno magazeno in dicta hosteria necnon cum tribus stallis et uno magazeno socios morra dicti hosteria cum una domo ubi referro possit...Antonio Barisello ibi presenti stipulandi cum pactis et vesar se...
- c. 49v, 27.11.1551, *Angelus Bastii* (?) ...di GaM..*causa depositi a Vincenzo Bonivento de Chioza mercatore in Porto Firmi*..riceve .?..*monete marchie pro ei*..?.
- c. 74, 1.12.1551, *Dominicus Mingni de GaM dedit..Camillo Mechetto de GaM emendi unam quarta cupis eius Grippus cum armigij ...fiorini viginti*
- c. 87, 6.12.1551, *Gagno Sallustri di GaM..vendidt Bartolomeo Guerrero di GaM eius quarto Grippi qui habere pro individi cum Camillo Mechetto e Domenico Mingnini cum omnibus argagni pertinentis dicto grippo...* per fiorini 20
vol. 275 - c. 63v25.1.1553, *Ludovicous Ptioli di GaM* ..vendette a...*Nicolaus a partibus Dalmatia h a GaM* ...1/3 della sua barca per fl. 23
vol. 335 - c. 60, 25.1.1554, *Trolius Stagno* ..di Fermo riceve dal *Revdo Domino Almonte Novello* ...d iAscoli fiorini 69 ...*est hoccasione cuisdam trasporto in barca ipsiu*
- c. 278v, 28.9.1555, *Dominus Zacaria Manzi de Segna hab GaM ex mercatore indolizavit unam barcam Camilli Bartolomei de PF* ...che ora deve pagare ...condannato a scudi 8..redatto nel... *hospitio GaM.*
vol. 340 - c. 156v, 26.2.1555, *Ludovicus Piriotti de CGaM vendidit, tradidit...Dominico Migni de GaM unam barcam...* che aveva indivisa con Bartolomeo Guerrieri con tutti gli attrezzi che vi trovano al prezzo di fiorini 18
vol. 334 - c. 214v, 25.9.1557, *Cichus alius dicto Colanovo de CM* ...vende a ...*Bartholomeo Guerrieri di GaM unam barca m cum suos argagni* ...per fl. 10 9 subito, il resto a fne anno
- c. 216, stesso giorno, *Bartolomeo fil. Guerrieri de GaM* ...retrovende la barcadi cui sopra ad un tizio di Rodi
vol. 363, c. 103, 20.9.1562, *Agostinus Milani et Dominico Justiniani de Chioza in solido* ...nominano procuratore ...*Domino Luciano Carpino de Firmo* ...per risolvere una vertenza che hanno sopra un ...*grippo vagabondio in spladia maris* ...per venderlo ...L'atto è rogato...*in hospitio D. Jovanni Paccaroni.*
vol. 364 - c. 4v 3.1.1565, *Nicolaus Anthoni de Cherso status Mag. Civitate Veneti* ...crea procuratore ...*Riccardus Nicolai sclavone de partibus Dalmatia hab GaM* ...per recuperare quanto è possibile ..*ob fortuna maris in spladia CGaM fortuna ...maris preterita scomunicatione S. Benedicti C. Acquavivae et CGaM*
Vol. 370 - c. 119v, 15.11.1569, *Fidem facio ego Jacobus Patriarca de CaGaM not rog. Qua sub die jovis 10.11.1569 Thoma Penzo de Chiozza hab in Firmana patrono di barca de carra vinti in circa del porto di GaM nolegia dicta sua barca a Mastro Alixandro de Miser Thomasso a G.Nova per conto dell'infrascritto carico di grano ...perché il dicto patrono promise e promette di detta sua barcha costì bene stagnia*

armizata armata amarinauta per actca simil viagio con homini cinque computando la persona di esso patrone et promisse partire da questo porto e di quello quanto prima per andare alle ditte acque di Giulia nova dove arrivato promise illi asportare per insino a tanto che il dicto mr. Alisandro in dicto nome faria o possa dare tanto grano che sia il suo sufficiente carica a tutte spese de sr. Alexandri indi lo pino fatto insino condurlo in barca...con lo ricipito promisso esso patrono de lì partire ert andare adirittura Ancona dove giunto a bon salvamento promise esso patrone il carico che avrà carico co li soi soliyi crescimenti consignare ben condizionato perché gli sono...dovuto per isso predicto...perché il dicto mr. Aleandro promette dare e pagare ad esso patrono presente per nolo del grano che caricarà per consignare ben conditionato armigiato di soldi vinti uno per cadauno staro de moneta marchiana qual nolo promise pagare e far pagare in contanti per lo che avrà il discarico e consegnia di esso grano carico di sopra ben conditionato...ad ogni termino requisitione di esso patrone...

- c. 129, 18.11.1569, *Portius Cicchoni Ranaldi de Ripa* ...riceve 30 scudi per trasporto legna dalla Ripa nella spiaggia di GaM

Seguono contratti analoghi che si omettono.

vol. 362 - c. 79 4.12.1573, *Colas Hisoppi de Civitate Chioza ad pres. h CGaM* ...riceve un prestito da ...*Julio Heronimi de GaM.*

vol. 361 - c. 263, 9.10.1574, *Dominus Philippus Berettino florentino* ...quale procuratore ed aministratore del... *Domini Petri Strozzi florentino* ...Generale Provveditore del Sale...stipula contratto di fornitura di sale con... *Ser Nicolaus Maximus de CaGaM dictis spladia* ...da consegnare nelle spiaggie di Massignano, Marano, San Benedetto, e Porto d'Ascoli ...300 moggi, 150 dei quali liberi e gratis ai frati di S. Agostino di GaM.

Questi ultimi infatti godono di un privilegio, concesso come per altre comunità religiose, per avere il sale gratis.

vol. 375 - c.17, 6.3.1577, *Matheo Baptista, Johnni Bapta de CGaM* ...a nome del signor Cordella della città di Fermo, impegnatisi a libare il sale, ebbero dal... *Magnifico Domino Branzino Dalmatia Apostolico nome di S. Francesco pro fratrum* ...tramite ...*ser Ottavo Perotto de GaM pro eo scudi 44 qui dictus Mattheis se obligantis asportare seu conducere facere cum sua barca seu navigio mogio miladuecentos salis ex Ancona ad Portus Civitanova per portu Firmi et alibi ad requisizione dicti Domini Joachini per tutto il mese di Aprile prossmo venturi cum dicta sua barcas de spladia CGaM ad discarcando in locis dicti scudi sex pro qualibet centinaio moggetti salis.*

- c. 222v, 30.9.1577, *Fides facio Jacobo Patriarca de GaM...Matheo Gioanno di legrotte in mare patrone di barca la sua barca a miser Nicola Bachigio da Lesina presente per andare a Lesina con l'infrascritto carico. Per some duicentocinquanta in circa di vino pro condurra la in isola di Lesina con gli infrascritti pacti e convenzioni*

cioè prima che detto Matteo parone di barcha promette che la detta sua barca compiuta stagnata comandata armizata provista ammainata xarca a sino Venezia homini quator e portando la sua persona promette andare con deto carico, tornato che sarà...che avrà riceuto il suo carico anderà suo viaggio di stare 250 in circa di vino per condurlo come de sopra a lisola de Lesina o de Bardoscha xarivata che sarà darli octo giorni de stallina...e passato che sarà li 8 giorni di ditta stallina dicto miser Nicola sia obligato passare a lo dicto Matteo altro uno sudo per cadun giorni ed inoltre dicto meser Nicola promette...29 soldi la soma di barrili venetiano ipse fatco sarichi che sarà dicti viini scudi 25.

vol. 372 - c. 212v, 2.10.1578, *Bonfilus Dominici Senice ex Arquata ad presens hab. CGaM habet quandam barcam in comune cum Ser Dardadus Dominici Tortensis qui dicta barca Dardadus accipierat...chi piglierà la dicta barca la debia pagare ducati octanti compresi conce, danni stati e debiti*

vol. 366 - c. 181v, 20.10.1579, q. *Johannis Jacobus Villanus alias dicto Pajason de Chioza ..venit in carina in splagia maris GaM* ...per risarcire la sua barca e gli chiesero scudi 30...ora gli eredi la vendono ad Angelo Lacci di GaM per scudi 30.

Notaio Giovannini Cicco, vol. 533- c. 77, 1.9.1540, *Priorius q Dominici de GaM vendidt alienavit Cicco Floravantis de CM unam barcam de portata staria 250 cum omnibus armigia...* per 67 fiorini.

Notaio Di Profer Domenico, vol. 103 - c. 64, (Senza data, comunque dell'anno 1544) *Angelus Lactiis de GaM vendidit tradidit cessit Michetto ...(?)...medietate unius barche que ipse aliter cum duos migna (?) cum omnibus argagnis quas habet ...in hac hospitio GaM* ...per ducati 44.

Notaio Perotti Erminio, vol. 536 . 24. 3.1552, *Michael Nicolaus de Narento...* nomina procuratore... *Camillo Michetti de GaM ad vendendum quartam partem Grippi ....pro indivisa cum Jo Bastiano et alij socis.*

vol. 535 (Carte non ordinare cronologicamente) - c. 140, 2.12.1555, *Colocti Galeotti, Bapta Pierimactis et Bapta J.B. deGaM vendono grano a Camillo Pannilino senesi hab a GaM salma 10 grani* per fl. 40 con l'impegno di pagare al suo ritorno dal viaggio.

Con questo documento sappiamo che il sale viene da Cervia e che i bastasi ricevono 7 carlini ...più i soliti regali.

- c. 34v, 31.5.1557, *Dominicus Petrichie, Jo Pievis Jois, Vergilius Pachitene, Nardus alias Moresco, Radus Nicolaus, Hercules Santoni, Antonius Bitij, Jacobone Meci Zeze, Joanne Bruschini, Horatius Periolisti et Andrea Nicolai omnes de CgaM ...per se promiserunt et se obligaverunt sponte Domine Jois Celbo de Nepis doganerio salario marche basente ....scaricare ex exonerare sale veniente de Cervia pro conducta salaria CgaM et pro mercede dictos hominorum Sr Jac. Nicol. De Majano Minister dicti F. Jois promisit dare et numerare dictis hominibus carlinos sette ...cum regali*

solitis et consuetis ut moris. Nec non possit homines et bastasij ut supra confessi fuerunt

Nel magazzino del sale si stipulano contratti di ogni sorte compreso quello che contiene la promessa di non giocare più a carte e di non consentire che si giochi nell'*hospitio* dove alloggia l'interessato, un genovese.

c. 39, 9.6.1557, *Antonius Genuensis hospes in hospitio Ill.mo Domini Jo Marie Ursini promisit et pacto q.ti Prospero alias Ragiunto p.ti domesticus dictus Antonius promiserit in hospitio presente ut habitaverit in CgaM nec quod ludo cartarum ludere ut ludi facere per casa quo dictus Antonius intra facerit pro qualibet vice promisit soldo dicto a Ragiunto fl. Duodecim cum dimidio et dictus Prospero dare et ponere premisiti bonorum et recepiunt ...Actu in magazino salis.*

c. 92v, ?, 1557, *Troylus Stagno de GaM per se fit contento et confessu habuisse et recepisse a Vincenzo Bonivento de Chiogia ad pres. hab. C. Portus Firmi 43 florinos et occasione cuisdam quantitatis retibus et cordarum ...rata ad piscandam eidem Troilo vendit et consignavit.*

c. 199, 26.3.1556, *Joanne Bastiani de GaM et Dominicus Fioravanti de Marani, Sr. Lactantio Olivieri Vic de CGaM per danni et interesse posset in eos grippo seu barcha existent in molle marine...eo Vicario edmisit in dicto grippo auferendo timone sive aliqua causa et hoc fecerunt omni miliori modi...dicto Vicario commississe in dicta barca in timone..bonis canillis valoris Jac Firmani de Marano...in dominio dicta barche et ac predicto non teneri...* Si tratta in breve di risolvere una contestazione ed il Vicario dispone il sequestro del timone di una barca.

c. 80v, 6.8. 1559, *Ser Jo Vincenzo Perotti* ....di GaM consegna a ...*Bernardino Georgi de GaM fl 8* ...il quale...*promisit restituire sine ad regressu de Dalmatia...* di ...*Vincenzo Minerbitti di Fermo*

c. 140v, 29.11.1551, *Dominicus Migni de GaM dedit vendidit tradidit atque concessit Michaeli Nic. sclavone de Narenta de partibus Dalmatia presente recipiendi per se e suos successori quartam partem grippi sive barche quam habet cum Joe Bastiani et aliquis socis cum omnes jures pro pretio florinos vigintisex moneta marchie...*

c. 141v, Il dalmatino versa al detto *Domenico,* lo stesso giorno, fiorini 16 con l'impegno di saldare il resto entro Novembre 1552 ...ma già nel marzo successovo...

Notaio Massimi Nicola, vol. 353 (Quinterni vari con inizio a pag. 121) - c. 139, (?) 1544, *Brunottus Sancti de Consignano personaliter..si obligare..dare a Sr Hieronimo Bunaldo di Chioggia ora abitante in Grotte a Mare salmas triginta faba ad mensura firmana..pretio triginta florini che habet in magazenis marina terra Grotte a Mare testi Sr Federico Sr Johanni Jacobi Nicolai de Marano e Juperono PierSante Thoni de Grotte a Mare. actum in magazzeno domino Ranierij Ursini*

- *Die sabati 6.4.1570 Alexandro Matthei de Ravenna vendidit Jacobo Mecio di GaM tracta retu et navicla cum omnibus et singula* ...per il prezzo da stimarsi

Un parone del Porto di Fermo ha stipulato un contratto per caricare e trasportare grano dalla spiaggia di Grottammare a Venezia, ma recatosi sul posto ha dovuto attendere inutilmente di compiere le operazioni convenute per cui chiede il risarcimento delle spese sostenute.

- *Die Sabati 15 aprilis 1570 Cum sit et fuerit quod Anibal Bernardino de castro Portus Firmi nolegiaverit sive cum eius navigio nolegiatus fuerit D. Roccus de Morsis de Macerata ad carcar in spiagia castro GaM seu navigio et tritica Venetias conducere nec non in steterit in spiaggia Marano ultra promessa stallia et solita et non eum oneraverit cum se protestavit contra dictum Cava Leoni Roccus et pro eo contra Bastiani Savinum de Montesanto eius factore et de omnibus expense et interesse cursit etque in presentiam diem a dicto elapse stallie et de omnibus alijs expensem currendi.*

- *Die Sabati 6 May 1570 Alexandro Matthei de Ravenna vendidit iure per proprio Jacobo Meci de castro GaM per se tracta retia et navicula cum omnibus et singulos qua in eis nunc exsistit a precio que extimato fuerit per honesto ed idoneo stimatore et promisit quod dictus eius socius ratificavit ed approvavit dicta medietatme et permissit de rato a defendere...*

vol. 324 - c. 52; 10.4.1568, *Antonio Marci de CGaM...* promette a *...Mr Vincentio Josuè di Civitate Folignati portari centum passum lignami ad litum mari per civitati anconitani 28 bl* ...per passo entro settembre prossimo

c. 118, 24.5.1568, Per lo stesso folignate *Francesco Pasquali e Maulo mulattieri Morici de Ripa Pier Domenico Rosati portare 50 passi ad litum maris*

- c. 269, 11.9.1568, *Alexxius Zufe de Gaieta habitante in Chiogia a Jacobo Meci di GaM* ...vende una barca *...scilicet grippo con monia*...per fl. 165

vol. 352 (Carte non ordinate) Un calafato di origine greche, residente ad Ancona, fa testamento a Grottammare dove forse si trova per motivi di lavoro

c. 14, 12.12.1569, *Magister Disciderius Massimus alias Sigo grecus Marangonus incola Ancona...* fa testamento e lascia 5 soldi alla chiesa di S. Maria a Fermo ed il resto alla chiesa di S. Anna in Ancona, cinque alla Compagnia del SS. Saramento di GaM, il resto del denaro alla figlia Margarita, i beni mobili e stabili ai fratelli Nicola Antonio e Jiacobo. Tra i debiti da estinguersi con i beni che ha in Ancona, vi è quello con... *Magister Micuccio calefano in Ancona pauli 50*

Nell'inventario dei suoi oggetti troviamo *...uno fazoletto alla turchesca...una caffetano alla gricessa.*

Tra i veneti che qui giungono e sostano c'è uno che acquista una vigna.

- c. 112v, 6.8.1570 *Colozzius Galeotti di GaM* ... vende ... a *Domenico Antonio Mazzoleno mercator veneti metà vinea scilicet vites versus mare in contrada qui dicitur lo tufo* ...per 100 fiorini da pagarsi entro luglio del 1572

- c. 141v, 1.11.1570, *Christopharus Felippi et Amico ms Cicchi de GaM...* vendono a... *Massitto Pavulo de C. Marani quanda barca sive grippo cum omnia finimenta*

...per 100 firioini

vol. 351 - c. 56, 13.5.1570, *Baglionus Ferretti di GaM* ...stipula ...*galeocti propter communitate Montevidoni contratti* ...per un anno... *ad paronus Secci di GaM in nomine dicti Comitati MdiNove* . Quanto *a Bagliono Ferretti di GaM per Marano ed Acquaviva salarium 3 scudi dictus Japeconus promittere in dicto galeotto a sue spese* .

Notaio Partini Nicola, vol. 611 - c. 14v 26.3.1562, *Jacobus Scoccia di GaM* ...per conto di ...*Jo Vinc. Perocti* ...vende a... *Macteo Antonio di GaM fronde morum qui sunt in agro sr Jois Vincenti ad omne ipse Mactei naufragio fortuna, interesse* ...per 10 fiorini.

Analoga operazione si ritrova poco più avanti, a c. 24v.

Ogni tanto si rinvengono quietanze finali per forniture di grano proveniente dalle Puglie, come quella che vede ancora presente il fiorentino Amerigo Pitti.

vol. 612 - c.16, 4.3.1563, In questo ed in quello sucessivo, due orfani di un calzolaio proveniente dall'Italia settentrionale e residente a GaM, alla presenza della madre e del vicario locale, formulano la delega per il recupero dei beni del loro genitore, morto giorni addietro in Dalmazia, a seguito di un naufragio nei pressi dell'isola di Meleda... *Franciscus et Gio Batta di GaM non decem et octo annos minor autem quattordecim et Jo Batta eius frater minor quatordecim heredes successores et filii legitimi et naturali eiusdem mag. Milani sutori Longobardi hab. GaM olim mortui in quibusdam partibus Dalmatia. ... Ser Franciscus Ricciardino de MonteFalcone...* Vicario e giudice di GaM... *cum curatore Marcoctium Lancellotti e Domenico alias Mecoctis Toni omnes de GaM*...che debbono curare la pratica degli ...*heredi Milani sutori longobardi hab CGaM mortui in quibusdam partibus Dalmatia...* anche a nome di ...*donna Violante uxoris dicti mastro Milani*

- c. 19, 6.3.1563, *Magister Milanus longobardus hab CGaM diebus elapsis se subemersit in Adriatico mari et in partibus Dalmatiae* ...i sopracitati... *Dominicus alias Mecotista Toni e Marcottus Lancellottus de CGaM ed dicta Violante* ...sono stati autorizzati con...*Petrum Brescuic (?) iuxta villam cognonem de Civitate Lesine Vetere in provincia Veneta ad redimendo recuperando dictus partibus Dalmatiae iuxta quadam Villam quam nuncupatit Melda Zare comitatus seu Malijsquibus partibus Dalmatiae provenientibus dicti Dominum Joseph Gilium de Fuligno comorante civitate Macerate et Dominus Ludovico de Nobilis de Monte Ulmo pro quodam conventione et pro quodam seu partita sexcentam salmas grani boni et mercatilis de provincia Aprutij ... in territorio GaM emptu et (utita dicum) infodacatum ideo dominus Josepho* ... La questione ritorna ancora a carte successive (33 e 48v).

Una caratteristica dei piccoli porti piceni era quella della presenza di un "ospizio" e di magazzeni. Qui si accoglievano viaggiatori di mare e di terra, visto che la strada sfiorava il lido, vi si tenevano contrattazioni, si rogavano atti notarili. Ecco un contratto di affitto del complesso, quest'ultimo dotato di un giardino con le imman-

cabili piante di aranci.

- c. 39v, 26.2.1563, *Ser Joanne Vincentius Peroctum de CGaM* ...procuratore dell'*...Ill.ma D.a Johanne Maria Ursini et Eufreducti de Firmo...locavit Plemontesi de CGaM domum seu hospitio S. Maria e magazzeno...seu hospitio positum et locatum in dicti CGaM in oram seu in Plaga prope litus maris ab uno....et a capite prefate illme Marie pomarium malaraciorum confinanti* ...e con altre piante di aranci, sino1565 *..actum in Plagia prope litus maris.*

Uno zaratino nomina procuratore un conterraneo per trattare i suoi *negozi* di mare.

- c. 67, 10.3.1563, *..Meldam Zare comitatus et sub Veneto imperio..super hac negocium constitutus Dominum capitanei seu (ut latina loquar) Nicola Breticum de Zara absentem sed tamquam presente atque Zare commorantem...*

c. 75, 20.6.1563 *Ciccus Angelini de Ripatransona...* riceve da *...Cresostimo Filippi di GaM 35.700 sardelle...* per conto del *...dominum et capitaneo seu (ut latina loquar) Nicolaus Breticum de Zara commorante.*

Un veronese è morto annegato in un naufragio avvenuto difronte alla contrada de *le Mucchie*, ed ora si fa l'inventario del suo bagaglio - c. 78, 1563...*lune XXIX mensis Martij Hoc est quodam Inventarium, seu Inventa, bonos mobilium cuisdum Domini Nicola de Berrettis Veronensis subemersi in ora CGaM comitatus Firmi in provincia Marchia Anconetane iuxta et prope litus maris iuxta quedam locum ab hominibus dicti loci vulgari sermone appellatum le Mucchie..sub quedam possessione Crisostomi Flippi de dicto loco et alios presentes repertos eo que bona fuerunt reperta per Perfrancesco Perthome et per me notario infrascriptum quarum res tenor et latis vulgari sermone pro latus*

In primis una balisia et una scarsella de cordovano negro et in detta scarsella scudi sette d'oro in oro, Uno scudo di pavoli cio è pavoli overo undeci, tre Cianfroni tre di moneta di Regno, un terzo ducato di moneta di Regno, una moneta Venetiana di valor di mezzo ducato, due pezzi di moneta milanese ciò è una maggiore e l'altro minore, Carlini sette di moneta di Regno in più sorte di monete, un grossetto Venetiano con cinque pessi di moneta non conosciuti et di poco moneta, sedici tra quatrini et Bagattini, in la detta Balisia tre para di scarpini et un fazoletto, o vero Mocchino, una Bolletta fatta dalle corte regia ed un memoriale segnato del suo proprio suggello, un paio di Pianelle di Cordovano negro, un calamaro et un suggello, una berretta negra, due lucchetti di serrar baligie, un Bilancio fatto tra lui et Perfrancesco di Piertomi da Legrotte d'uno loro conto sotto di detto, una bisaccia di pelo con un paio di scarpe negre, un paio di stivaloni di vacchetto di cavalcare cò i sporoni et cò una spada, un cavallo di pel rosso sfacciato quale ha lasciato all'hosteria di Simone, un feltro bianco con un paro di sopra calze rosse da cavalcare, Que omnia et singula sopra scripta conservata fuerunt in manibus Perfranciscu Perthome de C GaM qui

promisit tenere ad instantia heredem dicti Domi Nicolai seu ad instantiam Curie si opus fuerit
Actum in territorio di GaM in hospitio D.ni Hieronimi Paccaroni de Firmo quod hospitio situm est iuxta et prope litus Maris quodam giardenum Pomarum
- c. 107v, 22.4.1563, *Africus Berardus seu de Berardini de Ripatransona et Dominicus de Nardis de CGaM* ...ricevono dal sig. Ottavi Adami di Fermo 160 fiorini per...*salma sexaginta* ...di grano acquistate da ...*Andrea Blasij Ravennensis... ad risicum fortuna et naufragio*
- c. 111, Lo stesso giorno, ancora per grano venduto dagli anzidetti a....*Domino Amerigo de Pittus Florentino hab. CGaM* ...altri 60 fiorini.

Troveremo poco dopo altri contratti di vendita con ravennati, uno dei quali riguarda la fornitura fatta da tal Cicco Angeli di Camporotondo. Infatti molti dei fornitori provengono dal sud e Grottammare sembra essere una piazza di raccolta e smistamento di grano.

Si è fatto cenno alla "salara" e questa è uno delle diverse convenzioni che vengono stipulate nel corso degli anni per le attività ad essa connesse.
- c. 153v, 4.5.1563 *Eodem Mill. Ind. Pont. Die vero Martis iiii mensis Maij Dominus Attus Johannes de Fuligno ut agens et menister rev.dus domini Iospegi Ilij de Fuligno atcque Viceduanerij sales in provincie Marchiae et Macerata Commorantis ex una parte et Mattheus Gerolamo de castro GaM ex altera persolvere coram me costituti et devenerunt ad hec infrascripta capitula et conventiones ut infra ..qui dicit sopradictus Mathheus Gerolamo et per solenmen stipulatione promisit Domino Josepho absente et eius Vice Domino Atto ibidem presente exonerare sei discargare omnia salia, venentia per maria ex navigijs cum quodama eius navicula seu Grippo in splagia seu ora prope litus more solito et in Plaga seu spiaggia Civitanova, in spiaggia portus Firmi et in ora seu spiaggia castri GaM seu in aliusque quocunque loco necessario et oportuno et ad libitum dicti domino Josephi Ilij ut supra absentis et ubi fuerit opus et toeis et quotiens fuerit necessarius et ho quia Fominus Actus Joannes ex altera parte promisit per se et nomine ac vice dicti dominus Josephi dicto Mathheo ibidem presente omnibus elibantis et exoneratibus cum dicto Grippo nomine dicti Matthei naves seu navigios salis ut supra pro eius et cum effectu pagare pro eius et eos mercede et labore solitan pensione. Cum hoc expresso pacto ac conventione quod deficiente dicto Mattheo liceat et valeat prefato intrascripto dominus Iosepho, aleam naviculan seu bargam sumere ad alibando et exnorenadas naves in Plagis dictos locos exstentibus ad omnem dedecus et interesse seu eius omnibus expensis damnis et interesse Mathhei supranominati reservato tamen semper giusto impedimento et absentie dicte navis seu grippi existenibus longe a nostros oris seu navigabili equoris et in pertrattabili temporis ad navigari et ad decta officium et negocium spettantis et pertinentis et mona et singula supra scripta. Predictus Mattheu fecit ed*

acceptavit eo quia prenominatus dominus Actus Joannes pro accordo et pacto inter eos habito in presentia instrumento et pro et loco a caparri et cautela cuisdam dedit et sub nomine dicti Caparri consignavit dicto Mattheu ibiden presenti pro se et ad se trahenti ante contractus stipulatione florinos triginta paulos papalium ad rationem et computum quinque paolos pro qualibet florino et hanc conventione cum suprascripto capitulis dicte partes fecerunt et faciunt per spatium quinque annos currentem incipient annus suprascrpto die et ut seguit feliciter finiendo de quos xxx florinos paulos prefatus Mattheus promisit apud se ipsu hire tenere servare ad omnem eius resicum fortuna et naufragiu per totum dictum tempus infrascriptis capitulis contentum et per spacium quinque annos promittes quod volens se obligare et absolvere a dicta obligatione in fine quinque annos teneat dicto Domino Iosepho Ilio absenti redere et consignare dicto florinos xxx paulorum et finito aut dict tempore quinque annos una quamque partiu possit a dicta conventione recedere et absolvi et pro absoluta seu absoluti et liberati teneat, et que supra scripta singula partes cum omnibus et singulos supradictos contentis promiserunt mihi notario here rata et forma et nullo ....Actu in CGaM in domo habitationis domini Pauli Pergentilis de Fuligno in domo Illme Dominae JoMaria Eufreductia Ursene et alios presentibus Fabio Meci et Silvester Migni di dicto loco testibus

- c. 165, 4.5.1563 *Berardinus JoFrancisci et Trolius Stagnu di CaGaM...* per conto del capitano Ottavio Adami di Fermo vendono grano al signor *....Andrea Blasij Ravennensi* (al prezzo di 10 fiorini la salma) sempre *...a risicum fortuna et naufragio*

- c. 167, (stesso giorno) Gli stessi Troli e Bernardini a *..Ser Jocobo Patriarca di GaM...* sempre per lo stesso Adami vendono grano ancora a Blasi, da inviare ad Ancona a da qui a Ravenna

Si omettono altri analoghi contratti che hanno per acquirente lo stesso Andrea Blasi.

L'area portuale è anche luogo per contratti diversi da quelli marinari. In uno di questi troviamo come teste un dalmatino...*seu sclavonis.*

- c. 189, 9.5.1563 *Domenicus de Monteottone alias Facciavecchia hab a CGaM...* crea suo procuratore... *Mastro Bernardo Longobardo muratore di GaM* ...per trattare questioni legati a suoi debiti pregressi...*Atto a GaM in ora seu Marina dicti loci iuxta et qoddam magazinis salis prope litus maris* ...e dall'altro...*hospitio Ill.mae Dom.e JoMariae...* presente... *Andrea e Cicco Andrea Dalmatici seu sclavonis di CGaM testibus*

- c. 236, 24.5.1563, *Dominus JoBatta De Bonettis veronensis frater cuisdan Domini Nicola qm mortui ...cum Piefrancesco Pierthoma de GaM ...remissione, assolutione, e quietatione...de omnibus rebus trattatis e negotiatis inter sive cum Dominus Nicola de Brutti eius fratre...pro rebus mercatorjs...*l'atto viene stipulato davanti ai....*vasi de marmora..quam vulgari sermone et etrusco idiomati omne appellant la pianca di Palazzo sub Gimnasio Pubblico.*

La bastasia, appaltata dal comune, veniva assegnata a seguito di pubblica gara e l'atto relativo registrava la presenza della locale magistratura e del Vicario del comune.

- c. 400v, 1563, *xx novembris Angelo Lacij, Astolfus Cesaris et Berardinus Toni de CGaM, Massari...Sr Ludovico Vecchi de C. l'Altidona Vicario a GaM ...dederunt, concederunt Jacopon Meci alias Mecoze de dicto CGaM...officium quod vulgarui nomine ac etrusco idiomato dicet della bastagia ut (ita loquunt) dicti Castri per tres annos proximi futuros incepiendo de quintadecima menisis decembris sequentis menses presentis annis et feliciter ut sequent finem cum omnibus et singulis civibus pertinentibus et capitalis salitis....honerandi exonerandi singulas et quesquum naves que ad litus predictus castri venerit per capituli comitati ...pro precio florini decem...dedit...tamquam maiori offerenti..*

- c. 413, 16.12.1563, *Plemontesius hospitis hospitio Illma Donna Jordana Ursini* ...di GaM ha ricevuto 30 fiorini da... *Jeronimo Georgi* ...di GaM.

- c. 434, 29/12.1563, Lo stesso ...*Plemontesius* ... versa a... *Stephano Andrea sclavonis*... di GaM 20 fiorini per tanto vino ed orzo.

Ma ci sono anche le foglie di gelso tra le merci che vanno per mare/

vol. 614- c. 34, 8.2.1565, *D. Franciscus Pauli Apuliensis habit. in Julia in provincia Apruti... fecit generale quietantia Jacoba Mecozezze de CgaM ... 300 ducati... actum in Plaga Marina presentibus Amerigo Pittio Florentino*

Ancora un contratto per trasporto di sale.- c. 57, 1.3.1565 *Antonello Nicolai et Mariccius Nicolai de Marano....in solidum promiserunt et convenerunt D. Josep Justiniano Thesauro et Duanerio Marche Anconitane absenti t.q. presenti ....exonerare seu desgargare omnia salia venentia per mare ad instantia predicti Duanerio ex navigio seu navibus ad litus dictas plagias voliter ex spiaggia (ut est dicta) e GaM, Portus Firmi et Civitanove seu in alis quovis loco cum quodam eius navicula seu libo ad libitum dicti D. Thesarurerio.*

C'è stato un naufragio con dispersione in mare di tavole, per cui il proprietario si preoccupa di recuperarle. - c. 67, 14.3.1565, *JoBatta Vivianus Bergomensis habit. in Civitate Novocomesi seu Nocera ...fecit constituit per se sponte fecit et constituit eius certus nuncius et indubitatus procuratore...D. Hyppolitum Zancam, et Bebelem Cortinovum bergamensis in Civitate Firmi comorante ....Sed quod unus annus inceperit ad recuperanda et redimendem tabules sopradicti a mare eiectas in Plaga seu ora portus Firmi sive in alijs spiaggia existente et per dictas recuperatione solvere obligari accipiere...* L'atto è rogato a Grottammare.

Da Ripatransone si invia legname proveniente dalla Selva Folcaria che si sta abbattendo; il ricavato è destinato alla Tesoreria della Marca quale compenso stabilito tra la Santa Sede e la città di Ripatransone per ottenere la sede diocesana. Quello che segue è uno dei tanti contratti che si rinvengono per lavori di tagli e di trasporto

alla spiaggia di Grottammare con destinazione soprattutto Venezia.
- c. 92, 2.4.1565, *Mecoctio Marchionni e Lucentino Citeroni de Ripatransone...* Contratto per ... *ligare, coadunare e legatas dare omnes et singula ut vulgare sermone legguntur frasca et viminia tam ex residuo quercarum ...in silva Ripatransona a dicto Tresauri della Marca*

Analoghe scritture sono a c.148, ove compare il termine specifico di *Silva...Folcara*; a c. 156 (23.5.21565) si parla di somari adibiti al trasporto delle travi, e di un certo *Hercules Matriola* di GaM che si è impegnato per passi 300 a bolognini 28 per passo. Altri trasportatori sono, a c. 157, *Francisco Pasquali Talamonti di Ripa* per 300 passi a c. 158, il 18.5 *Jo Bernardini Catalini* di Acquaviva a c. 159v, *Cesare Jois de Acquaviva*, a c. 175, il 21.5, *Jacomuctius Jiois de Marano* per passi 20, a c.176, *Augustinus Mechetti alias Chucca de Marano* per 20 passi a c. 200, il 25.5, *Pompeus Buccolini de C. Acquaviva* per passi 20, a c. 203, il 26.5, *Domenico alias Penichio* di GaM per passi 40, a c. 219v, il 28.5 *Fabius Meci di GaM per 50 passi*, a c. 221, il 28.5, *Francisus Farnese e Nardus Pjeri de Terra Ripatransone* per 20 passi, a c. 246, il 1.6 *Prospero Sancti de Acquaviva* con *Josuè* per 10 passi, a c. 248, il 1.6 *Fra.co Pasquale Talamonti con Hieronimi Vincenti* e *Pierdomenico alias Rosetti* di Ripa per 50 passi, a c. 249v, il 1.6, *Maulus Pretone de Acquaviva* per passi 10, a c. 251, il 1.6 *Marchonus e Barardinus Augustini de Acquaviva* per 15 passi a, c. 258v...ed altri ancora che si omettono.

Ancora contratti per il trasporto del sale con le barche.

I traffico del grano dall'Abruzzo verso le Marche deve essere controllato severamente e per quanto riguarda gli sbarchi a San Benedetto viene nominato delegato controllore un Cancelli, rappresentante della famiglia più in vista del paese, anch'essa di probabile origine chioggiotta, in quanto questo cognome si rinviene ancora in epoche successive nella cittadina lagunare.

vol. 613 - c. 45v 28.1.1566, *Virgilio Paluctius hab GaM* ...nomina ...*procuratore per eum hactorum...super hoc officina commissariatus ...Sr. Joacobus Cancelli de S. Benedicto ibi presenti...suscipientem ad vendendo computam omnia et singula tritica et grana provincia Aprutij evecta in castro predica S. Benedicti et contra frauduntus dictam officio procedendo capiendo et carcere ponendo omnes contra et in carcere ponere contra dictam officiom fraudenta*
- c. 118, Venerdì 10 Marzo 1566, Ancora sulla procura per il recupero a Melada delle robbe del longobardus Milani, ivi...*submersit.*
- c. 143, 23.4.1566, ...*Ex causa depositi a Dominus Amerigo de Pictis Florentino ibidem presente, Andrea Toni, Costantius Blasij de GAM e Mr Baptista Bilabanus longobardo hab in CGaM* ...ricevono 60 fiorini per 10 salme di... *triti et grani ...per mare se in navi ab omni datij et Gabellis et impositibus* ...consegnare nel prossimo mese di Giugno

Quello che segue è un altro contratto tra i libbatori della salara ed il doganiere incaricato dalla Tesoreria della Marca.

- c. 148v, 25.4.1566, *Virgilio Palatius hab CGaM* ...come agente del doganiere della Marca di Ancona stipula contratto con... *Bartolomeo alias Marzio Guerrieri, Jacobus Dominici alias Mecosezze, Blasium Costantini, Slvestro Migni alias Ciappo, Costantini Blasj, omnes de CGaM* ... i quali in solido si sono obbligati...*exonerare seu descargare omnia salia venenctia per mare ad instantia predicti ill.i Duanerij ex navigiijs seu navibus (uta ita dicta) CGaM, Portu Firmi, et Civitanova seu in alio quo vis loco cum quodam eorum navicula seu libo ad libitum dicti Duanerij etc.*

Talvolta si tratta di intervenire finanziariamente per far uscire qualcuno dalle carceri.

- c. 170v, 18.5.1566, *Dominus Franciscus Serenas de Venetia personaliter coram me notario...consignavit dominuma David mercatore Jula nova ad detinente cum in carcere pro debito quadam vigore cuisdam scripti ad ipso David...*

- c. 205, 21.6.1566, *Amerigo de Pictis florintinus hab. CGaM scripserit licteris una Dominum Joanni de Templesi mercatore in Macerata ad obligando se ipsa Joanne pro et nomine dicti Amerigo pro extractione trigintam salmam tritici seu grani ex Regno Apruictij ad vecta et favore et commodo dicti Capitanei Joan Brancadori de Firmo ibidem presenti periti suprascripti Dominus Ciccus Perhioannem de Marano...conservare* etc,

- c. 372, 17.11.1566, *Agostino Agostini Catalini di Marano cessit...vendidit ad Angelo Secci et Jacobus Mecialis alias Micozizza di GaM unam eius navem barcam seu grippum cum omnibus dicti grippi armamentis qui ad presens existent et habere possidere et navigari et que quid dictos Angelus et Jacobo plaucerit in futurus facendum quam navem seu Grippus dictus 44 fiorini...* di cui... *25 ante presente stipulazione ..ad omnem risico, fortuna et naufragio*

- c. 374, 17.11.1566 Gli acquirenti di sopra pagano il residuo debito di 19 fiorini

I Chioggiotti scendono su questi lidi non solo per trasportare merci ma anche per pescare, come attesta il documento che segue.

- c. 411, 7.12.1566 *Angeloctus Cicchi mastri Filippi di CGaM...iure proprio...in perpetuo ad possessionem vendidit tradit et concessit Augustino de Pensis de Chioza sub Venetos imperio commorante in loco quam qui dictis La Tisana in provincia Priguli ibi presenti has infrascriptis res vulgari sermone pronunciantes*
4 ostrecari overo reti da pigliare ostreche una rete overo fune et uno scanaglio, res omnes ad piscatore et nautis spectantibus...ad habendum et operando et quicunque sibi placeum in futurum faciendam per se quas dictas res prevocatur Angelus dixit manualiter recipere anti presenti contractus celebratione, quas red venditas dictas Angeloctis promisit dicto Augustino semper defendere et bona faces citra omnes persona in iudicio 11 fiorini recepisse ante stipulatione

- c. 413, 7.12.1566 Lo stesso da *Hercule Matirola di GaM ...quattro reti da pigliar ostreche una resta et uno scandaglio da Marinaro...*

vol. 615 - c. 34v, 12.4.1566, *Fabio Meci e Vincenzo Angeli di GaM* ...hanno ricevuto 16 fiorini in acconto del contratto stipulato con il signor *Marci Bensi florentino* agente del Tesoriere della provincia della Marca i quali promisero condurre dalla... *Silva la Ripe Transone que dicit della Folgara* ...nel territorio di GaM per tutto il mese di Maggio prossimo legna al prezzo di 36 bolognini al passo di Ancona

- c. 48, 23.4.1566 *D. Meco Cichitti et Pertomas eius filius*...hanno venduto a ...*Domino Virgilio Palutius* ...3 passi di legna.

Si susseguono i contratti tra la Tesoreria della Marca ed i libatori di sale e quelli per il trasporto della legna.

- c. 73v, Sabato 21.7.1566 *Jacobus Meci de GaM receperit Grippum seu barcam quondam a Ludovico Marabei de C. Marano quod Grippum seu que barca obligatus sive obligata erat Rev. Camera Maceratensis ...Domino Thesaurerio et Duanerio provincia cum obbligatione fiorini 38 ... Domino Onofrio de Albicis fiorentino Vice duanerio ... libare et exonerare ac exportare a navigijs ad litus Salis R.C. ... potueritet libare in quihominibus locis et splaggis ad petitionem requsitionem et libitum dicti Dom. Vice Duaniero*

- c. 46v, Venerdì 21.3.1567 *D. Vincenzo Josuè de Foligno* ...agente del Tesoriere della Marca vende a ...*Bartolomeo Blasiotto del luogo detto Pratovecchio comitatus Firenze* ...134 passi di legna esistente nella spiaggia di GaM a misura Anconitana a 14 paoli il passo per 440 scudi

- c. 75, Martedì 21.6.1567 *Ciccu Angelini de terra Ripatransona* ...ricevette da... *Crisostomo Filippi di GaM* ...110 fiorini e 26 bolognini per... *35.700 sardellarum*

- c. 78, 8.7.1567, Altro contratto per legna venduta da *Vincenzo Josuè di Foligno* e ritirata da *Matteo Genuense* per 19,5 passi e l'importo di 130 fiorini.

Qui invece troviamo indizi più particolari sulla qualità di legname destinato a Venezia. E' presente un agente dell'Arsenale di Venezia.

- c. 92, 1.9.1567, *Joannes Santorino Venetus gubernator qdam Burgij Petri alias Penicchio de dicto loco ...recepisse a Domino Marco Bensi de Florentia in CgaM agente Domini Josephi Justiniani Thes. Provincia Marche ... ligna seu palos aut trabes n° ducentos quadragintanovem signates et impressus quatuor puntis ut in eis cospictus illos conducere promisit a Venetijs et consignare Domino Batta Justiniano et Baptiste Nigrorum agentibus Venetij dicti domini Josephi Justi Thesaur.... Actum in GaM in Platea presentibus Domino Agenti Arsenalis Venetis et Brancadororo Jacobi de CgaM testibus*

- (s. n.) 17.2.1570, *Luca Marci de MonteMonaco* ...trasporta legna dalla Selva Folgaria alla spiaggia per passi 150 ed un compenso di 11 bolognini.

- c.191 22.9.1571, Contratto tra *Baldassarre Petri Paladini de CgaM* ...et *D. Albicis*

per la Tesoreria della Marca onde...*alibare et exonerare a libi et navicula ad magazeno CaGaM salia una cum alis bastagij (ut ita dictum) ad omnes requisit.*

Qui troviamo gli operai che lavorano nella selva ripana, impegnati a "spedicare" e tagliare la legna.

- (s. n.) 25.1.1571, *Berardinus Caporalis, Jo Francisco eius frater, Mecus de C. Guardie, Bartholomeus Robassionis, Barto.eus Lucadei, Vincentius Tarantelli, Jo Cicchi Corpi Nigro de Ripa in solido promiserunt expedecare silve Folcaria et Domino Virgilio Teasus. Ex die 15 may passu sexcentos pro precio bolognini undecim et passu 200 lignas existente in splagia ...bl 16 Ancone ...Actum in silva presente Toma Parissi de Comunantia et Prospero Jois de Monte Monaco*

- (s. n.), 2.2.1571, *Dominico alias Feragutjo de M. Monaco promisit ut aliis D. Virgilio incidere 200 passu et in splagia sexaginta ....in totum mense Aprilis*

- (s. n.) Sabato 17.2.1571, *Luca Marci de M. Monaco* ...passi 150 a 11 bol. Entro il 18 Maggio trasportarla sulla riva del mare.

Il trasporto della legna al mare avviene anche con i buoi ed il Tesoriere li acquista da un signore di Fermo.

c. 154v, 18.12.1571 *Sr Rainaldus Mengarinis de Asinu loco agens in Silva Fulgaria de terra Ripatransone* ... è legittimo debitore del *...signor Gaspare de Vecchi di Firmo* ...di 58 fiorini per due bovi da questo vendutigli.

Taluni contratti riguardano operatori veneti che hanno avuto rapporti con commercianti del Regno di Napoli come nel caso che segue, dove, quanto trasportato dalla Dalmazia, oltre al solito pesce salato, riguarda degli asini.

Notaio Forti (Fortis) Giacomo, vol. 392 - c. 48v, 30.6.1578 *Vespignano Candido de Chiozza* ...nomina procuratore... *Laccio Angelacci di GaM exigendi Jois Paulo Compagnieto de Adria* ...dal quale deve avere scudi 41 per... *nolo ab ipso recipiendo de rebus et salumis et ronzinis ex Dalmatia conductos.-*

vol. 391 - c. 275, Manca la pagina che precede, 1580...*et stallie finiendo PierDominici sua carine sive Patronus necnon dictus... D. Fraciscus Cicche in Civitate Ancona in manibus de Alexandri Vinasali in dicta Civitate Ancone comoranti vel in civitate Ravenna...in itinere in Civitate Ravenna oppur civitate Firmi...*

L'atto successivo, pur di difficile decifrazione e che diamo con qualche lacuna, parla di una delega procuratoria di un cittadino di Cattaro *...partibus Illirij...* nei confronti di due mercanti, uno di Pesaro e l'altro di Teramo, entrambi domicialiti a Giulianova, per risolvere una vertenza con un calabrese, anch'egli docimiciliato a Giulianova.

Notaio Pietro Brancadoro vol. n° 537 - c. 289, 23.12.1550, *Ellias Luce de Civitate Chatari partibus Illirij principalis principaliter pro se ipso citra tamen quorumcunque procuratorum ... fecit constituit criavit solemne ordinavit suos veros certos legitimos indubitatus procuratores actores factores negotiator suos infrascriptos gistore ac*

actiore spitialiter generaliter ita tamen quam specialiter generalitati non deroget ne et contra vel si quo alio modo...virus dominum Simonem de Pisauro mercatori, dominum Collum de Terramo ambos habitator Jullianovi partim Abruzij licit absentes sed tam quam presenters, qui tali eorum insimul, in solidum ...cum effectu simi specialer nomine notarti expressi ad ipsius constituentis novi pro eo ad pittandum exigendum ripiendum seh abuisse ricipisse constituendo riconognoscindum in tottum particulariter dicisioni simul pluriis dictos singulos denarios pecuniam risum quantitatis summas dicto constituenti debitus debindas omne id tottum quinquadictos constituens pittar pot. sui dicta terra Jullianovi quamcunque quibuscunque persona personis comuni collegio sociteati universiitati quaqunque nationi jure modo vel causa cum scripta vel sini pubblica vel privata a nominatim a quodam a Alessandro Giossi e Chalabria et habitator eius de terre Jullianovi et de receptire ex actis..omissis...et ibi mitti recomandari faciendam ad petitione dicti constitutoris sine dictu forma statutorum ordinamintis dicti terre Jullianovi sine terri loci Illiris ubi sit capti detenti fuerint. Et ipsa sit captos riccomandator rilaxari licentiari facciendum pristini libertati restituendum ...

vol. 543 - c. 59, 27.9.1553, *Domini Piersante Angeli, Bernardinus Cicchi Magister Filippi de terra Gruptarum ad Mare pro se improprio in perpetuus ad proprietates ad possessione dederunt vendederunt cesserunt atque concesserunt Firmano Jacobis, Ciccho alias Colamaro de terra Marani ibidem presentibus ementi stipulanti..pro se barcam existente in litore Gruttarum ad Mare in quontrada Scali iuxta suo noti latera cum suis armasijs, corredis traciturís, risis, palancis, velis, pelagum , arredis, pontis, libanis, pm,nis aliis dicte barche omnium aliquo spectantibus...pro precio nomine precio florinorum quiquagintaquinque prenominati Firmanus et Ricchus simul in solidum ...florenos vigintisepete cum dimidio quando dicti dominus Berardinus reconsignabit dictas barchas prenominatis Firmano et Riccho in lictoribus mense octobris proximi futuri et omni meliori modo.....Actum in terra Grupta ad Mare in pedibus scalas magazeni Illme Domine Johanemarie de Ursinis situatis iuza viarios alio suo ...Hieronimo Pierthome de Gructis ad mare e Coloctio Bneradini de Marano testi*

- c. 119v, 8.6.1554, *Jacopone Piersante de GaM* ...ha ricevuto in dal signor ...*Bapta Fasollo mercator veneto fl 104* ...nel 1550 per alcuni affari con barche ed ora debbono fare i conti.

vol. 556 - c. 27, 22.1.1573, *Dardano Dominici* ...di GaM compra da... *Tiburtii Guerrieri de C. Ortezzano h. e panifagulo CM*... fl. 7 et b. 12.... *maiore summa tanti tritelle auti et onerati in una barche et esistente in scalo et porto dicti CM*

vol. 548 - c. 12, 1.2.1575, *Dominus Fabritio Brancadoro di Fe* ...vende a ...*Mechitto Mecozzi di GaM ... Grippo sive barcha de starij veneta 220 in circa in spladia porto GaM* ... per fiorini 105

- c. 59, 6.9.1575, *Mechittus Mecozzi de CGAM* ...vende a ...*Fabritio Brancadoro de*

Fermo unum Grppo seu barcha de stari 120 in circa e Bapta Silentij de M per fl. 82 a Marano

Notaio Gentili Domenico, vol. 355 - c. 9v, 24.4.1574, *Fabius Scoccia de GaM nomina procuratore Matteum Jammarinum* ..per esigere i suoi crediti da *...Stephano Pisastro habitatore in Civitate Azare debitore ...de quandam tritelle quantitate dicto Stephano consignate...*Testi Pietro Marino Stagna e Matteo Virgili.

Si deve riscattare un barca catturata dai turchi ma il proprietario non dispone della somma richiesta per cui contrae un mutuo con un signore di Monteprandone, Villano Villani. Quest'ultimo si rinviene in molte altre operazioni di prestito legate anche al mondo marinaro.

- c. 16, 7.5.1574, *Matteus Garbinus de Rovigno herus et patronus barchae eius sponte* ...per se ed i suoi successori confessa che ha avuto e ha contratto *...mutuo ossia prestito* ... con Villano Villani di Monteprandone *...scutos centum et quindicem aureorum auris quos denario ipse habuit causa recattandi suam navigium a turchi.*
- c. 21, 20.8.1574, *Petrus Marinus Stagna et Ciccarellus Marsilius* ...si dichiarano debitori di 220 fiorini di *...Jacopo Dominici de GaM* ...per una barca a lui venduta con tutti gli... *armiggeri di detta barca* ...da *...Bernardino Bentolini de Chioggia e Marcantonio de Ragusa habitator in Castri Marani* ; il predetto Pietro Marino e Ciccarello danno ora fiorini, 100 il settebre successivo ed il resto a fine del 1575.
- c. 40, 4.11.1564, *Revdo D. Ottavius Ziannuus di Marano e Pietro Marino Stagna di Grotte aM* are...acquistano da *...Ser Bernardino Cono* ...di Petritoli delle noci, consegnate poi in barca *...in splaga GrotteaMare.*

Anche quando si comprano cordami (*gumene*) si roga il relativo atto.

- (2° volumetto) c. 51, 11.8.1575, *Bartolomeus Quagliata de Chioza ...eius sponte confessus esse legitimo debitore D. Petro Mazzoleno de Bergamo hab. Venetij, Sieppe Spirito de Spiriti de Verona agens dicto D. Petri ducatos viginti novem pro precio quindam gumene a predicto Spirito vendidit...Acto a GaM in Apoteca Vincentii Laccij de GaM.*
- c. 52v, 12.8.1575, *Mechetto Micoctij de GaM* ...è debitore di *...Blasio Costantij florinos viginti e bol. 25...est pro precio unam vela barche a predicto venduta ante presenti contratti.* La cifra di 25 fiorini, confrontanta con altri contratti del periodo, corrisponde a quella richiesta per l'acquisto di un cavallo.
- c. 65, 13.9.1575, *Fraciscus Livij de Corropulo* ...deve ad *...Andrea Cristophori Milanese florinos 120 e bol. 16 pro precio barilis sexdecem sarde salate.*
- c. 101, 2.10.1575, *Hyeronimus Persa de Chiozza...* nomina procuratore Villano Villani di Monteprandone*...ad exigenda omnia sua credito a Luca Luciani de Chiozza...*acto in spladia GaM.

vol. 356 - c. 101v, 9.2.1578, *Dardanus Dominici* ...di GaM riceve da *...Curio Polidori de GaM florinos17,34 ....portare tanta lignam de detto in Civitate Ancona*

- c. 132v, 1.3.1578, *Argilius Marchili de GaM vende a Jacopo Seccia di GaM passus quatuor legnos querqua ad mensura Anconitana longitudine pedes duos cum dimidio alterius senza zochi, fracidumi nec ramis minoris scossi suis brachis... quo ligna dictus Argilius consegnata dicto Jacopo in spladia marina dicti castri in loco habile ad carcandum per totos quindecim Aprili proxim futuri ...florinos 108*
- c. 166v, 24.3.1578, *Ciacchaferrus Thome de MPD* ... deve a *...Fabio Scoccia de GaM*... per sardelle vendute1 fiorino e 30 bolognini.
- c. 293, 12.5.1578, *Argilius Marchilis de GaM* ...ha avuto fiorini 1,8 da Villano Villani di Monteprandone *....causa conducendo dictu granum ex Civitate Ancona.*
- c. 309, 3.7.1578, *Dardanus Domini Tortoni e Bonfilius Dominici* ...di GaM ricevono dall'*...Illmo D. Jo Cine vice Tes. Maceratae* ...a nome di... *JBapta Altovito de Florentia florinos 55 emendi unam barcham in spladia GaM cum omnia armigi.*
- c. 381, 1.11.1578, *Hoctavius Perocti de GaM e Mechetto Cavilli* ...devono al... *Domino Flaminio Brancadoro de Firméo... fl. 220 pretii unius barche*...Si tratta del saldo in quanto il prezzo era di 280 forini ma 60 erano stati già dati

Notaio Bernardini Paolo, vol. 314 - c.123, 19.5.1580, *Alexader D. Ant. Apiro de Fermo fuit reperire a D. Berardino Brancadoro di Firmo hab. in civitate Anconae absente sic presenti sc. 27 ad ratione* ..fa generale quietanza per 15 passi... *ligna quercus et varios in mensura anconetana di duobis predictis et dimidium...* che il detto Alessandro consegnerà nella spiaggia di GaM per il mese di Luglio.
- c. 199v, 13.1.1581, *Baldassarre Joannis Georgis Cretti de Civitate Asculi...* acquista da Sr Ottavio Perotti per 100 fiorini... *27975 sardellarum* ...vendute e comprate in dieci barili. Versa la caparra con l'impegno di saldare il resto a Pasqua
- c. 290, 9.9.1583, Fabio Seccia di GaM riceve da Ottavio Perotti di GaM 230 fiorini... *quos compensi fuit et habuisse ...causa negotiandi et hire in partibus Dalmatie et alibi.*
- c. 338v, 24.10.1583, *Astolfo Jovannicti de Civitate Ascoli* ...paga ad... *Urbano Perotti di GaM grossi 607* ...per la vendita di... *71 migliara e 450 sardelle a grossi 51 il migliaro et migliara 7700 de anguille piccole a grossi 21 il migliaro et 1 migliaro et ottocento de anguille grosse a grosse 45 il migliaro*

vol. 319 - c. 22, 6.1.1584, *Sr. Octavius Peroctus de CgaM carcavit in barcha Santi Bonaldi de Chiozza unam quantitatem farine melaranciorum, cepelle, agli, aceti, nucie, scera et malarum de valore de scudi trecento, et dieci de sopra rangho de detta barcha et cura de vendere dette robbe ci manda Fabbio Seccia de le Grotte con pagarli la solita provisione sicome è costume de mercanzie, ed arte del mar, quale robbe detto Patrone di barcha promette portar nella parte de Dalmatia dove che a detto Fabbio meglio parrà con pacto che detto Fabbio sia obbligato dette robbe vendere et haverne cura et renderne bon conto a detto Sr Ottavio senza alcune fraude et del retratto poterlo restituirlo in quelle robe che allui parerà esser meglio et condurle*

et consegnare a detto Sr Ottavio in qui in Legrotte con renderli si de la sorte principale come del guadagno et retratto fatto della ex di qua bon conto; et detto Fabio promette non recognoscere nessun altro Padrone delle dette robbe se non esso Sr Ottavio, quia sic inter dicta.

- c. 167v, 9.8.1584, *Jacopone Seccia et Mechetto JoAngeli de GaM oneraverunt in barcha Paroni Georgij de Chiodia quandam quantitate farina, cepar ed alios diversas..*ascendente alla somma di 724 fiorini *...ad vendendum dictas merces in Partibus Dalmatie ...solitos ad vendere...*indi rendere conto al ritorno.

- c.171, 29.8 *Gregorius Scafa de Albo de Partibus Dalmatia et ad pres. In Civitate Asculi et Jaboctius Salvi de Asculo ...debitori legitimi Mathei Gralliani de Lesina de Partibus Dalmatia ad presens hab. et mercatoris in Civitate Ancona 563 ducati moneta anconetana pro precio milliaria 21.250 e 50 libras casei salites a dicto Dominu Mathei hab.* ...pagheranno entro il futuro 1565 fiorini 400. Stipulano nell'ospitio del sig. Gerolamo Paccaroni *...apud spladia maris.*

- c. 173, nella stessa data segue analogo atto in cui *Santocchio Baldassarri* a GaM garantisce presso detto *Matthei Galliani de Lesina.*

vol. 308 - c. 19v, 18.7.1587 *Laccius de Laccijs de CgaM ...dedit vendidit alienavit cessit atque concessit Dominus Flammini Tomassino de Civitatis Ripatransone ad pres in cola dicti Castro ibi presenti ementi stipulanti et recipienti per se et eius tertiam parte cuisdam barche quam ipse venditur habebat indiviso cum dicto Domino Flamminio cum omnibus armilleis in dicta barche est presentibus et dicta tertia parte ...pro pretio...* 29 fiorini

Nel testo successivo si rinviene, insieme al numero di uomini che debbono comporre l'equipaggio di una barca, l'indicazione del "putto", ossia il "moré", praticamente un ragazzino, quale segnale di una presenza che troveremo soprattutto nelle barche da pesca sino alla prima metà del XX° secolo.

- c. 61, 19.10.1587 *Rocco Crivellaro da Rimini Parone di barcha di portata di stare 100 in circa per se da e noleggia dicta sua barcha alli Magnifici Signori Maffeo Antonio Barbarini Mr. Alessandro Barbadoro absente et per loro a Mons. Ludovico Gratiano dalla Pedona come agente presente et per un viaggio ed un carico di grano dalla spiaggia di LeGrotte over di Marano di Fermo per condurlo a Venezia per la muta per conto della vendita fatta Mr Horatio Rocellaio alla Comunità de Civita de Bellaro ed l'infrascritti patti cioè esso Parone promette decta sua barcha esser ben stagna et bono paiolo et homini quatro et puntatore la sua persona et del putto et promette potendosi tirar le barche in terra alle Grotte al solito e non potendosi tirar le barche in terra promette andare a Marano e tirare la barcha in terra et aspettare otto giorni utili et cargatorij per ricevere il suo carico et stando di più habbia d'havere scudo uno et menzo il giorno per sua stallia et non dando il carico habbia guadagnato esso Parone menzo nolo puro per pieno et sia libero del nolizzato et per nolo gli da*

soldi quatordece Venetiani per ciascheduno staro Venetiano del quale nolo et a bon conto dicto Parone confessa havere receuto scudi dieci per mano del Mr. Sudetto presente et agente come di sopra inanzi la stipulatione del presente noleggio da farlo scevro et salvo in terra et il resto fatto il discarico a Venetia de tutto il suo carico ben condizionato conforme allo scanaglio che averà bollato in un sacco assieme al suo solito crescimento et con obbligationi et patti in forma Canonica solita et conventa si come appare nel mio prothocollo al quale in tutto et per tutto come ne reporto que...Actu in CgaM in Platea Comunitativa Domino Jacobo Palmaroli et Vincentio Laurentij de CgaM

Non sappiamo per quale tipo di multa un tizio è stato cercerato a Fermo; ne conosciamo però le garanzie che vengono formulate per la sua scarcerazione, con un atto rogato a Grottammare, a favore di signori veneziani.

- c. 200, 31.1.1588 *Coram spett.le viro Ser Camillo Dilecto de Ser Vigliano ad presentens novo honor. Vicario et Judice ordinario castri GaM pro tribunale sedenti in quadam scabello ligneo sponte in domo Quintij Ulissi siti in CgaM iuxo heius fines et in primis et ante omnia predicto dominus Vicario ad infrascripta pro Judicio tribunali electi honesta mulier D. Lucretia filia domini Villani de Villanis de MPD cum presentia et voluntate Fantutij Hipolito de CgaM et Josephi Milli de MPD suorum consaguineim seu affinum juratum se esse tales et exscissit ad sua notitia devenisse fuisse facta quondam obbligatione iurata sub precepti guarantigie forma camera Apostolica per Sr. Antonio Castanei di Fermo Quinto Villani de MPD e Vincentio de Melioribus de Acquaviva ad favorem clarissimo D. Petri Basciadone herede Domini Francisci Celecti de Venetij pro scutis ducentis argentis vel aurum in auro creditorum Domini Villani de Villanis Quintus eius filij et dictorum Ant. Pro ut parte de dictos eredi et similiter de obbligatione facta de dictis scutis 200 manualiter Octavij Suppi notari curialis in Civitate Firmi pro excarceratione dicti Sr Antonio Castanei factam carceribus Firmani inquisito per multa die et menses detento fuit predicti clarissimi Domini Petro Basciadine et Heredibus Domini Francesco Zeletto de Venetij*

- c. 207, 7.2.1588, *Nicolo Orzanicchio de Sibinico Parone di Barcha di portata di stara 500 circa* ...stipula un contratto come quello a c. 61 di sopra, dello stesso notaio, dellottobre dell'anno precedente.

- c. 225v, 11.2.1588, *Lucas Ser Nardis de CgaM promisit et adunare dare cum esse consegnare Domino Sigismondo Ser Nardo ibidem presente....passa sexaginta lignorum quercorum ad passam anconitanam de longitudine quinque palmarum bono lignorum positum et conductum in spladia maria CgaM Hinc ex per totum mense maj proximi futuri unam cum licentia Mri Magnificorum Dominorum Priori Magistri Civitati Firmi per extratione fienda dictorum lignorum ex hoc ad rationem viginti duos giulioruim cum dimidio, nomine fl 260 ...dicta ligna fuit missa et conducta in Civitate Anconae ex selvem promisit ex precio que dicta ligna vendant in dicta Civitate*

- c. 243v, 13.2.1588, *Patrignanus Jacobi decto Fanesche de CgaM ementi a dictam Comitatum Bastasia sive officis Bastasia eiusdem Castro* ...per tre anni per fiorini 150, 50 subito e 50 a fine degli anni successivi ....*sub rogito Antonio Censori notariu Cancelliero di GaM.* Per contratto successivo entra a farne parte per 1/3 ...*dominu Alexandro il Suo Comando de Firmo.*
- c. 245v, (stessa data) *Angelus Perfetti, Michelangelus eius filius, Nuntius Annuntij, Armonius Hectorij, Japochittus Laurentij, Mecoctis Philippi e Mercurius Luce de CgaM cum il detto Patrignano Jacobi coappaltatore dell'officio della Bastasia*
In prima voglio che tutti li sopra detti bastasi siano obligati venire a carigare et scargar qualunque surte de robbe che si conghereanno et descarherando nella spiaggia delle Grotte a Mare spettante et pertinente alla detta Bastasia ad ogni requisizione de lo detto Patrignano durante detto periodo de la sua condotta reservato però quanti impedimenti et mancando del debito loro ogni volta che sarrando chiamati siano obbligati a star ogni danno et interesse che potesse patire detta bastasia quando sarà per defecto loro et di più danno licentia a dicto Patrignano che possa metter tutti quelli homini che sarrando di bisogno allor spese et pagarlo quel tanto che a dicto Patrignano parerà...
- c. 253v, 22.2.1588, *Palmarolus Palmaroli de CgaM ...imperpetuum dedit vendidit..cessit Laccio de Laccis de dicti Castro ...eius medietatem barche quia ipse venditor habet loco indivisa cum Bonfilio Dominici de dicto Castro cum ominbus suis pertinentibus et armilii pro eius parte respetiva ...pro precio 115 florinos...*60 fiorini per la festa di Pasqua di Resurrezione ed il resto alla fine di Agosto
- c. 272, 18.3.1588, *Antonius Loriti et Bernardus eius frater de Rodi ad pres. Hab. CgaM* ...sono debitori di ...*Mattei Seccia de CgaM flo .10 portionem tangenti*...di commerci avuti in comune.
- c. 282v, 11.4.1588, *Laurentius Anibalis tamquam agens et negotiator, procurator Domini Mauli de Melioribus de Acquaviva et Dominu Cicchi Blasij Palanche de dicto C.Acquavivae ...dare consegnare Domini Ruggero Faccetta de Firmo passam novem lignam quercum ramorum ad passus anconitanus de longitudine quinque palmum conducta ...in spladia GaM ...al fosso de Malvecino totam mense Aprilis prossimi future fl. 20*
vol. 315 - c. 35v, 23.3.1590, *Simone di Luca da Sibinico paroni di barcha de portata di stare 800 in circa al presente a sosta nella spiaggia di GaM per se da et noleggia dicta sua barcha a Messer Curio Polidori da alle Grotte a Mare absente e per essi a Meser Gratiano della Pedona presente in nome ex Vice de Meser Lutio Baldasino da Senegaglia per l'infrascripto Viaggio carico di grano di Regno dalla spiaggia di Giulia nova per condurlo a Venetia e consignarlo ben conditionato alli signori Proveditori delle Biade di Venezia con l'infrascritti patti e conditioni cioè detto parone per se promette detta sua barcha esser ben stagna con bon paiolo et homini cinque in*

tutta computata la sua persona et con il patto et con il jo ben steso sarrà spedito da questa spiaggia andar di ventura alla spiaggia di Giulia nova e per tener la sua barcha qualche giorni utili et cargatori et per nolo decto Gratiano gli promette soldi vintidui per staro venetiano del quale nolo detto Parone a bon conto dice et confessa havere riceuto ducati 40 a lire sei per ducato per le mano di esso Meser Gratiano e per il restante da Gratiano in nome di esso Meser Curio promette sborsarli fatto il discargo a Venezia di tutto il suo naviglio ben condizionato promettendo esso Meser Gratiano Gratiani farlo sotisfare....Acto in CgaM in domo domini sudetti Gratiani ..presente Baldassarre Polidoro e Flamminio Nardi de Montorio de Regno

vol. 310- c. 91, 29.12.1595, *Sr Pernicola Maximus de CgaM constituto sponte per se dixit confessus fuit se esse vero et legitimo debitore Magnifici Domini Nicolai Riccij de Pons Aesontij Veneto in partibus Fori Julij* (l'attuale Gorizia= Ponte sull'Isonzo) *in summa et quantitate fl 250 monete Marchie pro ultimo computo risicos factos de omnibus et singulis negotij inter eos usque ad fiende dicti habetis per quomodictum et qualunque ba...receptis a dicto Mag. Domino Nicolao ibidem presente accetante ...cassare ed annullare ogni singola scrittura* ...la metà alla fine del mese di Agosto 96 ed il residuo nell'Agosto 97

(di fianco quietanza *Domino Bernardini Massolei mercatore civitate Firmi* del 1597)

- c. 168, 19.5.1597, *Jo Seccia del CgaM crea procuratore Hector Paulino de Catro Portus Firmi habere sperare cum parono Georgio di villa de Ciozza ad exigendo certum denarium* ...dovuto dal detto Giorgi

- c. 204, 24.11.1597, *Jo Seccia de CgaM et Paronus Georgius Salvatoris de Foro Clodij ex alter* ...si parla di chiusura di patti e rapporti pregressi per commerci marittimi.

vol. 309 - c. 40, 2.3.1598, *Nobiles Dominus Jo Felix Petrinus de GaM pres. const.* ...fece procuratore *...Dom.ni Dominici Ferriccioli de Cersia partibus Dalmatia et Persante Thoni de GaM it. Pres. ...fl. 40 pro precio et valore equi qui cosignavit ante presenti stipulatione...de quibus prefati Dominicus ceperet*...di cui fl. 15 in seguito ...ora 25 (di lato il saldo avvenuto il 3.8.1598).

- c. 41v, *die dictus 4.3.1598 D. Torquatus Cordella de Gruptisd ad mare ex una et Romolus Seccia eodem ex altera ad in vicem venerunt ad infrascriptis societate quod dictus D. Torquatus dedit concedit ei dicti Romolo ibidem presenti florinos ducentum monete in tot testonibus argentej ad societatem usque ad reditus expartim Dalmatiae ad commune lucrum et Dominus quam dictus ...prius dictus D. Torquati detrhaere debeat dicta summa denariorum et de lucro decidatur per medietate ex danna que quod dequagnasse...communiter ...actu in CgaM D. Petrinicola et D. Francisco Coctio de eod. C. in scalo solito*

(di lato) *die 6 maij 1598 pres. instr. fuit cassus de consenso ambarum parti....*

- c. 43v, 16.3.1598, *S. Michael Maffei hab. Civitate Zare* ...è stato nominato procuratore dal...*Domino Batte Steffanachii filii Dni Jacobi de Corfù hab in civitate Zare...dixit*

manu Sr Fri Primicii Spalatensi notario et Cancelliere Civitate Zare...substituit et loco stipulatione Dom Alex Altuocomando di Fermo ...presente ed accettate per l'atto presente, nella controversia che ha a GaM..*acto in GaM in domo Alex Altuocomando*.
- c. 44, 3.3.1598, *Joanne Seccia e* ...Romolo suo figlio di GaM si dichiarano debitori del signor ...*Alex. Altuocomando* ... procuratore del signor Michele Maffei a sua volta procuratore di D. Battista Stefanachi mercante di Zara per 60 fiorini quale residuo debito di merce avuta a Zara
- c. 46v, 4.3.1598, *Joannes Seccia et Romulos eius filius de CgaM una simul et in solidum sponte per se ipisiu et cum meliori modo dixerit et fassi fuerint esse veros et legitimos debitores Domini Alexandri Altuocomando de Firmo procurator substituto Domini Michaelis Maffei procurator Domini Bapte Stephanacti mercator in Civitate Zare in summa et quantitate scutorum sexaginta moneta marchie ad rationem quinquaginta baioccorum per singulo florino ex loco est pro residuo majoris summa de tot saluminus habitis et receptis a dicto Domino Stefanachii mercatore in Civitate Zare quam summa dictus prefati debitorum in solidum solvere per Dominus Alexandri*...(di lato) *Die 9 augusti1600 fuit cassus...*
- c. 47, 4.3.1598, *D Michael Maffei merchator in Civitate Zare procurator Domini Bapte Stefanachi filii Domini Jacobi de Corfù habitatoris in Civitate Zare decius principali rata dixti manu Sr Francisci Primierij Spalatensis Notarius et Cancellarijj Civitatis Zare ..constitutus sponte ...substituit ex loco stipulavit Domino Alexandro al suo Comando de Firmo....*
- c. 49v, 6.4.1598, *Paronus Sanctinus Ciamarra de Clodio pres, cost. sponte citratamen ordina legitimi procuratore speciale generale, ecc Mag. Ecc Dominum JoBatta Paliotti de Firmo (?) ...ad petendo libellam alias...lites...causas quas ...habet cum certo persone ...quam habet cum Dorio Falgono de Acquaviva et Dominico Bastiani eius socio de Castro S. Bendicto* ... dai quali deve riscuotere una certa somma.
- c. 54, 11.4.1598, *Marsilio Dinazzi bergamasco ab Civitate Zare* ...acquista da... *Jo Antonius Jo Marini de GaM* ...libbre 600 di lino... teste è ...*Franciscus Baptiste Cepano* (?) *q Mathhei sclavoni*
- c. 132v, 10.10.1598, *Paronus Jacintus Sanctinus de Ciozza et Paronus Vincentius Florianis de Polo Status Veneti pres. Et constituti sponte per se ...venerunt ad infrasciptam conventionem prima infra In prima il detto Paron Giacinto Sanctino promette et conviene rendere al detto Paron Vincenzo un paro de monigli de oro in oro de peso de oncia undeci et menzo in circa quale dicto Paron Giacomo dice confessa haverla havuta in pegno alli anni passati per ducati undeci de lire sei per ducato dal dicto Parone Vincenzo et promette renderlo da qui in dui mesi prossimi da quello in poi ad ogni requisitione del prefato parone Vincenzo per et suoi heredi ....renunciando a tutte e singole eccettione che si potesse opponere al presente instrumento. Et di converso il detto Parone Vincenzo supradetto promette in detto tempo di due mesi*

renderli li detti ducati undeci detti di sopra per tutte volte che havesse riciuto la detta manine di oro come di sopra et così l'una et l'altra parte promettono con rendere et observare sotto pena del doppio .....Atto a GaM Jo Antonio Jo Marini e Francisco Bapta GaM test.... scalo solito

- c. 164v, 27.10.98, *Paronus Santinus Ciamarra de Pisauro ad presens hab Civitate Clodij statu Veneto debitori Joanni Antonij Jo Marini de CgaM ...81 fl. et 41 baj per prezzo di robbe aute...pro redentione eius barche redentas cum dicti denari in Civitate Ortone in qua erat dicta Curie dicti civitate Ortona faciendi in futurum...*

- c. 206, 9.12.1598, *Jacobus Martinengus de Sifurno provinciae paronus vascelli se saettine nuncupate, peregrine Boneventura abissate in spladia maritima Gructe ad mare in qui erat asserta per caricandis fabijs per predictus Sifurno ad instantia Magistris DD. Jo Nappi et Francisci Gentili mercatorum in Civitate Ancona, habita vera notitia de nonnullis suppellectibus Massaritij armiggijj artelliggi pecuniissi exstimatiij et dictus generalibus res presens per mare Gructaruma ad mare. S. Benedicti, Portus Asculi, Colonnella et alii locorum preterita pervenierunt et non potens plures assistere non faciis debitum diligente et recuperatus dictas res in dei plures costitutus sponte per se confessus diligentia et probitate Dominus Panghratij Laurentis de Monte S. Poli et Federicus Sassi de Marano fecit ut dicto Federicus absente tam quam presente procuratorem actorem factorem certa munitum specialem et generalem intimata speciale ...que sint de Vascello et saettina predicta illique vendendo alienando et disponendo tamquam dicta relicta proprij tam cum consenso vel dicte ac ordine dicti Domini Pangratij qui vulere possit alli verus Dominus et patronis facere et procuratoris mandatu facere et dictum cum procuratura in securitate daris ...actum in GaM presentibus ibi Romolo Seccia et Dominicus Vergilij de C.GaM testibus*

- c. 218v, 31.12.1598, *Paronus Vincentius Florianus de Polo Statu Venetus...* nomina... *procurator providore Vincentius Lutius Francisci de GaM* ...per ciò che deve avere dal... *Parone Jacobo Sonnino de Ciozza.*

vol. 317- c. 56v, 27.2.1599, *Paronus Santinus Cimarra de Pisauro ...recepisse a Domenico Octavio Perotto de CGaM 267 sc. e baj 24* per altrettanto pane biscotto *pro xspeditione eius barche dircte versus Dalmatia quas dictas sopradict prefatus paronus Sanctinus promisit et conducerit aspectare ad comune lucros pacta expeditione* farina, biscotto, vini, aranci, ortaggi ed altre merci...*lucro divide pro medietate*

- c. 60, 3.3.1599, *Adelmo Jo Angeli de GaM constituit* ..confessa essere debitore di Octavio Perotti di fiorini 27 e bol 7 per ...*residuo valore unius tragituri barche ...vendidit* ...prima della stipula del contratto ...salderà il conto entro... *Pasqua Resuretione* ...dell'anno dopo.

- c. 85v, 5.5.1599, Si tratta di un lunghissimo contratto per caricare e traportare derrate alimentari per conto della Tesoreria della Marca, tra ...*sr Piernicola Massimo de CGaM*

....nella spiaggia di GaM, Portus Ascoli, Sbti, Marani et Portus Massignani ut eius literis rasignater frumentum, bladie, pani biscotto et carnibus salitis aliud in litteris patentibus Amorici Petro de Strozzi florentini Luogotenenti Rassignatori in provincia Marchie subistitutis ill d. Curtius Berticeti de Collis Ancona habitator ...extraendi ex dicti spladijs ut supra

- c. 165, 9.7.1599, *Meco Antonii, Agostino Philippi, Giovanni Marini de GaM* ...hanno ricevuto da ...*Carulo Barbarino* ...Tesoriere della provincia della Marca tramite il signor Gentile suo Magazziniere scuti 70 per una barca da libbare dal parone... *Maulo Michelis de Ancona*...nel magazzino del sale

- c. 168, die dicto *paronus Rocchus Michaelis de Ancona* ...vende ai predetti la barca con tutto ciò che è in essa barca per fl. 140

- c. 184, 17.7.1599, *Paronus Santinus Ciamarra* ..di Pesaro riceve da Ottavio Perotti 157 scudi in varie robbe...*ceparum, pepe, caffè, aceto et panis causa asportare in partibus Dalmatia ad vendedum ad comune lucrum utilitatem volgariter...quelli salumi che porterà il detto parone..promette condurli ed scaricarli nella spiaggia di GaM senza eccetione alcuna e renderne bono e fedele conto retratto parò prima dal monte la paga del marinaro sia dalla sorte principale et la sorte principale istessa*

- c. 189, 26.7.1599, *Meco Antonio Jo Marini, Julii et Augusto Philippi* di GaM ricevono un libbo dal parone ...*Roccho Michaelis di Ancona*... al prezzo di scudi 70 somma da essi ricevuta in mutuo dal Tesoriere della Marca signor Gentile nel magazzeno del sale..indi segue contratto per libare.

- c. 200, 13.8.1599, *D. Compagnonus Gattus et Dominicus Gentili Agente in CGaM* promettono a... *Ad. Ser Angeli de CGaM scudi 15 causa reactando libbo* ...con il quale deve libbare per l'appalto che ha con il Sig. Carlo Barbarini Tesoriere della Marca

- c. 201v, *die dicte Andrea Jo Angeli de CGaM* ...è debitore di Ottavio Perotti ...*pretio, valore novem maderium barche consegnati prima causa reactanda eius barche* (di fianco il saldo è avvenuto il 7.3.1601)

- c. 213 6.9.1599 (saldo il 2.10.1599) *Magnificus Dominus Ser Bapta Paccaroni de Firmo et Magister Andrea de Antoni de Acquaviva... Capitoli per la costruzione de...li magazzini nella spiaggia di GaM vicini a quelli del sale ed alzare partita della casa nella possessione alli Monti di Fontanella...conforme al disegno da darglisi...fenestra, camini, conducto da buttare grano...*

vol. 316 - *Magister D. Alexander Altuocomando di Fermo* ...ordina e deputa procuratore personale e generale... *Pierdomenico Virgili di GaM* ...assente come presente ad esigere e ricevere soldi da... *Antonio hab a Zara et Michele Maffei e Jure Bosna mercatoribus in civitate Zare* ...per prezzo e valore di carne salate da lui vendute.

- c. 77v 24.3.1600, *D. Lutius Paccaroni* ...di Fermo affitta ad ...*Angelo De Angelis de Ancona il suo hospitio fatto sulla spiaggia del mare per sudi 60...che tutti le carni (?)*

che se farando in detta hostarie il detto Angelo sia obbligato renderlo al detto Lutio ..letami come il solito ...obbligato tenere sempre aperta detta hostaria et habitatione...e tenerci dui cavalli a servitio di detta hostaria e dare a Mastro Lutio per il ritorno a Fermo gratis

- c. 87, 30.5.1600, *Inventario dei beni mobili reperiti nella barcha del qm Parone Francesco Bonaldi di Ciozza exit in spladia mari CgaM*

In primo una barca de stara trecentocinquanta in circa ed il suo arbore intenda et sartigrami de arbori, item una vela de menza, risa, trageturo novo et una di mezza vita, tre ferri tra grandi piccolo et mezzano, cavo grande, piccolo etr un provese, item due griffi, cinque remi, tre buoni carraticci, item una celina (?), uno stranmazzo con la schiavina, due barile, due caritelle, una barile de acqua, tre stare, due bossoli con la sua menzarola, una pignata de barca con le sue scodelle, item cinque sacchi, un archibusio a fuocho, una storta, un portolese, una graticola, due pezze de orzo, it. Un catino, sei scudi de pane per la mesa, it. Cinque camisie, it un ferraiolo nigro frusto, due pare de calze, un paio negro e l'altro di menza lana frusto, it. Cinque casacchine fruste, una rugana l'altra frisdolina di menza vita de spazzacamino nova un altra verde et l'altra turchina de menzavita, un paro de calzette de lanacce fatto a cucchio da donna, it, un pare de calzette fatte a cucchio da homo, un altro pare del calzette fatte a cucchio fruste, it un paro de calzette vecchie negre, it. Un paro de calzette de sola de lino frusto, un paro de scarpine de bammace, quattro fazzoletti, uno aticcicoso, ite due pezzi di libri uno del conzolato et l'altro de cicerone, it una pala de ferro, una de legna, due sessole, item due secchie, it. in mano di Romolo Seccia scuti 39 de moneta Venetiana rinciuso in due volte come il detto Romolo confessi averli riceto in prestito gratis ed lire quaranta manche due gazzette quale se è troato in cassa nelle sue calze overo brachette...acto a GaM in barcha dicto paroni presente Parone Matthia Paduano de Ciozza, parono Piero Vincentij de Venetia...

- 89v, 8.4.1600, *Paronus Radus Nicolai de Caparso (?) hab;.in civitate Zare, Paulus Seccia di GaM* ...sono debitori di... *Ottavio Perotti di GaM* di scudi 10 e bol. 40 per prezzo di *un barile sardellarum. sive salaminos di n. 2600 habiti a Domino Michele Maffei de Zara* (il saldo avviene il 11.10.1600).

- c. 93v, 15.4.1600, *Joanne Antonio ser Marini di GaM* ...nomina... *procuratore providore virum D. Octavium Perotti di GaM* ...per riscuotere una certa somma dal... *parone Santino Ciamarra di Pesaro.*

- c. 98, 17.4.1600, Durante l'appalto del signor Carlo Barbarini Tesoriere della Marca appalto della bastasia del sale a *Bernardo Antonio di Lapedona e Thoma Jacobi Forlani.*

- c. 111v, 26.4.1600 *Amicus Gentili de GaM*...a nome di Barbarino stipula una convenzione con ...*Brunone Nardi, Tranquillus Valocchia et Archilio eius filio, Camillo Matthei, Petrus Fenaris, Jacobus Joanni, Mechittus Dionisi, Marchionnus Nardi e*

Piersante Jacobi, Pietrangelo Joannis e Berardo Marcantoni e Angelello suo figlio ...per trasportare il sale dalla salara di GaM ad Ascoli.

- c. 128, 28.4.1600, *Blasius Costantii e Meco Antonii de GaM* ....vendono a ...*Jo Felice Mec*i ...di Torre di Palme 1/3 di barca che hanno indivisa con ...*Blasio e Felice Meci*... per fiorini 50.

- c. 155v, *Mecus Antonius Sermarini et Thoma Jacobi Forlani de GaM* ...ricevono 20 scudi dall'illmo Carlo Barbarino nobile fiorentino tesoriere della Marca ed a suo nome da Sr Domenico Gentile per...*recatamento et resacendo libu sive barcham amical modo*...

- c. 249, 14.9.1600, *Alexander Paccaroni, Ser Amico Magistrelli de Firmo*... sono solidalmente debitori di... *ser Vincentio Viviani de Acquaviva, Hironimo Sideri de Firmo e Domenico Cicchi de Marano* ... nonché di... *Josepho Mechetti di GaM de fl. 63* ...quale valore di 4730 scombri venduti in 10 barili, da pagarsi entro 15 giorni.

- c. 321.1600, *Sr Pernicola Maximus de CGaM*...nomina procuratore...*Mag. Dominus Curtius Bartholomei salatorum de Ancona assente come presente ad exigere...a Parono Nicolao Albanese de foro Chlodij pro precio et valore tot malaranciorum eidem PerNicolao vendidit*...

- c. 323, 1.12.1600 *Romolus Seccia de CGaM* ...riceve da ...*Guerrozzo Riccio de GaM sc. 40 in tot testonis ...pro tot rebus et mercis causa exportandis ad partibus Dalmatia ad commune lucrum et danno.*

Notaio Paolini Paolo, vol. 411 - 15.5.1591, Si tratta di copia di retrovendita di ...*barca seu carina*... di ..*Guerriero Gelioni di GaM* (stipulato da Paolini) per atto celebrato a *Julia* il 6.12.1590 registrato a Penne da *Jo Camillo Matteucti de Colle Corbino not pubb.*

Notaio Gentili Domenico, vol. 355 - c. 9v, 24.4.1574, *Fabius Scoccia de GaM nomina procuratore Matteum Jammarinum* ..per esigere i suoi crediti da ...*Stephano Pisastro habitatore in Civitate Azare debitore ...de quandam tritelle quantitate dicto Stephano consignate*...Testi Pietro Marino Stagna e Matteo Virgili.

Si deve riscattare un barca catturata dai turchi ma il proprietario non dispone della somma richiesta per cui contrae un mutuo con un signore di Monteprandone, Villano Villani. Quest'ultimo si rinviene in molte altre operazioni di prestito legate anche al mondo marinaro.

- c. 16, 7.5.1574, *Matteus Garbinus de Rovigno herus et patronus barchae eius sponte* ...per se ed i suoi successori confessa che ha avuto e ha contratto ...*mutuo ossia prestito* ... con Villano Villani di Monteprandone ...*scutos centum et quindicem aureorum auris quos denario ipse habuit causa recattandi suam navigium a turchi.*

- c. 21, 20.8.1574, *Petrus Marinus Stagna et Ciccarellus Marsilius* ...si dichiarano debitori di 220 fiorini di ...*Jacopo Dominici de GaM* ...per una barca a lui venduta con tutti gli... *armiggeri di detta barca* ...da ...*Bernardino Bentolini de Chioggia e*

Marcantonio de Ragusa habitator in Castri Marani ; il predetto Pietro Marino e Ciccarello danno ora fiorini, 100 il settebre successivo ed il resto a fine del 1575.
- c. 40, 4.11.1574, *Revdo D. Ottavius Ziannuus di Marano e Pietro Marino Stagna di Grotte aM* are...acquistano da ...*Ser Bernardino Cono* ...di Petritoli delle noci, consegnate poi in barca ...*in splaga GrotteaMare.*

Anche quando si comprano cordami (*gumene*) si roga il relativo atto.
- (2° volumetto) c. 51, 11.8.1575, *Bartolomeus Quagliata de Chioza ...eius sponte confessus esse legitimo debitore D. Petro Mazzoleno de Bergamo hab. Venetij, Sieppe Spirito de Spiriti de Verona agens dicto D. Petri ducatos viginti novem pro precio quindam gumene a predicto Spirito vendidit...Acto a GaM in Apoteca Vincentii Laccij de GaM.*
- c. 52v, 12.8.1575, *Mechetto Micoctij de GaM* ...è debitore di ...*Blasio Costantij florinos viginti e bol. 25...est pro precio unam vela barche a predicto venduta ante presenti contratti.* La cifra di 25 fiorini, confrontanta con altri contratti del periodo, corrisponde a quella richiesta per l'acquisto di un cavallo.
- c. 65, 13.9.1575, *Fraciscus Livij de Corropulo* ...deve ad ...*Andrea Cristophori Milanese florinos 120 e bol. 16 pro precio barilis sexdecem sarde salate.*
- c. 101, 2.10.1575, *Hyeronimus Persa de Chiozza...* nomina procuratore Villano Villani di Monteprandone...*ad exigenda omnia sua credito a Luca Luciani de Chiozza...*acto in spladia GaM.

vol. 356 - c. 132, 1.3.1578, *Argilius Marchilijs de GaM* ...vende a...*Jacopo Seccia de GaM...passus quatuor legnas querque mensura Anconitana longitudine pedes duos 1/2 senza però zocchi fracidumi nec ramis minoris scossis unius brachis que ligno consignata in spladia marina in loco habile ad caricandum* ...entro il 15.4 prossimo per fiorini 10 e bol. 9.
- c. 294, 12.5.1578, *Argiulius Marchilii de Gam* ...ha ricevuto 1 fiorino ed 8 bolognini da Villano Villani di Monteprandone ...*causa conducendi 2 some di grano in Civitate Ancona da GaM.*
- c. 305, 3.7.1579, *Dardadun Dominici et Bonfilius Domenici di GaM* ...ricevono da ...*Jo Cino Vice Thes. Apos. in Civitate Macerata nomine Jo Ruffo Altoviti de Florentia et Federico Cino suo figlio florinos quinquaginta causa emendo una barcha vel libum in Spladia GaM cum sale da Maggio ad Agosto libanaris.*
- c. 381, 16.11.1579, *Honorius Perotti de GaM e Mechetto Cavilli confessi sunt veri et legitimi debitori Domino Flamineo Brancadoro de civitate Firml fl. 220, pretii unius barche.* Il prezzo iniziale era di 280 forini di cui 60 già versati.

Notaio Viviante Viviani, vol. 251 - c. 70, 20.4.1595 *Paolus q. Natalizi Pense de Chiozza...* confessa di essere ...*integralmente soluto a Parono Rocho Dominici similier de Chiozza omne eus salario mercede ed omni labori dati et prestitis in eius navilius et alibi scudi 20 et libras tre e soldi 12 moneta veneta a ratione sex libras qualiter est*

in spladia arena Sancti Viti ...quindi vende metà della barca a Grottammare.
- c.76v, idem, *Anton JoBatta, Mecus Silvestri, Ovidus Fidelis, Annuntius Antonini, Ferrante Riccius, MichelAgneli Angelis, Palmerius Cicchi, JoBatta Pomponi et Jo Leonardo Rocchi scariare il sale discaricare sale cimbas et barchas* come *bastasi.*
- c. 79v 11.5.1595, *Mecu Antonini Scapigliati, Battista Salvatori et Attilius Thone* ricevono da *D. Comis Polidoro da Flaminio eius filio* ...un mutuo... e*xcomputando in navis salis barchis spladia GaM.*
Notaio Flaminio Polidori, vol. 231 - c. 37v 24.3.1588, Orfeo Urbani, Consalvo suo figlio e Cicco Andreae di Acquaviva attualmente residenti a SB convengono di consegnare ad S. Ottavio Perotti di GaM... *conducere in littore maris iuxta fovea nuncupata Vallone in territorio di GaM (vicino contrada Matretara) 50 passa ligna a misura Anconitana* ...per la festa di S. Giovanni mese di Giugno.
- c. 40v, 5.4.1588, *Inciccus Talamontis de Ripa hab CgaM* (come sopra) *...de quercus 50 passi barca sive navilia inerando dicta ligna* ...a loro danno e spesa.
- c.43v, stesso giorno, *Bassus Meci et Dominico Folini di SB 30 passus ...veniendo Cimba ac seu navilio ponendo dicta ligna*
- c. 153, 19.9.1589, *D. Domenico Testa de terra Offida* ...quale fittuario dell'*...Illmo Cardinale Hieronimi Bernesij Asculano* ...nomina suo procuatore ad effetto di *...consignare in spladia seu magazzeno dicti castri GaM salma 150 grani boni a misura fermana* ...da pagarsi entro 4 mesi *...auta la licenza et bulla extraenda dictum grano per mare* ...per fiorini 1537; incaricato è *...Mastro Francisco Communali..Actu in magazzeno dicti D. Valeri Ursini Nobile de Roma*
- c.167, 5.10.1589, *Colantonius Cola et Leombruno Johannis de Corropolo* ...ed altri di MSP e GaM s'impegnano a consegnare in magazzeno prima al posto di GaM quindi *...portus dicti civitati Asculi mille caricates grani de Regno.*
vol. 226 - c. 20v 27.1.1590, *Eusebius Mariani de Corropulo* ...anche a nome di... *Roggerio Cichone et Silidori Dominici de Corropulo et Mag. GG. Francisco Communali seu magaz. Lucadei Gratiani de Firmo ....carcate* ...e scaricate nella spiaggia di GaM *...dugentus sexagintaquatuor grani de regno* ...per scudi 893.
- c. 31, 5.2.1590, *Andrea Raspino de Chiozza parone di barca stimata di stara 300 presente nella spiaggia di GaM costituito spontaneamente da e noleggia detta sua barca a Messer Emiso Polidori del detto luogho... per l'infratto viagio in andare dalla spiaggia di Giulia nova a Venezia con l'infratto carico di grano con l'infratti patti e condizioni cioè:*
perché detto parone per se promette detta sua barca esser ben stagna con huomini quattro computata la sua persona et promette detto Parone con il primo buon tempo e per prima sarà spedito da questa spiaggia delle GaM ed andare a drittura alla spiaggia de Giulia Nova dove giunto promette stare et aspettare in detto luogo per caricare il suo carico giorni quattro utili et cargatorij come con altri giorni quattro

de rispetto del grano pagare de sui denari per il giorno per detto quatro giorni de rispetto et passato detto tempo esso Parone habbi guadagnato il suo integro nolo nolegiato ed sia libero et esente dal patto nolegiato nel quale termine delli detti giorni otto computati li detti quattro di stallia detto M. Curzio per se promette dare e caricare, far caricare in detta barca stara 300 di grano quale carico riceuto promete esso Parone dal detto caricatore con detta barca et cusì lo partirlo et andarsene allavolta de Venezia dove giunto a buon salvamento formata et conivene per tutta la sudetta quantità de grano scaricare et quella ben condotta assieme con li suoi soliti cerimoniali consignare alli Ill.mi Signori Procuratori delle Biade in conto de M. Lutio Baldassini da Senigallia per la vendita fatta per lui da Mr Gio Nappi... et perché detto M. Curio promette dare et pagare, cn far dare et pagare al detto Procuratore per nolo di detto grano che caricarà condurràet cosignarà ben condotto come di sopra a ragione di soldi 22 Venetiani per ciascuna stari Veneziana d'esso grano del quale nolo per parte d'esso Procuratore...per se si chiama contento et confesso haver hauto et reciuto scutyi 5 in contanti et scuti 20 per una letera da costare a Giulianova de Mr. Nappi delli quali Procuratore per se a detto Curio gli si fa quietanza in forma...promette in ogni caso fargli buoni per il resto de M. Curio promise pagarlo fatto detto discarico ben condizionato...

- c. 43, 13.2.1590, Il Parone *...Paolo dalla Rocca di Ravenna da e nolegia ...la barca stimata 300 stare...caricate de grano...in porto di Allegrotte a Mare ...con uomini 3 ...stare 275 di frumento* ...con alago contratto a quello di sopra.

- c. 48v, 15.2.1590, Il Parone... *Angelo Bianchi de Ravenna ....stare 650 a GaM*...per conto di *...Baldassarro Polidoro di Allegrotte ....uomini 5 andare a Giulia Nova..tomoli mille e vinti de frumento buono...*

- c. 51, 26.2.1590, Il Parone...*Francesco de Cechie da Chiozza ...in GaM stare 800 uomini 5 gg. 5 utili più 4 computati li 4 scalli ...stara 750 di grano segnalato col n° 9*

c. 118, 6.4.1590, *Paron Jacobus Drasa de insula Crespi e Paron Francesco de Lechie de Clodio fatto convenzione che detto parone Jacomo promette e conviene al detto Francesco conviene accettante e comprare quella portione che egli ha nella sua marciliana al presente in sosta nella spiagia di GaM in la quarta parte di detta marciliana arrivati che saranno al nome di Iddio e di buon salvamento a Venezia...sia obligato al medesimo prezzo la comprò dal detto Parone Jacomo...stipulare altro definitivo atto a Venezia secondo la solita farsi in detta città...entro 5 mesi prossimo dopo questo...pagarlo etro 8 giorni dopo quel contratto.*

- c. 122, 18.4.1590, *Paron Domenico Fuscone de Ravenna ....stare 300 alle Grotte ...a Curio Polidori di Allegrotte ...homini 3 più 1 ...promette con il prossimo buon tempo...ad andarsene a dirittura di Julia Nova 2 gg. più 2 gg.* ...per conto di...*Lutio Baldassini di Senigallia*

- c. 129, 30.4.1590, *Miconus Jois Angeli e Aduso eis Fratre germano ....con il Tesoriere della Marca ...D. Maria Dorio nome D. Compagnoni Gatti de S. Angelo ...di scaricare*

con la sua barca il sale in qui nella spiaggia delle Grotte a mare per spazio di novi anni continua...nel mese di Magio...trovarsi in ordine con la loro barca per caricare detti sali che verranno nella detta Salaria alle Grotte et starci di continuo dal principio sino alla fine del tempo di detto scarico...grossi 10 e mezzo per ciascun centenaro di detto sale scaricato...si concedono le esentione et privilegi

- c. 131, stesso giorno, idem Blasius Costantij et Mecus Antonij Scapigliati di GaM ...di scaricare et allibare il sale che nelli detti 9 anni veria in qui nella salara...

- c. 162v, 10.7.1590, *Roccus Paronus de Ancona ...diebus elapsis...in SpladiaJ ulia Nova caricata150 eius barca ...caricavit pro D. Francisco Communali Januensis cum promissione de conduecre dicto frumento in plateam Venetij...*

- c.166v, 16.7.1590, *Fabio Seccia et Jo Ant. Jo Marini di GaM ricevono da Octavio Perotti 502 fl. E b. 17 e mezzo ...per olio, aranci et alij fructibus da caricare sulla cimba del parone Jacobini de Jacobini anconitano conducere in Dalmatia* ....rendendo conto al ritorno

- c.173, 30.7.1591, *q Colantoni Cola Leombruno di Corropoli, Jois Alfonsi e Tranquillo Valloctis de MSP, Ott. Perotti e Curio Polidori di GaM* ...fecero società per caricare e portare nel magazzino sulla spiaggia di GaM grano di Regno con barca

- c. 174v, Lo stesso giorno e gli stessi firmano per mille caricate di grano

- c. 263v, 20.11.1590, *Mecus Antonij, Mercurius Lucas, Mecoctius Philippo Michelangelo, Bapta Salvatori, Attilius Thoni, Angelus Perfecti, Annuntio de Antonij, Jois Oratij, Josephi Bernardini e Palmerio Cicchi* ...dichiarano di aver avuto in prestito da Ottavio Perotti, agente di Marino Dorio Procuratore del Tesoriere della Marca ...*fl 24...loco mututi in solido da scomputare cum salis scarico incipiendo de anno1591 conducti in cimbas et barchis dicti salis oneratus.*

vol. 239 - c. 2v, Gli stessi della salaria di sopra il 2.1.1592 stipulano contratto con.. *Prospero Basocho de C* (astrum) *Guardiae*...Magazziniere della Salara onde...*exesercere bastasia salis*...ovviamente con...*omnes barcas, navigia exarcare...asportare ad Magazzinuo dictae Salariae*

- c. 9v, 15.1.1592, *Bastianus Bonaldo de Clodio* ...entro 20 gg dovrà andare a caricare per conto di Ottavio Perotti di GaM, sulla sua barca, per un compenso di scudi 17... *in littore maris sotto Monte S. Angelo...* 300 stare di grano.

- c. 55, 6.3.1592, *Bastianus Bonaldo de Clodio...* riceve 24 fiorini da ...*Barono Palmerolo de GaM* ... quale somma che gli era dovuta dal ...*q. Montocchio Palmerolo...* in quanto gli aveva gli affittato...*spedita eius cimba portata stare 200.*

- c. 71v, 11.6.1592, *Bastianus Bonaldo de Clodio et Johanne Seccia de GaM*...promettono dare ad Alessandro Altuocomando di Fermo fiorini 24 per la società che avevano insieme al ... *q. Montocchio Palmerolo.*

- c. 81, 27.7.1592, *Jacobus Fabius de Clodia et Johannes Seccia de CaGm...* in solido ricevono Ottavio Perotti di GaM fiorini 130 per la vendita di ....*eorum duas Velas, Trenchetta et Canape* ...della loro barca.

- c. 86v 7.9.1592, Andriano Bernardini de Controguerra, Julio Jo. Antoni et Jo Pernicola di Tortoreto in partibus Aprutii e D. Andrea Jo. de S. Elpidio... promettono ad Ottavio Perotti di GaM *...caricare 100 grani di Regno interesse navigium et cimbas que conducti fuerunt ponendo dicti grani in spladia GaM* ...per scudi 1300
- c. 107, 28.10.1592, *Joanne Seccia* de GaM...vende ad... *Agostino Nordio de Clodia* una cimba esistente nella spiaggia di GaM di capacità di stare 300 cón tutti gli... *armigij in ea existentibus* ...per 480 fiorini.
- c. 108 4.11.1592, *Augustinus Nordius de Clodia, Romolo Seccia et Jacopo Vergili de GaM* ...ricevono da Ottavio Perotti 430 fiorini di merce la quale...*conducere in Dalmatia cum cimba dicti Romuli et ricondursi in GaM aut alibi*
vol. 237 - c. 16, 4.2.1593, *R. D. Jacobus Guerierus de Musiano* (Mosciano in Abruzzo) per conto del ...Mag. D. Ludovico Gratiano de Firmo ...promette condurre nel magazzino di GaM sulla spiaggia entro il 10 marzo caricate 4700 di grano di Regno *...in quod saculo clauso et sigillato* ...per *...Carlinos 68 de Regno* .
- c. 18, stesso giorno, *Paronus Tonius Perla de Clodia per conto M. M. Her. Q M. Philippi Ravenna Januense* (*) da *Sr. Octavio Perotti* scudi 26.43 *...ad bonum comptum noli sui navigij in spladia Sancti Andreae pp maris tempestas deguastanti et nolegiati per portandi salmas 220 frumenti ad Portum Cesenatico.*

In questo volumetto si rinvengono diversi contratti per acquisti di grano presso rivenditori di Corropoli, che lasciano intuire commerci e traffici per mare, ma diversi di essi, per brevità, si omettono.
- c. 30v, 20.5.1593, *Piersantes Thonus de GaM* ...riceve da *...Sr. Octavio Perotti tot. oleo de aranci ad societas mercatare onerata in cimba Paroni Pollani de Clodia ...solutis Gabelle nolis et alii expense... 968 scuti e 8 bol... in Dalmatia vendere*
- c. 31v, stesso giorno, *Saccius de Saccis, Bonfili Dominici, Jo Baptiste Jammarini de GaM* ...ricevono in... *cianfroni* ...da *...ser Octavio Perotti florinos 200 de Regno et carlinos 5 ...emere tot fructos e lemoncello Rodij e ricondurlo a GaM.*
- c. 125, 1.9.1593, *Joannes Antonius Soverius de Arimino* ...riceve da *...Jhoanne Noctij et Virgilio Felitiani de Corropolo ...sive caricate 111 de grano di Regno...* destinate al *...Mag. Domenico Mencarelli di Arimino...*dietro esborso di 330 ducati.
- c. 198, 30.12.1593, *Augustinus Nordius de Clodia* carica nella sua cimba per conto di... *Jois Seccia de GaM* ...merce per il valore di 70 fiorini da trasportare a Venezia
vol. 241, 1° volumetto - c. 10, 18.1.1594, *Sr Oct. Perotti de GaM* ... versa a... *Ludovico Gratiani de Firmo* scudi 150 dovuti da... *Jo Seccia habita in cimba dicti Jo existenti in spladia Maris... possit revalere in futuro in dicta cimba...*
- c. 10v, stesso giorno, *Romolus Seccia procurator Alefontis Tinti de Firmo notario curiale dei Firmo et Augusto Nordio de Clodio nomine Faccionus Bernardini de dicto castro* ricevono da *...Perotti Octavio de dicto castro GaM scudi 250* ...per *cimba* venduta della capacità di... *350 stare in circa in littore maris cum armigii canapis et aliisi in essa existente...* che era di proprietà di *Ludovico Graziano* di Fermo

- **vol. 250**, c. 125, stesso giorno, *Augustino Nordio* ...versa a Perotti 125 e mezzo fiorini quale quota parte nella detta barca in cui per ... *pacto non possit onerare gentem sospetta et contrabando fare sub qualsiasi colore*...sono consoci nei beni... *vulgariter vela, tronchetto, tenda, pignata, bossoli dui, remiganti de barca quattro, battello con 4 remi, due sare, una barile de acqua, due barile de vino, albore, antennae tronchetto con tutti sartiami due ferri uno grande et uno picolo un cavo grande e un cavo piccolo una presolina ed altri cavi da legar la barca.*
- c. 61, 18.4.1594, *Guidosus Jacobi Bugdani de Liscio. Georgiu eius fratri carnali* ...debbono ...*20 ducati de lini sex ducato ad moneta Veneta infra decem mense* ...*infra res eis venditi et consignati*...
- c. 92, 15.6.1594, *Joannes Macchini e D. Persante Florinelli de Marano* ...versano a... *Domenico Partino di GaM fl 40 per un tragituro, una presolina, et altri cavi come soste, gomene, fonde et altre finimenti minuti, due ferri, un fuso, due taglie, il ponte, vela et Zaleca* (?).
Vol. 240 - c. 6, 9.1.1595, *Gaspar Cicchi Macrellantis de Choropolo* ...vende a... *Gratiano Gratiani di Fermo 500 caricate grano di Regno*...
- 38v, 22.2 , 1595, *Roccus Crivellarus de Arimini* ....versa ad ...*Octavio Perotti florinos 38 et bol. 20* ...per... *mutuata aptanda eius cimba naufragata in spladia maris per operari, pegola, stuppe, clavorum et lignamen*
- c. 114, 18.10.1595, *Augustinus Nordio de Clodia* ....dichiara di aver ricevuto da... *Alexander Al tuo Comando* ...di Fermo tramite il fratello di questo, Vincenzo... *florinos 63 e 47 tot habiti in Dalmatia de propri denari in societas.*
- c. 118, 8.11.1595, *Alexander Al tuo Comando di Fermo*, tramite Vincenzo suo fratello, fa avere ad... *Augusto Nordio de Clodia* ...la ricevuta.
vol 258 vol. 258 - c. 13v, 11.10.1588, *Ascanius Scoccia de GaM* ...nomina procuratore ...*Mag. D. Franciscus Comunales Januensis* ...ad esigere denari da un certo ...*Andrea Filcanapa Dalmatico et Marco (?) de Ancona fideiussore*
- c. 14 29.11.1588, *Mag. D. Fro Comunali Nob Januense hab. pres. in civitate Ravenna* nomina... *Mag. D. Clemente Canali Januense* ...suo procuratore a GaM
- c. 16, 26.10.1588, *Curius Polidorus de GaM* ...nomina procuratore ...*Fabio Seccia de GaM* ... per ricuotere da ...*Andrea Filacanepa Dalmatico* ...una certa somma
- c. 101, 15.11.1588, Ottavio Perotti di Gam delega ...*Jacobocto Virgili di GaM recuperare quam eius cimbam seu barca exsistenti Portu Senogallia ibsque derelicta detenta Domenico Bapta e Jo Maria Nicolai de Ancona una cum suoi armigi*
vol. 228 - c. 19, 2.6.1600, *Mattius Rocchi de Zara* deve a *Johani Antonii Jois Marini de GaM sc. 43,7* ...*aptando eius fregata naufragata in hac spladia GaM*...facendo particolare ipoteca sulla barca
vol. 234 (numerazione delle pagine non coerente) - c. 46, 2.8.1596, Romolo Seccia deve restituire a ...*Guerriero Riccio* ...di GaM fiorini 100 avuti a Venezia per ...*societas mercatura in Dalmatia.*

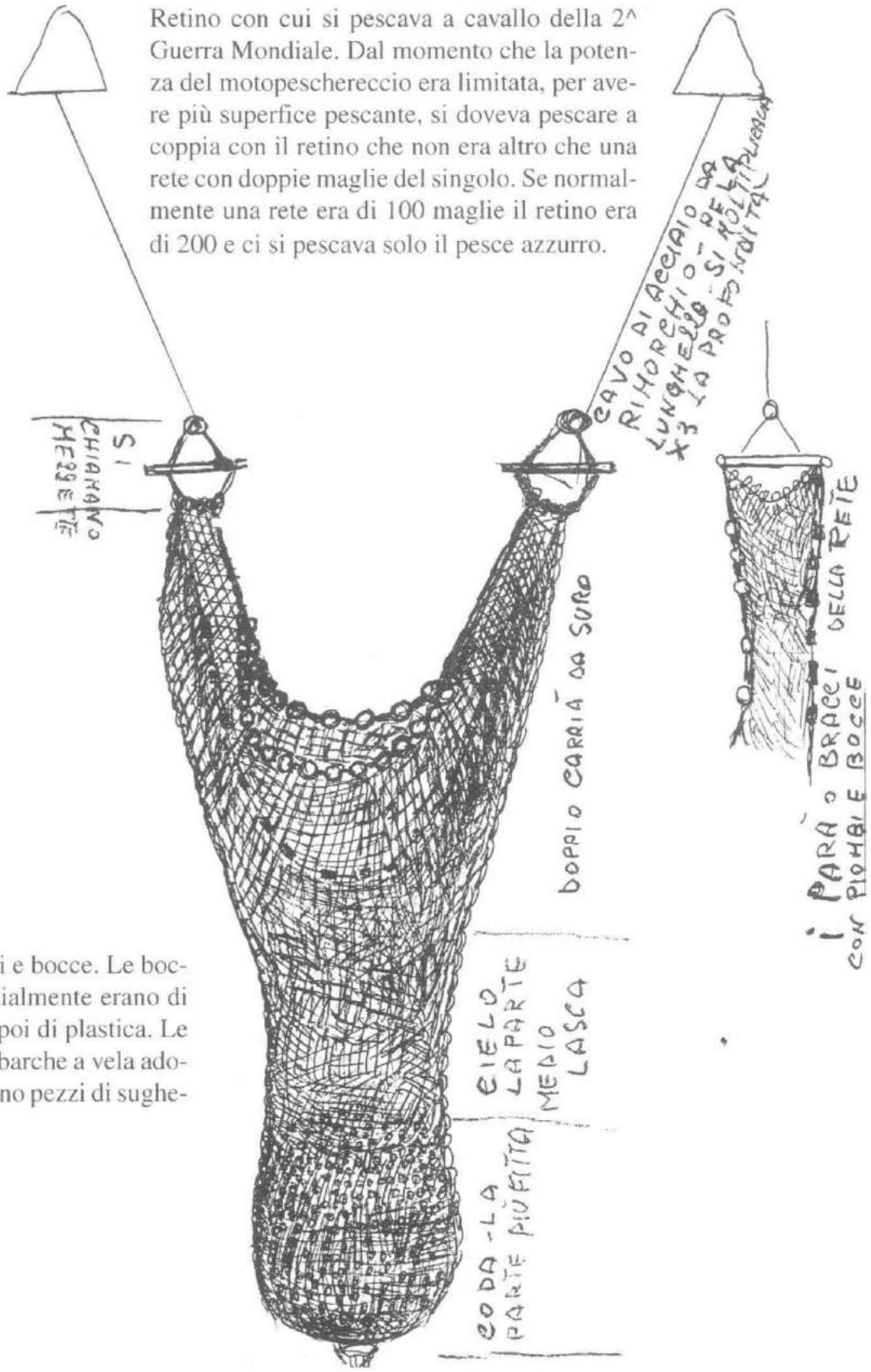
- c. 93, 1.2.1597, *Joanne Nocti et Gaspar Macrellantes de Corropoulo* ...si impegnano a portare a Domenico Gentili di GaM nel magazzeno sulla spiaggia ...*carrate 200 grani boni de Regno* .
- c. 107, 10.3.1597, *Laccius de Lacci, Bonfilio Seneca, Fraciscus Batta et Jacobi Vergili di GaM* ....s'impegnano pagare a ...*D. Pancratio Laurentio de Monte Sancti Divi Pauli agente Illmi D. Marij Doni Tes. Prov. Marche sc. 244* ...per 400 salme di orzo consegnate in barca...*antea si redierunt ex Illiria*
- c. 32, 7.11.1598, *Rev. Do D. Antonius Mutianus Prepositus terra Choropoli Prov. Aprutio* ...s'impegna a ...*consignare D. Andrei Sr Gugliemo Florentin0* ...1200 carrate di grano nel magazzeno di GaM, sulla spiaggia...
- c. 35, 7.11.1598, *Paronus Santinus Ciamarra del Clodia* ...riceve da Ottavio Perotti di GaM 290 fiorini ...*in tanto biscotto e talis rebus in eius barche consignata in Dalmazia ...quindi...vendere e reddere sua administratione*
- c. 46, 12.12.1598, *Bapta Pauli de Ancona* ...riceve da... *Dominico Partino di GaM fl. 310 in società mercatura diversis rebus, biscotto, malarum malus, cepis et alis rebus*
- c. 36, 13.9.1599, *Joannis Nussolus de Clodia* ...pagherà entro 2 mesi ...fiorini 75 per... *oleo, lino, biscotti, musto recepti*

vol. 228 - c. 19, 2.6.1600, *Mattius Rocchi de Zara* deve a *Johani Antonii Jois Marini de GaM sc. 43,7 ...aptando eius fregata naufragata in hac spladia GaM* ...facendo particolare hipoteca sulla barca

Notaio Sasso Domenico, vol. 471 - c. 145, 3.3.1593, *Paronus Fumijus Pentius de Chioza* ...nomina procuratore il signor Ottavio Perotti di GaM ad esigere denaro
- c. 194, 4.8.1593, *Antonius Pieri Venetus* ...vende a... *Cesare Marci de Rimula quidam barcha nuncupata l'amandula cum timone ...implicata...signata....*
- c. 196v, 19.8.1593, *Silvester filius Sfortie Thome et Santinus Orfei et (?) Cap. Mag. Senato de Ancona* ...vendono ...*unam barca de tratta cum arbore vela antenna timone torchilis rete altre la trattoline bracolici alias detta la tratta da mare Baron Cesar et Marci di Rimula* ...per 84 fiorini.

Notaio Piccolini Antonio, vol. 251 - c. 70, 20.4.1595, *Paolus q. Natalizi Pense de Chiozza confessa de essere integralmente soluto a Parono Rocho Dminici similiter de Chiozza omniu eius salario mercede ed omni labori dati se prestatis in eius navilius et alibi scudi 20 et libras tre e soldi 12 moneta veneta a ratione sex libras qualiter..spladia arena Santi Viti* vende la barca entro 2 mesi metà a Grottammare
- c. 76v, (stesso giorno), *Anton JoBatta, Mecus Silvestri, Ovidus Fidelis, Annuntius Antonini, Ferrante Riccius, MichelAngeli Angelis, Palmerius Cicchi, JoBatta Pomponi et Jo Leonardo Rocchi* ....si impegnano a....*discaricare sale cimbas et barchas*...in qualità di... *bastas*i.
- c. 79v, 11.5.1595, *Mecus Antonimi Scapigliati, Baptista Salvatori, Attilius Thone*

Retino con cui si pescava a cavallo della 2^ Guerra Mondiale. Dal momento che la potenza del motopeschereccio era limitata, per avere più superfice pescante, si doveva pescare a coppia con il retino che non era altro che una rete con doppie maglie del singolo. Se normalmente una rete era di 100 maglie il retino era di 200 e ci si pescava solo il pesce azzurro.



Piombi e bocce. Le bocce inizialmente erano di vetro, poi di plastica. Le prime barche a vela adoperavano pezzi di sughero.

...ricevono dal... *D. Comis. Polidoro...* tramite *...Flaminio eius filio mutuo...* la somma di... *excomputando in navis salis barchis spladia GaM.*

(*) Tale segnalazione ci da conto della prima presenza di un membro della famiglia Ravenna, con l'indicazione di "genovese", una dinastia che caratterizzerà per circa tre secoli l'economia marittima di Grottammare. L'indicazione, a nostro avviso, è pù attendibile di quella che si rinviene in altri documenti successivi dove si parla di un'origine piemontese.

***

Spesso, tra gli atti notarili, si rinvengono diversi contratti matrimoniali e, datati successivamente, i relativi inventari dei beni dotali della sposa. All'interno del volume n. 317 del notaio Bernardini Paolo, a c. 310, abbiamo trovato un inventario dei beni di una sposa, privo di ogni altro riferimento, ovviamente redatto a Grottammare. La donna è di Zara ed è sposa di di un signore veneziano, di cui non abbiamo trovato altri indizi, pur avendo certezza che l'atto è stato rogato a Grottammare.

Die dicte (17.11.1599) Hoc est inventarium omnia ed singularis bonorum mobilia dotali et parafrenali Dominae Margarite filia Marchini Bersanici de Zara et uxoris ad presens Mag.r Antonii Cipriani de Venetia que bona prefata Antonius recepit ad bonum et possessionem dotis sue uxorij de comuni concordia extimata...
una vesta roscia de valore flor. 60, una vesta paunazza de valore de libr. settantadue di moneta venetiana 72, un iacchetto de sotto de libr. 30, un gileccho roscio libr. 18; un gilecco sane libr. 12, una lettiera di nuce libr. 18, una strazzo libr. 10, una cassa biancha libr. 6, un altra cassa libr. 7, una schiavina libr.. 3, li coralli libr. 16, Anello piccoli libr. 4,una filata libre 6 e soldi 8, una secchia libr. 3, una stagnata libre 2,5, un candelliere di ottone lr. 1,5, due candele nove libr.18, un lenzolo e due tovaglioli lib. 4,tovaglie tre e tovaglioli tre libr. 3,5, la tavola ed il bancale con cavalletto lirb. 4, un sacco soldi 15, dui spedi e dui gramaroli libr. 8,15, un banchitto basso lirb. 1,10, un anello de oro con pietra bianca libr. 20, un anello de oro con pietra roscia lib. 9, una schiavina libr. 12, un canelliero de ottone a vita libr. 6, una servera lib. 1,10, un pagliariccio libr. 1 e soldi 10, una nanna libre 4, una castelletta libr. 3, dui colletti e dui falzoletti libr. 4, Cinque camitie da donne lirb. 12, Uno anello tondo de oro libr. 24, una fede de oro libre 12, in tutto stima libre 406 tirati a fiorini moneta romana 135.2
Actum, lettum in CGaM in domo R.di Dni Severiani Scoccia que erat heredi Jacobi Secciae iuxta suos fine ib. presentia Thoma Jacobi Forlani et Julio Pauli de Castro Sancti Benedicti.

Maria Perla De Fazi

Particular successo della presa di Nicosia con molti avvertimenti.

Ancora una volta è la Biblioteca Comunale di Fermo a restituirci testimonianze della storia di coloro che, in tempi lontani, hanno combattuto ritenendo di farlo per la sicurezza e il benessere, soprattutto economico, del loro paese. Stiamo parlando di gente venturiera e di mestiere che ha fatto delle armi e del cimento una ragione di vita, un po' per bisogno ma anche per amor di patria. Tra questa gente qualcuno ha voluto lasciare la memoria di ciò che aveva vissuto e visto; tra di loro ci sono diversi autori di manoscritti che hanno documentato con molta cura e rigorosità la realtà degli eventi da loro vissuti, non sempre raccontati dalla storia convenzionale con altrettanta dovizia di particolari.

Nel 2005 è uscito, come molti nostri lettori ricorderanno, un supplemento di "Cimbas" che riporta la trascrizione completa di un manoscritto riguardante l'assedio di Famagosta, nell'isola di Cipro, narrato dal capitano Angelo Gatto da Orvieto il quale partecipò all'avvenimento fino al suo epilogo[1]. Il manoscritto, conservato nella Biblioteca sopra citata, ha riportato alla luce uno dei periodi più sfortunati della storia di Venezia. Soprattutto, ha reso nuovamente protagonisti i nomi di alcuni uomini-militari di origine marchigiana che, per ragioni diverse, decisero di lasciare la monotona e triste vita di campagna per intraprenderne un'altra, altrettanto triste ma più redditizia, almeno fino a quando la fortuna li accompagnava. Purtroppo, però, questa non fu l'unica battaglia che i nostri militari dovettero affrontare nell'isola di Cipro; infatti, prima dell'assedio di Famagosta, le due forze che per lunghi anni (quasi 80) furono le protagoniste assolute della parte orientale del mar Mediterraneo, la Serenissima Repubblica e il Gran Turco, si affrontarono tra le mura della fortezza di Nicosia, il primo baluardo dell'Isola ad essere conquistato da mano nemica. Nicosia molti la ricorderanno perché diede fama ad una nobile veneziana: Caterina Cornaro, l'ultima regina del regno medievale di Cipro.

Il manoscritto ci racconta, attraverso le parole di Giovanni Sassomeno, militare al servizio dell'esercito cristiano e poi fatto schiavo dei turchi (c.13r), della conquista della fortezza di Nicosia da parte dell'esercito turco, avvenuta tra l'1 e il 9 settembre dell'anno 1570. Si trattò di una battaglia molto cruenta e con grande spargimento di sangue, non solo per l'esercito italiano e turco, ma anche per l'alto numero di civili morti, compresi donne e bambini.

Il documento, infatti, ci riferisce che l'esercito veneziano era composto da 1300 soldati e che alla fine della battaglia ve ne rimasero solo 400, tanto che per continuare a combattere, cercando invano una rivincita, i capitani dovettero arruolare uomini del popolo e contadini (cc.11r-12v). L'esercito ricomposto di circa 1000 unità riuscì a riconquistare due baluardi; un contrordine, però, sulla strategia militare

decisa per quella rivincita, lasciò campo libero alla cavalleria nemica, procurando, così, una definitiva sconfitta dell'esercito cristiano e un' ulteriore ingente perdita di uomini.

Complessivamente, la battaglia per la presa di Nicosia si svolse in 45 giorni dove gli eserciti opposti si affrontarono per ben 15 assalti (c.16v).

Sui motivi che portarono alla sconfitta dell'esercito cristiano, l'autore del manoscritto, nelle carte 23r e 24v, espone una sua opinione nella quale sostiene che l'aver dato le armi in mano inesperte come, appunto, quelle del popolo e dei villani, avrebbe portato inevitabilmente ad un esito disastroso.

Gli abitanti della fortezza rimasti vivi e alcuni superstiti dell'esercito cristiano furono fatti prigionieri e deportati dal Gran Turco con galere, galeoni e caramussali, ma un fatto imprevisto cambiò i piani dei turchi; una donna fatta prigioniera appiccò sul galeone un incendio che, diffondendosi alle altre navi, causò la morte di molti civili e non, ad eccezione di coloro che riuscirono a salvarsi buttandosi in mare e raggiungendo a nuoto la terra. In seguito a ciò, Mustafà Bassà, Governatore Generale dell'esercito turco, con parte del suo esercito, si rifugiò a Famagosta (c. 30v).

Si è ritenuto, in merito a questo racconto, riportarne l'intera trascrizione del manoscritto che porta il titolo di *Particular successo della presa di Nicosia con molti alri avvertimenti,* custodito presso la Biblioteca Comunale di Fermo, nella sezione manoscritti. Si tratta di un codice cartaceo di 15 c. in 4°, del sec.XVI, all'interno di una miscellanea; la numerazione riportata è ff. 228-242 e ff. sciolti. Le carte sono tutte in buono stato di conservazione. Nell'ultima pagina l'autore riporta la sua firma con una sigla.

Criteri di trascrizione

- Parentesi tonde per lo scioglimento delle abbreviazioni.
- Parentesi quadre per le parti ricostruite.
- Parentesi graffe per le parti mancanti.
- Regolarizzazione secondo i criteri moderni l'alternanza di minuscole e maiuscole.
- Distinte secondo l'uso moderno le "*v*" dalle "*u*".
- Normalizzata la "*j*" allungata sotto il rigo in "*i*".
- Le date sono trascritte come si presentano nel manoscritto.
- I segni di interpunzione rispettano quelli del manoscritto.
- La divisione in paragrafi rispecchia quella degli originali; le barrette verticali indicano il cambio di riga, sono doppie all'inizio delle righe 5-10-15.
- È stata data una nuova numerazione.

Particular successo della presa di nicosia con molti alri avvertimenti

1r

Il primo di luglio 1570 comparse l'armata tur | chesca nell'acque di Baffo sopra l'isola | di Cipro, et il dì seguente ne venne l'avvi | so in Nicosia, il qual giorno sbarcò alle Sa | line tutta la cavalleria et fanteria, || senza contrasto di Ciprioti; ancorché il | sig. Astorre Baglione Governatore Gene- | rale dell'arme voleva con archibugieri, | et altra cavalleria farsi vedere, et tra- | vagliare là smontata, et riconoscere le for- || ze nemiche, ma il s. Luogotenente, che | rappresentava il Principe di Venetia, con | la sua suprema auttorità non volse accon- | sentirvi, nemeno il Collateral Generale |

2v

sostenendo saldamente l'opinioni lore, che | non s'havrebbe potuto prohibire alla smon- | tata, per la poca cavallaria et fanteria | che vi era et che per ciò non si doveva | arrisicare tal gente co'l pregiudicare || alla diffesa delle fortezze, et per la | lontananza dalla marina a' Nicosia, | che è di 30 miglia in circa che se fusse | stata d'altra parte vicina a' 4 o' 6 | era bene fare ogni esperienza. Questa || opinione prevalse perché allegorno che | il s. Sforza Pallavicino disse il medesi- | mo à Venezia alla Signoria perche così | anco volse il detto sig. Luogotenente, | non ob stante che la nobiltà di Nicosia || dal Conte di Rocas, et suoi fratelli | in poi presentasse una scrittura con|

3r

raggioni gagliarde in contrario, protestan- | dosi ch'egli era pronto, et che desiderava | col sig(nor) Astorre presentarsi alle Saline, | per tentar ogni via possibile et vietar | la smontata del nemico, ò, almeno stur- | barla et danneggiarla, et de ciò buon testi- | monio è il sig. Astorre, alla cui presenza, | et del sig. Nicolò Donato Sopracomito à | Famagosta nella prima galera disse esser | la verità, cioè che si presentasse la soletta || scrittura, et protesta refutata per le | ragioni sudette. Se retirò adunque per | espressa commissione del sig. Luogotenente | il sig.Conte di Rocas con la compagnia de | Stradiotti dal logo delle Saline in Nico- || sia all'assedio della quale comparse alli 25 | di luglio parte dell'essercito senza artiglia- |

4v

ria, et all'hora il Colonnello Palazzo da Fano | consigliava, et desiderava s'uscisse fuora | con tutta la cavalleria, con parte della | Fantaria Italiana, et Greca per andar | à dosso al nemico, innanzi si congiungesse || co'l restante dell'essercito, che il di se- | guente venne con l'artiglieria, dando | ragionevole speranza di fare qualche | segnalato buono affetto, ma' anco à ciò non | volse consentire il sudetto s. Luogotenen- || te, et regimento, né il Collaterale con tutto | che'l prefato Colonnello Palazzo da Fano | era stimato, et tenuto soldato prattico | di guerra, et se gli prestava ogni fede.

| Unitosi tutto l'essercito nemico, et accam- || patosi senza contrasto alcuno, ò impedimento | di nostri da 500 cavalli in poi, che dalle |

Saline

5r

Saline se ne andò sotto Famagosta per tenerla | stretta e assediata, et così privarci di soc- | corsi, che di quelli ci potesse venire, et accam- | patosi dov'era l'allogiamento del Bassà Gene- | rale dell'impresa cavorno in quel luogo || contro l'opinione universata pozzi molto | profondi, et vi trovarono gran quantità | d'acqua che prima ne pativano et una | parte dell'essercito, et in particolare | la cavalleria era alloggiata verso San Cle- || mente, ove nasce l'acqua della sudetta, | et erano posti di padiglioni alli canali Go- | lange, et Calassi, lungi cinque miglia | italiane per la comodità dell'acque, et | fontane ch'ivi se ritraccaro, et la prima || cosa che turchi fecero subito uniti et | allogiati cominciarno à venire intorno |

6v

à Nicosia à cavallo per invitarli à scara- | cucciare ma il reggimento col collate- | rale non volse mai lasciare uscir alcuno, né | la nobiltà che v'era desiderosissima; da | una sol volta con pati che fu' ammazzato || il capitan Cortese Stradiotti, del che quando |li nemici si avvidero, et che non erano | per uscir più cominciarono à fabbricare | ponti, et il primo nelli monti de Santa | Maria, discosto dal baluardo Podacattaro || 770 passi fatto con molta prestezza, | et senza nostro contrasto ancor che cer- | cavano dalle cortine Podacattaro , et | Carrafa et dalla Fonte del baluardo | con pezzi di 80 vietare che no si po- || tesse fare, et finalmente fu' fatto di | notte. Dà questo forte abbattevano|

le case

7r

le case, et parte delle piazze delle cortine, | mà con poco danno delle nostre genti. Il | secondo forte fecero à S(an)to Giorgio di Nagnana, | dal quale medesimamente ci battevano le case, | et ci sforzavano levandoci le diffese, et || poco li vatre dal rovinar le case in poi. Il | terzo f'(ece)ro nel ponticello detto Margherite, | tra il baluardo Constanzo, et Podaccattaro. | Il quarto à mezza collina del monte di | Tomadia, dalli quali forti non potevano || fare niuna batteria regale nelle mura- | glie cominciorno da questi più presto venirci | col accostando alla fossa, et riva della | Città vecchia, et di la con trincera venne- | ro sotto li baluardi di Podacataro, Costanzo || Avila, et Tripoli, in contro dè quali piaz- | [a] | rno altri cinque forti molto gagliardi lungi |

8v

70 passi dalla fossa, da quali credevano | fare riuscibile batteria, et per quattro gior- | ni continovi battereno con pezzi di 60| dalla mattina alla sera, eccetto che nel | mezzo giorno quattro hore per causa del || gran caldo cessavano, mà si accorsero che | non facevano effetto per rispetto che à | quelli terreni e palle dell'artiglieria |

s'incasavano dentro senza rovina, et | ingagliardivano più tutto la cortina del || terrapieno; et per ciò s'astennero dalla | impresa del tirare, et cominciorno à | venir sotto con zappe et baldezzi, et | diverse trincere profonde, et noi all'in- | contro non mancavamo del debito sca- || valcandoli, et imboccandoli alcuni pezzi | d'artiglieria, et con tutto ciò vennero |

sin

9r

sino alla Controscarpa, intorno alla quale | allogiavano archibugieri in quantità, | che giorno, et notte bersagliavano quelli, | che si affacciavano alla muraglia, erano | le trincere, et forti loro assicurati attor- || no con fosse, morature, et cavamenti | grandi et profondi, dove potevano sta- | re corpi grossi di guardia; che né la no- | stra artigliaria, cavalleria né fanta- | ria no poteva offendere, né sturbare, || se non condisavantaggio; poi comincior | no à venire con fossi profondissimi dentro alla | fossa della città gittando il terreno verso | li fianche che potevano battere, et offen- | dere, et fecero grandissime traverse di || terreno, et fascine portate dalle caval- | leriadi lontano, senza che mai da nostri |

10v

fusse impedita, come volevano, et desidera- | vano molti cavalieri et feudatarii; con | dette traverse accecorno li nostri fanti, | che potevano già offendere à parte loro | cominciorno poi à tagliar le fronti, et pun- || te di baluardi, nel che vedendo noi li ne- | mici fare progressi senza loro danno et al- | cuna sorte de diffesa nostra, et dubitando | di quello che intervenne ricorressimo molte | volte al s(gno)r Luogotenente, et reggimento, et || al sig(no)r collaterale, instando fare una | gagliarda sortita per rovinar quelli che | li nemici lavevano fabbricati nella fossa, | et si dovesse uscire, per rispetto che vi erano || pochissimi soldati italiani, et li altri villani | et del popolo gente inesperta, et poca, perche |

una

11r

una infinità universale che regnò la medesima | estate in quella infelicissima città, morirono non | solo assaissimi soldati italiani, ma anco un gran | numero di contadini, et del populo. Dell'ita- | liani, che al principio erano 1300 era morti || et feriti di malatie, uccisi et feriti in spatio di | quattro in cinque giorni, in 15 assalti, né mancorno | tanti che nell' ultimo assalto non se ri- | trovarono altri che 400 da combattere, et da | tutte queste cagioni non volevano detti sig.ri || che si facesse sortita, nin dimeno astringen- | doli in gran bisogno, et vedendo l'irrepa- | rabile rovina, che et si prostava , si [cer]- | cò di fare una gagliarda uscita, con parte di | villani, del populo d'italiani et cavalleria || di stradiotti armati alla legiera, et de ciò | dolendosi tutti li feudatarii, et cavalieri che |

12v

se gli faceva torti et vergogna à non voler | lasciar uscir ancor loro, non fù però alcuno | rimedio che quelli sig[no]ri volessero alterar il | primo ordine dato; et così al di 15 d'agosto | à mezzo giorno, che così fù risoluto per causa || che turchi stavano sempre la mattina pronti | et armati mà di mezzo dì riposavano all'- | ombra, uscì fuora fanteria in numero | di 1000 soldati sotto il capitano Provene Vi- | centino et Luogotenente del sig(no)r Collaterale, || il quale oltre che facesse l'essercito à cavallo, | volse in quel giorno uscire à piedi, et guidò | così bene la sudetta compagnia fanteria | insieme co'l sig(no)r Alberto Scatto et altri capi | et soldati italiani, et greci, che passorno || sino alli forti nemici, et né guadagnorno dui, | abbandonati da turchi per timor di maggior |

13r

perdita, et fu tale la voce di questo fatto | che in sino nei padiglioni nemici nacque tanta | confusione et terrore che la maggior parte | se ne messe in fuga, et in quelle giornata | forse si sarebbe finita la guerra se la n(ost)ra || cavalleria che restò nella città veniva in | soccorso delli usciti come era ordinato, et pro- | messo, almeno per fondi spalla, et dar lì magior | et continovati animo à passar più oltre. | Tutto ciò hò inteso da istessi capi turchi et da | alcuni rinegati di Casrico nel tempo ch'io | era loro preggione, mà per la nostra dis- | gratia il Luogotente guastò l'ordine | et non volse che più alcuna de cavalli | uscisse et la cagione che confidandosi molto || nella nobiltà et per le differenze del populo | della città, dubitando anco, che non fussero |

14v

tutti insieme uccisi et fatto preggioni, essen- | do inferiori di numero, et di forza inimica | à gran lungo, et volendo uscire coperti alcuni | nobili con le visiere basse mescolati fra cavalli | stradiotti, conosciuti dal sig(no)r Luogotente || che à questi effetti stava alla porta della Città non volse che scappasse alcun'altro | più, né di questi né di quelli, così lasciò che | quelli primi soldati vittoriosi, che aspettava- | no esser spalleggiati dal rimanente della || cavalleria furono assaliti da cavalli nemi- | ci in grosso numero che gli ruppero et am- | mozzarono molti et tra li altri restarono | sul campo morti il Capitano Piovene, il | Conte Alberto Scotto et resto preggione il || Luogotente del Capitano Procipane et | altri italiani et greci al numero di 100 |

15r

in circa, et il rimanente se tirò nelle città con | acquisto d'archibusi, scimitarre, archi, Talipani | et altro abbandonato da turchi, et fù portato | un archibugio lavorato alla gemina coperto di | argento et fù venduto per 30 scudi, dall'hora || in poi non fù mai rimedio che volessero lasciar | fare altra sortita di modo che si convenne | lasciare venire l'inimici senza contrasto | à rovinarci con l'entrare nella città per le | mura et con il consenso del Colonnello Palaz- || zo da Fano si fecero le retirate nelli dui | baluardi Podacataro et Costanzo à gusto | del Colonnello che serrò la gola di baluardi, | et in quelli d'Avila, et Tripoli nel modo | ch'io Gio[vanni] Sassomeno hò

designato facendo || una semplice retirata senza lasciar punto | di piazze al nemico, et non potendo avviare |

16v

[dinanzi] al nemico, che non si facesse scala piana, | et comoda per dar assalti, che furono 15 | in 45 giorni, hora in un baluardo, hora | in due et hora in tutti quattro in un istes- | so tempo, et sempre da due furono ributta- || ti valorosamente con mortalità consuma- | mento di quelle trombe et altri fuochi arti- | ficcati di maniera che fummo necessitati | di scrivere in zifra à Famagosta, che ci | mandassero soccorso di fanti con il s[igno]r Astor- || re et perche la risposta tardava, dubi- | tammo che li messi fussero stati presi, come | furono, et turchi ce li mostravano pregioni, | accioche vedendoci privi d'ogni soccorso ci | rendessimo per il che fummo di nuovo neces- || sitati di mandare il capitano Gio[vanni] Batta | Colomba, giudizioso et d'auttorità, che |

17r

fece la nostra richiesta à quelli di Famago- | sta, et tornò con evidente pericolo della | vita senza nium soccorso, né men speran- | za di esso, et il medesimo effetto scrivemmo | pur à nostri in zifra nella montagna, || et ancor quelli furono presi, et mostratesi da | turchi, acciò fossimo certi. Che daver una | parte potevamo esser soccorsi, et l'ultimo | assalto fù alli 9 di settembre cominciato || all'alba del giorno, così infinita forza || et gente con la quale di continuo rin- | frescavamo li assalti, senza metter tempo | di mezzo et diedero nelli 4 baluardi | nell'istessa hora à quello di Podacattaro | era Caravan Bassà, con la gente della || Caramonica et d'una nazione detta | Remoliti, al Costanzo era Mustafà Bassà |

18v

con li servi, à quelli d'Avila et Tripoli era | Mustafà et Ali Bassà uno de capi di 70 gale- | re dell'armata, et tutti in un med(esi)mo | tempo diedero arrabbiati assalti, li defen- | sori del Costanza , d'Avila et Tripoli sosten- | nero l'assalto et ributtorno l'inimici senza | lasciarli smontare dal parapetti, con uccisio- | ne di loro et nostri, mà molto più di loro, mà | quelli del baluardo Podacattaro , non so per | qual dis'ordine, non sio trocarono quella || quantità de capi et soldati, che libiso- | gnava per diffesa, per il che senza con- | trasto gli inemici entrarono nella città | et si fecero padroni della piazza, et | della retirata, nel qual assalto quelli || pochi italiani che si trovarono, furono ta- | gliati à pezzi, sempre combattendo valo- |

19r

rosamente , insieme con alcuni nobili, mà li | villani delle battaglie, et quelli ridotti ulti- | ma mente nella città si portorni vigliacca- | mente; calandosi parte di loro giù per le can- | noniere, et dalle cortine fugendo fuora della || città, ma prima inteso ciò dal sig(no)r Collate- | rale, corse con li fratelli et Colonnello Palaz- | zo et altri nobili à soccorre detto baluardo, | et se bene fù alquanto tardo ributtò il nemico | con

grandiss(i)ma vigore et animo, mà fù || tanta la quantità de turchi che alla | fine l'occisero con li fratelli, Colonnello et | nobili ch'erano seco. L'altri baluardi si | tennero sempre fin che turchi entrati et | penetrati nella città vennero à chiuderli || per le spalle, entrando per le gole di ba- | luardi et all'hora fù orribile et lacrimabile|

20v

spettacolo di crudelissima occisione di quelli | difensori ne qual via di salute tenere | raccomandandosi à Dio, et con tutto ciò se | né salvarono alcuni pochi penetrando con- | fusamene tra nemici et scappando fuora || per le gole di baluardi della città, et reti- | rati co'l far testa nelli stretti passi in compa- | gnia d' alcuni del populo se difendevano | tuttavia arditamente dave spravenen- | do buona parte de villani delle batta- | glie et uccidendo quantità de turchi et | mortalità de nostri voltorno le spalle, né | fù mai possibile farli fermare , anzi s'oppose- | ro à quelli nostri, che li volevano far fare no- | va testa con altri, si combattè confusamente || per tutte le strade della città et piazze | senza ordine et capi, et durò l'uccisone |

sino à 6

21r

sino 6 hore di giorno, mandando à filo | di spada tutti li difensori pertinaci, et | pregioni quelli si rendevano, sinche il | Bassà General dell'impresa venne dentro | la città, il qual vedendo tanta mortalità, || et trovando anco molti con l'arme in mano | nelle piazze del Palazzo, dove volendo | entrare il Vescovo di Baffo fù morto, et in | altri luoghi fece cessare turchi dal combat- | tere, essortando i nostri à rendersi à lui co'l || salvarli la vita, mandando bardi crudelis- | simi, et sotto pena di esser impalati che niun | di loro ardisse più di combattere, mà atten- | dessero à quel che lui avesse aomandato, | et così fecero; li nobili furono da 25 in 30 || remasti vivi et del populo non troppo. | Tale fù il miserabil fine della infeliciss(i)ma |

22v

città di Nicosia, la qual se in tutto il | Regno avessero avuto buon governo et | maggior numero di soldati forestieri, si | sarebbe tenuta per molto tempo, et sin che | avesse avuto da magnare. || In oltre si fosse stato conosciuto il potere con le | forze del Regno, s'haveria non solo potuto | tardare la smontata di detta armata, | mà seguita se gli seria fatti infiniti impe- | dimenti et danne, che facilmente harria || mutato pensiero, perche si poteva far scelta | di 6 in 7 [mila] cavalli la maggior parte buoni | di lancia alla leggiera et altri boniss(im)i | archibugieri, computande tra questi le ca- | valle, di più s'haveria potuto fare com- || parire 25(mila) francomatti, populi così chiamati | sopra monti propinqui à Saline in vista |

di quelli

23r

di quelli dell'armata, se non per altro alme- | no per porli in sospetto di voler combattere | con l'essercito smontato in campagna, mà | con tutto che si è lasciato fare la

debita | diffesa, per la dismontata de nemici alle || Saline, io fui d'opinione et da ciò presen- | tai una scrittura al sig(no)r Luogotenente, et | reggimento, che si poteva difender la città | di Nicosia et ributtar l'inimici con la nostra | cavalleria che si trovava dentro, la qua- || le era di 500 stradiotti ben armati, oltre | cavalli di cavalieri feudatarii provi- | sionati et altri obligati à cavallo, quali | potevano esser tutti al numero di 1000 da | guerra, senza una quantità di ronzini || buoni per archibugieri, de quali io volevasi | facesse una scelta de migliori insieme con |

24v

i stradiotti acciò sempre stessero pronti ad | urtar per fianchi all'inimici che fussero | entrati, perche la terra fra le case et le | muraglie era larga et la cavalleria poteva | andarvi a 20 per filate più et nell'ult(im)o || assalto questi fussero stati in ordinanza et | pronti nell'entrare che fecero gli nemici, ha- | veriano urtato da tutte due le parti per | fianco, et l'haveriano più facilmente rebut- | tati à fatto, che con l'arme date dal publico || à villani et populo inesperto poco ò nullo | giovamento fecero in defensione delle | muraglie , et di questo mio pensiero et opi- | nione disputata fui in contradditorio | col Colonnello Palazzo da Fano all || presenza del Cavalier Maggi ingegnero, | mandato dalla Sig(no)ria di Venetia. |

Tutta

25r

Tutta l'armata turchesca era di vela 400 | in circa, cioè galere 160 delle quali era | la metà beniss(i)mo ad ordine d'archibugieri | et artigliaria con uomini da combattere, | che non erano meno di 100 per galera || et l'altra metà era male in ordine et | assai galere vecchie. In oltre erano 60 tra | galeotte, fuste et brigantini di levante, | li quali erano bene ad ordine, né saprei dire | quali fussero miglior forniti, ò questi ò li || vascelli grandi, il numero tutti da remo | era duecento, l'altri erano navilii, caramu- | sali, tre navi grosse veneziane, sei matrane | et sei galanterie con molte fragate. | Li cavalli erano 4(mila) ancorché la fama || fusse di 7 (mila) tra li quali era buon numero | di cavalli et muli con fornimento da ca- |

26v

vallo et mali adoperati da loro turchi. La | cavalleria fù condotta con le navi, et | magoni et anco dui cavalli per galere. | Giannizzeri in tutto 6(mila) et tutto l'esser- | cito era di 100(mila) uomini. L'armata non || sbarcò mai gente depredata in servitio | di galere se non quando che l'armata | nostra fù impedita da infirmità et mur- | talità, né Mustafà Bassà rinforzò mai | l'assalti sin a tanto che Pialì non mandò || dall'armata gente fuori con Alì Bassà | dalla qual gente non si seppe mai il nu- | mero vero se ben turchi dicevano 25(mila) huo- | mini, né crede fussero tanti all'arrivo | de quali si diedero l'assalti sforzati, haven- || do Mustafà Bassà, Generale dell'impresa,| più et più volte non solo con messi, mà con |

lettere

27r

lettere gettate con grezze dentro la città, | fatto intendere i nostri che si arrendessero | al Gran Turco, non ricercando egli la rovina| loro, mà solo obedienza con prometterle di| lasciarli godere lì loro bene, et esse nostri || mai gli volsero acconsentire.| Presa che fù Nicosia, Ali Bassà torno subito | con la gente su l'armata , la quale andò | sopra li Giardini di Famagosta, et quando | andò l'essercito per combattere quella città || dove stette sino che l'armata nostra giunse | à Castel Russo per combattere la turca, | li quali avvisi subito intesi , turchi vennero | in terra sotto il padiglione di Mustafà Bassà, | dove consultarono ciò che avevano à fare || et si intese che Pialì dubitava molto dipender | l'armata, essendo informato, che per l'unione |

28v

dell'altre armate cristiane era quella | di Venetia potentissima, et se bene turchi | erano certissimi della mortalità ancorché | fossero degli armamenti et progressi della | nostra armata di punto in punto benissi- || mo avvisati sia d'una questione che fecero | italiani et greci alla Conca, si pensavano, | et credevano ch'ella si fusse ristaurata | in Candia, massima d'arcieri de quali | fanno gran stima, non dimeno così consi- || gliati da Mustafà Bassà il qual afferma- | va che alla dignità et grandezza del | Gran Turco non conveniva ricusare la | battaglia navale, mà andare animosa- | mente, perche come disse avevano Dio || con loro, la qual cosa conclusa fecero sbar- | care tutti li schiavi et huomini inutili |

29r

et messero bene ad ordine le galere di gente | et artigliaria per combattere et s'avvi- | orno verso Limissò solamente li bascelli | da remo, perche li caramusciali, navi, mahoni et palandance rimasero sopra li Giar- || dini sudetti, havendo mandato due galere | sino à Camposanto epiffani et più altre | per haver lingua della nostra armata | tutte le istesse cose ho'intese da istessi | turchi all'hora ch'io ero in preggione di || Mustafà Generale, et subito che inteso | il ritorno della nostra armata ritornorno | ancor loro à dietro facendo segni di grandis- | sima allegrezza et ripigliando li schiavi | et schiave che sono state levate dall'isola || con il fior della gioventù et molte ricche | spoglie, erano carricate sopra il galeone di |

30v

Mehemet Bassà , et una galera con un cara- | musali destinati per presente al Gran Turco | et ad esso Mehemet, mà una di quelle gentil | donne schiave messe foco nella monitione | che abbrugiò con il galeone la galera et || caramusali unite insieme con tutte le | persone et robbe, eccetto il padrone, et scri- | vorno con alcun'altri che si salvorno notando | in terra da quali s'intese questo fatto. | Turchi nella città di Nicosia hanno lasciato || in guarnigione di 4(mila)*fanti eletti e 1000 | cavalli sotto il governo di Mustafà Bassà | et Mustafà co'l resto dell'essercito andò à | Famagosta et si trova accampato nel | casale di Roccio Adamo di sotto della fortez- || za tre miglia italiane cir[ca]. |*

***

Da contorno, ma non meno importante è la Relazione della spesa della Lega l'anno 1571, manoscritto n° 313 di cc. 4, del secolo XVI, anch'esso conservato presso la Biblioteca Comunale di Fermo, alla sezione "Manoscritti", all'interno di una miscellanea. Non se ne conosce l'autore.

Il manoscritto è interessante perché ci da una chiara idea di come fosse costoso approvvigionare una galera o un esercito. I cibi elencati sono prodotti molto semplici ma nutrienti, ed era ciò che occorreva ad un esercito che doveva, giorno e notte, essere sempre pronto e in forza per il cimento. Nello stesso tempo, però, le quantità di cibo erano contate e ciò ci fa pensare a come sia stato duro, snervante, terribile continuare a combattere per quei giovani soldati quando una battaglia era ormai agli sgoccioli e alcune volte, come successe per l'assedio di Famagosta, le provviste finivano.

Segnaliamo, all'interno della stessa miscellanea, un'altra relazione della spesa fatta alla Maestà Cattolica di Madrid il 15 luglio 1571. Questa si presenta stampata con il codice cartaceo n. 314, ff. 91-99. Nella relazione è riportata in maniera molto dettagliata la spesa ordinaria della Lega spagnola per approvvigionamento di 200 galere, 100 navi, 50 mila fanti ogni anno; le cifre poste ai bordi del foglio ci danno un immediato resoconto della quantità di denaro occorrente.

Relatione della spesa della lega fatta l'anno 1571

Provisioni,et luoghi da parte
1v
Biscotto farlo nelli misi di Nove(emb)*re et altri, | insino all'ult(i)mo di Aprile. | Grano pigliarlo, et lavorarlo in Sicilia, Apuglia. | Vino greco, et guarnaccia di Nap(oli) et di Calabria, | nel mese di ottobre,ò di Novembre.| ducati 4/9 la botte.| Carne salata,et prosiutto, in Sardegna, Malaga, | Napoli, et Gaeta.4 ducati il quintale.| Tonnina in Spagna ducati 2 1/2 il cantaro| Cacio di Maiorica, Sardegna, et Napoli | ducati 24 il cantaro.| Alici di Catalogna,ò di Gaeta,di Termoli,ò | Sicilia,overo di Schiavonia,il barile | pauli dieci. | Riso di Valenza, di Salerno,ò di Milano| ilcuntaro, ducati 2 1/2 | Fave et ceci <di Milano il simile> la Sicilia | Olio, Genova, Napoli, Sicilia, | Aceto, Napoli. | Orzo Sicilia. | duc.(ati) 7 la salma.*
Provisione et quantita da darne à ciascuno
2r
Biscotto à il misi il dì onze 26 | Cantaro di Spagna libri 100. | Libra di Spagna <lib.> onze 26. | Á soldati, marinari, et altri on(ze) *24 il giorno. | Vino greco, ò guarnaccia di Nap(oli) et di Calabria, |quartinio uno il dì. | Presiutto, et carne salata 3 di alla*

settimana, | 6 onzi il dì per ciascuno. | Sonnina due di alla s(ettim)ana onze 6 il dì. | Cascio una volta la s(ettim)*ana sei onze il dì. | Riso 3 volte la sett(ima)na cioe quanto si li da. | alici, et cascio, à raggione di sei oncie il di. | Olio alla gente di guerra 4 di alla settimana, | quanto se li da pisce, etcascio; et si da anco | alla ciurma quanto fatic, p(er) rinpizzarla. | Aceto per li medesimi. | orzo a ciascun can*(tar)*o o quartuccio 1 1/2 il di. |*

Spesa in tenere una galera armata
3v
Galere hanno di star 'armate sei mesi dell'anno, cioè | da p(rim)*o di maggio sino alla fine di Novembre. | Á tenerle armate, si spenderanno in ciascu*(n)*a galera | ogni mese D*(ucati) *500 overo 600.| Nave di m/3* (tremila) *salme, p*(er) *portar' cavalli 45 costarà. | il mese m/30* (30mila) *reali di Spagna. | Fante spagnolo il mese D*(ucati) *4.| A 4 M*(aest)*ri di campo D*(ucati) *90 il mese, per ciascu*(n)*o. | Ogni alabandiere chi si li tengono D*(ucati) *48 il mese | Ciascun' Capitano ogni mese Ducati 40. | Á m/7* (settemila) *fanti 36 Cap*(ita)*ni | Caposoldo di 4 alfieri, D*(ucati) *11 p*(er) *uno il mese, | 40 sergenti D*(ucati)*100 p*(er) *ciascuno il mese. | m/10* (diecimila) *Fanti ordinari D*(ucati) *3 il mese x(per) ciasc(un)o | Caposoldi di 400 capi di squadra di detti m/7* (settemila) *fanti | D*(ucati) *3 il mese p(er) ciascu(n)o. | Caposoldo della quarta parte de corsaletti dei detti m/7*(settemila) *fa(n)ti | D*(ucato) *uno p(er) uno il mese. | Caposoldo del terzo d'Archibugeria di detti m/7* (settemila) *fa*(n)*ti | à raggione di un D*(ucato) *p*(er) *uno il mese, | Caposoldo ordinario et straordinario alle d.*(ett)*e 40 compagnie | D*(ucati) *30 p*(er) *compagnia il mese. |*

Officiali della fanteria spagnola spagnola
4r
4 sergenti maggiori 225 D(ucati) *p*(er) *uno il mese. | 4 aiutanti loro D*(ducati) *15 p*(er) *uno il mese | 4 bargelli di campagna D*(ducati) *55 P*(er) *uno il mese, cioè | D*(ducati) *35 p*(er) *loro, et 25 p*(er) *cinque homini, à cavallo, de| uno esecutori ciascuno.| 4 forieri maggiori D*(ucati) *15 p*(er) *uno il mese | 4 medici D*(ucati) *20 p*(er) *uno il mese | 4 chirurghi D*(ucati) *15 P*(er) *uno il mese | 4 Tamburrini g*(e)*n*(er)*ali 12 il mese p*(er) *uno | 4 Aud*(ito)*ri particolari D*(ucati)*20 il mese p(er) uno. | Caposoldo di 40 Pifari, | et di d.*(etti) *80 Tamburrini |nelli m/7*(settemila) *fanti |*

Al curatore dell'Anime.
De Curati, et Religiosi non appare mentione et pure ve ne dovevano esser' molti.

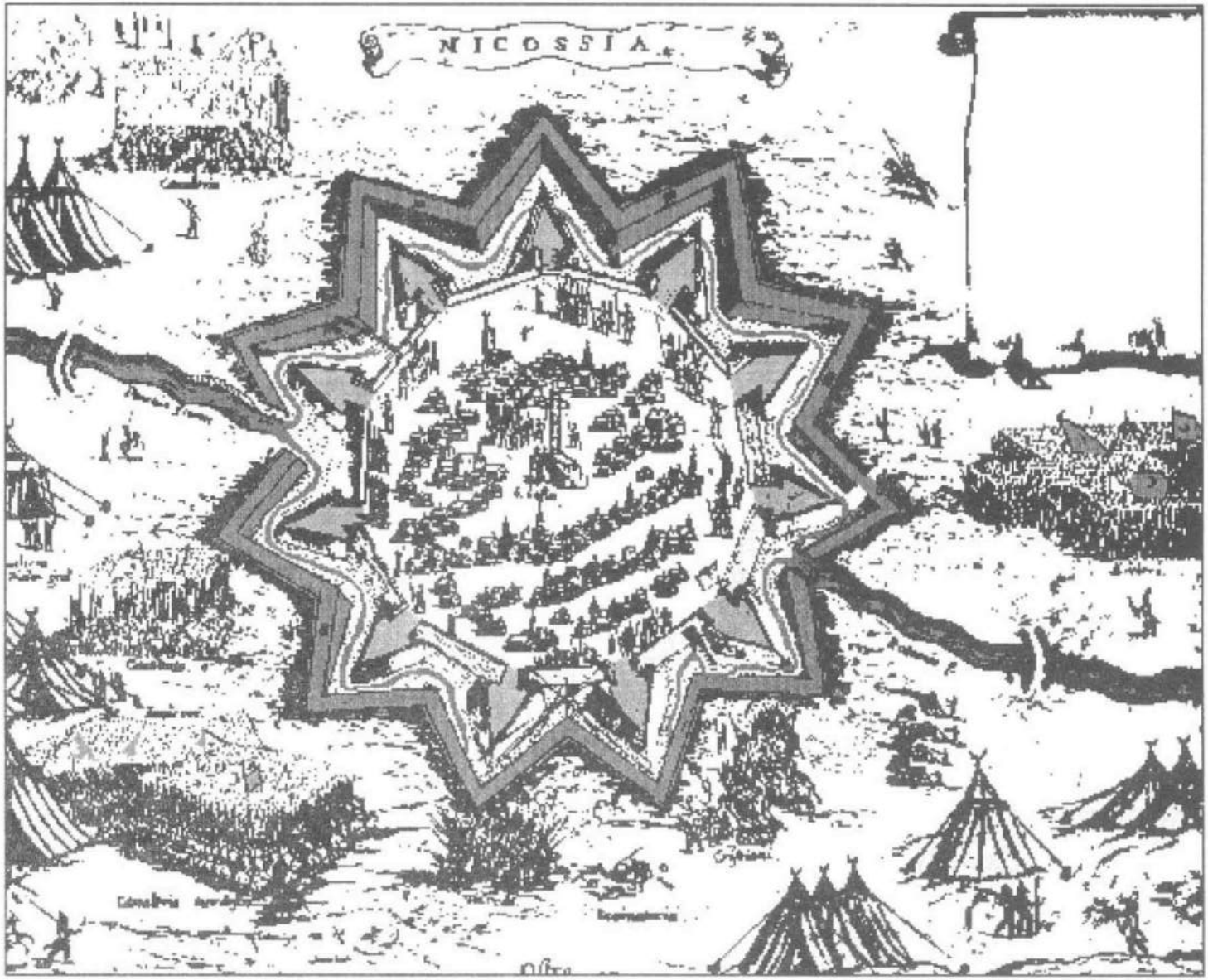
ANTROPONIMI

Astorre Baglione, Governatore Generale dell'arme dell'esercito Cristiano
Caravan Bassà
Cavalier Maggi, ingegnere mandato dalla Signoria di Venezia
Conte Alberto Scatto, Capitano dell'esercito cristiano
Conte di Rocas
Cortese Stadiotti, Capitano dell'esercito cristiano
Giovanni Battà Colombo, Capitano dell'esercito cristiano
Giovanni Sassomeno, autore del manoscritto
Mehemet Bassà, proprietario di un galeone turco
Mustafà Bassà, Governatore Generale dell'esercito turco
Nicolò Donato, Sopracomito a Famagosta
Palazzo da Fano, Colonnello dell'esercito cristiano
Pialì Pascià
Piovene Vicentino, Capitano dell'esercito cristiano
Procipane, Capitano dell'esercito cristiano
Roccio Adamo, padrone di un casale in Famagosta
Sforza Pallavicino

TOPONIMI

Avila
Baffo
Caramonica
Casrico
Castel Ruzzo
Costanza
CittàVecchia
Demoliti, nazione
Famagosta
Galange e Calassi, canali
Nicosia
S. Giorgio di Magnana
Saline
San Clemente
Santa Maria, monte
Tomadia, monte
Tripoli

[1] Maria Perla De Fazi, *Narratione del Capitan Angelo Gatto da Orvieto del successo dell'assedio di Famagosta*, supplemento di "Cimbas" del 2005.



Nicosia assediata dai Turchi (1570)

Alberto Silvestro

Un caso d'insubordinazione nella gerarchia marittima pontificia

1. - **Premessa**

In passato sono stati messi in rilievo alcuni comportamenti degli ufficiali di porto pontifici dei circondari marittimi adriatici non rispondenti ai requisiti di lealtà, rettitudine e professionalità che dovrebbero essere attributi immancabili di chi svolge una tale funzione.(1)

Si ritiene ora opportuno dare alcuni cenni anche a proposito di un caso d'insubordinazione (o presunta tale), avvenuta nel circondario del Mediterraneo nel 1834.(2)

Il luogotenente indisciplinato "*è il Ten. Col. on.° Giovanni Castagnola*", appartenente ad una primaria famiglia civitavecchiese, distintasi nell'esercizio di attività marittime, tecniche e militari.(3)

Il superiore che interviene per ricondurlo all'ordine è il colonnello Falzacappa, Ispettore marittimo del Mediterraneo e legato da vincoli di parentela al cardinale G. Francesco Falzacappa.(4)

L'incidente scaturisce a seguito di un reclamo presentato dal Console Austriaco residente in Civitavecchia.

Sulle difficoltà che incontravano i burocrati pontifici nel gestire i rapporti con i rappresentanti degl'interessi commerciali di nazioni straniere - a volte prepotenti di propria natura, a volte arroganti, sprezzanti e irrispettosi delle direttive impartite dal governo pontificio - ci siamo già espressi in passato.(5)

2. - **Motivo dell'insubordinazione**

Il 2 agosto 1834 l'ispettore, a seguito del reclamo presentato dal Console austriaco in merito alla tassa di pilotaggio applicata a tre bastimenti di bandiera austriaca carichi di sale, effettua una verifica per accertare l'esattezza della tariffa applicata. Riscontrato che vi sono delle maggiorazioni per lui inesplicabili, chiede spiegazioni al Capitano del Porto di Civitavecchia: "*Ho preso a maturo esame i conti, ed ho realmente conosciuto che tanto sul numero de' marinarj, trattandosi di tempo non burrascoso, quanto sulla parte del Piloto, e del Sotto Piloto, sebbene non vi abbiano prestato ambidue l'opera loro, non è strettamente a termini della Tariffa annessa al Moto-Proprio Sovrano 31. Gennaro 1820*"(6)

Due giorni dopo Castagnola restituisce le carte a Falzacappa, accusando i paroni austriaci di aver avanzato un reclamo senza alcun fondamento. A giustificazione del suo operato non allega nessun conteggio ed asserisce anzi, di avere applicato le tariffe meno onerose. Così conclude: "*Io intanto perchè in avvenire non abbiano più*

luogo tali irragionevoli rilievi ho di tutto reso informato Mons.^e^ Delegato Ap.lico, ed invocato dal med.^o^ le superiori sue disposizioni ".(7)

Immediatamente l'Ispettore, preoccupato degli eventuali riflessi che tale contrasto potrebbe avere in campo diplomatico, scrive al Segretario di Stato anziché al Cardinale Camerlengo: "*Presi da me in esame i conteggi rimessimi, vi rinvenni a mio parere una qualche esuberanza di tassa a stretti termini della Tariffa inserta al Moto-Proprio Sov.^o^ 31. Gennaro 1820 (...) mi ha respinto ll Sig.^e^ Capitan del Porto le Carte, e mi ha sostenuto di aver giustamente prezzato i Pilotaggi de' Legni austriaci, senza addurne alcuna giustificazione, ed aggiunge che per non ricevere in avvenire siffatti irragionevoli rilievi, ha di tutto reso informato Monsig.^e^ Delegato Ap.lico, ed invocate le sue superiori disposizioni (...) Questo tratto di assoluta indipendenza sarebbe stato da me posto nel numero degl'altri ricevuti dal medesimo, se non vedessi compromessa la mia rappresentanza presso un Console Estero, ed è perciò che non posso dispensarmi di umiliare come faccio rispettosamente all'Eminenza Vostra Rev.ma le mie lagnanze sul procedere del Capitan del Porto Sig.^e^ Giovanni Castagnola, per non aver corrisposto all'invito fattogli di dare schiarimento sulla tassa in discorso, tratto che gli ha ispirato il desiderio di essere indipendente dall'Ispettore come ha tante volte inutilmente tentato, e ne ha al contrario di recente ricevuto le più forti ammonizioni dall'E.mo Camerlengo, riferibili anche a tasse indebitamente appropriate a se a danno de' naviganti (...) il maggior atto d'indipendenza del Capitan del Porto, è quello d'aver invocato le disposizioni di Monsig.^e^ Delegato, poichè la mia lettera non altro richiedevagli che schiarimenti e giustificazioni per quindi prendere le convenienti misure. L'art. 38. del Moto Proprio sullod.^o^ e tutta quella Legge impone agli Ispettori la sorveglianza de' Capitani, ed Ufficiali di Porto nell'adempimento delle rispettive attribuzioni: che è dunque quest'Ispettore, quando non riceve da' suoi subalterni le richieste ragioni su di operazioni d'Ufficio? (...) Credo opportuno prevenire ad ogni buon fine, che nell'ordinario di oggi questo Console d'Austria spedisce rapporto a cod.^o^ Sig.^e^ Ambasciatore accompagnando il reclamo de' suoi Capitani Nazionali (...)* "(8)

Il 17 agosto P. Luigi Bianchi prepara ed invia una bozza di risposta al sig. Sabatucci, della Segreteria di Stato: "*Il Cap.^n^ del Porto di CivitaVecchia, abbenchè onorato indebitamente del grado di Tenente Col.lo Onorario non è dissimile dai Luogotenenti di Porto del Mediterraneo. Esso ha avuto sempre riprensioni per somme indebitamente percette, ma nel caso presente, non presentandosi il conteggio, non può rilevarsi l'aggravio. Rilevasi soltanto un atto d'insubordinazione decisa, che conviene reprimere con una solenne mortificazione. Vuole disgrazia che sia protetto dal delegato, ma con una fava possono prendersi due Piccioni. Scriverei dunque a Monsig.^e^ delegato che N. S. cui è stato riferito il rapporto dell'Ispettore Falzacappa e la risposta del Cap.^n^ del Porto Sig.^r^ Castagnola, ha sentito con dolore che la disciplina e la*

subordinazione siano state interamente calpestate dal Tenente Col.lo Onorario Sig.r Gio: Castagnola Capitano di cotesto Porto, nel rispondere in termini così evasivi all'Ispettore di lui Superiore immediato. Che lasciando a parte il merito della questione, quale si vedrà in seguito, faccia sentire al d.° Sig.r Cap.n del Porto, che quando si manca in subordinazione non vi è scusa plausibile; che per questa volta, si faccia da esso Cap.n di Porto Sig.r Castagnola un atto di sottomissione in iscritto verso il Sig.r Ispettore (...) e che in altra simile mancanza sarà immediatamente destituito (...) "(9)

Di conseguenza viene interessato il Delegato Apostolico di Civitavecchia affinché prenda i provvedimenti dovuti con la precisazione che "*lasciando a parte il merito della percezione, sulla quale, occorrendo, se ne avrà parola in seguito, è necessario intanto, che V. S. Ill.ma faccia intendere al d.° Capitano, che non posso non disapprovare l'accennato tratto d'insubordinazione, come quello che tende al disordine dell'andamento delle cose pubbliche, e che rinnovandosene il caso non potrebbe essere dal governo tollerato (...)* "(10)

Nella stessa data il cardinale Gamberini informa Falzacappa che " (...) *non ho mancato di rivolgermi a Monsig. Del.°, onde prevenga lo stesso Cap.no del porto, che il governo ha disapprovato il detto atto d'indisciplina, e che non saprebbe tollerarne un secondo.*"(11)

Il Delegato provvede a richiamare Castagnola secondo gli ordini ricevuti ma fa presente che "(...) *deggio ora per la verità e per la giustizia schiarire il fatto, ed il fatto è che il Castagnola non tacque al Falzacappa che aveva sottoposto a me come Superiore d'entrambi i rilievi giustificanti il suo operato. Io veramente attendeva che il Falzacappa me ne tenesse proposito, ma ho dovuto poi osservare con ammirazione che non solo ha preferito d'infastidire lui stesso la Superiorità, ma inoltre ha mosso il Console Austriaco a reclamare col mezzo di cotesto Sig.r Ambasciatore, contro il Castagnola all'E.mo Signor Cardinal Bernetti, dal quale fui per ciò chiamato ad informare con dispaccio del 12. corrente, siccome informai a volo di posta, cioè nel giorno 13., colla tariffa per guida annessa al moto proprio sovrano dei 31. Gennaio 1820. pagina 39., tariffa che quanto giustifica il Castagnola, altrettanto da' una cattiva idea di chi ha promosso il ricorso (...)* "(12)

Si lascia al lettore ogni commento.

Purtroppo il fascicolo non contiene altra corrispondenza e, pertanto, non è possibile conoscere la conclusione del fatto. Ciò nondimeno l'apparente inconciliabilità delle due versioni fornisce un'ulteriore testimonianza dell'impossibilità di gestire in modo equilibrato ed efficiente gli affari statali in questioni di qualunque genere, a causa della presenza d'individui interessati soltanto al mantenimento dei propri privilegi ed alla difesa del proprio prestigio, senza alcuno scrupolo e senza alcuna preoccupazione delle conseguenze sia a livello nazionale sia a livello internazionale. Il

(5) Cfr. **A. SILVESTRO-S. SILVESTRO**, Notizie sui consolati esteri nelle Marche pontificie nell'800 (parte I, *Quaderni dell'Archivio storico Arcivescovile di Fermo*, n. 13, giugno 1992, pp. 71-93; p. II, ib., n. 15, giugno 1993, pp. 66-110).
(6) Lettera n° 2543 dell'Isp. Falzacappa a G. Castagnola del 2.8.1834.
(7) Lettera n° 1933 di G. Castagnola all'Isp. Falzacappa del 4.8.1834.
(8) Lettera n. 2555 dell'8 agosto 1834 dell'Isp. Falzacappa al Card. Gamberini, Segretario di Stato per gli Affari Interni.
(9) Appunto di P. Luigi Bianchi del 17.8.1834.
(10) Dispaccio 17286 del Card. Gamberini del 21.8.1834 al Delegato Apostolico di Civitavecchia.
(11) Lettera del 21.8.1834.
(12) Lettera n° 918 del 22.8.1834 del Delegato Apostolico al Cardinal Gamberini.

Gabriele Cavezzi (a cura di) - Romani Nicola

La "lebbrètte"

Solo da qualche tempo, nell'ambito dell'attività volta a reperire fonti per la storia della Marineria, e nella fattispecie nel nostro Istituto, si è posta l'attenzione alla trascrizione ed allo studio dei dati che emergono dai cosiddetti "Libretti di navigazione". Si tratta in fondo di documenti esemplari per continuità di scritture che, pur nella loro laconicità, concorrono a raccontare una vita sul mare ove, in scansione temporale e geografica, vengono forniti, oltre ai dati anagrafici e professionali del suo titolare, il nome e la tipologia delle barche dove egli ha prestato servizio, la durata ed il tipo di servizio, i luoghi d'imbarco e di sbarco, le autorità preposte alle verifiche, eventuali emergenze, infortuni, controlli medico-sanitari periodici, malattie, ecc.

Piccoli, modesti, spesso sdruciti scrigni di memoria che andrebbero recuperati e conservati con attenzione, oltre ché con il comprensibile affetto, così come quello che presentiamo in questo lavoro.

Si tratta de "la lebbrette" (femminile di *libretto*), come dicono i marinai di questa parte di Adriatico, di Romani Nicola, nostro collaboratore, autore di una autobiografia pubblicata da noi nel 1995 (*Memorie di un uomo di mare*) e di altri contributi apparsi su "Cimbas" (*Il coltello del pescatore* n° 18 Marzo 2000; *Cantine e pesce secco a S. Benedetto* n° 21 ottobre 2001, *Riflessioni dall'ultimo lavoro di Remo Croci "La barca di nessuno"* n° 22 Marzo 2002, *I cutorn e la 'ngerate (Gli stivali e l'incerata)* n° 23, ottobre 2002, *La cucina sulle barche da pesca* n° 25 ottobre 2005, *Vele e barche nei ricordi con il nonno Cacalesce ed il babbo Napoleone* n° 29 ottobre 2005), spesso consulente per problemi di investigazione storica nello specifico marinaro., che fa seguire a questa premessa la rievocazione di alcuni momenti sintetizzati in quelle scrutture

La prima annotazione che vi troviamo porta la data del 10 aprile 1948, dove è detto che è stato imbarcato come "pescatore" sulla barca denominata "Annunziata", comandata dal parone Del Zompo Vincenzo, deputata ....*alla pesca come da foglio di ricognizione*. Poco sotto compare l'annotazione dello sbarco che avviene il 4.9.1948. In calce ad entrambi le scritture si evidenziano le firme ed i timbri dell'Ufficio locale marittimo di San Benedetto del Tronto. In verità l'allora sedicenne Nicola ha già sperimentato la vita di bordo accanto al padre ed altri parenti, ma questo è il vero esordio professionale, dopo una breve esperienza come apprendista meccanico a terra.

Diamo la successione, dopo quella, delle altre scritture secondo lo schema dello stampato.

Imbarcato (Luogo e data) Qualifica Barca Comandante Finalità Sbarcato (Luogo e data) Annotazioni

- S. Bened. 1.7.48 Pescatore *Angelina* Romani Francesco Pesca SBT 8.11.48
- S. Bened. 9.11.48 Aiuto Motorista *Luciana* Omiccioli Romeo Pesca SB 14.2.1949
- S: Bened: 17.2.149 id. *Anna I^* Bracaletti Pietro Pesca SBT 6.1.50 (Il 25.8.49 passa a ruolo)
- SBT 8.1.50 id. *S. Pietro* m.a. Papetti Giovanni Pesca SBT 8.2.50
- SBT 10.2.50 id. *Angelina* m.a. Guidi Nicola Pesca SBT 2.7.51

-Il presente libretto è stato rilasciato in virtù del dispaccio di Marimercant n° 28577/G del 31.12.1946 Ancona 20.2.1951 L'Asp. Ten: di Porto Francesco Voiello

- Tutta la limitazione valente per il solo "esercizio della Pesca" ai sensi del D. M. 11.8.52 e della Circolare n° 980/G del 30.8.1952 di Marimercant e passa mozzo. Ancona 24.11.1952 Il Tenente di Porto Rodolfo Politi
- SBT 4.8.51 id. *Nazzareno* Par. Consorti Enrico Pesca SBT 5.9.52

Fin qui il Nocchiero di Porto 3^ Categoria Capo dell'Ufficio locale marittimo quindi il Tenente di Porto Enrico Giannotti

Dopo la parentesi per il Servizio Militare troviamo

- Molfetta 8.5.54 id. *Nazzareno* M. A. Tremaroli Il Cap.no di Porto Francesco Graziano SBT 24.7.54 Giannotti
- SBT 7.10.54 motorista *Sovrana* del mare m.a. Ferrara Pietro il nocchiero di Porto 3^ classe Bachiocchi Guglielmo SBT 9.5.55 Giannotti
- SBT 17.5.55 Id Porto Recanati m.a. *Mosca* Renato Giannotti SBT 25.3.56 Giulianova Nocch. 2^ cl. Michele Gianfredo
- Viareggio 3.9.56 id. *Duca D'Aosta* Spazzafumo Luigi ten. CEMM Sp. Antonio Salvati Viareggio 3.11.56
- Viareggio 13.11.56 *S. Annunziata* P. M. Fercoci G. Viareggio 20.11.56 id.
- Viareggio 20.11.56 I° Motorista *Vera* L. P. M. Canova Salvatore, Piombino 25.11.56 Il Com. Cap. di Porto Alessandro Gazzani
- La Spezia 10.12.56 id *O. Sinigaglia* C. L. C. Beltrandi Franco per mare Il ten di Porto Giorgio Arcolao, Norfolk 18.4.57 per malattia visto il tenente di Porto il 13.5-57 Silvio Benedetto
- Le Grazie idem *Combal* PM Goia Benedetto traffico Il Direttore di Spiaggia ill. Genova 23.12.57 Il ca di Porto Giulio Sammartino
- (Scrittura in ligua araba indecifrabile e timbro in data 21.2.1959) Signature Port Said
- Transit visa to join S/S *Rastanura* as sailor which is in the harbour of Jedda on the requer of the Saudi Lines 14.10.1959 Valid for one month

Il libretto è costellato di timbri e sritture, prevalentemente in caratteri arabi. In una pagina indicata col n° 15 troviamo, tra l'altro la seguente attestazione:

Navigazione effettuata con navi estere della "Said Linesa" nei periodi e con gli incarichi come appresso indicati:
M/m Ros Tanura Tonn. S.n. 1148, 2° macch. Dal19.3.1958 al 21.2.1959; 1° macch 15.3.1959 al 11.8.1959.

M/m *Dhahran* tonn. S.n. 1398 Capo mach. Dal 14.10.1959 al 15.5.1961
Complessivamente navigazione effettuata mes 35 e gg. 29
Capitaneria di Porto di Ancona, il S. Ten. Di Porto Luigi Gherzi
- Navigazione riscattata effettuata sulla MC *La Pinta* di bandiera Panamense in qualità di 3^ macchinista dal 13.11.61 al 25.10.62 Altri timbri in lingua araba di cui uno porta la dicitura Republique Libaneise 30.11.65
- Navigazione riscattata compiuta sulla Motonave *Gatun Loks* di bandiera Panamense da 2° e 1° Macchinista da 21.6.63 all11-8-63 e dal 12-8-63 al 5.7.64 Ancona 2.12.64 Asp. S. Ten. Roberto Cappelli
- SBT 24.4.65 motorista *Clio* pesca mediterranea SB .6.9.65 Cap. Porto Renato Azzarini
- Pesaro 21.8.65 2^ macch. *Andrea Speat* Il Ca. Porto Giorgio Meriggi Ancona 20.9.65 Il S. Ten. Francesco Colli
- Ancona 20.9.65 2° Mot. *Andrea Speat* id. Ancona 14.7.66 Id.
- Ancona 14.7 id *Id* SBT 9.6.67 Ten di Porto Ettore Mancini
- Las Palmas 20.0.67 1° Uff. macchina *Silvestro I* Liberati Michele pesca Las Palmas 29.9.67 Il Reggente Vice Console Dr. C. Ammirato
- SB 2.1.68 direttore di macchina *Andrea Speat* Com di Porto Giuseppe Sorrentino, in Mare il 21.6.69 per malattia pesca atlantica Tenente di Porto Giuseppe Santini
- SBT 18.9.69 Tecnico di bordo, *Silvestro I°*, il ten idem, San Bened. 21.10.69 per trasbordo su nave della stessa compagnia Il Comandante Capitano Tommaso Labrozzi
- SBT 31.10. 69 direttore di M. *Andrea Speat* Il cap.idem, SBT 9.12.1970 per fine contratto ST Porto Giuseppe Santini
- SBT 5.2.71 Dre macchina *Ciccoli*, ca Giuseppe Santini, Dakar 12.3.72 per licenza con rientro a bordo per l'imbarco il 6.4.72 Fto Oreste Cel
- Dakar 16.7.72 Dir macc. *Ciccoli* Celidoni – Las Palmas per sua volontà il Vice Console
- Venezia 1.0.72 Dir macc. *Tino B* in sosta a Venezia S. Ten Porto di Venezia Francesco Dalla Libera sbarcato 7.2.1973 a Guayqui Il Console di Guaquil Equador Cap. Francesco Piana
- Quito Equador 19.2.1973 sbarcato ad Ancona il 24.11.74 per rinnovo ruolo il capitano di corvetta Luciano Marchetti (Annullato)
- Montevideo 11.6.73 dir. macchina *Zodiaco* Parri? Montevideo 12.2.4 fine contratto entrambi l'ambasciatore
- ??? 6.4.74 *Aspa II* de Robertis Ignazio Il Cancelliere Principale Emauele Tatino Las Palmas 23.12.74 per malattia Il console G. De Blasio
-Las Palmas 8.1.75 *Astor* Graci Giuseppe, Trieste 5.4.75 Il Guardamarina Fabio Callio
- SBT 19.5.75 motorista *Ocenaiva V* ST vascello Giuseppe Santini Capaci 22.5.75 fine contratto Il com. di Spiaggia Giovanni Piccioni
- Palermo 9.7.75 dir. macchina *Pellicano* traffico merci Il en vascello Natale Maltese, Palermo 12.8.76 navigazione oceanica idem
- Dakar 11.10.75 dir. macc. *Tornado* Il cancelliere Principale Emanuele Fano SBT 18.3.77 disarmo della nave Il com. in 2^ CC: CP Angelo Cedro
SBT 24.3.77 Dire. Aggiunto *Onda*, cc. CP Angelo Cedro SBT 21.9.77 Disarmo idem
- Anzio 5.10.77 1^ Ufficiale *Tontini II* Nocc. Di Porto Domenico Gerardi , Anzio 2.2.78 fine contratto

- SBT 7.10.77 motorista *Tradizione* guardiamarina Giacomo Graiani, SB 17.10.78 fine contratto Gua. Gaetano Feliconi
- Imbarco in mare Walvis Baj dir macch *Tontini terzo* Domenico Gerardo SBT 18.8.79 fine contratto Domenico Gerardo
- Dakar 4.9.79 *Mare Serenitatis* 1 cancelliere Emanuele Fulino, Anzio per trasbordo su alra nave sociale 3.11.79 Il Capo di 2^ cl. Giuseppe Cipullo
- Anzio 3.11.79 1 ufficiale *Montini pesca III* Giuseppe Cipullo, Dijoti 23.4.80 per fine contratto
- Gibuti 15.6.80 1° uff macc. *Tontini pesca Raptis* Attanasio Domenico Gerardi, Anzio 25.10.80 Capo nocc. Porto Idem
- Monbasa 8.12.80 Dir. macch. *De Giosa* il cancelliere Savino Palesati, Mugadish 30.1.81 passaggio su altra nave
- Mogadiscio 31.1.81 1° uff. macch. *De Giosa* Pulcini Pierangelo il cancelliere idem, Fjbuti 6.6.81 1 cancelliere Sergio Scolari
- Dsibouti 23.7.81 dir macch. *DeGiosa* il console E. Falascale Dsioutì 23.11.81 fine contratto Guardiamarina Guido Ravera di SB
- SBT 31.12.81 I° uff. macch. *Corrado II* Il Comandante in 2^ CF-CP Angelo Cedro SBT 13.7.83 fne contratto (di lato) dal 4.1.82 passa da II uff. a I° uff. Asp. Guardiamarina Francesco Butticè
- Lomè 13.8.83 Dir. macch. *Tulipano* Quinzi Vito,console E. Santi, Assadsian 24.3.84 per ferie e riposo
- Dakar 1.7.84 dir. macch. *Larus* Marucci Franco coadiutore principale Anna D'Angelo L'Eltore, Dakar 4.10.84 fine contratto guardiamarina Alberto Pietrocola
- Dakar 27.11.84 capo macc *Larus* Moretti Deoco Claudia Campanelli, Dakar 30.1.85 fine contratto Claudia Campanelli
- SBT 26.3.85 1° Uff. macch *Mirsti* Guardiamarina Alberto Pietrocola Ancona 24.4.85 per rinnovo rolo Il Cap. di Corvetta Luciano Marchetti
- Ancona 24.4.85 1 uff. macc. *Mirsti* Luciano Marchetti, Taranto 11.10.85 fine viaggio mediterranea Tenente di vascello Marcello De Vizia
- S.Bened. T. 2° uff. macch. *Tigullio* traffico 1 Com. Carlo Falcicchio SBT 5.12.85 malattia Paolo Distante
- S. Bened. T. 13.1.86 1° uff. macch. *Gabriella* Tibouti 17.7.86 Il console E. Falaschi
- Cotonut 17.8.86 Dir macc. *Nancy Prima* il console E. De Sante, SB 1.9.87 di sua volontà
-Lomè 4.9.87, *Fabio Gangitano*, Spina Antonio Il console E. De Sante; Lomè 13.10.87 motivo passaggio ad altra nave Il console De Sante
Lomè 19.10.87 1 uff. Macc. *Giovanni Gancitano* Presti Vincenzo il console De Sante
Lomè 11.1.88 fine contratto il console De Santa
- Abidjan 4.3.88 Dir. macch. *Fabio Gancitano*, Gangitano Giovanni il cancelliere Giovanni Celi Lomè 13.7.88 per fine viaggio Il console De Sante
- Lomè 30.8.88 Dir. macch. *Fabio Gancitano*, Gancitano Govanni Di Sante Lomè 28.2.89 fine contratto Il console De Sante
- Dakar 26.3.89 dir. Macch., *Delia Prima*, il cancelliere (illeg.); Dakar 31.12.90 fine contratto Cancelliere Martino Tari

- Dakar dir. Macch. *Delia Prima* Martino Tari, Dakar 318.93 fine contratto Guardiamarine Alessandro Innocenti
- Dakar 28.10.93 dir. macch. *Delia Prima*, Martino Tari; Dakar 23.8.94 per cambio ruolo Martino Tari
- Dakar 23.8.94 Dir macch. *Delia Prima,* Martino Tari, Dakar 16.11.94 per malattia Martino Tari
- Dakar 19.12.94 dir mach *Delia Prima* Martino Tari; Dakar 19.10.95 Giuseppe Friolo
- Dakar 20.11.95 *Delia Prima* , Giulio Mazzeolla; Dakar 12.2.9 Giuseppe Friolo
- Dakar 22.3.96 *Delia Prima* Giulio Mazzeolla, Dakar; 9.11.96 Guardimarine Luca Scale

Allegato al libretto, essendo esaurite le pagine disponibili, troviamo un *Foglio provvisorio di Navigazione per la gente di mare di Prima categoria* rilasciato allo stesso Nicola Romani, ad Ancona il 26.11.1996. Attraverso la fotografia allegata, abbiamo il senso degli anni trascorsi rispetto all'immagine riportata al momento del primo rilascio. Il foglio viene rilasciato, infatti, quale parte integrante del libretto n° 22355/1, datato 20.2.1951 dalla stessa Capitaneria. La firma del comandante che attesta è quella del C. V. (CP) Ubaldo Scarpati.

In esso foglio troviamo l'imbarco avvenuto a Dakar l'11.12.1996 in qualità di *direttore di macchina* sul motopesca *Delia Prima* di 720cavalli con permesso rilasciato a Dakar il 23.8.94 dall'addetto del consolato Giuseppe Bellanca; sbarca a Dakar per fine contratto il 24.3.1997 con regolarizzazione che avvenne a San Benedetto il 4.3.97 a firma del C 3^ classe Np. Imbembo Enzo
Imbarcato a Dakar idem 29.4.98 *Jurong*, sbarca a SBT il 29.7.98 De Leonardis Donato

- Dakar 18.6.97 idem *Delia Prima*, Fto il Cancelliere Giulio Inzeolla, Dakar per malattia il 1.7.97 idem
- Siracusa 24.11.98 idem *Jurong* Fto Caramano Domenico SBT 28.12.2001 Fto secondo Capo Np/e Nacci

Vanno segnalate, infine, numerose stampigliature apposte in luoghi di frontiere di mare, in occasione di soste presso stati esteri: alcune di esse riguardano diciture in lingua e caratteri latini, molti altri in carattere arabo o africano.

Si conclude, così alle soglie dei 70 anni, una vita sul mare, iniziata mezzo secolo prima.

Ed ecco il commento di Nicola a questa trascrizione.

***

Ho dato in questi giorni una scorta a quanto tu hai tratto dalle vecchie pagine scolorite dal tempo del mio libretto di navigazione. Quanta emozione nel ripercorrere le vicende che vi sono appena accennate!

Il primo imbarco lo ricordo bene, tanto bene da poterlo rivivere in ogni suo particolare. Quel giorno era molto freddo e già pregustavo la gioia della prima vera esperienza da marinaio. Mio padre, la sera prima, senza particolari preliminari, mi aveva detto che l'indomani sarei andato in mare con lui. Ricordo anche l'ora: erano le 20,30. Potete immaginare i preparativi di mia madre nel mettere nella borsa (una sporta di paglia) tutto ciò che poteva servirmi: maglia di lana, calze di lana, basco di lana, tutto confezionato da lei con i ferri da calza. Era il 1947 e per me si apriva un nuovo mondo. Avevo 15 anni e mi sentivo già un uomo. Iniziavo ufficialmente a lavorare e rendermi utile alla famiglia che era composta già da 5 figli, di cui due femmine. Queste ultime erano considerate una sorta di palla di piombo ai piedi di noi figli maschi. Nel nostro ambiente, infatti, si sentiva spesso ripetere: *Devi lavorare per maritare le sorelle...* e sotto questo invito si nascondeva la necessità di approntare un dignitoso corredo di cui dotare le donne da maritarsi.

Avevo avuto esperienze di mare con le barche a vela, ma solo come pesca costiera, ora si trattava di pescare anche in Jugoslavia, "*da Tito*", per semplificare. La barca si chiamava "Annunziata" ed era comandata da mio padre, ma è giusto ricordare che chi veramente comandava era il "parone". I compiti di queste due qualifiche differivano abbastanza, nel senso che il Comandante, con questo titolo, era riconosciuto solo dalla Capitaneria di Porto, in quanto in possesso di un titolo che comprovasse la sua idoneità al comando. Le più delle volte, come in questo caso, era un giovane che doveva acquistare esperienza vicino al "parò". Il capitano riceveva l'ordine dal "parò" di portare la barca in un punto di pesca che lui aveva previsto e una volta in zona il timone lo prendeva il "parò" per tutta la durata della pesca. Il comandante assumeva a bordo una mansione poco superiore a quella di un semplice marinaio. Tutti i "parò" erano in possesso del titolo di Comandante, erano esperti sia della navigazione che delle zone di pesca, sia nel saper riparare le reti, ma anche – cosa più difficile – conoscevano, chi più, chi meno, tutta la costa dalmata che ci permetteva, in caso di tempesta,di andare dentro a rifugiarci.

La partenza era stata fissata per le 20,30 ed io non facevo altro che tenere continuamente nei miei pensieri questa scadenza. Quel dopo pranzo andai al Cinema al Dopolavoro Ferroviario dove davano "Gilda" il celebre film con Gleen Ford e Rita Haiworth, rimasto famoso per lo schiaffo ma anche per l'accenno di spogliarello dell'attrice. Per paura di non essere puntuale all'appuntamento e quindi di rimanere a terra, me ne uscii prima e persi la scena ritenuta più importante, scena che con rammarico non ho più potuto rivedere. Alle 16 ero già a casa con la borsa da viaggio in mano.

L' "Annunziata" era una bella barca da pesca per quel tempo. Aveva una potenza di 120 Hp Deutshwerk ed era di "Belutte", al secolo Merlini Federico, genero di "Cavur", un uomo alto e grosso che si spostava sempre in bicicletta e aveva in

bocca costantemente un fiammifero di legno a mo'di stuzzicadenti. Alla sera partì con me anche un compagno di scuola, Silenzi Federico.

L'equipaggio era composto da mio padre, "parò", da Del Zompo Vincenzo ("la Gielle"), capitano, da Romani Federico ("Settele") motorista, e da altri sette marinai, il più vecchio dei quali un certo "Pichì", padre di quella suora infermiera che tu hai conosciuto. (*Allude al padre di Liberati Invana, suora dell'ordine di S. Maria, infermiera di sala operatoria quindi direttrice della Scuola Infermieri professionali presso l'Ospedale di San Benedetto, deceduta prematuramente nel 1991*)

Ovviamente ero un mozzo e al quel tempo lo si era a tutti gli effetti. Non avevo una cuccetta e dormivo sopra un mucchio di reti bagnate e puzzolenti di pesce. Mi ricordo che per cuscino avevo la giacca di mio padre. Per la prima volta mi resi veramente conto della durezza di quel lavoro e la pericolosità del mestiere. Gli uomini venivano a bordo delusi di tutto ciò che avveniva a terra e trovavano una situazione peggiore di ciò che avevano lasciato a casa.

L'esperienza incominciava nel peggiore dei modi possibili in quanto, oltre ad essere inverno, il mare era cattivo e quindi mi si prospettava il mar di mare. Il mal di mare – come ho affermato in più circostanze – quello vero e ineliminabile, solo quelli come me che lo hanno sofferto per tutto il periodo che sono stati in mare, possono sapere quanto è brutto. Non sto a descriverlo: ci starei male solo a ricordarlo.

Partimmo con mare cattivo, mare e vento da Greco (Bora) ed andammo a ridosso di Sant'Andrea, quindi in pesca. Era la solita storia del mare d'inverno: si partiva e si rientrava con il mare cattivo: Naturalmente trascorsi tutti i giorni sopra quella rete e con il mal di mare: senza mangiare né dormire, desiderando solo di rientrare in porto. Ed intanto fantasticavo di lasciare quel mestiere e di trovarmi un'altro lavoro una volta a terra. Ma il mare è come una droga, almeno per me lo è stato. Una volta a terra si dimentica tutto ciò che si è passato e si fa ritorno sopra la barca.

Nel secondo viaggio, dormendo sempre su quella rete, ebbi il mio primo paio di stivali, anche se bucati. Ora potevo andare in mezzo ai marinai e lavorare con loro, fare la guardia in macchina, visto che questo era il mio progettato avvenire: diventare motorista.

Sull'Annunziata la vita era veramente dura per tutti. Lo capii subito ascoltando quello che dicevano i marinai. Lo era anche per mio padre che aveva la responsabilità di riportare a terra una buona pescata. La società armatrice aveva anche un'altra barca, il "Francesco", ed egli si doveva guardare affinché questa non portasse una pescata superiore della nostra. C'è stata sempre questa emulazione tra le barche sambenedettesi, talvolta esasperata, sempre incoraggiata dagli armatori. E questa sorte di braccio di ferro mi inculcò l'orgoglio di appartenere ad una famiglia anziché ad un'altra; ed il figlio di un capitano, di conseguenza, doveva essere migliore del figlio di un marinaio qualsiasi. Ne conseguiva che non dovevi soffrire di mal di mare, o almeno non farlo

capire. Con l'aiuto di mio padre e di altri di bordo mi abituai ad essere un buon marinaio, lavorando con il resto dell'equipaggio, facendo la guardia in macchina, lavando i piatti, pestando il ghiaccio, e così via.

Fu comunque un'esperienza importante, di quelle che segnano la vita, e che nonostante i sacrifici di adattamento alle condizioni soggettive e quelle materiali, mi conferirono un sentimento di orgoglio per essere entrato anch'io con tutti i crismi dell'ufficialità, nella grande famiglia dei pescatori sambenedettesi.

Ma facciamo un passo indietro. Gli anziani spesso usano quale rimedio ai loro acciacchi fisici e mentali il ripercorrere con la memoria gli anni trascorsi in gioventù. In questi giorni di Natale sento dire che le barche da pesca sono ritornate in mare per un giorno onde prendere pesce per la Vigilia. Chi lo dice lo fa con un tono speciale, quasi a segnalare una novità. Nella mia infanzia e poi in gioventù era una vera poesia pescare in quei giorni di Vigilia ed una volta a casa distribuire il pesce "per fare la Vigilia" (come si diceva) a parenti e conoscenti. Ricordo a casa mia si preparavano decine e decine di fazzoletti legati e pieni di pesce da portare in regalo; io e mio fratello facevamo la spola da casa a tutti i vecchi parenti. Il periodo di Natale si associa anche al ricordo della pesca degli "anghiò" o "anghionett" (le acciughe), una pesca faticosa che durava qualche mese, prima e dopo la ricorrenza della festività.

Si trattava di una pesca faticosa per la quale occorreva aumentare in modo significativo l'ampiezza pescante della rete e per raggiungere questo scopo si adottava la tecnica "a coppia". Per far questo: 1° Si dovevano trovare due equipaggi che andavano d'accordo, così come due armatori che condividessero l'intesa. 2° I due equipaggi dovevano partecipare congiuntamente ad armare una rete (meglio se due) speciale, con la superficie pescante doppia di quella singola. 3° Le due barche dovevano essere più o meno della stessa potenza. Però, quello che diventava più problematico, era portare a termine l'intesa, in ragione di un'atavica rivalità ed emulazione tra famiglie ed equipaggi di pescatori, soprattutto se le prime pescate non davano i risultati che soddisfacevano le attese di tutti.

Eravamo nell'immediato dopoguerra ma si respirava ancora l'aura dei tempi antichi; comunque dopo diversi giorni si trovò l'intesa tra il "Truentum" ed il "Pomello" e quindi tra i rispettivi armatori, Spina e Olivieri. Io ero sul "Truentum" perché mio padre era su questa barca come capitano e parone. Io non ero imbarcato ufficialmente e quindi non risulta dal mio libretto di navigazione: mio padre mi si portava ed io entusiasta mi sentivo in tutto e per tutto un marinaio. Era il 1945 ed avevo 13 anni. Andammo quindi a fare la pesca "a coppia". Era Gennaio e faceva freddo, ed in più in mare c'era la nebbia. Curioso come tutti i bambini, comunque di un bambino che aveva conosciuto la guerra, me ne stavo rinchiuso in cucina ed attraverso l'oblò non perdevo una mossa che facevano i marinai. Ad un cenno stabilito le due barche che proseguivano ravvicinate, si discostarono, i due capitani diedero il conto...*a mé, cinque*

la mia, la rete la salpo io...disse mio padre, parlando a poca distanza con il suo collega. Il "Pomello", che aveva preso la sua parte della rete, ossia il braccio che gli competeva, ammanigliò il suo "calamento" (il cavo d'acciaio imbottito di canapa) e piano piano fece allungare la rete, dopo aver stabilito un cavo d'acciaio con un peso al centro di questo cavo che, attraverso la sua giusta tensione, serviva a far mantenere la giusta distanza tra le due barche. Faccio notare che questo cavo d'acciaio che interconnetteva tra le due barche era stato calibrato in base alla massima lunghezza della base di apertura della rete all'altezza della massima apertura dei bracci. Quindi non doveva essere né troppo lunga, né troppo corta. Se fosse stato troppo lungo la rete si sarebbe sbracata (rotta), se invece l'avessero fatta più corta sarebbe diminuita la superficie pescante.

Le barche divergevano sino a quando il peso del cavo posto al centro non veniva a galla, facendo sì che restasse sempre visibile ed in superfice. Praticamente le barche fungevano da divergenti, cosa che oggi fanno gli appositi strumenti di poppa. A questo punto della giusta divergenza e della giusta e sincrona velocità, inizia la pesca. La zona, se non ricordo male, era a traverso di Marà (Cupramarittima) per Nord. Dopo due ore di pesca si decideva di salpare per verificare il quantitativo di pesce catturato. Quando la rete non veniva fatta toccare sul fondo era perché si andava alla pesca del pesce "azzurro" (noi lo chiamavano "verde"). A questo punto si effettuava l'operazione inversa dell'inizio, ossia si dovevano accostare la barche ed il "Pomello" dava il lato della rete al "Truentum" e parte dei suoi marinai, per velocizzare l'incassettamento del pesce, si trasferivano su questo. Ma prima si doveva rigettare la rete in acqua e la volta successiva essa veniva salpata dal "Pomello".

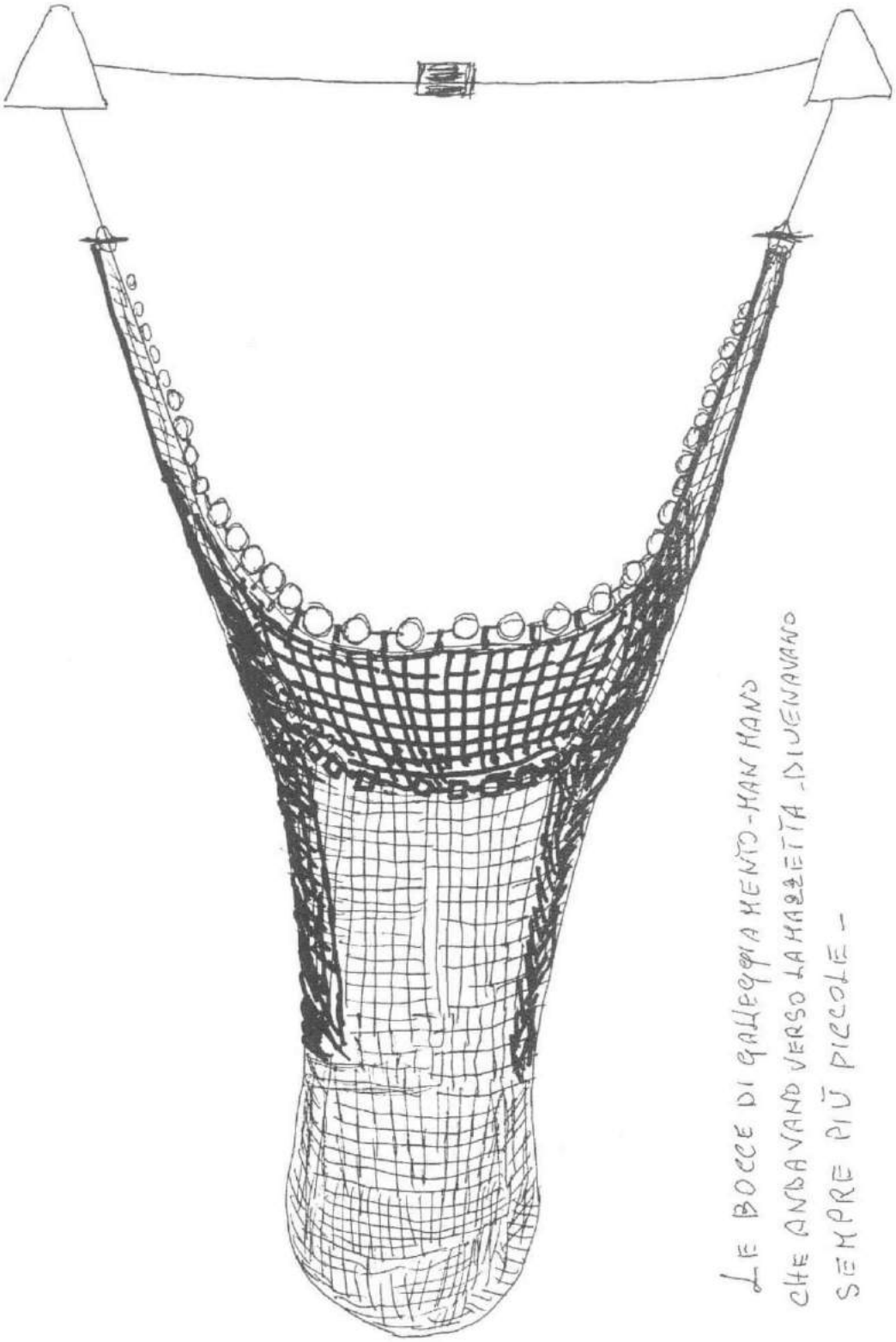
Dal mio punto di osservazione vedevo una montagna azzurra, marinai che si davano da fare perché tutto quel pesce non dava la possibilità di ributtare subito la rete in mare. Arriva il cuoco in cucina ed il mio posto di osservazione deve essere lasciato; ma fuori faceva freddo e non era un posto ideale per un bambino, quindi restai tra le pentole.

Novembre 1996

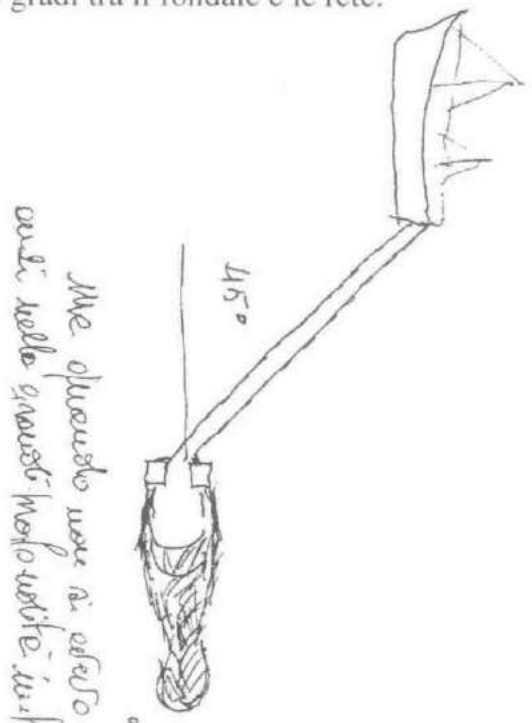
Oggi si è realizzato uno dei miei desideri a cui tenevo di più: ritornare dopo 40 anni a Genova. Non più come nel 1956, senza un posto di lavoro, senza un soldo in tasca, ma con la carta di credito e i liquidi per permettermi di mangiare in uno dei migliori ristoranti e dormire in Hotel. Anche se per un giorno, avevo aspirato a rivedere quei luoghi che mi erano stati tanto familiari tra il 1956 ed il 1965. Quante camminate! E quante speranze ogni giorno deluse!

Era una giornata di pioggia del 1956, non fredda ma con tanta acqua che cadeva dal cielo che solo a Genova è data di vedere. Per mia esperienza, in questo evento meteorologico, è secondo solo a La Spezia che viene definita il pisciatoio

Le bocce di galleggiamento, man mano che andavano verso la mazzetta diventavano sempre più piccole.



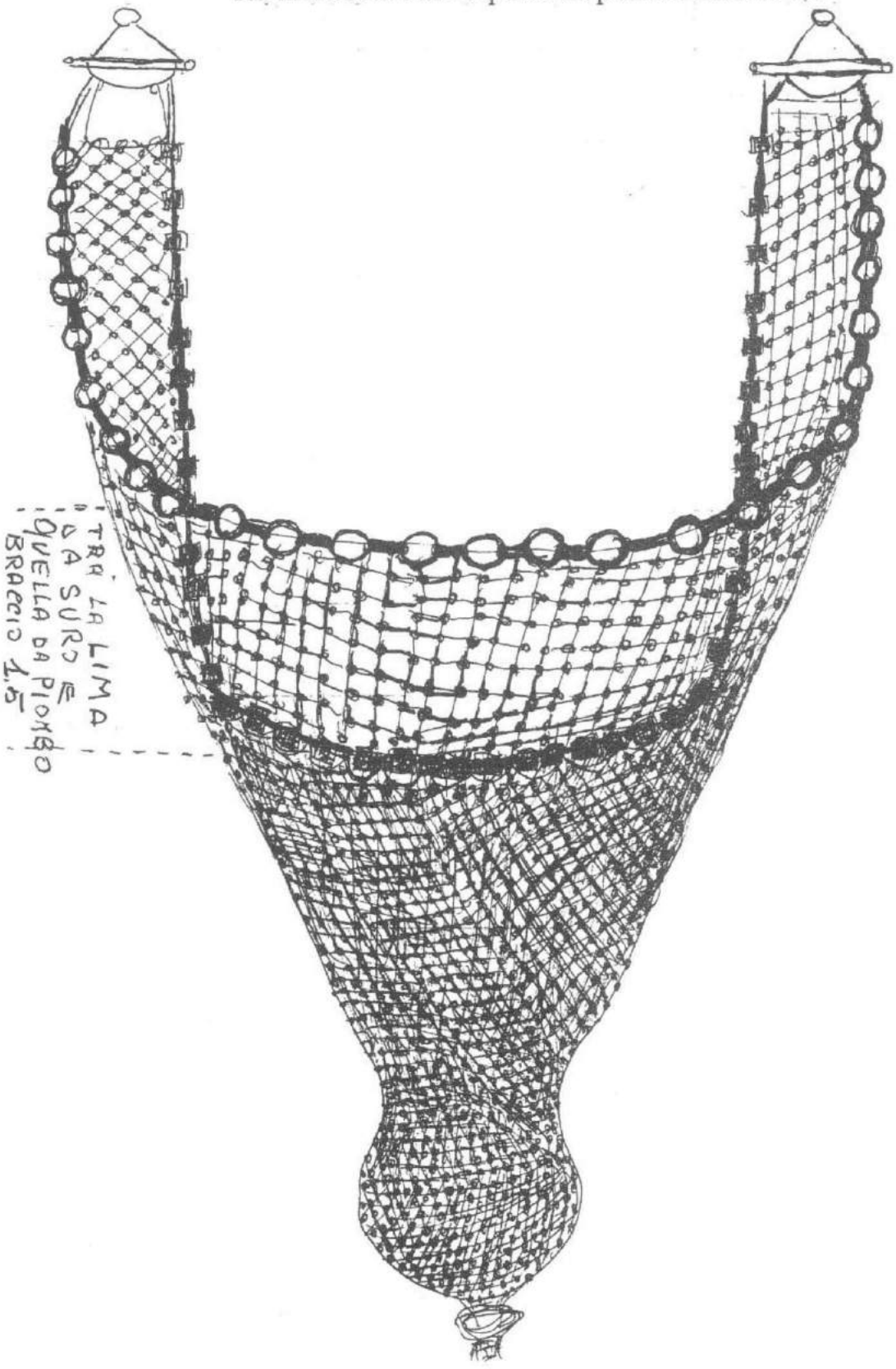
La regola era di moltiplicare per 3 il fondale di pesca, ma quando non si aveva ancora lo scandaglio elettronico era problematico misurare la profondità con quello a mano, soprattutto alle grandi profondità ed allora si faceva ad occhio calcolando approssimativamente un angolo di 45 gradi tra il fondale e le rete.



La regola era di X per 3 il fondale di pesca — Ma quando non si aveva lo scandaglio con quello a mano era difficile, anche molto difficile misurare la profondità e allora si andava ad occhio di 45° —



Tra la lima da suro e quella da piombo braccia 1,5



d'Italia. In queste due città ho visto ho assistito alle più grandi piogge della mia vita....e sì che ne ho viste in tutto il mondo che ho girato!

Oltre al grigiore della giornata ad angustiarmi c'era la necessità di trovare il modo di mangiare e quindi di dormire. Ero partito da casa con in tasca 30mila lire, deciso a trovare un imbarco a tutti i costi. Volevo navigare e niente e nessuno poteva fermarmi. Avevo trovato da dormire e mangiare alla casa del marinaio ove si pagava 150 lire per dormire in uno stanzone occupato da 10 persone e la sveglia al mattino era alle sette. Per mangiare si pagava 50 lire a pasto ma questo solo se si era in possesso del libretto di navigazione e se si era di turno d'imbarco nella locale Capitaneria di Porto.

Era duro, ma avevo 26 anni e volevo vincere la mia battaglia.

Si camminava per tutto il giorno alla ricerca di compagnie di navigazione e se ci andava bene ci facevano riempire un foglio con le nostre referenze ed il momentaneo recapito. Ogni sera, stanco, ma con tanta speranza in una chiamata. Al mattino si ricominciava.

Eravamo in tanti a cercare l'imbarco e per me era una fortuna perché potevo seguire gli altri e riempire i moduli in compagnie di navigazione che non conoscevo. In dieci giorni ne ho riempiti a decine e tutte le sere facevo i conti dei soldi che mi restavano. Dovevo tenere conto del biglietto per ritornare a casa in treno, ove tutto fosse andato male. Al decimo giorno di tanto camminare e scrivere fogli, coltivare speranze, venne la tanta sospirata chiamata.

Aspettando che la pioggia mi permettesse di camminare a mio piacimento, sono riaffiorati i ricordi che, in questa vecchia e gloriosa città, che io tanto amo ,mi hanno riportato a quei giorni

Finalmente la pioggia è cessata. Mi trovo sotto i portici di piazza Banchi. Mi incammino verso via Prè dove conto di tagliare per piazza Caricamento ed entrare in un varco doganale ed incamminarmi in una delle tante banchine di attracco. Trovo tutto cambiato. Strano, e ne sono deluso. Il progresso ha portato un profondo rinnovamento. Ora ci sono gru gigantesche, le stesse navi da carico sono munite di tutte le attrezzature per caricare e scaricare la merce che debbono trasportare. Ai miei tempi per scaricare mille tonnellate di merce varia si impiegavano anche 20 giorni. Ora ci sono i contenitori dove tutta la merce si sigilla dentro e nessuno la tocca più sino all'arrivo. E' un trasporto moderno e sicuro, ma a me piace ricordare quando la merce si metteva in stiva quasi alla rinfusa. Quando in ogni porto venivano gli scaricatori con i loro ganci per scaricare i sacchi o quando si caricavano le auto che si dovevano alzare con i nostri mezzi sino all'altezza del nostro bigo di carico e seguirle con il fiato sospeso, sino a quando non le depositavamo nella stiva. E poi in navigazione, quando a bordo incominciavano a vedersi cose strane, come calze da donna, macchinette accendisigari, palloni, e molto altro: il frutto delle scorribande di

qualche coraggioso nelle stive. A prescindere da considerazioni che possono attenere all'etica più rigorosa, in tutto ciò c'era del fascino. Una volta toccò a me scendere nella stiva della nave e recuperare un po' di benzina da una FIAT 1100 che trasportavamo con destinazione il Golfo Persico. Quale fu la sorpresa quando mi accorsi che nel serbatoio non c'era benzina ma nafta! Noi nel 1956 esportavamo nel Mar Rosso ed il Golfo Persico 1100 a nafta.

Camminando qua e là a zonzo per il porto e nelle vicinanze di esse, noto un cantiere di recupero ed un magazzino di raccoglimento. Entro in uno di questi negozi che di solito espongono la loro merce per i turisti e per gli appassionati di cose vecchie, recuperate dalle navi in demolizione. In questa seconda fase tutto diventava costoso, e non solo gli oggetti in bronzo, ma anche cose di poco conto. Anch'io ero affascinato da quei residuati di navi che nello stesso tempo mi avvilivano, in quanto brandelli di navi che hanno solcato i mari per chissà quanti anni, quindi brandelli di storie concluse, spesso senza memorie, salvo appunto quei reperti.

Vagando tra i corridoi di questo grande magazzino-negozio, noto tra i tanti oggetti esposti un salvagente attaccato a muro del quale, pur non potendo leggere tutto il nome, mi trasmetteva qualcosa di familiare. Chiedo al commesso se posso leggere tutto il nome; con un bastone me lo sposta e subito ho un sobbalzo al cuore "RAS-TANURA". Si trattava dell'ultimo residuo della prima barca con cui ebbi ad iniziare la mia avventura in tutti gli oceani del mondo. Chiedo il prezzo e dopo un borbottio mi vengono chieste 20mila lire. "Non è in buono stato" mi dice il commesso "ma si vende egualmente". Me lo porto in albergo ed una volta in camera i ricordi legati a quella nave, dove quel salvagente era in dotazione, riaffiorano tutti alla mia mente. La chiamata al telefono della Casa del marinaio ed io, con il cuore in gola, ansioso di avere la notizia che mi interessava. Ogni giorno squillava il telefono, ma non era per me. Questa volta sì "Pronto, Romani Nicola, meccanico navale? " "Sì, sono io" "Qui è Parodi, si presenti subito perché domani facciamo l'armamento per andare a prendere una nave ad Oslo in Norvegia!" "D'accordo, vengo subito!"

Ricordo come adesso l'affanno che mi prese e la fretta nel camminare per raggiungere nel più breve tempo possibile la sede della Compagnia di navigazione. Quando arrivai c'erano tante persone, di tutte le età. Uno alla volta chiamarono tutti, tranne me. Quando la sala rimase vuota io ero ancora ad attendere il mio turno. Alla fine uscì un vecchio, tutto indaffarato che pensai fosse il capitano di armamento Parodi, il quale mi domandò chi fossi. Il nome non gli diceva niente, ma mi accorsi che bleffava ed allora, con modi decisi, gli dissi che ero stato chiamato per essere arruolato per andare l'indomani in Norvegia. Lo vidi allora titubante, si voltò e mi invitò in ufficio. Parlottò risentito con un altra persona poi mi chiese il libretto di navigazione. Era un uomo onesto, ma senza il mio comportamento deciso non avrei avuto il mio imbarco. Mi confessò che era stato convinto da un sensale a dare il mio posto ad un

suo raccomandato. Ma essendo un uomo giusto mi confermò il posto di lavoro. Mi diede 50.000 lire per le spese e mi disse che l'indomani, alle 8, mi sarei dovuto trovare nell'ufficio da dove, tutti riuniti, saremmo partiti per Milano in treno.
Con 50 mila lire in tasca mi sentivo ricco oltre che soddisfatto. Al mattino, prima della partenza, c presentammo e ci scambiammo una stretta di mano. Ero 1° Ufficiale di Macchina di una nave che non sapevo neanche come s chiamasse. Ne ignoravo tutto, la stazza e il tipo di motore che l'azionava. Tutto ciò mi dava preoccupazione ma, in fondo, sopra di me vi era il Direttore di Macchina, e con questa certezza mi tranquillizzavo un po'.

Sul treno ci dividemmo negli scompartimenti. Ad un tratto vengo chiamato dal Comandante che mi dà la bella notizia "Il Direttore di Macchina si improvvisamente ammalato e pertanto non è partito. Auguri, lei diventa Direttore di Macchina". Fu una brutta notizia in quanto aumentavano le mie responsabilità e per giunta su una nave che non avevo mai visto, con un equipaggio ancora sconosciuto. Oggi, a ripensarci, mi vengono i brividi. Ma su quel treno, in presenza di quel Comandante, feci finta di essere contento.

Arrivammo a Milano e ci imbarcammo su un aereo diretto ad Oslo. Giungemmo alla sera dopo e salimmo a bordo a mezzanotte. Capii subito che era una nave vecchia e per giunta in demolizione. Naturalmente, non appena ebbi una torcia, mi precipitai in machina per vedere il tipo di motore. Se non sono morto di infarto quella notte, non ci morirò più. Era un Wespoor del 1919 e per giunta ad iniezione pneumatica che non solo non avevo mai visto, ma non sapevo neanche che esistesse un motore così. Andai in cabina dove una targhetta indicava *Sceif-Engenir (Direttore d Macchina)* e malgrado la stanchezza del viaggio,non riuscii a prendere sonno. Si fece giorno e ci riunimmo per organizzare la partenza. Ero disperato, non sapevo da dove incominciare. Riunii il personale di macchina per conoscerci più da vicino e controllare la sala macchine e le condizioni della stessa. Eravamo in 7: io di San Benedetto, il 1° di Macchina di Napoli, il 2° di Ancona e gli altri di Bari e Molfetta. Eravamo messi bene!

(Continua)

Giuseppe Merlini

L'Archivio della Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto

Il presente contributo vuole porre l'attenzione sulla situazione archivistica della Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto, al fine di rendere nota non solo la produzione documentaria sedimentata nel corso dell'epoca contemporanea ma anche ripercorrere il profilo storico amministrativo di questo ufficio.

Al Comandante della Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto, C.F. (CP) Luigi Forner – e al suo predecessore CF (CP) Giuseppe Aulicino –, va il nostro ringraziamento per la sensibilità dimostrata, nel favorire indagini e sopralluoghi di natura archivistica, oltre alla preziosa attenzione manifestata in ordine a studi storico – istituzionali sulla locale Capitaneria.

***

La Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto è stata istituita con decreto del Presidente della Repubblica del 28 aprile 1976, n. 622[1], elevando di rango il preesistente locale Ufficio circondariale marittimo[2]. Con il decreto venivano contemporaneamente stabilite anche le competenze territoriali del nuovo ufficio la cui giurisdizione andava applicata alla fascia costiera compresa tra la foce del fiume Tronto inclusa, alla foce del Chienti esclusa, includendo le delegazioni di spiaggia (uffici minori facenti capo al compartimento marittimo) di Grottammare, Cupra Marittima, Pedaso e Porto San Giorgio (Cupra Marittima e Porto San Giorgio successivamente elevate ad "Ufficio Locale Marittimo").

Per meglio comprendere l'evoluzione di questo ufficio di porto è opportuno tracciarne la fisionomia sin dai primi anni dell'istituzione del Corpo delle Capitanerie di Porto[3].

Al fine di rendere il più possibile efficienti i servizi, le applicazioni normative e le competenze della Capitaneria di Porto di Ancona[4] si sottoponevano ad essa tutta una seria di uffici di porto locali dipendenti gerarchicamente e in forma subordinata al capoluogo dorico.

La necessità di applicare ed uniformare al nuovo territorio nazionale la legislazione e l'amministrazione sabauda determinava, nel 1865, la pubblicazione del Codice per la Marina Mercantile italiana; in esso si stabiliva che il compartimento marittimo di Ancona andava suddiviso nei circondari marittimi di Rodi, Ortona (da Ortona incluso a Porto S. Giorgio escluso), Porto San Giorgio ed Ancona; gli uffici di porto, del compartimento marittimo di Ancona, si stabilivano a *S. Benedetto*, *Fermo* (Porto San Giorgio), *Civitanova*, *Recanati*, *Senigallia*, *Fano* e *Pesaro*, ognuno dei quali con un guardiano di porto. Nel 1864 l'ufficio di porto di San Benedetto era

rappresentato da un tal Paolo Manara, dipendente della Marina mercantile, avente la qualifica di "Applicato di II° classe", sostituito poi negli anni ottanta dell'800 da un incaricato di porto, il sambenedettese Domenico Palestini.

Questa situazione gerarchica implicava pertanto un continuo ed incessante rapporto della marineria adriatica, ricadente sotto Ancona, con quel capoluogo, nel quale bisognava recarsi per tutte le esigenze che non potevano essere accolte o esaudite negli uffici locali minori.

I confini di tali Circoscrizioni marittime territoriali venivano poi ridefiniti nel 1877, e in quell'occasione si confermavano i centri di Rodi, Ortona ed Ancona; a quest'ultimo si sottoponevano i seguenti uffici di porto minori: S. Benedetto del Tronto, Porto S. Giorgio, Porto Civitanova, Porto Recanati e Senigallia.

La situazione sambenedettese ebbe a cambiare solo nel 1938 quando con R. D. n. 243 del 3 marzo, il locale ufficio di porto da *Regia Delegazione di Spiaggia* venne elevato ad *Ufficio Locale Marittimo*, retto all'epoca da Lorenzo Silvestri[5], Nocchiero di Porto di 1^ classe, sostituito poi da Ugo De Pace[6].

Sin dalla fine del XIX secolo, quindi, e fino all'ultimo dopoguerra, San Benedetto è sempre stata sede di un ufficio di porto nel quale si dovevano eseguire determinate attribuzioni stabilite dal "Regolamento d'esecuzione al Codice". Nello specifico un Ufficio di Porto locale doveva: rilasciare le carte di bordo ai bastimenti nazionali per qualunque destinazione; ricevere le convenzioni d'arruolamento; provvedere alle visite ai bastimenti; disporre e regolare i soccorsi in mare; accertare le azioni di merito compiute in mare; tenere il registro dei galleggianti e rilasciare le dovute licenze; provvedere alla polizia del litorale e provvedere ad impedire danni alle proprietà demaniali; esercitare la vigilanza e l'azione a fine di polizia marittima nei cantieri navali; applicare le tasse d'ancoraggio e gli altri diritti marittimi e sanitari; accertare in via preliminare i reati marittimi e le contravvenzioni e riferirne al capo di circondario per gli ulteriori atti di sua competenza; vigilare il servizio dei piloti pratici, dei barcaioli, dei zavorrai ed altri esercenti arti ed industrie marittime nel litorale di loro giurisdizione; ed inoltre far eseguire la legge e i regolamenti sulla pesca di mare, vigilare la regolare illuminazione dei fari e fanali (ove esistenti), e cooperare, per la parte loro assegnata, al servizio della cassa degli invalidi della marina mercantile.

Dalla Delibera di Giunta del Comune di San Benedetto dell' 11 dicembre 1946, n 323, apprendiamo che sin da quell'epoca la Capitaneria di Porto di Ancona[7] avanzava istanza al Ministero della Marina Militare per l'elevazione dell'Ufficio Locale Marittimo ad Ufficio Circondariale Marittimo.

La Delibera era del seguente tenore: *Considerando che in questi ultimi tempi la marineria ed in particolare il naviglio peschereccio iscritto a questo Porto ha avuto un continuo crescendo sviluppo, compensando rapidamente le distruzioni*

belliche, e ciò in conseguenza degli intensi traffici e dell'attrezzato, moderno Mercato all'Ingrosso del Pesce qui esistente gestito in questo Comune; Che il nuovo ufficio retto da un ufficiale potrebbe assolvere altre ad una più efficace azione di comando corrispondente alla necessità della nuova situazione, le funzioni giurisdizionali civili e penali attribuite dalla legge ai Comandanti di Circondario che rivestono il grado di Capitano con indubbio vantaggio per il decoroso servizio; Che il provvedimento sarebbe favorevolmente accolto dalle classi interessate; a voti unanime espressi nei modi e forme di legge Delibera di esprimere, per quanto esposto, parere favorevole alla proposta di cui sopra.

Ma si dovettero attendere dieci anni esatti da quella richiesta sino a quando, con decreto del Presidente della Repubblica del 9 agosto del 1956, numero 1250, San Benedetto risultava essere stato elevato ad "Ufficio Circondariale marittimo" (tappa intermedia prima della promozione a Capitaneria di Porto nel 1976).

Con decreto del Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto del giorno n. 006/94 in data 27 ottobre 1994 è stato istituito, con decorrenza dal primo gennaio del 1995, il 1° NUCLEO OPERATORI SUBACQUEI del Corpo delle Capitanerie di Porto, con sede a San Benedetto del Tronto, quale sezione della locale Capitaneria di Porto. Il Nucleo operatori subacquei dipende amministrativamente dalla Capitaneria di Porto e operativamente dal Comando Generale. Tale nucleo (unico in Italia oltre a quello con sede a Napoli e quello recentemente istituito a Messina il 1° luglio 2005) riveste un ruolo fondamentale nell'organizzazione nazionale delle Capitanerie di Porto, ed ha sede nella vecchia Capitaneria di via Fiscaletti.

Il Comando, tutti gli altri Uffici, la Sala Operativa, gli Alloggi e le varie strutture si sono invece trasferite nella nuova e moderna sede, inaugurata il 7 dicembre 1995. In quell'occasione la Capitaneria (come ricorda una lapide murata ad est dell'attuale edificio) è stata intestata al sambenedettese Armando Sansolini (1893 – 1966)[8] eroe della Prima Guerra Mondiale, già motorista imbarcato a bordo del MAS numero 9, comandato da Luigi Rizzo, che assieme al MAS numero 13 affondarono la corazzata austriaca "Wien".

La Circoscrizione Territoriale del Compartimento Marittimo di San Benedetto del Tronto, che ricade interamente nella provincia di Ascoli Piceno, si estende, oggi come nel 1976, dalla foce del fiume Tronto inclusa alla foce del fiume Chienti esclusa (località Porto Sant'Elpidio); nella Circoscrizione rientrano i seguenti uffici dipendenti: Ufficio Locale Marittimo di Cupra Marittima e l'Ufficio Locale Marittimo di Porto San Giorgio.

***

Il fatto che la Capitaneria sia stata istituita a San Benedetto solo nel 1976 non significa che la documentazione di questo ufficio abbia questo anno di nascita, perché in essa è conservata – o meglio si sarebbe dovuta conservare – anche docu-

mentazione precedentemente sedimentata come "Circondario Marittimo" e ancor prima come semplice ufficio di porto.

La documentazione tenuta, nelle diverse sezioni (o uffici) e nei locali d'archivio, presenta, orientativamente, come data più remota gli anni cinquanta, ad eccezione di un faldone della fine degli anni '40, contenente al suo interno due fascicoli le cui camicie presentano rispettivamente la dicitura *Categoria V°* e *Categoria XI°*. Al primo rilievo, quindi, si constatava che la Capitaneria di Porto di San Benedetto era priva di documentazione prodotta precedentemente a quelle date; tuttavia l'indicazione delle categorie ci ha immediatamente lasciato intuire una concreta produzione/sedimentazione documentaria realizzata secondo un precostituito titolo di ripartizione, e, comunque, antecedente gli anni '40.

L'attuale archivio della Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto è conservato in due stanze (ubicate al piano terreno della sede) dotate di scaffalatura metallica, la cui documentazione occupa uno spazio fisico di 152 m. l. circa, la prima stanza, e di 97 m. l. circa, l'altra.

Dopo numerosi colloqui con il personale militare, civile e quello in quiescenza,[9] e dopo diverse indagini e sopralluoghi, è stata rintracciata il 17 novembre del 2005, in un sottotetto dell'edificio sede del nucleo subacqueo (già sede di ufficio di porto), una numerosa quantità di carte sciolte e di vecchi registri, per lo più degli anni 1930/1940 (oltre a diversi fogli di ricognizioni della "gente di mare" datati seconda metà dell'ottocento). Si tratta senza dubbio di documentazione superstite, accumulata in un tutt'uno assieme a materiale edile e reliquati di ogni genere, che lascia chiaramente dedurre la perdita di moltissimi altri documenti. Di quello che è stato scrupolosamente recuperato, abbiamo documenti che seguono una certa consequenzialità e che lasciano intendere, in un primo momento, il "vincolo archivistico".

Dietro autorizzazione richiesta al Comandante della Capitaneria, in data 24 novembre 2005, è iniziato il trasferimento del materiale individuato presso i locali d'archivio, attigui alle Sezioni, della sede centrale.

La documentazione recuperata presso il locale sottotetto della vecchia Capitaneria di Porto, dopo essere stata opportunamente pulita e spolverata la si è condizionata, per le carte sciolte, in 21 nuovi faldoni. Inoltre si è provveduto ad individuare gli altri pezzi che sono:

- 1 Rubrica alfabetica (per nome di proprietario), datata fine ottocento, delle navi minori e galleggianti, non consultabile perché le carte si sgretolano al tatto;
- 1 registro delle navi minori e galleggianti, dei primi del novecento, purtroppo decisamente inconsultabile per muffe, consistenti lacerazioni, tagli, ossidazione delle carte, ecc;
- 29 registri di protocollo dal 1921-22 al 1943, con consistenti lacune (i regi-

stri degli anni venti non presentano alcuna categoria esplicita per l'archiviazione delle carte);
- alcuni altri registri di protocollo, non consultabili, per le stesse condizioni dei primi due registri già descritti;
- 1 Rubrica di protocollo del 1940;
- 1 Registro dell'Archivio del servizio della mobilitazione caratteristica M[10].

Questo materiale è stato collocato su tre palchetti della scaffalatura metallica, della stanza di sinistra, rispetto al corridoio centrale della sede della "Guardia Costiera", ed occupa uno spazio fisico di circa 4,5 m. l.

Per la documentazione irrecuperabile ci si è preoccupati di inserirla in una scatola collocata nello stesso ambiente e lì in attesa della destinazione finale, in occasione della convocazione della "Commissione di sorveglianza".

Le altre carte, scrupolosamente analizzate, ma non alterate, nell'ordine in cui sono state rintracciate, hanno fornito l'opportunità di redigere il "titolario d'archivio" (anche grazie alla comparazione delle iscrizioni sui registri di protocollo) in uso presso la *Regia Delegazione di Spiaggia di San Benedetto del Tronto*, prima, ed *Ufficio Locale Marittimo* (istituito con R.D. del 3 marzo 1938, n. 243), dopo.

La documentazione veniva ripartita in dodici titoli secondo la seguente classificazione:

I° Circolari – Disposizioni di Massima
II° Personale
III° Inventario – Archivio – Locali – Stampati
IV° Gente di Mare – Morti – Successioni (poi Gente di Mare – Morti – Successioni – Cassa Invalidi – Infortuni).
V° Materiale – Proprietà – Visite – Tasse – Premi – Pegni – Vendite – Passaggi di proprietà e di Compartimento.
VI° Servizio Portuale – Arenili – Avviso ai Naviganti.
VII° Pesca.
VIII° Potere Disciplinare – Contravvenzioni.
IX° Servizio Militare – Leva – Renitenti – Mobilitazione.
X° Sanità Marittima.
XI° Naufragi – Ricuperi – Avarie.
XII° Statistiche: Mensili – Trimestrali – Annuali e Semestrali.

La ricostruzione di questo "titolario d'archivio" dà conto, oltre che delle competenze specifiche, della gestione delle carte di un ufficio di porto minore che per attribuzioni si differenzia, riflettendosi anche sul sedimentato, rispetto ad un ufficio del rango di Capitaneria.

Tuttavia va detto che non necessariamente tutti gli uffici di porto minori seguivano lo stesso *titolario*, ma, in linea di massima, proprio in considerazione delle limitate competenze, quello di San Benedetto del Tronto ci offre l'opportunità di riflettere sulla classificazione delle carte.

Dal "Rapporto sulle ispezione", *passata al R. Ufficio Locale Marittimo di S. Benedetto del Tronto*, del giorno 18 maggio 1940[11], abbiamo la conferma che le pratiche d'ufficio erano suddivise in XII categorie e per ciascuna di essa si era istituita un'apposita cartella.

Le pratiche relative agli anni 1939 e 1940 si conservavano con molto ordine, mentre quelle degli anni dal 1935 al 1938 erano collocate in un apposito scaffale; quelle degli anni anteriori al 1935 si conservavano in soffitta[12].

Oltre al protocollo di dotazione esisteva, all'epoca, un solo "registro protocollo" per le pratiche segrete e riservate e tali corrispondenze si conservavano in un'unica cartella, tenuto conto del limitato numero di pratiche trattate annualmente[13]; inoltre vi era un registro protocollo "M" (mobilitazione) e le pratiche della mobilitazione si conservavano in 14 distinte cartelle[14].

I galleggianti erano inscritti in quattro distinti registri e come strumento interno si aveva la *pandetta* alfabetica dei proprietari dei galleggianti mentre l'ufficio mancava di quella alfabetica dei galleggianti.

Infine va detto che gli atti di proprietà dei galleggianti per gli anni 1930 – 40 si conservavano in fascicoli distinti per anno, ma non vi era un elenco per nominativo degli atti trascritti annualmente[15] e non vi era nemmeno il registro "arrivo e partenze" delle imbarcazioni e naviglio da diporto[16].

Note

[1] *L'ufficio circondariale marittimo di S. Benedetto del Tronto viene elevato a capitaneria di porto ed assume la denominazione di capitaneria di porto di S. Benedetto del Tronto.*

[2] La necessità di apportare alcune modifiche alle circoscrizioni territoriali della Marina mercantile determinava, nel 1976, l'istituzione di due nuove Capitanerie di Porto: la prima nella città di San Benedetto del Tronto (con dipendenza dalla Direzione Marittima di Ancona) e l'altra a Mazara del Vallo (con dipendenza dalla Direzione Marittima di Palermo).
Cfr. MERLINI, Giuseppe. *La Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto – Istituzione e profilo storico*, in "Lu Campanò" – Periodico del Circolo dei sambenedettesi, n.4/2005, p. 6.

[3] Il Corpo delle Capitanerie di Porto veniva istituito con R. D. del 20 luglio 1865, n. 2438, dando esecuzione a quanto precedentemente stabilito dall'articolo 3 del "Codice per la Marina Mercantile del Regno d'Italia", approvato con R. D. del 25 giugno 1865, n. 2360.
Cfr. MERLINI, Giuseppe. *Le Capitanerie di Porto: evoluzione istituzionale e produzione documentaria*. San Benedetto del Tronto, anno accademico 2004/05
(tesi di Laurea in Archivistica del Corso di Storia e Conservazione dei Beni Culturali, indirizzo Archivistico – Librario dell'Università degli Studi di Macerata – sede di Fermo).

[4] La Capitaneria di Porto in Ancona veniva istituita, su proposta di Camillo Benso Conte di Cavour – Presidente del Consiglio dei Ministri e ministro della Marina – con decreto luogotenenziale del 21 novembre 1860, n. 4438.

[5] Nativo di Ischitella, era giunto a San Benedetto, proveniente dall'Ufficio di Porto di Pescara, nel maggio del 1926. In servizio a San Benedetto fino al giugno del 1939.

[6] Il brindisino Ugo De Pace prese servizio a San Benedetto nel luglio del 1937. Assegnato agli uffici di Fano vi si trasferì nel giugno del 1945.

[7] Con lettera del 9 dicembre 1946, n. 19519 – C.

[8] Il 15 giugno del 2006, nell'androne d'ingresso della Capitaneria, alla presenza delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche è stato inaugurato il busto bronzeo, dello scultore Francesco Santori, dedicato ad Armando Sansolini, medaglia d'argento al valor militare.

[9] Si coglie l'occasione per ringraziare Alessandro Massetti, 1° M.llo N. P. Capo Sezione della "Sezione Armamenti e Spedizioni" della Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto, e Giovanni Zunico, 1° M.llo N. P. della "Sezione Affari Generali" della stessa Capitaneria, per la collaborazione fornita per individuare e reperire tutto il materiale d'archivio.

[10] *"Pandetta delle categorie dell'Archivio del servizio della mobilitazione caratteristica M".*
Categoria I: Pubblicazioni segrete – Circolari e disposizioni di massima;
Categoria II: Mobilitazione numerica – Stralci Mod. 27 – aggiunte e variazioni;
Categoria III: Mobilitazione speciale nominativa – Ruolino Mod. 19 – Mobilitazione semaforica – aggiunte e variazioni;
Categoria IV: Mobilitazione speciale nominativa – Ruolino Mod. 20 – Mobilitazione difesa contraerea – aggiunte e variazioni;
Categoria V: Mobilitazione speciale nominativa – Ruolino Mod. 20 bis – Mobilitazione battaglione S. Marco – aggiunte e variazioni;
Categoria VI: Mobilitazione speciale nominativa – Ruolino Mod. 20 ter – Mobilitazione difesa costiera – aggiunte e variazioni;
Categoria VII: Stampati – Bracciali e pratiche varie.
19 – 10 – 1933 (Firma illeggibile)
Successivamente sono state annotate anche le seguenti categorie:
Categoria VIII: Mobilitazione speciale nominativa – Ruolino Mod. 20 F – Mobilitazione Maglie di avvistamento CA – aggiunte e variazioni;
Categoria IX: Mobilitazione speciale nominativa servizi vari presso la Capitanerie – Ruolino 20 quinquer – aggiunte e variazioni;
Categoria X: Mobilitazione speciale nominativa esigenza 5 C – aggiunte e variazioni;
Categoria XI: Mobilitazione nominativa personale aggregato servizio R. Marina;
Categoria XII: Mobilitazione nominativa Difesa Costiera Zara.

[11] Archivio Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto, documentazione recuperata, carte sciolte.

[12] Al punto sei, del modello prestabilito per le ispezioni, si chiedeva: *ARCHIVIO ORDINARIO: suddivisione, tenuta, conservazione*;

[13] Al punto sette: *ARCHIVIO RISERVATO E SEGRETO: suddivisione, tenuta, conservazione*

con particolare riguardo alla raccolta delle disposizioni sul naviglio da diporto, sul servizio dragaggio ed in genere delle disposizioni di carattere riservato attinenti alla vigilanza.
Inoltre, al punto otto, alla richiesta *ARCHIVIO O. R.: tenuta, conservazione*, si rispondeva *(...) E' in possesso del quaderno d'archivio O.R. – Pubblicazione D.P.I. edizione 1933 e delle pubblicazioni O.16 e Q.13 che in mia presenza sono state inscritte nel verbale di ricognizione fatte allegare al quaderno d'archivio. Risulta in possesso della pubblicazione riservata "Nozioni elementari sul servizio antigas ad uso del personale del C.R.E.M." edizione 1939 che non risulta inscritto nel quaderno d'archivio.*

[14] Al punto nove: *Servizi alla mobilitazione M.S.N. assegnata alla Delemare: Ruolini della mobilitazione numerica; stampati; bracciali; fascicoli scontrini ferroviari; protocollo e archivio M.*

[15] Punto tredici: *SERVIZIO DEI GALLEGGIANTI: Registri relativi; atti relativi alla proprietà; industria della pesca; galleggianti addettivi con particolare cenno ai piro e motopescherecci;*

[16] Punto quattordici: *MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE: Registri arrivi e partenze; servizio sanitario marittimo; esazioni marittime; movimenti della marineria; convenzioni di arruolamento; dati sul traffico; cenni sulla eventuale organizzazione del lavoro portuale.*

Il Forum Internazionale "Il Mediterraneo alle soglie del nuovo millennio", Roma 2006.

Il 21 e il 22 settembre 2006 si è tenuto a Villa Pallavicini in Roma il Forum Internazionale "*Il Mediterraneo alle soglie del nuovo millennio*", promosso dalla Regione Lazio in collaborazione con vari enti e istituti, tra cui l'Unione delle Università del Mediterraneo (UNIMED) in qualità di segreteria scientifica.

Alle quattro sessioni in cui la manifestazione è stata suddivisa sono stati assegnati dei titoli strettamente connessi alla connotazione del problema: *a) Fratture e convergenze; b) Il Mediterraneo. Da Barcellona alla politica di vicinato; c) Un mare tre fedi; d) Il Mediterraneo tra simbolismo e realtà.*

Animatore del congresso il prof. Francesco Rizzi, direttore generale di UNIMED. Quattro i chairmen delle sedute: lo stesso Rizzi, Senén Florensa i Palau, Predrag Matvejevic', presidente del comitato scientifico, Isabella Camera d'Afflitto. Una trentina i relatori, dei quali ricordo soltanto coloro che hanno parlato il 21 mattina poiché sono stato costretto ad allontanarmi alla fine della prima sessione per altri impegni.

Dopo le relazioni introduttive e la lettura dei messaggi di J. Le Goff e di E. Morin il presidente della Regione Lazio – Pietro Marrazzo – ha aperto i lavori con un suo intervento in cui ha illustrato le caratteristiche e le finalità del progetto "*...che coinvolge tutti i Paesi che si affacciano sul bacino. In linea con la convenzione di Barcellona e con il Piano d'Azione del Mediterraneo, luogo di confronto aperto su temi comuni (...) che si articola in una serie di incontri, forum, rassegne, convegni, mostre d'arte, disseminate lungo il territorio laziale e all'interno della città di Roma (...) per delineare assieme un'identità intermediterranea e per avviare un dialogo di fruttuoso vicinato.*"

I primi relatori sono stati l'ambasciatore tunisino Nourredine Hached, il rabbino Giuseppe Laras, il gran Muftì bosniaco Mustapha Ceric', il prof. Salvatore Bono, il presidente Wassyla Tamzali del Forum algerino delle Donne del Mediterraneo, il segretario generale della COPeAM Alessandra Preziosi e il prof. Matveijevic'. Non ci soffermeremo sui dettagli ma cercheremo di riassumere concisamente quanto esposto dagli autori.

In sostanza è emersa una situazione sicuramente preoccupante, allo stato attuale. Alla Convenzione di Barcellona del 1995 ci si era posti la finalità di rendere il Mediterraneo un mare di pace e di benessere condiviso tra i vari popoli che vi si affacciano. Purtroppo nella Comunità Europea le nazioni nordiche non hanno appoggiato sufficientemente le azioni necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo proposto dalle 27 nazioni riunite in Spagna. Per di più la tensione internazionale, già alta per la situazione palestinese, dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 e i conflitti che ne sono scaturiti, si è aggravata enormemente.

Di conseguenza la realizzazione della zona di libero scambio nel Mediterraneo, prevista per il 2010, molto difficilmente potrà avere successo, anche perché dopo due anni di attività all'epoca della presidenza Prodi, l'apposito comitato è stato soppresso.

Per ottenere risultati apprezzabili bisogna accantonare rivendicazioni legate al passato, programmi nostalgici e utopici, discorsi retorici. La realtà è durissima. Nel Maghreb e nella maggioranza degli altri stati islamici la democrazia è in pratica inesistente e chi tenta di proporla rischia dure condanne, anche a morte. Il mondo arabo si ritiene escluso dalla gestio-

ne della politica mondiale e si sente perseguitato. Ne deriva una crescente diffusione di sentimenti antioccidentali, come ha dimostrato la reazione alla lezione tenuta in Germania dal Papa. Purtroppo il suo intento di favorire l'incontro e il dialogo tra i diversi schieramenti religiosi ha raggiunto invece il risultato di sensibilizzare la diffidenza dei musulmani verso i cristiani, di accrescere la frattura tra occidente e Islam e di attenuare le possibili convergenze.

Quindi ben vengano i propositi e le azioni di chi ha mutuato dalla Francia rivoluzionaria programmi ispirati ai principi di *égalité* e *fraternité*; di chi, dopo le sanguinose vicende seguite alla dissoluzione della Jugoslavia, invoca un cambiamento dei cuori e non dei libri per arrivare a un mondo dove regni la giustizia.

C'è chi ritiene che il dramma dei paesi islamici sia più la mancanza di democrazia che l'aver subìto a lungo l'oppressione colonialista.

Una delle caratteristiche dell'Europa è la multiculturalità maturata grazie alle secolari trasmigrazioni dei popoli che se la sono contesi e l'hanno abitata più o meno a lungo. Sarebbe opportuno e proficuo un lungo e accurato studio sui tanti aspetti particolari che la caratterizzano, tra cui si ricordano la libertà, la schiavitù, il diritto, la scienza, la raggiunta legittimità dello stato, ecc.

In questo tentativo la storia potrebbe aiutarci a controbattere una delle tante affermazioni che oggi si sentono ripetere: *è inevitabile arrivare a uno scontro di civiltà*. **Quanto è accaduto nei millenni in cui le popolazioni rivierasche si sono confrontate e affrontate ci deve invece spingere a incontrarci, a dialogare, a cercare forme di reciproca rispettosa convivenza. Il Mediterraneo dovrebbe divenire una esperienza storica condivisa in una mutevole alternanza di rapporti.**

L'impressione che si può trarre da quanto esposto è che ciò di apprezzabile e di propositivo emerse a Barcellona e in altre circostanze non ha trovato adeguata trasmissione e diffusione attraverso i mezzi di comunicazione. Perciò è sorta la COPeAM, che ha consentito di portare a livello accettabile l'informazione su tutto quanto riguarda il Mediterraneo. Si pensi che oggi 120 operatori audiovisivi, appartenenti a 33 società pubbliche di varie nazioni aderiscono all'iniziativa.

Si ricordi che l'intolleranza è il frutto della debolezza e che spesso mancano persone in grado di rispondere alle sfide in modo nuovo e adeguato. Non dobbiamo solo cercare e favorire forme di collaborazione e operare in armonia, ma anche – e soprattutto – di far conoscere a tutti quello che ci si propone. Ancor più ciò che si riesce a realizzare, sia pure soltanto in parte.

Ed in questo ultimo aspetto credo che il nostro Istituto sia stato un precursore ed un tenace prosecutore negli intenti.

Alberto Silvestro

Il Cantiere Navale Contessi & C. (3^puntata)

Come avevo detto, nel cantiere sotto il cielo blu, si inizia la barca n. 18, richiesta per i fratelli Asaro. Dopo l'incendio avevamo l'impellente bisogno di ricostruire totalmente il cantiere. Il "Fé in Pesca", per mancanza di tempo da dedicargli, non era amministrato bene ed eravamo stati costretti a cambiare più volte il capitano. Fu così che offrimmo ad Asaro l'acquisto del 50% del "Fé" in modo che con i suoi ricavi avesse potuto iniziare a costruire la nuova barca, pagando anche questa a rate, man mano che sarebbe entrata in produzione. Ovviamente nel contratto inserimmo una clausola che appena giunti al saldo finale la nuova barca sarebbe diventata di loro proprietà.

Io avevo necessità di fondi per il nuovo cantiere e dovevo accelerare ogni procedura al riguardo. Il n. 18 si incomincia nel 1975. Sino a quel momento ci si era dedicati alle riparazioni per cui si mise mano immediatamente alla ricostruzione della struttura principale del Cantiere. Per quasi tre anni non ci sono stati vari ed il primo avviene il giorno 8 Gennaio 1977 con il "Santa Rosa". Con questa barca termina l'era delle costruzioni in legno; era ormai diventato difficilissimo procurarsi i tronchi adatti ed era subentrata la proibizione di estrarne ulteriormente. Tutto il legname proveniva dal Paraguay. Per di più la pesca stava attraversando un periodo di profondi cambiamenti e si ricercava nelle barche sempre più alte capacità di navigazione e di disponibilità di strumentazione finalizzata alla pesca. Molti pescherecci in ferro stavano entrando sulla scena dovevamo entrare in competizione con questi.

Con la vendita del "Santa Rosa", acquistato dai fratelli Mellino, ebbi un po' di disponibilità economica che mi permise di affrontare l'inizio della nuova fase economica che ci attendeva. La scelta immediata e più logica fu quella di realizzare le strutture del nuovo cantiere interamente in ferro ed in cemento.

La prima barca in metallo fu la "Dona Alfia" (Donna Alfia), varata il 26 Agosto 1978. Fu la barca n. 20 della serie A C-2; a seguire si costruiscono ancora 4 barche ed i signori Agliano e Ritorno, che avevano comprato la n. 9 e la n. 16, il giorno 9 Dicembre 1978 acquistano "Il Gran Capitan(o)". Il nome lo scelgo io e l'occasione fu il bicentenario della nascita del Generale Don José de San Martin, chiamato il Padre della Patria. Per la circostanza si organizza una cerimonia molto speciale; vengono invitati i tre primi ragazzi con le bandiere ed i loro insegnanti di tutte le scuole dell'Argentina che portavano il nome del Generale: erano in totale 250. Prima era stato chiesto il permesso al Ministro dell'Educazione e all'Armata Argentina poiché la madrina doveva essere una cadetta del Liceo Navale. Appena varata la barca, si fanno salire a bordo tutti quanti e si va a lanciare una corona in mare, in direzione della piazza dove vi é il monumento del Generale.

Vi sono storie bellissime e tenere di ragazzi che non avevano mai visto il

mare o presa una Coca Cola; venivano dal Nord, dalle montagne fino al sud nella Terra del Fuoco.

La barca n. 21 si vara il giorno 30 Aprile 1979, è la terza in acciaio ed è stata commissionata dal proprietario del n. 8 "San Giuseppe". Quattro mesi dopo si vara il n. 22, il quarto della serie, di 22 metri, il giorno 8 Agosto 1979. Segue il peschereccio "Luis Pietrabuena", n. 23 e quinto della serie AC 2 che si vara il 17 dicembre 1979. In queste tre ultime costruzioni la barca non viene fatta a credito e pertanto non ricevo sussidio dallo Stato. Con il "Fé in Pesca" lo avevamo ricevuto 5 mesi dopo il varo, praticamente dopo 3 anni di lavorazione.

La barca n. 24 e ultima della serie di 22 metri A C 2, rimase 8 mesi senza varare aspettando il pagamento. Avevamo a che fare con un sistema paragonabile ad una vera e propria mafia organizzata; era l'epoca della dittatura militare, ed era difficile risolvere i problemi burocratici, se non si entrava nel sistema. Con il cambio del Presidente Videla a Viola, vi erano stati cambi anche nella Segreteria della Pesca, ed era un viaggio dietro l'altro a Buenos Aires per cercare di risolvere le pratiche, ma qui, nell'amministrazione, vi erano tutti capitani che promettevano senza mantenere nulla.

Nella Segretaria della Pesca a Buenos Aires vi era il Capitano Talamoni che pretendeva si rinnovassero tutte le lancette di pesca da noi chiamate "lance gialle". Io cercavo di fargli capire che non vi erano tanti soldi fra i pescatori per questa grande impresa, ma lui insisteva ed un giorno mi domanda che cosa avrei fatto io al suo posto. Io risposi "Voglio solo costruire barche, fino a che avrò forza". Lui risponde "Se tutti gli argentini fossero come te che paese avremmo noi!?".

Di ritorno a Mar del Plata annuncio che incomincio la costruzione di due barche destinate alla Segreteria della Pesca e tutti giustamente mi dicono che è un rischio costruire senza una richiesta. Io rispondo: "Se la fabbrica delle auto aspettasse il cliente per farle non vi sarebbe un'industria automobilistica".

Le barche avanzavano nella costruzione e si avvicinava qualche interessato al loro acquisto; allora comunico alla Segretaria della Pesca che avevo la possibilità di una vendita e dovevo incominciare il passaggio di proprietà. Mi rispondono "Non sappiamo dell'esistenza di barche in costruzione". Io ribatto che avevo una nota firmata dove potevo incominciare la costruzione. Mando la nota ed inizia una lunga controversia. Parola che va, parola che viene, non potevo credere a ciò che mi stava succedendo. Per farla breve mi aprono una causa giudiziale per irriverenza all'autorità e mi fanno un'accusa come se fossi un delinquente. La causa finisce con sentenza a mio favore. Un'altro ammiraglio trovò la soluzione al problema e la barca di 26 metri fu varata il 14 Marzo 1982; era stata acquistata da Antonio Solimeno che 10 anni prima aveva comprato parte del "San Antonino III", ed aveva altri pescherecci sia importati che nazionali, ma di seconda mano. La madrina fu Letare, la moglie del Governatore della Provincia di Buenos Aires. Il n. 27 "Rumbo Esperanza" si vara il

17 Aprile 1982 ma come per il precedente il pagamento fu assai stentato ed ancora debbo avere 60.000 dollari. Ma il cantiere non poteva guardare a questi cattivi risultati. Io pensavo solo a lavorare ed a tirare avanti.

Incomincia la guerra delle Malvine, e diamo inizio ad una nuova opera. Per questa propongo il nome di "Malvina Argentina". Nel corso della costruzione esponiamo un grande cartellone con quel nome, e si incomincia il n. 28 della lista, senza ordine di compera. La prassi amministrativa prevedeva che prima di ogni costruzione navale si dovesse fare il contratto e dopo si dava inizio ai lavori. Molti avevano "carpette" intere, che vuol dire permessi di pesca; per me questo era impossibile perché non mi associavo a loro. Ed allora io incominciavo a costruire, cosa che loro non volevano, poi l'acquirente faceva il contratto.

Mi trovavo a Buenos Aires ed una persona che non conoscevo mi voleva commissionare una barca con 60.000 dollari. Io non accettai e ritornai a Mar del Plata per trattare nel cantiere il giorno dopo, dove avremmo potuto formalizzare il contratto. L'acquirente voleva sapere il nome ed io dissi che lo avevo chiamato "Coraje" (Coraggio). Risposero: "Il Coraggio é nostro di commissionare una barca!". La paura, in verità, era anche mia; come parte del pagamento mi davano un motore Caterpilar di 800 H.P. nuovo, il resto a 44 mesi. Cerco un avallo bancario ed alla fine furono pagate tutte le rate. Il "Coraje" fu battezzato con un sacerdote e con un rabbino, nelle loro rispettiva modalità, il giorno 16 Gennaio 1983. Dopo di questo evento i proprietari sono spariti da Mar del Plata e non ho mai più saputo nulla della barca.

Il n. 29 si vara il 6 Marzo 1983, anche se la vendita fu complicata. L'acquirente, il Signor Moscuzza, voleva mettere alla barca il nome di suo padre, ma questa aveva già il nome, ed anche se avevamo perduto la guerra non potevo cambiare il nome che era noto a tutti. Così promisi di fargli un'altra barca onde mettergli il nome che lui voleva.

I successivi due pescherecci furono richiesti per la ditta Valastro e Co. I soci di questa avevano cercato i soldi alla banca e volevano pagare in un'unica soluzione. Io non credevo che ciò fosse possibile e diedi loro un termine di 30 giorni per la decisione definitiva. Eravamo vicino alle elezioni presidenziali, ritornava la democrazia e si prevedeva una inflazione monetaria.

Ci trovavamo nel periodo della svalutazione, un momento difficile per vendere le barche, ma con qualche rimedio si varano le due barche per Valastro e Co.

Iniziamo la costruzione di "Pez" e "Infinutus Pez " l'8 Ottobre 1883. Il giorno 10 di Dicembre assume il potere del nuovo governo don Alfonsin. Nel frattempo Valastro differiva il pagamento, il cantiere continuava a lavorare. Si vende al Signor Moscuzza "il Don Pedro" e si vara il 25 Maggio 1984, con problemi per il passaggio di proprietà e le quote di ammortamento. Nel frattempo era stata istituita una nuova tassa sull'entrata che rappresentava un ulteriore ostacolo. Ora i clienti volevano anticipare le quote, molti clienti pagarono somme importanti in un giorno. Stava per

arrivare un'altra catastrofe economica e loro lo avevano capito con anticipo Il giorno dopo viene a grandi titoli sulla stampa: *Domani chiuse le banche*, e di seguito si annunciava un 30% di svalutazione. La nostra perdita fu enorme; il materiale già costava un 30% di più e questa fretta dei clienti mi faceva molto male.

Un giorno ci visita il signore Espinosa che rapprentava la ditta Conarpesca del Sud e compra "Victoria I" che si vara l'11 Maggio 1985; vi erano altre due barche in avanzata costruzione, due ditte di Mar del Plata si interessano a loro e si varano con un giorno di differenza, il "Don Paco Ventura III" e "Il Marisco"il 4 ed il 5 Ottobre 1985. Si lavorava solo per rimediare alle perdite della svalutazione. Vi erano molte complicazioni per riuscire nell'intento ed ottenere le rate pattuite poiché quando si prendevano i soldi già questi avevano la metà del valore. Da 24 mesi andammo a 36 ed anche a 40 mesi di scadenza. Un giorno viene un nuovo impresario della carne, Siracusa, accompagnato da un conosciuto pescatore, dicendo che voleva entrare nella pesca. Era di Comodoro Rivadavia, e si interessava per due barche quasi finite, con l'intenzione di comprarne molte di più, e per questo chiedeva un forte sconto sul prezzo e 40 mesi per pagare. Era un personaggio che parlava molto e voleva fare a modo suo; aveva l'ufficio a Buenos Aires dove mi sarei dovuto recare per il contratto. Telefonava 3 o 4 volte al giorno per mettersi d'accordo con il prezzo in quanto vi erano 175.000 dollari di differenza tra quello che si richiedeva e le sue intenzioni. L'ufficio era in pieno centro della Capitale, il luogo dove si concretizzerà la vendita ed al prezzo che aveva chiesto il cantiere. La barca si chiamò "Rosario G" e fu varata il 15 Marzo 1986. Lo stesso giorno si firma un nuovo contratto per la successiva barca che si costruisce in 75 giorni e porta il nome della figlia "Paola S.". Questa si vara il 31 Maggio 1986 ed ancora, lo stesso giorno, si firma il contratto per una nuova barca che sarebbe poi "Messina I". Quindi era vero che voleva comprarne molte e già si era impegnato finanziariamente per 3.000.000 di dollari. Io ero un po' in pensiero e chiedo di poter accendere un'ipoteca sulla terza barca. Nel frattempo Conarpesa chiede una delle barche più avanzate e si vara prima della sua "Victoria II" il 19 Dicembre 1986. Tre mesi dopo si vara il suo "Messina I" il 28 Marzo 87, il terzo per Siracusa. Le costruzione andavano avanti rapidamente ma i pagamenti delle rate non correvano alla pari. Allora vi erano varie classi di cambio del dollaro, noi avevamo chiarito bene quale era, ma nascevano sempre delle controversie e la giustizia alla quale si ricorreva per sanarle tardava 6 mesi a decidere e non si attualizzavano gli interessi.

Le ultime 12 barche non ebbero tanti problemi per ottenere il permesso di pesca ed il saldo delle rate, ma avemmo molti problemi per le altre barche e pensammo di cambiare indirizzo onde costruirle più piccole, in plastica rinforzata, di costo inferiore, quindi per vedere se era più facile da pagarsi. Immediatamente mi sono interessato per avere l'ordine di due contemporaneamente. Mentre si preparava la matrice di queste, avevamo in costruzione un peschereccio uguale agli ultimi tre. Un

giorno si presenta un Capitano con esperienza per trattare questa ma non aveva il danaro necessario; io chiedevo almeno il 50% ma lui disponeva di molto meno. Gli ho spiegato che avevo difficoltà nelle riscossioni e che i pagamenti avvenivano a rate e quindi non potevo venirgli incontro. Ed era questa la ragione per cui volevo cambiare sistema. Forse deluso, il Capitano (Pippo Ramacci) ritorna alla pesca ed al suo lavoro. Io penso che forse formando una Società dove poteva partecipare il capitano, il macchinista ed altri interessati nella nuova società avrebbero potuto raggiungere il 50% ed il resto poteva essere pagato in quote, praticando un interesse minimo, facendo entrare il cantiere nella società. L'idea parve buona e quindi si incomincia a progettare tre nuove società che amministrerebbero il cantiere, e si chiede tre permessi di pesca che furono per il "Leal", "Franca" e "Veraz" i cui nomi dicevano tutto sulla trasparenza assoluta che doveva avere la nuova impresa (Lealtà, Franchezza e Verità). Il fisco era il primo a beneficiarne perchè tutto era in bianco e nulla avveniva in nero, senza nascondere nulla per la tranquillità dei soci. Ogni capitano entrava nella società, come altri che si impegnavano a lavorare a bordo; si doveva convivere con tutti. Il giorno 8 Agosto 1987 nasce "Leal" e lo stesso giorno si vara il primo in plastico e fibra di vetro: era il "Genesis I". Nel varo la bottiglia di champagne non si voleva rompere; dicono che sia un cattivo augurio. Infatti queste due barche, in quanto subito dopo verrà la seconda, dello stesso proprietario, "Innovator", varata il 4 Novembre 1987, non furono pagate mai e dopo una lunga causa esse sono nel museo del cantiere, ferme da molti anni; ma ritorneremo sul tema .

Il 9 Gennaio 1988 si vara "Franca" e il 2 Aprile 1988 "Veraz". Il castigo annunciato fu anche immediato: "Leal" ,"Franca" e "Veraz" rimasero nel porto ferme, aspettando il permesso di pesca. Mentre in Argentina entravano pescherecci-fattoria sussidiati di grande dimensione usati (non nuovi) dall'Europa , i nostri stavano fermi senza potere lavorare. Continuando con la costruzione delle barche in plastica, variamo il 21 Maggio 1988 "Es posible", per pescatori senza soldi, disposti a pagare con il lavoro: per questo motivo scelsi il nome per vedere se *era possibile*. I primi due finirono fracassati.

Realizziamo nuovi progetti e cosí si vara il 23 Luglio 1988 "Nddanddù", la più importante barca per la sua lunghezza, una semi-fattoria per la pesca dei gamberi. Importante per noi anche perché portava il soprannome di mio nonno, Contessi Antonio Battista, morto nel naufragio delle paranze di S. Benedetto del Tronto, il 27 Novembre 1922.

Il 21Gennaio 1989 si vara il "Miss Patagonia" per la ditta Siracusa, una barca simile alla precedente. Si seguita a lavorare senza richiesta,con la fede messa nel lavoro, come dice l'affresco realizzato sulla parete del cantiere (*Fede nella Pesca , Fede in Dio, Fede nella Patria* (sará?)), e Dio ci mandava sempre un cliente. Il giorno 28 Gennaio 1989 si vara "Sant'Angelo" e dopo "Maria Grazia". Il giorno 10 Luglio 1989 un modello uguale al precedente e terzo consegnato alla famiglia Di

Bona. "Orione" e "Antares" si varano contemporaneamente il 17 Settembre 1989, tutti e due per la ditta Pennisi. Quí insorge una divergenza con il proprietario, perché, fra i due sistemi di vendita, lui sceglie di importare il motore per conto suo e noi dovevamo fare solo la barca. A questo punto occorre fare una pratica presso il Ministerio d'Indutria per ottenere il permesso di importazione che andava fatto tramite un rappresentante in Mar del Plata. Quando io ricevo il certificato, trovo che vi era una grande differenza nel costo dei due motori; abbiamo una riunione al riguardo ed il rappresentante mi spiega che il 20% della differenza me lo depositava a mio nome all'estero. Io non volevo soldi in nero, il mio cantiere lavorava tutto in bianco come ho già detto, quindi non si misero i motori voluti dal Signor Pennisi. Il cantiere disponeva di diversi motori Cartepillar per cui mi offro di cederli in prestito e loro si incaricavano di importarli nuovamente per la restituzione. A causa di questi disguidi la costruzione fu ritardata, causandoci un danno, non riconosciuto da Pennisi. Per colmo dei guai, il motorista non trattava bene i motori ed ebbero molti problemi. La ditta Pennisi, per la pesca, dipendeva da altri in quanto loro non erano pescatori ma fabbricanti di conserva di pesce, molto conosciuta a Mar del Plata.

Il giorno 18 Novembre 1989 si vara il "Mar di Oro" commissionato da il Frigorifico Siracusa e quinto per la ditta. Avevamo molta fiducia di quest'impresa che mai ritardava nel pagare una rata. Questo fu l'ultimo della serie per la pesca dei crostacei. Il seguente fu eseguito per la ditta Solimeno, anche questa di un vecchio cliente, in societá con il capitano. Fu chiamato "S. Antonio III" e varato il 16 Dicembre 1989.

Il cantiere inizia il disegno di un nuovo prototipo, ed al riguardo ricordo un aneddoto. Il Signor Nunzio Fabrizio, Comissionario e succesivamente Sindaco di Mar del Plata, mi invita ad una riunione del Rotary e parlando di me mi definisce come "tozudo" (testone), in quanto non cedevo davanti ad alcuna difficoltá (non lasciavo cadere le braccia). Dissi allora "Il prossimo peschereccio si chiamerá Tozudo!". Due giorni dopo tre persone vengono a comprare la barca giá in costruzione e quando dico loro che giá ha il nome prendono la cosa a ridere epoi si rifiutano di accettarlo. Non cedo e si stipula il contratto; la barca si chiamó quindi "Tozudo" ed il varo avvenne il 3 Febbraio 1990.

Un'altra barca stava per essere terminata, anche se era un pó piú piccola; siccome occupava un posto nel cantiere già diventato stretto, volevo venderla al più presto. La offro alla società "Leal, Franca e Veraz" ma i diversi capitani non approvarono l'annessione. Allora decidiamo di metterla in produzione direttamente per conto del cantiere sino a quando non si fosse incontrato un interessato all'acquisto. Il giorno 31 Marzo 1990 si vara "Fide Fe I". Poco tempo dopo riceviamo una richiesta per la costruzione della stessa misura . Ne avevo un altro uguale in costruzione ma il cliente non voleva detto modello; voleva una barca uguale a quella che un anno prima

avevo costruito per il fratello, in piú non voleva la marca del motore che aveva detta barca. Fu cosi che il "Suono Real" (Sogno Reale) si varò il 1° Settembre 1990 e 28 giorni dopo si vara il secondo motopeschereccio, in plastica, per la ditta "Es posible II"; lo stesso giorno si vara "Fides Feé II". Con questo il cantiere aveva due barche nuove, ferme nel porto, per non avere il permesso di pesca.

A questo punto voglio fare la storia dei "Fides Fe". Un giorno di gran temporale la barca "Amapola", che avevo negato di riparare perché non era in condizione di navigare ed era un rischio, entra in emergenza, chiede rimorchio all' "Angelito" quale natante più vicino. Questo va in ausilio ma nel frattempo l'ultima comunicazione dell' "Angelito" é diventata drammatica e poi non si sente piú. Passato il temporale varie barche vanno alla ricerca ma entrambe erano scomparse dalla superficie. Fu ritrovato parte dell' "Amapola" e dell' " Angelito" nulla. Allora si decide di mandare alla ricerca "Fides Fé". L' "Angelito" era stato costruito 17 anni prima ed il Capitano Tito Celestino si offre come capitano del "Fides". Non potevamo credere che fosse sparito cosí senza lasciare tracce; quasi per un mese ogni giorno si andava nei dintorni del naufragio per trovare una traccia; alla fine si trovó solo una tavola che riconobbi essere della barca. Ora i "Fides" erano senza mezzi per poter andare a lavorare.

Un giorno vado a Buenoss Aires per una riunione dell' Industria Navale Argentina e un signore, Baltar, che era di turno, mi dice di mandare le barche a pescare ugualmente, che non potevano darmi un permesso certificato ma che nessuno mi avrebbe disturbato. Io non ero convinto ma alla fine mando le due barche a pescare. Uno dei Capitani, un'ora prima del rientro, comunica che la barca aveva pescato merluzzo (Il permesso era proprio per quella specie). Allora la barca riportava merluzzo senza permesso; faccio chiamare un notaio, si controlla la vendita, si tolgono le spese, si pagano i marinai ed il resto, si chiama il direttore delle Carceri (di Batan) che é nella nostra zona e si dona il danaro ai carcerati.

In seguito si pescavano altre varietá, che non erano tanto vendibili, e cosí non avevamo problemi. I signori Agliano e Ritorno, che avevano comprato già tre barche, ne chiedono un'altra e il 27 Ottobre 1990 si vara "Teson" Lo segue "Madonnina del Mare" il giorno 8 Dicembre 1990 ed il giorno 31 Dicembre si vara "Nuevo Viento". Con questo varo quasi ci facciamo sorprendere dal nuovo anno in quanto la cerimonia iniziò alle ore 20.

L'anno '90 rimane nella storia del cantiere come l'anno in cui furono varate più barche (8), ma non costruite, perché parecchie erano pronte prima del 90, e per esse non si poteva ottenere il famoso permesso di pesca. In questo anno fui ricevuto dal Presidente della Repubblica, dal Ministro dell'Economia e dal Vice-Governatore della provincia per cambiare questa legge assurda, ma il risultato fu negativo. Loro parlavano della rivoluzione produttiva e mentre i pescherecci usati entravano dai paesi europei, i nostri, nuovi, non potevano lavorare. Piú bussavo le porte e chiedevo i

permessi, più mi bloccavano la richiesta. Quando c'era stata la costruzione del "Nddanddu," avevo chiesto ed ottenuto diversi permessi di pesca per la nostra ditta. Fu così che si costruisce il "Desafio", varato il 12 Maggio 1991, utilizzando i certificati ottenuti senza restrizione; perció il nome della barca che sarebbe "Sfida". Ma quando si comunica che il "Desafio" aveva qualche metro di piú di quello che diceva il permesso, me lo accettano, ma, invece di 4, potevo fare solo 3 barche. "Desafio" si prende 2 permessi per quei metri di piú. Quando vado a cercare ancora due permessi me li rilasciano ma ristretti, senza concessione per merluzzi, crostacei, e *vesugo* rosso (credo che siano le sogliole).

La famiglia Di Bona, in societá con un altro cliente arciconosciuto ed amico, D'Ambra, mi commissiona un'altra barca e così si vara "Don Carmelo" il 9 Giugno 1991: sarebbe la n. 63 della nostra lista e la quinta della famiglia D'Ambra.

Il Faro del nostro porto, ubicato alla Punta Mogote, stava per compiere i suoi primi 100 anni (considerando che Mar del Plata è una città molto giovane) e si forma nel municipio una commissione per organizzare le manifestazione per tale ricorrenza. Anch'io faccio parte della commissione. Nella prima riunione il Comandante della Scuola di Fanteria, il cui edificio è ubicato accanto al faro, propone tra le diverse iniziative quella di un varo di una barca. Per me ogni varo era un problema con le autorità ed in quel momento non volevo averne un altro, ma data l'insistenza dei membri della commissione, mi decido a terminare una barca che era già in costruzione, come spesso senza richiesta. In più, incarico di realizzare dei fari di bronzo in miniatura, di tre misure (grandi, medi e piccoli) per donare alle autoritá ed agli amici in generale. Il piú grande aveva la misura di 50 cm., era molto pesante e dotato di impianto elettrico, che dava la luce come quello vero. Gli altri erano di 40 cm. e 30 cm. La barca si chiamò "El Faro" e fu varata il 10 Agosto 1991, giusto il giorno del Centenario; la madrina fu la moglie del Sindaco, Signor Angel Roy. Molto lavoro, molti ricordi, molte soddisfazioni e molte spese e...la barca rimase nel Cantiere.

Un giorno il signor Francisco Romano, allora presidente dell'Associazione dei Pescatori,viene in visita per invitarci a partecipare alla festa dei pescatori che si fa ogni anno, con la richiesta di preparare qualcosa per la festa. Poichè noi sappiamo solo lavorare, pensavo che si potesse ma ci sarebbe voluta una certa preparazione. Alla sera riunisco il personale e faccio loro la proposta se erano disposti a lavorare durante la settimana che durava la festa, in orario continuato per construire una barca, magari solo lo scafo. Risposero che erano disposti; mancavano solo 10 giorni, non vi era molto tempo, si doveva fare il disegno e siccome la costruzione veniva fatta nel capannone dove si realizava la festa, con la presenza del publico, si doveva trovare una grú per alzare i diversi pezzi e successivamente.

Durante la settimana in quel luogo si mangiava, si cantava e si ballava; era tutto uno spettacolo, anche vedere gli operai che, nonostante ciò, continuavano a lavorare.

Una volta finito lo scafo, si doveva portarlo fuori per usarlo come palco per la festa, scegliere la regina dei pescatori (ancora oggi si fa questa festa). Si incomincia un venerdì alle 20,30 e si alza la chiglia; mentre un gruppo lavorava in un luogo, un'altro gruppo di operai nel cantiere preparava le diverse parti per poi armarle. Si lavorava così fino che si chiudeva la serata dei festeggiamenti. Se qualcuno era molto stanco andav casa a riposare, mentre altri arrivavano in aiuto.

Siccome il pubblico faceva tante domande, per non dare ad ognuno una spiegazione, si scriveva in un cartellone ció che si faceva nella costruzione e nel contempo si invitavano i presenti a cercare il nome per la barca, che avrebbero dovuto depositare in un'urna. Le proposte erano 3, *Trabajo* (Lavoro) *Laburo* (in lunfardo) e *Fiesta* (Festa); si doveva votare per uno dei tre. Otto giorni, dopo la sera del sabato, lo scafo era finito. Si prepara l'invasatura (anguilera) e si porta fuori sulla banchina dei pescatori. Il nome prescelto risultò *Fiesta*. Cosí nacque la nuova barca. La stessa notte il cantante Nicola Di Bari la utilizzó come scenario. Finita la festa, la barca ritorna nel cantiere e si vara il giorno 30 Ottobre 1991; credo sia stata la numero 65.

Il cantiere va lavorando ed aumentando anche la misura delle costruzioni; la barca successiva ha la lunghezza di 33 metri. Le complicazioni con la Segreteria della Pesca continuano, perció questo peschereccio lo abbiamo chiamato "Atrevido" (Audace) ed é stato varato il 21 Marzo 1992, per Pesquera Veraz. Un nome che suonava come una sfida e che voleva significare che ci voleva audacia per lavorare, rendere tutto trasparente e alla fine rischiare di essere castigati dai burocrati della Pesca. Si incominciava una nuova costruzione e nel frattempo qualche cliente veniva a chiedere le condizioni di vendita. Sembrava che non ci fosse più interesse per il nostro lavoro. Solo un cliente comparve e disse che poteva acquistare la metá; il suo nome era Mario Sagame. Ci furono lunghe trattative poi accetto la proposta, ma mi mancava un secondo cliente. Nella contabilità del cantiere c'era una somma che non avevo riscosso, cosí formiamo una societá fra Sagame e Domingo Contessi (mio figlio), con la condizione che il primo avrebbe pagato il resto con la produzione e alla fine sarebbe rimasto padrone assoluto. E cosí si vara il giorno 4 Luglio 1992 batezzando la barca con il nome di "Sfida", una "sfida" che ha avuto successo in quanto Sagame è giunto a diventarne proprietario per intero come auspicato..

Per seguitare a lavorare incomincio una nuova costruzione, ma i clienti non si decidevano mai. Finalmente ritornavano a trattare e questa volta con migliore proposte: sono i fratelli Di Scala che tanto avevano desiderato di concludere e comprano la " Raffaela" che poi si vara il giorno 8 Agosto 1992.

A un certo punto si inizia a parlare nell'ambiente di pesca selettiva, cioé a dire con ami invece che con la rete. In Argentina già erano arrivate alcune barche che adottavano questo tipo di pesca e cosí si decide di costruire una barca per questa pesca, chiamata "palangrero". Ricordo che in Italia si diceva "a palangaro". Il giorno 10 Dicembre 1992, nella ricorrenza dei 500 anni della scoperta dell'America, si

vara con il nome "America". La madrina fu la moglie del Governatore della provincia di Buenos Aires . Ma fu difficile trovare interessati per l'acquisto di questa barca; nessuno voleva cimentarsi con la nuova pesca Non mi arresi ed armai la barca che incominció a lavorare con una nuova societá Saur. America Palangre S.A., contattando un Capitano e due marinai del Canadá, che conoscevano il modo di pescare, ma si trovavano senza lavoro perche in Canadá vi erano 6 mesi di divieto di pesca . Il resto del personale non era preparato per questa pesca, e risultava molto piú costosa, mentre nel momento della vendita non vi era differenza di prezzo nel pesce pescato. L'esperienza risultò negativa e la barca finí in cantiere per essere allungata e modificata, per essere venduta insieme alla societá appositamente creata (la Sur America Palangre), con un ricavo di solo 50.000 dollari USA .

La successiva, credo con il n. 70, era di 35 metri di lunghezza e le fu assegnato il nome "Argentino", nome che fu dato anche alla nostra societá Pesquera Leal. Il nome aveva intenti polemici in quanto le barche straniere ottenevano permessi per pescare e questo che era "Argentino" non ne poteva avere... .sempre la stessa storia, la stessa burocrazia . Si vara il 3 Giugno 1993 mentre si inizia un'altra senza richiesta espressa, della stessa caratteristica del 67 e 68 della lista, ripetendone il modello in quanto aveva dato ottimi risultati. Cinque mesi piú tardi si vara "Belvedere", una barca molto desiderata, per i signori Patané e Talamo, componenti di una societá di amici. Loro avevano ricevuto un'altra barca, sempre con modesto anticipo e pagamento a 36 mesi. Fu varata il 10 Novembre 1993.

Un giorno viene a trovarmi il sig. Julio Bertosa, un italiano radicato nella Patagonia, nella città di Santa Cruz, per l'acquisto di una barca di 15 metri e mi chiede le condizioni. Si trattava di un uomo lavoratore, imprenditore di 72 anni, che non era stato nell'ambiente della pesca. Io lo sconsiglio perché la zona dove vuole pescare presenta grosse difficoltà per la navigazione, soprattutto per la sua etá, visto che intende essere anche lui a bordo del peschereccio. Aggiungo che la sua è una città australe, non dedita alla pesca, priva di attivitá cantieristica indispensabile per il mantenimento della barca . Bertosa risponde: "Sono venuto da te perché ho sentito parlare della tua condizione umana e morale, ed io sono una persona che mai torna indietro dalle sue decisioni. Andró a vedere a Buenos Aires, poi ritorneró, se del caso". Dopo una settimana ritorna con l'assegno per l'anticipo, senza sapere nulla sulle condizioni, il prezzo, il disegno ecc.. Mi spiegó che il governo di Santa Cruz gli aveva dato un credito, non solo per la costruzione della barca, ma anche per fare un impianto frigorifero e un posto di vendita del pesce, essendo pioniere nella zona.

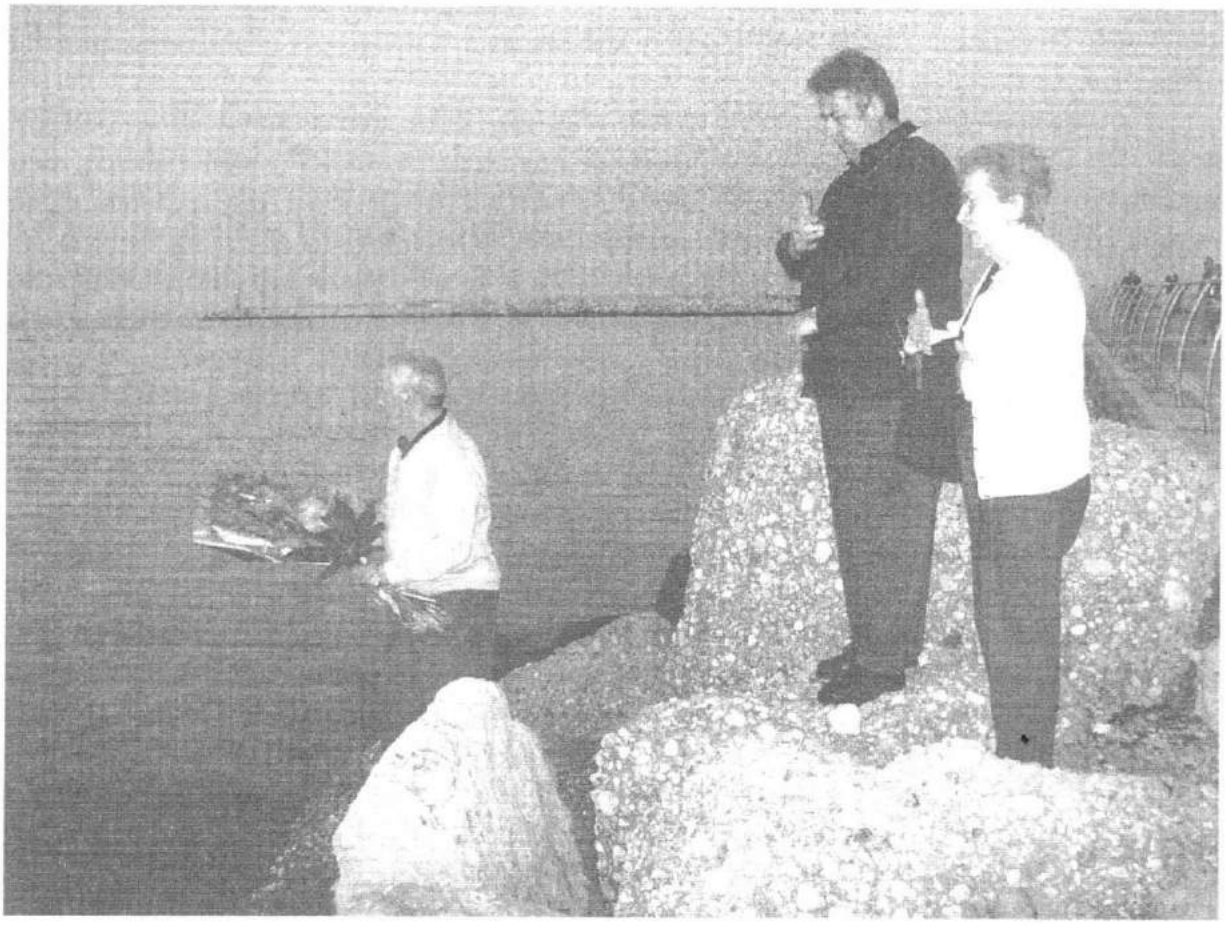
Si costruisce la barca ed il giorno 19 Marzo 1994 si vara "Liliana" (il nome della figlia) ed alla cerimonia sono presenti il Governatore di Santa Cruz (attuale presidente dell'Argentina) e diversi ministri. Ma i problemi per il sig. Bertosa furono subito grandi soprattutto con i marinai e con la gente che doveva vendergli il pesce.

Ed avvenne il collasso annunciato per cui alla fine vendette detta barca. Ma lui non si arrese, mi chiamò e chiese un nuovo preventivo e questa volta lo negai.

La barca successiva è "Marbella", varata il 9 Luglio 1994, commissionata da una societá tra pescatori e fabbricanti di conserva, la marca Marbella, conosciuta in tutta l'Argentina

Un'altra barca uguale, ma con piú potenza motrice é "Don Turi", varata il giorno 12 Novembre 1994 per conto di Agliano, un siciliano, che aveva acquistato prima "Union" e "Union I" e, con il socio Pino Ritorno, "Il Gran Capitan" e "Teson".

Continua



In occasione del 50° del loro matrimonio, il 25 ottobre scorso, Federico Contessi e la moglie Leonilde Novelli hanno voluto festeggiare la ricorrenza a S. Benedetto. Dopo la Messa, celebrata dal vescovo diocesano, si sono ritrovati in un grande convivio autorità civili e religiose, amici e parenti, felici di tributare loro un caloroso omaggio. L'indomani, insieme al Vicario del Vescovo di Mar del Plata, che li ha accompagnati nel viaggio, si sono recati al porto per gettare una corona di fiori a ricordo dei caduti in mare, tra i quali ci sono antentati di Federico.

Recensioni

Flavio Russo, ***Guerra di corsa. Ragguaglio storico sulle principali incursioni turco-barbaresche in Italia e sulla sorte dei deportati tra il XVI ed il XIX secolo***, Stato Maggiore dell'esercito Ufficio Storico, Roma 1999, voll. 2 (prezzo alla data di pubblicazione lire 80.000) Nel 1995 , a San Benedetto del Tronto, fu tenuto il 1^ Convegno sulle Fonti per la Storia della Civiltà marinara Picena a cura del nostro Istituto.

A presiederlo fu invitato il prof. Mariano Gabriele, autore di alcuni volumi sulla marineria pontificia di grande valore che, però, non erano sufficientemente noti a quanti, nel versante adriatico, si occupavano di storia marittima. Da allora la situazione è mutata e questi libri fondamentali compaiono spesso nella bibliografia di opere di recente pubblicazione.

Ho l'impressione che, sempre nel settore adriatico, non sia ancora universalmente noto l'ingegnere Flavio Russo, autore di molti libri oltre a quello di cui qui si tratta. Ricordo soltanto i quattro volumi sulla difesa costiera dei Regni di Sicilia, di Napoli, di Sardegna e dello stato Pontificio, nonché quello sulla difesa delegata. Ritengo che anche questi possano interessare i lettori di *Cimbas*.

I due volumi in esame sono in quarto. A corredo del testo dispongono di una corposa appendice documentaria, di un "immaginario artistico", di vari indici (toponomastico, degli autori citati, iconografico e generale). Non di una errata corrige, però, per segnalare alcuni veniali errori tipografici e una svista di cui si parlerà più avanti.

Anziché presentare una recensione vera e propria si preferisce fare riferimento a parte dei tanti e interessanti argomenti trattati dall'autore ed esporre alcune considerazioni in proposito.

<u>*Guerra di corsa*</u>

L'ing. Russo dedica numerose pagine a questo tema ed esprime giudizi severi sulla condotta della corsa da parte dei barbareschi e della conseguente reazione da parte degli stati cristiani.

In passato ho fatto presente che gli storici della materia si possono grossolanamente raggruppare in due schieramenti. Il primo (A. Guglielmotti, R. Panetta, ecc.) considera indiscriminatamente i maghrebini sempre e solo pirati. Il secondo (storici francesi e islamici in genere, S. Bono e altri aderenti al SIHMED, ecc.) li riconosce invece corsari a tutti gli effetti. Dal punto di vista concettuale la distinzione è di grande importanza. Molto meno dal punto di vista pratico perché, in genere, il modo di agire dei pirati non differisce molto da quello dei corsari. Ragion per cui, personalmente, preferisco adottare il termine predoni del mare per definire indifferentemente gli uni e gli altri.

Nella prefazione Russo espone i motivi per cui "*il decantato popolo di navigatori* (si tratta degli italiani, n. d. A.) *si dimostra all'analisi storica un popolo di rinnegati del mare (...) con i cui rischi era comunque preferibile non cimentarsi.*" Probabilmente le sue affermazioni non tengono nel dovuto conto sia sotto l'aspetto cronologico sia sotto l'aspetto reale l'opera dei Genovesi, dei Veneziani, degli Stefaniani, dei Mauriziani, della Squadra permanente della marina romana e dei tanti altri che non rinunciarono mai a battersi, trascurando

ovviamente i Cavalieri di Malta per questioni di nazionalità.

Per quanto riguarda la scelta operata da molti sovrani della nostra penisola di ricorrere alla difesa costiera anziché alla vigilanza preventiva sul mare, non si dimentichi che Sisto V aveva imposto alla sua squadra una chiara linea d'azione: essere sempre pronta a intervenire per contrastare il nemico, prevenendo finché possibile le sue scorrerie. L'operatività delle navi romane era assicurata dalle risorse derivanti dalla tassa delle galere. Nei soli cinque anni del suo breve ma fecondo pontificato gli obiettivi prefissi furono raggiunti. Purtroppo, dopo la sua morte, le modalità d'impiego della squadra subirono progressivamente notevoli modifiche.

Ciò premesso, si esprime l'opinione che Russo apparentemente non rientra in nessuno dei due gruppi, perché riconosce chiaramente la differenza tra i due ruoli dei predoni e il fatto che i barbareschi esercitavano la guerra di corsa. Però sottolinea accanitamente e ripetutamente che "*tutte le atrocità commesse dai corsari barbareschi hanno i caratteri di quelle perpetrate dai "più volgari pirati" e che per la controparte (...) nessuna peculiarità lo distingueva dall'abietto pirata (...) nessuna dignità ed onore nobilitò mai siffatti schiumatori dei mari, per i quali il combattimento si proponeva soltanto in caso di eclatante superiorità sull'avversario e, comunque, sempre con procedure d'attacco insidiose e fraudolenti.*"

Secondo l'autore il totale dei cristiani schiavizzati dai barbareschi in tre secoli assommerebbe a circa due milioni di persone. Gran parte di essi era stata catturata negli stati dell'Italia preunitaria. Come si può rilevare da quanto apparso in *Cimbas* n. 23/2002, pp. 116-117, sono attualmente disponibili dati statistici provenienti da archivi maghrebini che ridimensionano notevolmente le cifre proposte da studiosi occidentali di questi ultimi secoli. Pertanto sarebbe opportuno porre a confronto i risultati delle due scuole.

Parte del prodotto delle prede conseguite corseggiando – individui posti in schiavitù o destinati al riscatto – veniva collocato in un "*connesso circuito commerciale di vasto raggio "per la realizzazione dei profitti da spartire tra le arie componenti della "società di preda" e i sovrani locali.*" A tale mercato accedevano anche operatori cristiani, che spesso malauguratamente fornivano ai predoni attrezzature e prodotti di alta tecnologia, inesistenti nell'Africa settentrionale.

Incursioni in Italia: Patrica.

L'autore si sofferma in particolare nella descrizione di alcune delle più significative e sanguinose imprese dell'esercito turco e dei predoni barbareschi: la conquista di Costantinopoli, 1453, e di Otranto, 1480; gli attacchi a Sorrento, 1558; Patrica, 1588; Manfredonia, 1620; Agropoli, 1630; Ustica, 1762: Carloforte, 1798; Sant'Antioco, 1815.

Per quanto riguarda Patrica, va tenuto presente che tale nome riguarda due diversi centri. Uno è posto nel Frusinate e attualmente è così chiamato. L'altro, invece, è posto nei pressi di Pomezia e, oggi, si chiama Pratica di mare. Giustamente Russo tiene conto della testimonianza di G. Battista de Rossi a proposito del cambiamento del nome di quest'ultimo paese da Patrica a Pratica di mare. Che questa località sia stata oggetto dell'incursione del 1588 ci viene confermato da A. Guglielmotti che, nella sua opera sulla squadra permanente romana, ricorda che il 5 maggio 1588 Assan Agà giunse con sette fuste a venti miglia da Roma e, dopo aver camminato tre miglia dentro terra, devastò Patrica, piccolo villaggio nella

campagna romana e portò via centocinquanta persone. Alcune di queste furono liberate pochi giorni dopo dalla squadra romana del comandante Lercari, che era stata trattenuta a lungo dal maltempo nel porto di Civitavecchia. Purtroppo Russo, dopo aver esposto correttamente quanto avvenne in quell'occasione, presenta la piantina 95 a p. 160 nella quale assegna erroneamente il nome di Pratica di mare all'odierna Patrica, nei pressi di Alatri.

Tra le persone catturate a Patrica, delle quali l'autore fornisce un elenco completo e ricco di notizie accessorie, figurano anche otto individui di probabile origine marchigiana: Vincenzo d'Ancona (n. 782); Drusilla di Montefortino (n. 764); Gio. Maria da Senigaglia (n. 802); Leonardo, Agatino e Venanzo da Camerino, (nn. 832, 833 e 834); Guido da Corinaldo (n. 835); Mariano di Baldassarro da Bolognola (n. 850).

In totale i catturati (almeno quelli schedati) furono 104 tra cui "*35 lavoratori stranieri, per lo più toscani la cui presenza a Pratica non è spiegabile in maniera attendibile*".

Secondo l'autore "*questa singolare "antologia" risulta (...) non solo autonomamente degna d'esposizione per la sua indiscutibile novità, ma assolutamente necessaria come corollario di quanto sin qui pubblicato sull'argomento della difesa costiera.*" Non ha affatto torto.

Difesa passiva

Il succedersi delle scorrerie barbareschi nel corso dei secoli indicati dimostra, secondo l'autore, l'efficacia del dispositivo difensivo messo in atto, nonostante che "*alcuni successi della difesa costiera (...) come ad Agropoli nel 1630, ingenerarono pericolose sottovalutazioni dell'immutata aggressività barbaresca (...) Le funeste conseguenze non si fecero attendere: la corsa segnò una ennesima recrudescenza. Registrando inusitati successi, specialmente laddove la difesa costiera si proponeva insignificante o carente. Ustica prima, nel 1763, Carloforte, 1798, e S. Antioco, 1815, poi videro così la deportazione dell'intera loro popolazione, imputabile appunto ad un affrettato, od approssimato, insediamento isolano insufficientemente protetto, e per giunta privo della possibilità d'immediati soccorsi.*"

Alberto Silvestro

Patrizia Desolei e Silvia Rapisarda (a cura di), ***I manoscritti della Biblioteca Civica, "Cristoforo Sabbadino"***, Quaderni 4 e 5 della rivista "Chioggia" , Il Leggio Libreria Editrice, Chioggia 2006, pp. 358, ill. b. e n.

Questo volume, oltre a rappresentare il risultato di un lungo lavoro di ricerca e classificazione di un patrimonio librario e documentario significativo, quale è quello conservato presso la Biblioteca Comunale di Chioggia, costituisce un momento di rivelazione di fonti estremamemnte significative per la ricerca sulla storia della pesca, di cui Chioggia è stata a lungo capitale d'Italia, nonché dei rapporti in generale di questa città con il mare.

Il testo, preceduto dalla presentazione congiunta del sindaco del comune e dell'assessore alla cultura di Chioggia, si apre con *Il fondo Sabbadino: storia e consistenza*, (9-12) che ripercorre le vicende che portarono, nel 1868, alla creazione della biblioteca. Vengono indicate le successive acquisizioni, ed illustrate le varie componenti dei fondi che ne costituiscono l'attuale patrimonio, intitolato al noto ingegnere idraulico, Cristoforo Sabbadino, a lungo a servizio della Serenissima, morto a Venezia nel 1560 e redattore della famosa mappa di Chioggia.

I fondi vengono così indicati: *Fondi Vari, Fondo Renier, Fondo Giuseppe Olivi, Fondo Vincenzo Bellemo, Fondo Spartiti musicali* e *Fondo Iginio Tiozzo.*

Segue *Storia della Biblioteca Civica "Cristoforo Sabbadino" di Chioggia*, di Silvia Rapisarda (13-17), che illustra aluni di quei fondi.

Dopo le indicazioni sulle abbreviazioni e le avvertenze sui criteri classificatori adottati, le autrici congiuntamente presentano il capitolo *Le schede dei manoscritti* (19-292), che costiuisce il vero cuore dell'opera.

Per ogni cartella o documento vengono riportati i riferimenti classificatori, un breve cenno al contenuto, lo stato di conservazione, l'eventuale bibliografia, il tipo di scrittiura, ecc, praticamente tutto quanto può essere di guida al ricercatore di quelle memorie.

Si segnalano alcune lettere e documenti del fondo Renier sulla pesca e sul territorio di Chioggia, come quelli del fondo Tiozzo, in particolare alcuni scritti sul porto di Chioggia ed il relativo traffico marittimo.

Del fondo Olivi ricordiamo la pubblicazione della stessa rivista sugli studi della fauna marina condotti da questo scienziato, da noi recensito anni addietro.

A questa parte fondamentale fanno seguito alcune pagine di riproduzioni fotografiche di documenti, un *Indice dei fondi* e l'*Indice dei nomi.*

Ancora una volta, per gli studiosi che ci hanno chiesto i recapiti di alcue riviste da noi recensite, diamo quelli della Biblioteca ove fa capo la redazione di "Chioggia".

- Direzione e redazione Biblioteca civica "Cristoforo Sabbadino" - Campo Marconi, 108 - 30015 Chioggia (Ve) - tel. 041.550110 - Fax 041.5550308 - e-mail: biblioteca@chioggia.org - Internet www.Chioggia.org (fare clic su icona "Biblioteca").

Giuseppe Merlini

Roberto Pennisi, ***Italianos en el puerto de Mar del Plata. La pesca, la industria y otras historias***, Atlantida, Mar del Plata, 2006, pp. 272, ill. b. e n. + colore.

L'autore di questo volume, figlio di emigrati italiani originari di Acireale e stabilitisi a Mar del Plata successivamente al 1945, ha voluto rendere omaggio, attraverso queste pagine, al lavoro della gente di mare italiana che nel contesto argentino ha saputo dare lustro alla sua fatica e quindi alle sue origini. Egli lo fa attraverso una serie di schede indicate con i cognomi dei capi-famiglia giunti per prima, fornendo un testo redatto nelle tre lingue, spagnola, italiana ed inglese. Di questi dichiara il luogo e la data di nascita, i nomi dei genitori e dell'eventuale coniuge, la composizione della famiglia, la data di arrivo in Argentina ed i diversi mestieri praticati. Già, attraverso questi ultimi, si intuisce un curriculum di crescita sociale ed economica che, partendo dall'attività di semplice pescatore, conduce a quella di armatore, spesso a quella di commerciante ed industriale di prodotti ittici, freschi, congelati o lavorati.

Addentrarsi nelle singole storie è pressoché impossibile, ma un dato assoluto emerge da esse: le origini dei ceppi ai quali si fa riferimento sono soprattutto siciliane (Siracusa e Acireale) e campane (Sorrento, Ischia e Capri). L'unico personaggio marchigiano che viene ricordato è Federico Contessi, da noi più volte citato ed illustrato ed è con lui che compare il nome del padre, pescatore a Mar del Plata già dagli anni '30.

Pur tenendo conto delle scuse per eventuali omissioni che l'autore rivolge nella presentazione, ci è sembrato quanto meno inspiegabile l'aver tralasciato il nome di Nicola Palestini, socio sino a pochi anni addietro di Contessi ed autore insieme a lui del più importante cantiere peschereccio dell'Argentina; come pure le omissioni dei tanti pescatori marchigiani che hanno dato lustro alla marineria marplatense già prima della Seconda Guerra Mondiale, diversi dei quali deceduti in quello stesso Oceano. L'autore allude ad una ricerca svolta attraverso le fonti orali, quindi attraverso le famiglie, e probabilmente molte di quelle assenze si comprendono con il ritorno in Patria o con l'oblio sociale a cui sono stati condannati, quei protagonisti, dagli eventi successivi. Ma a Mar del Plata c'è un "Museo de l'Hombre del Puerto" dove quelle testimonianze sono ancora iconograficamente presenti e c'è un Circolo dei Marchigiani ai quali si sarebbe potuto fare riferimento. Noi comunque non escludiamo la buona fede.

A conclusione del volume troviamo alcuni capitoli con specificità di argomento ed uno di questi ci ha colpito in modo particolare, in quanto dedicato ad un naufragio, uno dei tanti, uno dei 23 che vengono enumerati in fondo pagina, per un totale di ben 199 vittime: un cifra impressionante se si tiene conto del periodo considerato che va dal 1928 al 2004. Di queste ben 30 si riferiscono ad un evento verificatosi nell'agosto del 1946, in cui affondarono ben 5 barche. Il capitolo è intitolato "La Josepfina. Nella tempesta di Santa Rosa" e riporta in sintesi quanto aveva raccontato in un libro l'ingegnere Fernando Greco, figlio di uno scampato al naufragio in questione, intitolato "Cicho Mazzacristo".

Altrettanto interessanti sono i capitoli *Il Porto ed il Club Aldovisi*, dove si rinvengono i caratteri di un modello di socializzazione con i forti connotati italiani, e *La pesca e l'industria*, in cui si dà conto dello sviluppo di queste attività a Mar del Plata.

Va detto che il libro è molto ben curato dal punto di vista editoriale ed offre immagini di grande suggestione, non solo estetica.

Pennisi dedica il lavoro alla mamma perchè, come egli ci ricorda in dialetto siciliano, *I uomini fanno i fatti, ma su i fimmini ca fanno li uomini.*

Dino Palma

"Cakavska Ric", Polugodisnjak za Proucavanje Cakaske Rijeci, Split, XXXI, n. 1-2
Questo numero si apre con un poderoso lavoro di Josko Bozanic, in cui l'autore affronta ancora il tema della parlata di Komiza in chiave analitica, fornendo l'anticipazione del dizionario di quella che è ritenuta una delle parlate più autenticamente marinare dell'Adriatico, ricca di tutti gli apporti linguistici che i secoli vi hanno conferito e che nell'isola sono stati elaborati. *Komiski dicionar (Dizionario comisano)* (5-50) è preceduto da una prolusione nella quale si indicano i criteri che hanno presieduto alla raccolta dei vocaboli, un'indagine che è durata circa 40 anni, ma soprattutto il significato universale delle lingue minori e quindi dei dialetti, intesi questi come patrimoni universali. Il contributo presenta solo le glosse inizianti con la A, che sono in tutto 473. Ognuna di essa è descritta sotto l'aspetto grammaticale, il significato di ogni parola viene presentato con un lessema o un'espressione adeguati nella lingua croata standard, o con una descrizione nel caso di mancanza di quello. Praticamente si tratta di un'annuncio di un'opera più consistente e complessa, che ovviamente trae ispirazioni da altri lavori, quali quelli del compianto Vidovic che Bozanic considera il suo maestro, ma che rappresenta anche continuità nell'opera che l'autore porta avanti da quando era studente universitario. Di Josip Lisac è *Rjecnik Brachih Cakavskih govora Petra Simunovica u najnovijoi hrvatskoj dijalekatnoj leksikografiji (Il vocabolario delle parlate ciacave di Brac di Petar Simonovic nella lessicografia dialettale croata più recente)* (51-56) che rappresenta un compendio dei più recenti vocabolari dialettali, stocavi, caicavi e ciacavi, con particolare attenzione a quello del Simunovic. Subito dopo troviamo, di Goran Filipi, un'originale indagine sulle *Istrorumenjske etimologije VI: fauna I (Etimologie istrorumene VI: Fauna I (animali di bosco e quelli di campo)* (57-95) che ci da conto di un crogiolo linguistico originale, quale quello di un'area specifica tra Istria e Dalmazia, attraverso l'analisi di una cinquantina di zoonimi.

Sonja Vulic con *Dosadasnja istrazivanja tvorbe rijeci u hrvatskoi dijaletologiji (Le parole composte nelle parlate ciacave)* (97-113) compie un'accurata ricognizione in alcuni sistemi di parole dialettali di Gradiske e ne studia i sistemi di formazione.

Per le sue interazioni storiografiche e lessicografiche ci è parso assai originale il contributo di Kresimir Kuzic, *Jesu li juznohrvatski muslimani bili cakavci? (Erano ciacavi i mussulmani della Croazia del sud?)* (121-150), in cui, oltre alle speculazioni scientifiche, fanno da testimoni una serie fedelmente trascritta di documenti del 16° e 17° secolo, a firma di personaggi dell'area ottomana prossima a Klis.

Due autrici, Marijana Tomelic e Katarina Lozic, ripercorrono il lungo itinerario del formarsi della grafia glagolitica, dal punto di vista della simbologia. Lo fanno con un approccio multidisciplinare entrando nell'alchimia primordiale dell'alfabeto in questione, ritenuto patrimonio culturale comune a tutti i popoli slavi. *Od prapocela i alkemije do glagoljice (Dai primordi e dall'alchimia al glacolitico)* (167-184) è un lavoro scientificamente importante ed accurato, realizzato ed accompagnato con tutti i segni dell'antica lingua slava. Breve ma interessante è di Nikola Valetic, *Etimoloske crtice o nasem malakonimu "kunjka" i varijantana (Note etimologiche sul designante croato "kunjka" - "conca" - e le sue varianti)* (185-190), un prestito linguistico proveniente, come dice l'autore, dalla *Penisola Appenninica*. Prima delle recensioni ed altre note troviamo, di Sinisa Vukovic, *Akcenatski sustav selackoga govora (Il sistema di accentazione del dialetto di Selca)* (191-202) e *Antroponimija Vrisnik (L'antroponimia di Vrisnik)* (203-231) dove sono analizzati 156 lemmi, praticamente soprannomi e nomignoli, raccolti in un campione di 220 abitanti.

G. C.

Mithad Kozlicic, ***Istocni Jadranu Djelu Beautemps-Beaupréa - Eastern Adriatic in the work of Beautemps-Beaupré,*** Hrvatski hidrografski institut, Split 2006, pp. 409, ill. b. e n. + colore.

Ci sono eventi che cambiano il corso della storia in maniera decisiva, spesso in senso evolutivo. Uno di questi è stato certamente l'occupazione francese delle due sponde dell'Adriatico, che ha avuto il suo corso, dove più dove meno durevolmente, dal 1806 al 1814. Sono questi gli anni dell'introduzione di un modello di gestione della cosa pubblica decisamente innovativo, anche se spesso visto come un peso burocratico insostenibile. Tra gli indirizzi promulgati dalla Francia per una cognizione più chiara e completa dei suoi possedimenti, ma anche per una guida più certa alla navigazione della sua flotta, c'è quello del rilevamento catastale e quello idrogeografico, sulla scorta di analoghi indirizzi già avviati nel periodo della monarchia e resi più attuali da quelli dei governi successivi.

Per quanto riguarda l'Adriatico orientale ci sono state tramandati diversi studi ed è apparso utile all'autore di questo lavoro rivisitare le circostanze ed i risultati di quelle indagini profittando della ricorrenza del 200° anniversario della creazione del "Royaume d'Italie", di cui quelle contrade hanno fatto parte. La fonte principale per affrontare l'argomento è stata quella dello studio del Beautemps (1766-1854), dato alle stampe per le diverse tappe di rilevamento che vanno dal 1806 al 1809 con il titolo di *Rapports sur les rades, ports et mouillages de la côte orientale de Golfe de Venise, Visites en 1806, 1808 e 1809, per ordre de l'emperor. Par C.-F. Beautemps-Beaupré, membre de la Legion d'honneur, hydrographe sours-chef du Depot general des cartes et plans de la marine et des colonies.*

Di questo testo Kozlicic ha effettuato un regesto documentario-comparativo, arricchito di note, completandone l'esposizione a mezzo della sua riproduzione anastatica, con l'aggiunta di stralci di opere e testi anche successivi, curandone quindi la loro interpretazione. A corredo delle pagine ha proposto, anche qui in chiave comparativa con altre rappresentazioni di epoche successive, la riproduzione di mappe e carte geografiche che ci restituiscono un patrimonio iconografico che ha pochi riscontri nella pubblicistica moderna, riguardante quella parte di Adriatico. In particolare l'autore fa riferimento, in questa scansione temporale, agli studi effettuati successivamente dalle istituzioni preposte all'idrografia promosse dal governo Austriaco (L'Istituto idrogeografico con sede a Milano, quindi Venezia ed infine Trieste, per diversi autori, tra i quali ricorda in modo specifico il portolano del Marieni, nelle due edizioni del 1830 e del 1845).

Completanto le opportunità di confronto tra le immagini le rappresentazioni attuali delle varie località costiere riportate nello studio originale.

Ovviamente il tutto è accompagnato da una corposa bibliografia indicizzata per materie, da un indice toponomastico, da quello delle illustrazioni e da un indice generale

A rendere più prezioso il volume concorrono l'accuratissima veste tipografica, la copertina cartonata e la parallela esposizione sulla stessa pagina della versione inglese del testo croato. Ci piace qui ricordare ai nostri lettori il contributo dello stesso Kozlicic, pubblicato nel n° 17 dell'ottobre 1999 di "Cimbas", dal titolo *Gli Uscocchi di Segna e le loro imbarcazioni piratesche del XVI e XVII secolo* e la recensione data di un suo lavoro cartografico, unitamente a Vlade Lozic, su "Cimbas" n° 9 dell'ottobre 1995.

G. C.

"Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria", n° 7 (vol. XXVII - N. S. XVI), Il Calamo, Roma 2005, pp. 268.

Il primo contributo che incontriamo in questo numero della rivista ha il carattere decisamente scientifico, in quanto riguarda l'inventariazione dei beni librari e documentari custoditi a Venezia, nel fondo Cicogna del Museo Correr, dai quali emergono notizie dei territori prospicienti l'Adriatico occidentale. Parliamo del lavoro puntiglioso, ma anche corposo, di Maria Marcella Ferraccioli, *Libri e manoscritti riguardanti le terre dell'oltre Adriatico nella Biblioteca del Museo Correr a Venezia (secoli XVI-XVII)*, a cura e con l'introduzione di Gianfranco Giraudo (6-111). Si tratta del risultato di una lunghissima indagine e quindi di una paziente trascrizione di dati dai quali è possibile dedurre, attraverso le enunciazioni dei titoli o dei contenuti dei singoli reperti, notizie di varia natura su personaggi ed eventi di quel contesto, per un lasso di diversi secoli. Dopo l'introduzione, che si avvale di una ricca bibliografia tesa anche a chiarire i criteri classificatori adottati, troviamo gli indici delle persone, dei luoghi e delle abbreviazioni. Praticamente una guida che ha richiesto oltre 100 pagine per farci conoscere nell'intimo un patrimonio di memorie, in buona parte inedite o poco indagate.

Di Alfred Noe, *L'immagine della Dalmazia nelle descrizioni tedesche del Settecento* (114-138), ripercorre itinerari e vicende di viaggiatori tedeschi nel secolo dei "lumi" e della voglia di conoscenza e che ebbe nel Fortis il più noto esponente di questa passione.

Michele Simonetto, invece, ci conduce nell'intimo del mondo dalmato del Settecento, dove stanno penetrando le nuove idee di cambiamento, tra le quali quelle che riguardano il mondo agricolo. In *Ksmopolites. Le società agrarie dalmate del Settecento* (115-173) abbiamo ritrovato molte citazioni, tra cui quelle degli scritti della compianta amica del nostro Istituto, la signora Danica Bozic-Buzancic.

E' di Ciro Paoletti, *Carlo Gozzi subalterno veneziano in Dalmazia a metà del Settecento* (175-150), storia di un personaggio - rivissuta attraverso le sue memorie - appartenuto alla letteratura, che vive un'esperienza diversa da quella delle sue vocazioni, prestando servizio militare per la Serenissima sua repubblica. Uno spaccato di vita e la quotidianità di un ambiente poco conosciuto, quale è stato quello della vita militare sotto il Governo Veneto.

Carlo Cetteo Cipriani, con *Un documento della famiglia Mussafia* (195-198), illustra un reperto archivistico riguardante una famiglia importante di ceppo ebraico, vissuta sulle due sponde adriatiche. La ricerca condotta da Olinto Mileta Mattiuz su un andamento demografico di una popolazione particolare, è esposta in *L'enclave di Zara. Ipotesi di quantificazione demografica* (199-223). Corredata di numerosi grafici e dati numerici, il lavoro ci da conto, in scansioni temporali diverse, degli esodi e dei ritorni, delle emigrazioni e dei nuovi recenti ingressi, caratterizzati da etnie e da appoprti culturali diversi.

Infine del volume troviamo, di Dario Almesberger, Antonio Rizzo, Giulio Radivo, Marco Rizzo, *Diagnosi dello stato di conservazione del peristilio del Palazzo di Diocleziano a Spalato* (225-231), uno studio su uno dei monumenti più importanti della Dalmazia, e non solo, condotto con metodi e strumentazioni scientifiche di avaguardia, che si conclude con un avvertimento sui metodi di pulizia della pietra, onde conservarne l'integrità nel tempo.

Concludono le recensioni, i riferimenti alle attività sociali e l'elenco dei soci.

U. M.

Ljerka Simunkovic - Marin Berket, ***Zlatna knjga Grada Splita***, vol. II, Knjizevni Krug, Split 2006, pp. 616.

Questo testo fa seguito all'altrettanto ponderoso lavoro edito nel 1996 e ne rappresenta praticamente la conclusione, nel senso che raccoglie la seconda parte del voluminoso patrimonio cartaceo che va sotto il nome di "Libro d'oro di Spalato", conservato nel Museo della città di Spalato, e riferito ai rapporti degli organi amministrativi di questa città con le istituzioni del tempo, soprattutto con Venezia di cui rappresentava uno dei poli più importanti in Adriatico.

Si tratta di una serie di 191 documenti che hanno inizio con il n° 201, datato al 20 ottobre 1600, costituito da una copia notarile della nomina, da parte del *dux Venetiarum* Mariano Grimano, del capitano di Spalato nella persona di Paolo Trivisan, e si conclude con il n° 391, che porta la data del 3 novembre 1778, riguardante *La terminazione sulle chiusure delle bettole della città per far cessare gli scandali e i disordini*, a firma di Alvise Foscari provveditore generale in Dalmazia ed Albania.

Mentre la trascrizione dei testi latini ed italiani sono stati curati da Ljerka Simunkovic, la loro traduzione in croato - che ritroviamo a fronte di ciascun brano - è opera di Marin Berket. Sia la presentazione editoriale che quella storico-scientifica sono della Simunkovic, quest'ultima tesa anche a correlare il periodo con quanto pubblicato nel primo volume e a rendere praticabile l'interpretazione degli eventi che emergono dai testi. Fa seguire a questa una nutrita bibliografia.

Si tratta di una storia di quotidianità non esaltante ma che dà il senso di un rapporto non sempre facile tra autorità veneziana e poteri locali, questi rappresentati statutariamente o attraverso categorie d'interessi. Si tratta spesso di risolvere problemi fiscali, talvolta di intervenire per problemi di emergenza sanitaria, di interferire nelle relazioni tra Spalato ed altri contesti (insulari e costieri prossimi alla città) onde appianare controversie, di proteggere alcune produzioni agricole dall'accaparramento (soprattutto oliva ed uva), insomma di mediare o decidere con la dovuta autorità per un equilibrato vivere comunitario. Tra i tanti problemi compaioni quelli che definiremmo d' "immagine", ossia del giusto ruolo rappresentativo da conferire ai diversi livelli dell'autorità. In questo caso occorrono disposizioni ferree e precise, onde stabilire chi deve sedere in prima fila nei banchi della cattedrale, l'ordine in cui debbono sfilare le magistrature, gli abbigliamenti che debbono indossare queste, e così via.

Compaiono anche inaspettate situazioni di "buon vicinato" tra la città ed il governo turco che sorveglia i confini dei propri possedimenti dall'alto delle montagne sovrastanti; ed allora occorre avere l'autorizzazione e stabilire le modalità per porgere omaggi onde ingraziarsi quei tradizionali, ma al momento non più, nemici. Ma ecco ritornare la conflittualità ed i doni non servono più, ma necessitano le galee, i rematori ed i soldati, per cui bisogna procedere alla mobilitazione, anche se non si trovano tracce immediate di conflitto.

Conclude il lavoro un regesto della documentazione, l'indice dei nomi e quello delle località, l'indice generale, sempre nelle due lingue italiano e croato.

Le pagine scritte sono impreziosite da una robusta copertina cartonata, da una sopracopertina illustrante l'area portuale del periodo, e da un inserto iconografico a colori molto interessante, di altrettante rappresentazioni paesaggistiche di Spalato.

Insomma un volume da prima fila in uno scaffale che abbia pretese di scientificità e prestigio culturale.

G. C.

Nelson Cazeils, ***La grande histoire de la peche au thon***, Mémoirs editions Ouest-France, Rennes 2004, pp.125, ill. b. e n. + colore.

"Le thon, c'est bon" (Il tonno è buono), è una frase comune a tanta gente dei mari del Mediterraneo e, credo, conforme ai gusti di molti nostri lettori; perciò segnaliamo questo lavoro di Nelson Cazeils, autore di molti scritti sulle tecniche e la storia della pesca, per saperne di più su questo tanto antico quanto moderno pesce "viaggiatore". Infatti, è un pesce che fin dall'antichità ha percorso i mari del Mediterraneo e dell'Oceano Atlantico, sulla parte occidentale della Francia. Acque salate queste, che, scrive l'autore, da millenni sono state oggetto di pesca abbondante di tonno rosso per i greci, i fenici, i romani e gli spagnoli, e bianco per gli abitanti della Bretagna.

I setti capitoli che costituiscono il libro descrivono i vari sistemi di pesca che i "carpentieri della marina" hanno realizzato nel tempo. Di particolare interesse è il terzo capitolo, perché descrive un sofisticato e ingegnoso sistema di pesca, ma molto antico e comune, chiamato: *Les Madragues*. Il termine significa "parco d'acqua", ed infatti, il tonno veniva fatto impigliare in un insieme di reti che poi le barche circondavano sino a formare un parco, e infine con grossi uncini i marinai trafiggevano il pesce per poi finirlo con un'ascia.

Nel quarto e quinto capitolo l'autore si occupa di altri sistemi di pesca. In particolare parla della pesca con l'esca artificiale per il tonno rosso, riportando alcuni tipi di esca: carne di molluschi, pesci finti, pezze di stoffa rossa, piume di uccelli,criniere di cavalli. Passa poi a trattare della pesca con l'esca viva che è stata ed è utilizzata soprattutto per il tonno bianco.

L'ultimo capitolo è dedicato alla pesca sportiva praticata con le canne che fin dal 1898 ha rappresentato una sorta di passatempo per gli inglesi emigrati in California.

Emerge, dal complesso delle esposizioni, un percorso storico caratterizzato dai primordi dell'approccio con il tonno sino alla pesca di livello alto industriale, per concludersi nell'inesorabile declino che caratterizza ormai la pesca di molte specie pregiate della fauna ittica medirerranea Il tutto venato da un'aurea di nostalgia che, anche se non espressa apertamente, ci assale osservando i volti degli uomini e delle donne addetti a quella fatica..

Il libro, corredato da numerose foto d'epoca, disegni e incisioni, effettivamente è molto piacevole, soprattutto da sfogliare; si conclude con una ricca bibliografia con citazioni di testi, riviste e nomi di persone che hanno contribuito a dare all'autore preziose informazioni. Di questo corredo, in particolare, si segnalano disegni e schemi di barche, schemi di reti e di tecniche di pesca, praticamente tutto quanto concorre a fare informazione e didattica sull'argomento.

Maria Perla De Fazio

AA. VV., ***Caterina Cornaro. L'ultima Regina di Cipro 1473-1489***, Nicosia 18 settembre – 16 ottobre 1995, Cosva Graphica, Nicosia 1995, pp. 216, ill. b. e n. + colore.
Poche volte la storia racconta di donne che con tenacia e coraggio si sono imposte, prima di soccombere, per far valere i propri sentimenti e le proprie convinzioni su un potere governativo egoista e sempre bramoso di ricchezza come era quello delle Repubbliche tardo Medioevali e Rinascimentali. Perciò, ci sembra doveroso ricordare la storia di una donna che con forza ha difeso le sue ragioni: Caterina Cornaro, l'ultima regina dell'isola di Cipro.

Oggi è possibile rivivere la sua vita attraverso il catalogo degli oggetti appartenuti alla Regina e ai dipinti che l'hanno ritratta in tutta la sua bellezza, redatto in occasione della prima mostra interamente dedicata a lei, allestita a Nicosia tra il mese di settembre e ottobre 1995. La mostra intitolata: *Caterina Cornaro, l'ultima Regina di Cipro* è stata organizzata dal Comune di Nicosia, dall'Ambasciata Italiana e dal Centro Culturale della Popular Bank.

Al catalogo fanno da prefazione alcuni contributi storiografici di notevole interesse in quanto tracciano, in maniera dettagliata e da più aspetti, il profilo storico, politico, familiare e personale della Regina. Essi sono, di Umberto Franzoi, *La seduzione di essere regina, Venezia e Cipro* (17-31), di Gino Benzoni *Venezia e Cipro* (34-41), di Giandomenico Romanelli *Caterina e le arti* (44-51), di J. G. Joachim *Caterina Cornaro, figlia di Venezia e regina di Cipro* (55-61), di Marina Ieronymidoy *Lo zuccherificio della famiglia Cornaro a Episcopi* (63) e di Loukia Loizou Hadjiagavriel *Nicosia al tempo di Caterina Cornaro 1473-1489* (65-69). I testi sono nelle versioni greca, inglese ed italiana.

Riportiamo in maniera sintetica, ma speriamo esauriente, ciò che i saggi presenti nel catalogo hanno voluto trasmettere. Caterina C. nacque il 25 novembre 1454. Suo padre Marco Cornaro era un nobile veneziano che aveva interessi commerciali a Cipro. Sua madre, Donna Fiorenza, era una ricca principessa bizantina. A 14 anni Caterina venne promessa in sposa al Re di Cipro,Giacomo II della famiglia dei Lusignano che nella prima metà del quattrocento conquistarono l'isola di Cipro dopo una sanguinosa battaglia con i Mammalucchi. All'età di 18 anni Caterina salpò da Venezia per recarsi a Cipro e diventare la consorte del Re. (Questo momento è stato ricordato nella mostra attraverso un dipinto dell'autore Carl Friedrich Werner che rappresenta in maniera molto dettagliata la partenza di Caterina da Venezia per Cipro mentre sale sulla dorata galera di Stato pronta a salpare. Viene accompagnata dallo zio Marco Corsaro, dal Doge e dal fratello Giorgio). Nel 1473 morì Giacomo II, così la Regina rimase vedova ma continuò a governare l'Isola anche se continuamente minacciata dagli intrighi diplomatici e soprattutto dalle pressioni di Venezia che per molti anni complottò contro di lei per l'annessione di Cipro. Tutto ciò fino a quando Cipro, per il tramite di Caterina, divenne un possedimento veneziano. Nel 1488 venne accusata di una congiura antiveneziana così fu costretta dai membri della sua famiglia a lasciare Cipro e a ritornare nella sua Repubblica in cambio della signoria di Asolo. Qui diede vita ad un raffinato salotto culturale, circondandosi di artisti e letterati fra cui P. Bembo.

Segnaliamo alcuni dipinti presenti nel catalogo a pag 115 e 121 attribuiti a Tiziano e bottega che ritraggono la Regina con un'aria e un portamento regale, ma con il viso di chi ha avuto molte esperienze nella vita, evidenziate nello sguardo, riflessivo e profondo. Il catologo termina con una tavola cronologica su Caterina C. e Cipro, e una bibliografia dei testi utilizzati dai vari curatori delle schede che accompagnano le foto di ogni oggetto.

Un grazie va al dr. Theodosis Tyllis di Cipro per l'omaggio del prezioso volume.

Maria Perla De Fazio

"Historia Agraria", revista de agricultura e historia rural, SAHE (Sociedad Espanol de Historia Agraria) Università di Murcia e Università Autonoma di Barcellona, anno XVI - Agosto 2006, n° 39.

Non sempre diamo notizia di pubblicazioni che pervengono alla nostra redazione in quanto abbiamo ritenuto di fornirne solo quando queste riguardano lavori e ricerche attinenti le attività marinare. Così è accaduto per questa pubblicazione che invece merita molta attenzione per gli aspetti del suo rigore scientifico e per la ricchezza dei contributi che riguardano la storia agraria nazionale spagnola ed europea in generale. La rivista ospita comunque anche lavori riguardanti la pesca e di questi abbiamo dato conto in un paio di occasioni. Ritorniamo pertanto a riproporvela con questo ultimo numero che ospita una ricerca di tre studiose, Ana I. Sinde Cantorina, Isabel Dieguez Castrillon e Ana Gueimonde Canto, dal titolo *La difusione de nuevas tecnologias en el sector pesquero espanol, 1931-1971.*

Seguono recensioni di volumi di pertinenza degli studi di cui si occupa la rivista. In appendice troviamo le segnalazione di periodici nazionali ed internazionali di storia; in una di questi, "Revista Espanola de Estudios Agrosociales y Pesqueros", edito per conto del Ministero dell'Agricoltura e della Pesca Spagnola, si segnalano due articoli: di Juan C. Suris Regueiro e M.a Dolores Garza Gil, *Ayudas extructurales y expectativas de rentabilidad de las flotas pesquera en la Union Europea*, e di David Florido del Corral, *Mas alla de las cifras del sector pesquero marco de economia politica y estrategias de los pescadores artesanal andaluces* del golfo de Cadiz.

G. Cavezzi

Stanko Piplovic, ***Splitske vode, (Le acque di Spalato)***, Split, 2006, pp. 40, ill. b. e n. + colore.

Edito per il concorso dell'associazione culturale Drustvo Prjatelja Kulturne Bastine, la Komisija za Obnovu Splitske Fontane ed il Muzej Grada Splita , è uscito - a cura del nostro amico ing. Stanko Piplovic - questo opuscoletto che fa da guida alle fonti idriche ed alle fontane di Spalato, viste queste quali elementi di condizionamento storico nella vita della città ma soprattutto come emergenze architettoniche di grande pregio artistico. Ovviamente fa epicentro a questa rassegna il Palazzo di Diocleziano, struttura intorno alla quale si è sviluppata la prima organizzazione urbana e che ancora oggi esercita tutta la sua forza evocatrice.

Premessa al testo è una poesia di Vesna Parun, *Himma Vodi*, seguita dall'esposizione delle implicazioni storiche e culturali sull'argomento. Questa è corredata da una nutrita bibliografia e da un sunto in inglese.

Riteniamo comunque che l'eloquenza espositiva di maggior significato vada data alla parte fotografica, ove oltre alle immagini dell'attualità, compaiono vedute e disegni d'epoca, unitamente a ricostruzioni effettuate secondo criteri scientifici, con aggiunte di ampie didascalie.

Non possiamo non ricordare ai nostri lettori che Spalato, in qualche modo filiazione di Salona, fosse collegata già in epoca romana alle stesse fonti idriche attraverso l'acquedotto che è possibile ammirare ogni qual volta si esce dalla città per imboccare le grandi arterie di scorrimento.

G. Cavezzi

"SPOLA. luoghi/reti/proposte" 1. mare, Rivista della Fondazione "Tommaso Giusti", Vibo Valentia, pp. 176, ill. b. e n.

Con questo numero esordisce una rivista della Calabria marinara, con sede a Vibo Valentia, e che ha per direttore responsabile Antonio Scuticchio. Dobbiamo la conoscenza di questa iniziativa all'amico Fabio Fiori di Riccione, instancabile esploratore di memorie marinare, soprattutto adriatiche.

Il nuovo periodico, al quale auguriamo lunga vita, presenta già dal suo esordio una schiera numerosa e qualificata di collaboratori e si mostra decisamente accattivante, oltre che nei titoli dei contributi, nella veste tipografica ricca di immagini e moderna nel taglio espositivo.

"Fare la "spola" dà l'idea dell'andare e tornare, del rimetabolizzare fatti e questioni, di un progetto intenzionale aperto a tutte le sollecitazioni e le risonanze che arrivano dall'interno del nostro universo regionale ma anche dall'esterno"... esordisce la presentazione, dichiarando poi tutte le prospettive e le volontà in cui intende cimentarsi il gruppo che agisce intorno alla rivista, anche perché..."Cerca interlocutori attivi, curiosi, sorpresi di sorprendersi"...come noi di "€imbas" contiamo di diventare.

Le pagine si articolano in sezioni e la prima, che accoglie i contributi di Maurice Aynardi, *Una storia mediterranea*, e di Vito Teti *La Calabria e il mare*, porta il titolo di "Moto ondoso". La seconda sezione, "In alto mare", presenta di Lello Greco Il mare, *specchio della Calabria*; di Vincenzo Saggiorno *La confusione delle acque*; di Daria Povh *Pensare per tempo e per bene*; di Francesco Marcianò *La linea di costa;* e di Felice Arena *Nuove dighe marittime*. In "Rifrazioni" troviamo di Domenico Cersosimo *Aprire the box. Una taglia per Gioia Tauro*. Nella "Risacca" s'incontra il redazionale *Un evento imprevedebile e un disastro annunciato*; *La pioggia e le piene* di Aurelia Sole; *La pioggia è più cattiva assai del mare* di Annarosa Macrì. In "Persone di Calabria", di Vincenzo Padula, *I marinai*. Nella sezione "Storie" si possono leggere *Mediterraneo. Immagine e realtà* di Pedrag Matvejevic; *Miraggi e ombre sullo stretto* di Antonio Mazza; *Il rumore del mare* di Fabio Fiori e *Le donne andavano a mmare* di Assunta Scorpiniti.

Infine, della sezione "Nodi. Materiali, problemi, propote", *I pescatori nella rete* di Ettore Ianì; *Bagnara. Donne e spadare* di Alfonsina Bellio; *La Calabria vista da sott'acqua* di Francesco Turano; *La Tonnara di Bivona* di Antonio Montesanti; *I Sic, questi sconosciuti* di Antonio Scuticchio; *Dal caso alla ricerca* di Maria Teresa Lannelli e Stefano Mariotti; *Mare nostrum di Calabria. Roccella Ionica* di Marilisa Morronre Naymo; *Città di mare. Crotone* di Francesca Travierso. In ultima pagina troviamo le schede degli autori dei testi.

Come si vede un taglio ambizioso per numero di temi e di proposte che ci auguriamo incontrino interlocutori oltre ai certi estimatori di questo primo impegno. Troviamo che l'iniziativa ha valenze storiografiche innegabilmente accattivanti ed inedite per buona parte della cultura mediterranea, quest'ultima talvolta colpevole di non aver tenuto nel debito conto la costa calabra; onde necessita incontrarsi per costruire consapevolezze complessive, ma anche metodi di indagine condivisi.

Il recapito della rivista è presso la stessa Fondazione Giusti, via Matteotti 15, 89900 Vibo Valentia. www.spola.it.

G. C.

Giuseppe Chiapparo, ***La "Vecchia Marineria" e le culture del mare di Tropea*** (a cura di Vito Teti), volume allegato alla rivista "Spola" di cui alla pagina precedente, pp. 72, 1 ill. b. e n.

Questo opuscolo, che giunge in contemporanea alla rivista che ne ha curato l'edizione, conferma le nostre opinioni e risponde alle attese su quanto indicato nella recensione della pagina precedente. Si tratta di una doverosa riproposizione che Teti fa di alcuni scritti di un poliedrico cultore della storia e del folklore calabrese, Giuseppe Chiappano (Tropea, 1894 - Napoli, 1963), indicati nell'ordine: *La vecchia marineria di Tropea*, edito nel 1954, *Astronomia e metorologia dei pescatori di Tropea* del 1956, *Pesca, alieutica ed usi dei pescatori di Tropea*, anch'esso del 1956. Qui si annuncia un'edizione critica di tutti gli scritti del Chiapparo, ringraziando nel contempo la figlia dello scomparso, Maria Chiapparo Sicona, per la disponibilità a collaborare in questa e nella successiva iniziativa.

Precedono i testi, oltre alla presentazione, le note ed i ringraziamenti, una utilissima *Nota bio-bibliografica dell'autore*. E qui dobbiamo ancora ribadire l'asserzione del lungo oblio che questi lavori hanno avuto in ambito nazionale, al contrario frutto di indagini lunghe ed accurate, e che ora ci restituiscono un patrimonio di memorie ricchissimo atte a dare una visione più completa del patrimonio storico delle nostre marinerie.

Quella calabrese e nello specifico di Tropea non è una storia marinara solo recente, in quanto sono diversi i siti calabresi della pratica navale, dell'andare per mare in pace ed in guerre, con barche anche di cabotaggio consistente, costruite in loco, siti che s'incontrano lungo i secoli attraverso memorie e documenti d'epoca. Le vicende ne hanno depresso, dove più dove meno, lo splendore, ma è rimasto incoercibile il bisogno di vivere per il mare e sul mare, spesso solo con esso.

Chiapparo ovviamente ha conferito alle sue ricerche un taglio antropologico ma non mancano considerazioni e dati che oggi appaiono irrinunciabili nella ricostruzione complessiva dei fenomeni alieutici mediterranei, per le loro inevitabili contiguità e somiglianze che vanno rivisitate ed indagate per tutto il contesto, per gli aspetti linguistici, tecnico-scientifici e non da ultimo storici che essi rilevano.

Segnaliamo in modo specifico quanto è riportato a pagina 59 dove l'autore da...*in ordine alfabetico, l'elenco dei pesci e degli altri animali marini che si pescano nelle anzidette zone, indicando per ciascuna, di seguito, il nome dialettale dei pesci, quello scientifico, l'ordigno usato per catturarlo ed il mese in cui avviene la pesca*. Si tratta di ben 106 nomi di pesci e di 23 delle altre specie marine (crostacei, molluschi ed echinodermi) per i quali andrebbe fatta una verifica sulla loro reperibilità attuale... magari anche solo lessicale.

Non possiamo concludere non citando alcune usanze riportate al termine del lavoro: *1) Ai pescatori che tingono le reti il padrone passa a ciascuno mezzo chilo di pane, un'aringa e mezzo litro di vino. L'importo di dette vettovaglie viene detratto dalla massa di guadagno. 2) Si usa dare al padrone, su ogni quintale di pesca, sei chilogrammi di pesce, ciò viene detto mancia. 3) I pescatori di un palangastro ricevono dal padrone mezzo chilo di pane a persona ed essi se lo devono mangiare solo dopo aver procurato l'esca necessari per il palangastro. 4) La prima sarda, o alice, che i pescatori trovano ammagliata nella rete viene presa in mano dal nocchiero il quale dice, se è sera: " 'U Signuri ndi manda a' bona sira!"; se è di mattina: " 'U Signuri ndi manda 'u bon giornu!"*. Ma tante sono le cose che valgono la pena di rivisitazione comparata con le conoscenze delle nostre storie.

G. C.

"Atti e memorie della Società Dalmata di Storia Patria", n° 7 (vol. XXVII - n. s. XVI), Ed. "Il Calamo", Roma 2005, 266 pp.

Questa rivista della Società Dalmata di Storia Patria merita una particolare attenzione da parte nostra - e non solo - per diverse ragioni: per la sua continuità di presenza testimoniale di una storia esemplare di vicende umane adriatiche, per la sua elevata qualità dei contributi, per le puntuali ed interessanti recensioni; questa volta soprattutto - senza fare torto agli altri - per il lavoro presentato da Maria Marcella Ferraccioli, *Libri e manoscritti riguardanti le terre dell'oltre Adriatico nella Biblioteca del Museo Correr a Venezia (secoli XVI-XVII)*, a cura e con l'introduzione di Gianfranco Giraudo - *Parte VI, Fondo Cicogna (1-1882)* (7-111). Questo, infatti, occupando quasi la metà delle pagine dà anche il senso dell'importanza che i redattori hanno conferito alla ricerca, fondata essenzialmente sul modello del rilevamento archivistico e con aggiunte di citazioni per diversi dei documenti che, a loro volta, si aprono all'attenzione rivelando elementi di storia importanti, talvolta sconosciuti o trascurati dagli addetti ai lavori. Dopo l'introduzione, in cui l'autrice ci fa sapere che si dedica a quel patrimonio di memorie sin dal 1993...*e non si stanca di ribadire che esso rappresenta il sacrario della Venezianità...*, ci viene illustrata la figura di Emanuele Antonio Cicogna (1789-1868), il più celebre erudito-bibliofilo veneziano che ebbe a curare la preziosa raccolta di cui si parla. Per questo lavoro sono stati esaminati i codici sino al n° 1882, prendendone in considerazione 101 che danno informazioni riferibili all'Istria, Dalmazia, Albania Veneta ed al loro entroterra. Questi vengono distinti per tipologia come *atti ufficiali di governo, relazioni e dispacci, cronache ed opere storiche, repertori di fonti storiche, affari ecclesiastici, cimiteri e necrologi, lettere private, opere letterarie*. Di questa esposizione, veramente coinvolgente per quanti amano la storia, le sue verità ma anche le sue intepretazioni, vengono dati all'inizio l'indice dei nomi e quello delle località. Le note fanno da utile corredo al testo introduttivo ed alle schede.

Non meno interessante è L'immagine della Dalmazia nelle descrizioni tedesche del Settecento di Alfred Noe (113-138).

Di Michele Simonetto è *Kosmopolites. Le Società Agrarie Dalmate del Settecento*, in cui ritroviamo citazioni riferite alla nostra compianta collaboratrice Danica Bozic-Buzancic, che proprio sull'argomento ha scritto tanto anche sulle nostre pubblicazioni. L'autore ricorda le difficoltà per tradurre un testo dell'autrice, trovato di grande interesse, acuito dal momento in cui se ne occupava: gli anni della guerra in Croazia. Erano gli anni in cui nasceva "Cimbas" e noi tornavamo in Dalmazia per fare ricerca storica e la Danica ci fu da guida e da inteprete. Peccato che non ci siamo incontrati con Simonetto!

Troviamo quindi, di Ciro Paoletti, *Carlo Gozzi subalterno veneziano in Dalmazia a metà del Settecento* (175-190).

Negli Studi miscellanei, parte II del libro, è riportato *Un documento della famiglia Mussafia* (195-198) di Carlo Cetteo Cipriani, e quindi, subito dopo, *L'enclave di Zara. Ipotesi di quantificazione demografica* (199-223) di Olinto Mileta Mattiuz. La conclusione è di un lavoro corale *Diagnosi dello stato di conservazione del peristilio del palazzo di Diocleziano a Spalato* (225-231), opera di Dario Almesberger, Antonio Rizzo, Giulio Radivo e Marco Rizzo.

G. C.

Beppo Marussi, ***La Borgo Erizzo della Zara di un tempo***, Società Dalmata di Storia Patria, Roma, Roma 2006, pp. 192, ill. b. e n. + colore.

Edito in occasione del 280° anniversario di Borgo Erizzo, località periferica di Zara, a cura di Rita Tolomeo e Valentina Strazzi, questo volume è stato pubblicato nella serie II: Studi e testi, con il numero X.

Il lettore ha sùbito un impatto suggestivo nella sovracopertina dove è riprodotta una cartolina a colori della Zara di inizio XX° secolo, con in primo piano due trabaccoli alla fonda, in prossimità della riva su cui troneggia la "Fontana imperiale", la fontana delle "Colovare", monumento simbolo di Borgo Erizzo. I toni sono probabilmente quelli di un tramonto autunnale, dove prevale la gamma del rosso, e la stagione si intuisce attraverso il capo coperto da un berretto e la camicia a maniche lunghe indossata dai marinai.

Ma dentro, nelle pagine, le suggestioni si mescolano anche alla prevedibile nostalgia dell'autore che ripercorre una vita di emozioni personali ed altrui, esperienze evolutive serene e drammatiche, attraverso le quale il sito è rimasto indelebilmente impresso nei ricordi.

Nel racconto si intrecciano altre storie legate alla terra ed al mare, alla particolare situazione di etni diversi, alle incidenze belliche, all'esodo lacerante per le ferite insanabili inferte dalla lontananza e dalle estraniazioni che il luogo ha subìto, rispetto a quel passato, ora rivissuto così intesamente e con tanta ricchezza di particolari.

Un piccolo scrigno della memoria che raccoglie storie inedite di un Adriatico sempre più ricco di sorprese, che merita attenzione e meditazione, certamente non solo estetiche.

G. C.

Giacomo Cercelli (a cura di) ***Berrat. Analisi ed indirizzi per lo sviluppo futuro***, Acquaviva Picena, 2006, pp. 118, ill. b. e n. + colore.

Con la partecipazione del Ministero degli Affari Esteri, della Regione Marche, del Comune di Fermo, il Comune di Berrat, l'ARCI-Marche e la Cooperazione Internazionale, è stato date alle stampe questo volume che vuole essere un contributo alla conoscenza di un contesto peculiare albanese, quale è il comune di Berrat, nell'ambito di un progetto di valorizzazione delle sue risorse ambientali e culturali.

Dopo le prolusioni di Massimo Attilio Iannucci, Ambasciatore d'Italia in Albania, di Gian Mario Spacca, Presidente della Regione Marche, troviamo l'intervento di Fadid Nasufi, Sindaco di Berat, con *Berat: un vanto per l'intera Albania*. A questo segue del Sindaco di Fermo, Saturnino Di Ruscio, *Simmetrie albanesi*.

Troviamo quindi di Giacomo Circelli e Mariano Garulli *Le sensazioni di un paese da scoprire*; di Dionis Papa, *Un viaggio nella storia*; di Agron Polovina e Vladimir Cela *L'iconografia e l'arte. I monumenti della cultura*. Quindi seguono, di Ajet Allbani e Giacomo Circelli, *La legislazione e le tecniche del restauro*, e *Il progetto e l'impresa edile*. Sono di Vladimir Cela, Emiliano Zhuleku e Qebir Isaraj, *L'economia locale*, seguito da *Credenze, leggende e notizie* di Vladimir Cela. Conclude Circelli con *Ipotesi di lavoro per la formazione di unoo strumento urbanistico generale*.

Tutti i testi hanno la traduzione in inglese e sono arricchiti da un buon corredo iconografico.

Stefano Novelli

"Chioggia", Rivista di studi e ricerche, numero 29 - ottobre 2006, Città di Chioggia, Il Leggio Libreria editrice, pp. 232, ill. b. e n. + colore.

Il numero si apre con un articolo sulla storia della sanità della realtà chioggiotta, attraverso la professione medica vista nel corso di un secolo, nelle diverse sfaccettature dell'impegno scientifico ed umano; Gianfranco Negri e Anna Piambianco, con *La figura del medico di Chioggia dalla nascita dello stato unitario alla vigilia della I^ Guerra mondiale* (7-42), danno del tema una visione assai dettagliata e viva. Francesco Lusciano, con *Palazzo Granaio: una pinacoteca intitolata a Rosalba Carriera* (43-45), quindi Franca Caltaorsa, *Rosalba Carriera chioggiotta? Un'ipotesi* (46-50), Gina Duse, *Pastelli e riproducibilità dell'arte* (51-55), e da ultimo Cinzio Gibin, *Lumi veneti a Parigi* (56), concorrono a rivistare la figura di una pittrice di fama internazionale ed a cui la città di Chioggia ha deciso di intitolare la sua pinacoteca. Altro personaggio di spicco della cultura veneta ritroviamo in *Sullo specchio della grande laguna. Renato Polacco: un uomo attraverso i suoi scritti* di Antonio Diano (57-70), riproposizione del testo letto a Ca' Foscari nel 2004. La cultura chioggiotta trova ulteriore divulgazione in *La tradizione musicale dell'Oratorio filippino chioggiotto* di Gontrano Tisserin (71-78).

Di contenuto naturalistico-biologico sono *Il carciofo violetto di Chioggia* di Elisa Rosa Vianello (79-86) e *Sull'allevamento di gamberi* di Flavio Vendramin (87-96).

Coivolgente per le nostre specifiche finalità è *L'attività della pesca della marineria di Chioggia in Adriatico tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo* di Lina Botteri, Otello Giovanardi e Sasa Raicevich (97-114); una straordinaria rivisitazione di vicende pescherecce, soprattutto di quelle legate ai bisogni di emigrazioni verso altri mari, i problemi connessi e le evoluzioni del fenomeno, documentati attraverso una esposizione di dati quanto mai copiosi, che danno la conferma del primato storico detenuto da Chioggia in questo campo delle attività umane. Una realtà che ha trovato riscontro anche nelle nostre ricerche per i secoli precedenti a quelli indagati dagli studiosi e di cui abbiamo dato ragione in più circostanze.

Un episodio tra i tanti tragici dell'ultimo conflitto mondiale é quello rievocato in *Ferragosto 1944; sangue e morte tra i lavoratori coatti della Todt* di Sergio Ravagna (115-124), ricostruito attraverso alcune testimonianze dirette di quei giorni.

A questo punto troviamo la seconda parte degli scritti di Igino Tiozzo, *Saggio di dizionario chioggiotto: La Grammatica* (125-165), la cui prima parte è stata pubblicata nel numero precedente della rivista e di cui allora abbiamo dato più vasta menzione. *Appunti sulla pittura veneta. Achille Bozzato* di Dino Memmo (167-183), continua nella serie espositiva che ci ha fatto conoscere i tanti artisti veneti che in particolare hanno reso omaggio con le loro immagini alla città di Chioggia.

Non poteva mancare il consueto ed originale contributo sulla didattica, ed *Un progetto Interdisciplinare: la presenza della rondine nel nostro territorio* di Mario Dolfin, ci mostra come si possa fare ricerca, studio e sperimentazione anche nella scuola dell'obbligo, affrontando un campo d'esercizio suggestivo quale è quello della paventata scomparsa dal nostro paesaggio delle rondini (185-205). *Realtà e prospettive del porto di Chioggia nel sistema relazionale Europeo ed internazionale* di Arianna Duaccio (207-226), infine, è uno studio che si trova in sintonia con le stesse preoccupazioni che sono vissute dalle diverse portualità marchigiane e che invitiamo a leggere per lo scrupolo metodologico-scientifico con cui è affrontato il complesso argomento.

Giuseppe Merlini

Fosco Rocchetta (a cura di) ***Le Fontanelle di Riccione. Ambiente e Storia di un'area urbana tra mare e collina***, Comune di Riccione, Riccione 2006, ill. b. e n. + colore.
La ricerca storica condotta attraverso le varie tipologie di fonti, soprattutto attraverso il loro livello "molecolare", incontra sempre più consensi ed applicazioni. Ed è questo il modello con cui piace confrontarci, finendo spesso per imitarne le scansioni. E' il caso di questo lavoro, condotto a più mani, sopra uno spazio "minore" ma ricco di valenze derivanti da vari contesti culturali che vanno dalle risorse ambientali all'archeologia, dalla topografia alla storia, indagati e riferiti secondo un taglio scientifico.Ovviamente diversi sono i contributi per le altrettante diverse competenze degli argomenti trattati, ma quelli puramente storiografici vi occupano più spazio ed abbracciano un lungo periodo del tempo trascorso sul piccolo contesto periferico prescelto per ricostruirne la memoria, in terra e sul mare antistante.

Dopo la presentazione del sindaco di Riccione, Daniela Ioma, troviamo la prefazione del curatore. Fosco Rocchetta conclude affermando che la pubblicazione *...non ha la pretese di rappresentare un lavoro "esaustivo" su questa parte di Riccione, ma essere uno stimolo per nuove e più approfondite ricerche...*in quanto esso*...può sicuramente costituire una valida base di partenza per ulteriori futuri approfondimenti sulle Fontanelle, a partire soprattutto dalle grandi trasformazioni degli inizi del Novecento.*

Il primo contributo è quello di Maurizio Zonghini, *Caratteri geomorfologici e idrogeologici del sito delle Fontanelle di Riccione* (19-29), seguito da *Tra mare e collina: ambiente e natura di un'area urbana* (31-71) e *Archeologia e ambiente tra preistoria e romanità* di Loris Bagli (77-104), entrambi di Loris Bagli. Tutti sono improntati, pur nel loro intento divulgativo, al massimo rigore scientifico e si avvalgono di un buon supporto iconografico.

Il compito di accedere alla narrazione storica, con l'apporto della fonte archivistica, tocca a Oreste De Lucca. *Il territorio delle Fontanelle nel Medioevo* (105-143) é infatti una lunga esposizione di dati e stralci di documenti che danno il senso di una ricerca lunga e meticolosa che, va detto, già conoscevamo nello studioso riminese. Le correlazioni, infatti, di quei dati con il contesto più vasto della storia regionale ed europea, ci danno il senso del ruolo rivestito dall'area nei diversi periodi. Di supporto ai dati presentati da De Lucca troviamo *Un catasto riminese del Settecento: il Calindri (1784-1787)*, di Luigi Vendramin (145-176).

Seguono i due interventi che più attengono alle nostre curiosità storiografiche, quello dello stesso Vendramin, *Traffici marittimi nell'Adriativo del XVIII secolo* (179-183) e di Fosco Rocchetta, *Tragedie del mare nei secoli XVIII-XX* (187-226), quest'ultimo ridondante di allegati documentari che fanno la gioia degli esploratori di quegli essenziali segnali di memoria. Rocchetta fa seguire a questo *Immagini della motobarca "Bruna" e del funerale dei marinai scomparsi (227-231)*, una toccante sequenza che riconduce alle tante, simili tragedie, vissute lungo tutto l'Adriatico e di cui rimangono indelebili ricordi personali in molti di noi.

L'ultimo contributo scritto, anch'esso nutrito di documentazione pertitente all'evento narrato, è ancora di Fosco Rocchetta, *Assassini e grassazioni alle Fontanelle nell'Ottocento* (233-277), che ci riporta al clima degli anni della presenza francese, di cui si celebra in vari luoghi - a vario titolo e modalità - la ricorrenza bicentenaria Concludono l'opera un'accantivante sequenza di *Immagini di abitanti ritratti a Fontanelle negli anni '30-'50 del Novecento*, sempre curata da Rocchetta, e la *Bibliografia generale*.

Si segnalano le ricostruzione di scene d'epoca nei disegni di Roberto De Grandis.

Dino Palma

"Ravenna Studi e ricerche", XII 2004, fasc. 5 (luglio-dicembre), Società di Studi Ravennati, Ravenna 2006, pp.244, ill. b. e b.

Con il rigore che distingue l'attività della Società ravennate, anche questo numero della rivista offre contributi di rilievo scientifico inerenti le varie fasce dello spettro storiografico italiano. E non è raro rilevare in alcune di esse quelle attinenze ai nostri studi che sono il motivo di un'attenta lettura e riflessione.

Dopo la presentazione di Giacinto Masetti troviamo i saggi di Giuseppe Rabotti che ci ripropone il testo di Augusto Campana su *La - strata petrosa Longobardorum - in Romagna* (15-30) con proprie note aggiuntive che servono a chiarire alcune questioni su quanto aveva letto l'autore nel 1951, in occasione del "Primo convegno internazionale di studi longobardi", e ad aggiungere nuove considerazioni sul documento originale degli "Annales Camaldulense", datato al 973. Di Giancarlo Cerasoli e Brunella Garavini è *Il codice di Girolamo Mercuriale con le annotazioni sulle condizioni climatologiche di Padova nel 1577-1578 durante la peste (BCR, cod. 467)* (31-51), bello studio che coniuga la storia della medicina e della meteorologia attraverso gli scritti di uno tra i più celebrati medici del nostro Rinascimento. Giovanni Montanari con *Una curiosa parafrasi di Corrado Ricci* (53-66) si avventura in una dotta disamina dello scritto di uno storico dell'arte, in occasione della celebrazione del 70° anniversario della sua morte. Di Gianluca Raccagni è invece *Le legazioni del cardinale Ildebrando Crasso nella provincia ecclesiastica di Ravenna e lo scontro tra Alessandro III e Federico Barbarossa (1152-1178)* (67-99), che a noi è parso utile per la rivisitazione di un periodo storico in cui ci furono - e ci sono implicazioni - con il viaggio di Papa Alessandro III a Venezia, fermatosi a Grottammare. Filippo Trerè, opera, con *Per la pala di Cesare Corte di Ravenna "Il martirio di santa Margherita"* (101-117), un'accurata disamina del dipinto attribuito al pittore Cesare Corte (1550-1613) esposto nella basilica di S. Maria in Porto. Segue, di Roberto Nalzani, *"Visioni" dello spazio urbano e dello spazio economico ravennate fra Ottocento e Novecento* (121-126) che trova in qualche modo complemento nel successivo, di Di Valentina Cimatti, *L'immagine di Ravenna nelle guide dell'Ottocento* (127-199), un lavoro questo di attenta rivisitazione degli strumenti divulgativi del patrimonio artistico e culturale di Ravenna, che appunto, un tempo, erano le "guide" alla città. Stefania Gondolini è l'autrice di *Economia e mercato finanziario a Ravenna nelle relazioni della Banca nazionale del Regno (1868-1888)* (201-236), il contributo che più ci ha interessato per le citazioni, seppure concise, di fattori di relazione che nel periodo Ravenna ha con il mare. I secoli hanno mutato la configurazione territoriale degli spazi prossimi alla città e questa presta le sue attenzioni in prevalenza alla produzione agricola e manufatturiera; ma non mancano, attraverso le relazioni che producono alcuni responsabili della locale Banca d'Italia, di sapere qualcosa di quanto avviene sulla frontiera adriatica. Parlando dell'andamento economico del 1868, uno di questi afferma che *Da Porto Corsini infine entrano molti generi per transitare la Provincia sopra la Ferrovia che da Ravenna mette a Castel Bolognese, ed un battello a vapore del Lloyd austriaco che ha un viaggio settimanale da Trieste a Porto Corsini aggiunge alimento al moto ferroviario che è in continuo progresso.* Nel 1876 invece *...Una gran parte del riso viene anche diretto a Trieste, e l'esportazione è fatta da un battello a vapore della Società Forlì e Bellenghi, la quale ha sostituito la periodica navigazione del Lloyd austriaco, il che ha permesso un risparmio di una parte di compensi che l'Amm*inistrazione Provinciale annualmente accorda

per mantenere questo mezzo di esportazione. In secondo luogo vi è "il traffico di coloniali, legnami da costruzione dell'Istria e della Dalmazia, carbon fossile dalle località inglesi e questo commercio di grande interesse per Ravenna *alla aperta al mare da cui hanno accesso nel Regno tutte le produzioni dei Paesi Balcani e Greci e dalla quale si esportano non solo molti nostri prodotti agricoli ed industriali, ma anche delle Provincie limitrofe. Il commercio nel porto ha preso da qualche anno considerevoli proporzioni e crescerà ancor più dopo l'apertura della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini. La connessione tra il trasporto marittimo e ferroviario e la floridezza del commercio è evidente: gli oltre trecento bastimenti nel 1887 fecero scalo a Porto Corsini erano destinati ad aumentare, secondo il resoconto di quell'anno, qualora fossero state attivate le linee Rimini-Argenta e Russi-Firenze "dai quali s'importano immense quantità di legname, carbon fossile; marini d'Italia, petrolio, grassite, ed altre merci, fra le quali non poche quantità di coloniali che vengono spediti e consumati dai bisogni interni*".

Conclude la pubblicazione Giuseppe Rabotti, *Il codice diplomatico della Chiesa Bolognese* (237-244), con brevi note che prendono spunto dalla presentazione del volume fatta dal prof. Augusto Vasin e dallo stesso Rabotti nell'autunno del 2004.

Stefano Novelli

Lino Palanca - Alessandro Mordini, ***"Fàttu pe' descùre 2"***, Speciale 2006, Anno VII, n. 22 di *"Potentia. Archivi di Porto Recanati e dintorni"*, Centro Studi Portorecanatesi, Fondazione Mengoni, pp.90, ill. b. e n.

Dopo il consenso conseguito, non solo in ambito locale, dai precedenti lavori sul dialetto portorecanatese ("La Rigòla" 1983, e "Fàttu pe' descùre" - quest'ultimo con Marino Scalabroni), Lino Palanca ritorna sul tema e questa volta con la collaborazione di Alessandro Mordini.

Come è indicato nel titolo si tratta di un aggiornamento del Vocabolario "Fattu pe' descùre", ma nelle "Due parole" di premessa troviamo anche alcune precisazioni che riguardano la definizione dell'ambito territoriale in cui il dialetto si è formato ed è stato impiegato, le contribuzioni linguistiche e quanto altro concorrono a situarlo "...tra l'area gallo-celtica e l'area picena".

Palanca ricorre anche alle dotte citazioni del Leopardi nelle quali il poeta tra l'altro afferma che "Più nobile della grammaticale è la lingua popolare..." e, scrivendo ad un amico "Ella non può figurarsi quanto la pronunzia di questa città (Recanati) sia bella".

Non possiamo non condividere quanto l'autore sostiene, senza però non ricordare gli influssi di Venezia, principalmente con i lemmi del contesto marinaro, di cui la storia di Recanati e soprattutto Porto Recanati sono debitori. La fiera di Recanati e l'"adriaticità" rappresentata dalla Madonna di Loreto, basterebbero da soli e darci ragione di ciò, anche perché il classicismo - e non solo quello leopardiano - porta a rivolgere l'attenzione alla culla della lingua italiana, dimenticando i diversi filtri e modulatori che questa ha incontrato lungo il percorso.

A proposito di dialetto recanatese e di Palanca, vogliamo far sapere che "Fàttu pe' descùre" ha trovato citazioni proprio in un ambito tra i più qualificati dello studio dialettologico europeo: in un recente lavoro apparso sulla rivista "Kakavska ric" dell'Università di Spalato, a smentire le preoccupazioni dello stesso Palanca sull'auspicata futura comparsa di qualcuno che possa dare prestigio al suo dialetto. Il futuro "di prestigio" è iniziato con lui ed è per

questo che gli auguriamo di continuare su questa strada.

Per tornare al lavoro, diciamo che esso contiene, diviso secondo criteri alfabetici, un centinaio di parole che vanno così ad aggiungersi a quelle del primo lavoro, per costituire un importante punto di riferimento per tutta la dialettologia marchigiana e non solo.

Ogni parola viene corredata del suo significato lessicale, della sua classificazione grammaticale e delle possibili radici.

Le pagine sono precedute dalle indicazioni sull'abbreviazioni impiegate nel testo e concluse con una bibliografia.

Fanno da simpatico corredo una serie di foto su Porto Recanati del recente passato, tra cui non poteva mancare quella di un Beniamo Gigli, con la pistola sollevata al cielo, che si appresta dalla tolda di un pattino a fare da starter in un gara di sapore balneare.

G. C.

Silvio Zavatti, Scritti su Civitanova Marche (1948-1981) (a cura di Giuliana Bascioni Brattini), Civitanova Immagini e Storie, 12, Comune di Civitanova Marche, 2006.

Con questa pubblicazione ritorna sulla scena la rivista che tanto lustro ha avuto in passato, e tanto ha contribuito nella crescita della storiografia marchigiana, organo del Centro Studi Civitanovesi. Ritorna per celebrare - attraverso un regesto dei suoi scritti - il personaggio Silvio Zavatti. Dopo quanto pubblicato sul n° 30 di Cimbas, a cura di Carla Mascaretti, in cui si delineava la figura dello studioso attraverso le sue presenze di docente a San Benedetto e gli studi sulla marineria e la pesca, questo serve a darci un ulteriore conferma della poliedricità del forlivese, trapiantato nelle Marche.

Si tratta della raccolta di buona parte dei suoi scritti pubblicati sulla stampa locale nel periodo in cui Zavatti soggiornò a Civitanova, insegnando, continuando ad occuparsi della passione di ricercatore polare, vivendo le vicende ed i problemi locali con particolare intensità e spesso meglio dei suoi nuovi concittadini.

La Biblioteca che porta il suo nome e che deve a lui la donazione del primo consistente fondo di dotazione, le celebrazioni per noti personaggi civitanovesi, la salvaguardia dei principali monumenti di Civitanova, l'archeologia e l'urbanistica, il decoro e l'istruzione, sono solo alcuni dei temi che troviamo ricordati nelle riproduzioni anastatiche dei suoi contributi, talvolta necessariamente polemici, apparsi sulla stampa locale, e che oggi rappresentano testimonianze di altrettante tappe di un processo evolutivo della cittadina adriatica.

Precedono le pagine del volume le presentazioni del sindaco Erminio Marinelli, del presidente dell'ATAC Giuseppe Baioni e della presidente del Consiglio di Biblioteca Giulietta Bascioni Brattini, tutte improntate ad una riconoscente partecipazione rievocativa. A queste si uniscono alcune righe di gratitudine del figlio Renato Zavatti.

Ricordiamo per l'occasione i testi del Convegno "S. Zavatti. L'uomo e l'esploratore" tenutosi a Fermo nell'ottobre 2005 e la biografia apparsa nel 1990 a cura di Pier Luigi Cavalieri che sta curando un'opera critica complessiva, di imminente pubblicazione, sull'attività giornalistica di Zavatti.

U. M.

Maria Ciotti, ***La pesca nel medio Adriatico nel Settecento tra innovazione delle tecniche e conservazione delle risorse***, EUM, Edizioni Università di Macerata, 2006, pp. 230.

Ricordiamo l'autrice di questo lavoro, ancora studentessa, alle prese con una tesi universitaria, quanto mai impegnata nella ricerca di materiale per sviluppare un lavoro originale sulla storia locale ed i primi approcci con il nostro istituto. Rincontrarla oggi, attraverso questo lavoro di indubbio prestigio storiografico, ci gratifica per i segnali che essa ha accolto da noi e che in seguito ha sviluppato in altri lavori, di cui questo rappresenta certamente un punto di arrivo importante. Ora, laureata in dottorato di ricerca in Scienze Storiche dal Medioevo all'Età Contemporanea all'Università di Perugia, è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Storiche, Documentarie, Artistiche e del Territorio dell'Università di Macerata. Di quel suo avvio dà comunque atto nella nutrita bibliografia che abbraccia uno scibile molto vasto ed ormai cresciuto di apporti numerosi anche da altri contesti, ove la ricerca sulla pesca si è allargata di interessi e di studiosi. Ma va anche detto che, da allora, la Ciotti si è occupata prevalentemente di storia marittima, come attestano i vari contributi apparsi su "Proposte e Ricerche".

I segnali che ha raccolto sono soprattutto quelli che uscirono nel n° 9 di "Cimbas" dal lavoro di Cavezzi e Marinangeli, appunto sul secolo XVIII (che un errore di stampa indicava in XVII), ove la centralità della storia traeva spunto dalla ricca documentazione conservata nell'Archivio di Stato di Fermo, in particolare dalle carte relative alla proibizione di pescare con le paranze a coppia, e dai notarili che riguardano i centri del basso Piceno.

Maria Ciotti ha approfondito tutti i filoni possibili di questo patrimonio di memorie e ne ha fatto motivo di una trattazione organica e di una esposizione quanto mai felice, asttraverso i capitoli così strutturati:

- *Introduzione*, dove accenna all'oggetto dell'indagine, all'area esaminata, alle fonti consultate, sia documentarie che bibliografiche.
- *La pesca nel medio Adriatico in età moderna. Aspetti normativi e fiscali.*
- *I mezzi della produzione. Evoluzione delle tecniche tra XV e XVIII secolo.*
- *Innovazione "versus" conservazione.*
- *Produzione, mercato, caratteri della struttura produttiva.*
- *Conclusioni.*
- *Apparati*, dove troviamo l'elenco delle tavole e dei documenti, ma soprattutto una nutritissima appendice documentaria, in gran parte afferente da contratti di compravendita di paranze, le barche ragioni del contendere tra autorità centrale ed i lavoratori del mare, per la loro presunta azione di danneggiamento del patrimonio ittico.

Concludono, dopo la nutritissima bibliografia, l'indice dei nomi e quello dei luoghi.

Un volume che non mancherà di riaccendere interessi e verifiche, che qualifica l'Università che ne ha promosso l'edizione, che dona lustro alla storiografia marchigiana ma soprattutto che rende sempre più plausibile le nostre enunciazioni sull'importanza della ricerca sui rapporti pregressi delle nostre popolazioni con il mare.

G. C.

Emilio Tassi, ***Gli Arcivescovi di Fermo nei secoli XIX e XX***, AndreaLivi Editore; Fermo, 2006, pp. 288, Ill. b. e n.

In occasione del convegno per celebrare il XX della pubblicazione di "Quaderni dell'ASAF", tenutosi a Fermo nell'Aula Magna della Facoltà di Teologia, il giorno 16 dicembre scorso, tra le altre relazioni sulle vicende della rivista, è stato presentato dall'autore questo volume che vuole essere insieme una ricostruzione in chiave storica dei vescovi che hanno governato negli ultimi due secoli una delle diocesi più antiche d'Italia, una diocesi che ha avuto competenza per oltre un millennio sul tratto di mare piceno di cui ci occupiamo.

Dopo la presentazione dell'attuale arcivescovo mons. Luigi Conti, l'autore ci introduce, attraverso l'opera del Catalani, nella storia della diocesi e dei suoi reggitori, partendo da S. Alessandro, vissuto nel III secolo e primo vescovo fermano, per arrivare poi agli anni di cui si enuncia.Non si tratta solo di biografie ma anche di riferimenti alle situazioni che quei personaggi hanno dovuto affrontare, al clima politico di particolare fermento che ha connotato quei due secoli ed al processo evolutivo che ha coinvolto la Chiesa e le nostre contrade.

I vescovi quindi come chiavi di lettura di storie più vaste e non solo diocesane.

Oltre che di una cospicua dotazione di note ed illustrazioni, il libro si avvale di una vastissima bibliografia e citazione di fonti archivistiche. Completano l'opera l'indice dei nomi e l'indice toponomastico.

Molto curato è l'aspetto estetico, il cui merito va certamente all'editore fermano Livi ma anche alla committenza, preoccupata di lasciare ai posteri un oggetto di pregio.

U. M.

"Quaderni dell'Archivio Storico Arcivescovile di Fermo", n° 42, anno 2006, pp. 180, ill. b. e n.

Questo numero della rivista merita particolare attenzione per diversi motivi. Esso presenta inizialmente, di Emilio Tassi, *Azione cattolica e fascismo nel Fermano* (5-36), un lavoro attento e meticoloso, realizzato essenzialmente con i documenti dell'Archivio arcivescovile, che ricostruisce vicende poco indagate e quindi sconosciute, nei difficili momenti attraversati dalle organizzazioni cattoliche e quindi dei problemi che doveva affrontare l'autorià ecclesiastica per difendere principi inalienabili del proprio stato e sanare le pericolose lacerazioni che si producevano nella società del tempo.

Di Bruni Egidi è *Monti Sibillini: cento anni di studi geografici* (37-72), che l'autore dedica allo scomparso studioso Vincenzo Testa; mentre un contributo fuori dall'Italia giunge da Jean Sarda, *La belle aventure d'une petite bergère: Sainte Germaine de Pibrac* (73-100), corredato di molte foto sui luoghi vissuti dalla santa francese e quelli della sua venerazione.

Settimio Virgili, con *Rinaldo da Monteverde, tiranno di Fermo (1375-1379)* (101-118) ripercorre uno dei momenti più rappresentativi della tormentata storia politico-militare della città Picena, poco prima del riassetto dello Stato Pontificio.

Il nostro più prolifico collaboratore, Alberto Silvestro, con un contributo proprio delle sue ricerche, *Mal ne incolse a chi incappò nella imperial-regia polizia* (119-128), ci rivela le condizioni di emarginazione e di vessazione vissute dai marinai piceni in momenti di sottomissione alle leggi ed alle disposizioni delle autorità austriache. Il lavoro ci rende conto anche di situazioni di particolare originalità storiografica, come l'affondamento di una barca in Adriatico che portava le colonne per la chiesa di S. Paolo a Roma (e qui ricorda il suo contributo per Cimbas in cui si parlava del parone grottese Paci che era riuscito a compiere con profitto la stessa impresa), l'imbarco registrato da taluni su barche straniere con navigazioni fuori dell'Adriatico (Inghilterra), ma soprattutto il comportamento di soggezione delle autorità pontificio nei confronti di quelle austro-ungariche.

Di Pierangela Romanelli è l'*Indice sistematico e per autore dei volumi 0-41* dei "Quaderni dell'Archivio storico arcivescovile di Fermo" (1985-2006).

G. C.

Vincenzo Catani, ***Le Ordinazioni nelle diocesi di Montalto - Ripatransone - San Benedetto del Tronto***, Archivio Diocesano San Benedetto del Tronto, Quaderni per la ricerca 9, pp. 768, ill. b. e n., Grottammare 2006.

Instancabile nel trasferirci i tesori di memoria di cui gli archivi diocesani (quelli di Montalto e Ripatransone in particolare) sono ricchi, l'autore questa volta ha affrontato il compito di regestazione di quanti hanno intrapreso la scelta sacerdotale portandola a compimento, attraverso i gradi propri dell'ordine.

Le attinenze con le nostre ricerche vanno individuate nei nomi dei tanti che, cresciuti nel seno di famiglie di cultura marinara, sono stati indirizzati a quella vita, ma andrebbero anche individuate, attraverso le epoche ed i luoghi, le presenze di sacerdoti che favorivano quelle scelte. A tal riguardo, per San Benedetto, ricorderemo in primis padre Gioacchino Pizzi, caracciolino di origini ripane, protoparroco della chiesa della Madonna della Marina, fondatore dell'Ospedale "Madonna del Soccorso", che favorì la vestizione del giovane Benedetto Spaletra, figlio di coniugi che fungevano da suoi familiari nella parrocchia. Fu poi lo stesso don Spalestra, ordinato nel 1831, ad impegnarsi per la realizzazione della prima vera chiesa nella parte bassa del paese, quella di S. Giuseppe operaio, a ridosso del quartiere marinaro del Mandracchio. Nello stesso periodo vestiva l'abito sacerdotale il figlio di una delle famiglie di calafati più famose del piceno, che verrà ordinato nel 1832, don Tommaso Mascaretti

Rimanendo sempre a San Benedetto, va ricordata la presenza dell'altro sacerdote ripano che di Pizzi è stato l'ideale successore e quindi realizzatore della nuova chiesa della Madonna della Marina, oggi cattedrale diocesana, Don Francesco Sciocchetti, definito "il curato dei pescatori", alla cui scuola fiorirono sacerdoti come don Cesare Palestini, poi curato di S. Giuseppe, don Giacomo Sciarra, don Lorenzo Pilota, don Francesco Traini, poi curato della chiesa di S. Benedetto Martire, don Nicola Spina ed il fratello don Domenico. Una catena lunghissima che si snoda sino agli ultimi, don Ubaldo Grossi, don Federico Pompei e don Nicola Spinozzi (ordinato nel 2006), tutti figli di pescatori o di famiglie le cui storie traggono origine dalle barche e dal mare. Ed infine come non citare mons. Costantino Calvaresi, nativo di Monteprandone, per oltre 40 anni parroco della chiesa, poi cattedrale, di S. Maaria della Marina?!

Il volume, curato in maniera esemplare dal punto di vista grafico, si articola, dopo la compiaciuta presentazione del vescovo Gestori, in una ampia esplicitazione dei criteri espositivi, quindi passa ed elencare le ordinazioni della diocesi di Montalto (33-300) il cui primo atto porta la data del 1640 e l'ultimo del 1975; le ordinazioni della diocesi di Ripatransone (301-690), il cui primo atto è del 1587 e l'ultimo del 1982; le ordinazioni della nuova diocesi congiunta di San Benedetto-Ripatransone-Montalto. Concludono un indice analitico dei nomi (697-7602) ed un appendice.

Il volume è dedicato, come dichiarato nella pagina d'apertura, "Alla memoria dolce e affettuosa dei CHIERICI, OSTIARI, ESORCISTI, ACCOLITI, SUDDIACONI, DIACONI, PRESBITERI che hanno offerto se stessi al Signore e alla Chiesa in questa nostra diocesi nel corso dei secoli. I loro nomi sono scritti nel "libro della vita".

Gabriele Cavezzi

AA. VV., **Atti del III Convegno Internazionale su Francesco d'Appignano** (a cura di Domenico Priori), Centro Studi Francesco d'Appignano, Comune di Appignano del Tronto, Appignano del Tronto 2006, pp. 238, ill. b. e n. + colore.

Il Piceno è uno spazio posto tra terra e mare, costituito da una miriade di nuclei insediativi, lungamente vivificato da presenze nate sul posto o giunte da lontano, comunque sempre integrate in un modello di vita dove la spiritualità ne ha rappresentato elemento di forza.

Ricorderemo a tal riguardo le figure di papa Nicolò IV, di San Giacomo della Marca e di papa Sisto V, nati in piccoli centri della bassa Marca e le cui famiglie vissero in un spazio topografico di poco superiore ai 30 chilometri. Lo stesso Cecco d'Ascoli può essere ricondotto a quel novero di figure, pensatore e coraggioso sostenitore della propria visione del mondo. Ma altre ancora ne annovera quelle contrade e tra queste, vera riscoperta della cultura contemporanea, è la figura di Francesco d'Appignano, frate minorita, filosofo, precursore del pensiero scentifico medievale, contemporaneo di Dunz Scoto e di Guglielmo di Ockham, dei quali condivise ed opinò su molte enunciazioni relative al concetto di povertà ma anche sul rapporto tra eventi fisici e casualità.

Questo volume raccoglie i testi degli interventi del terzo convegno, un appuntamento tenacemente voluto e riproposto da studiosi locali ed in particolare da quelli del Centro Studi dedicato al frate conterraneo. E sono proprio le parole di presentazione che ci confortano nelle nostre asserzioni: *E' oggi senz'altro più facile scorgere i veri connotati di Francesco d'Appignano e apprezzarne le effettive proporzioni che lo pongono, senza alcun'enfasi o amplificazione campanilistica, alla pari dei grandi filosofi del Medioevo.*

Molti i contributi sui quali, per carenza di spazio, non interverremo, ma ci piace ricordarli in successione, non senza metterne in rilievo il loro carattere internazionale: Guido Alliney, Università di Macerata, *La libertà dell'atto beatifico del pensiero di Francesco D'Appignano* (9-34); William Duba dell'Università di Nicosia, Cipro, *"Se non ci fosse la redenzione, ci sarebbe l'incarnazione?" Il rapporto fra la "reparatio humani generis" e la causa dell'incarnazione del Verbo secondo F. d'App.* (34-46); Sabine Folgor-Fontana dell'Università di Colonia, Germania, *Prima del Primo - F. d'App. sui concetti primi* (47-56); Maria Elma Grelli, Deputazione Storia Patria delle Marche, *Nobili proprietari e titolarità ecclesiastiche nel territorio di Appignano fra XIV e XV secolo* (57-88); Roberto Lambertino, Università di Macerata, *F. d'App. e Guglielmo d'Ockham: alcuni aspetti di un rapporto non facile* (89-104); Domenico Priori, ITIS "E. Fermi", Ascoli Piceno, *"Quamvis autem ista sint puerilia"* (105-124); Chris Schabel, Università di Nicosia, Cipro, *La "virtus derelicta" di F. d'App. e il contesto del suo sviluppo* (124-155); Tiziana Suarez-Nani, Università di Friburgo, Svizzera, *F. d'App. e la localizzazione degli angeli* (155-182); P. Willibald Hopfgartener, OFM Convento Francesco Bolzano, *Una sintesi dipinta della filosofia francescana* (183-214); Fabio Zanin, Università di Padova, *Com'è possibile che in natura, ad alcune cause seguano sempre determinati effetti, se ogni cosa è conseguente, in quanto creata da Dio? La risposta di F. d'App.* (215-227). Le conclusioni sono di P. Antonio Popi, Università di Padova (229-237).

Si segnala, per la sua originalità, il lavoro di Priori, quale risultato di un esperimento condotto su alcune classi di alunni, volto ad indagare la loro attività percettiva di un fenomeno quale il lancio di un proiettile da un cannone, la loro previsione sulla traiettoria e quindi la elaborazione causale delle coordinate.

Dino Palma

Flavio Guglielmi, ***Guida al diporto nautico, la patente nautica e la navigazione***, 41° edizione,Edizioni nautiche Guglilemi, San Benedetto del Tronto, 2006, pp.232, ill. b. e n. + colore.

Proseguendo nel suo reiterato superamento di record editoriali, è uscita, nell'ottobre scorso, questa 41° edizione della guida al diportismo nautico, curata da Flavio Guglielmi.

Quello di produrre pressoché ogni anno una versione alternativa del suo manuale nautico non è certamente un vezzo per l'autore, ma risponde alle esigenze di aggiornamento che la legislazione impone in materia, alle acquisizioni tecniche che egli recepisce dal settore a cui si sente particolarmente vicino, alla voglia di rendere sempre più accattivante il messaggio didattico che si propone in ogni pagina.

Non staremo a ripetere, come abbiamo fatto in passato, ciò che ormai questa guida rappresenta per una collettività nautica come quella adriatica e sambenedettese in particolare, ma è doveroso sottolinearne ancora una volta la meticolosa esposizione di ogni aspetto normativo, l'illustrazione accattivante di ogni capitolo che spiega e presenta mezzi d'impiego accompagnati da immagini ed indirizzi di comportamento.

Guglielmi e la sua guida rappresentano certamente un'istituzione che fa onore alla cultura marinara Picena e che merita tutte le attenzioni anche da parte delle autorità locali, impegnate a valorizzare aspetti peculiari del turismo e della cultura.

Segnaliamo, per l'occasione, che dello stesso autore e nelle Edizioni Guglielmi, sono stati prodotti *Prove di carteggio e quiz per l'esame di Patente Nautica*, giunta alla 4^edizione, ka *Guida al radiotelefono di bordo* ed il *Vademecum del Diportista*, che ha in allegato un CD-rom.

Per quanti volessero visitare la sed edelle Edizioni Nautiche Guglelmi, ne ricordiamo l'indirizzo in Via Marinai d'Italia, 29 63039 San Benedetto del Tronto (AP), tel. 0735.588979, Fax 58899, e-mail info@guglielmiedinautica.it, e per quanti volessero visitare il sito: www.guglelmiedinautica.it

Non aggiungiamo altro se non "Ad maiora semper".

La Redazione

Carla Mascaretti - Lena Maltempi, Illustrazioni di Maria Teresa Eleuteri, ***Colorinversi***, Edizioni Capodarco Fermano, pp. 64, ill. a colori.

Nella collana "Sguardi di donne", di cui abbiamo spesso trattato, è uscito il settimo opuscolo con versi di Carla Mascaretti e Lena Maltempi. La prima nostra collaboratrice e direttrice della Biblioteca di Portocivinatova, la seconda pensionata che vive a Falconara. Due donne legate dallo stesso tratto di mare con epicentro il Conero, dalle stesse visioni ed umori, trasferiti nelle pagine che qui sono accompagnate dalle riproduzioni dei dipinti di Maria Teresa Eleuteri.

Parlando di questo incontro a tre, dice Marisa Radelli Luzi nella presentazione: *Si parla spesso di intensi sodalizi o di alterità fra artisti della penna e del pennello. Scopriamo nelle pagine lasciate da Annibal Caro: Lettera a Messer Giorgio Vasari Dipintore a Firenze e Lettera a Messer Tadeo Zaccaro Pittore, lo stesso impegno ad intendersi ed ispirarsi reci-*

procamente. Il volumetto non può fare a meno di riportare anche testi del personaggio locale, l'icona dell'arte poetica a cui si ispirano generazioni di portocivitanovesi.

Nelle liriche *Focolare* e *Borgo marittimo* della Mascaretti ritroviamo figure di donne investite di regalità matriarcale, che rappresentano la sacralità della funzione muliebre, spesso esaltando i loro "candore" "sulla battigia". Ed è il mare metafora dell'infinito, restituita nell'effige del padre di lei, che va ad incontrarsi nel dipinto che riproduce un uomo dallo sguardo sperduto, dedito ai doveri del tempo: *Sei vivo/sei come/questo mare/che accigliato!si distende. - Azzurro/verde/marrone/calmo/in burrasca/è il tuo mare.*

Parla spesso di donne la Maltempi, ed ancora della loro "sacralità", soprattutto di... *donne di un tempo/che non dicevano "ti amo"/amavano e basta....con un solo amore. E durava per sempre.*

Penetranti le presentazioni di Marisa Redaelli - per la Mascaretti - e di Monica Tramannoni - per la Maltempi. Di forte impatto emotivo le riproduzione dei dipinti della Eleuteri che hanno colpito anche noi, mai teneri con l'arte contemporanea; peccato che non ne vengano riportati i titoli, come nel caso dell'ascetica donna dallo scialle nero a pag. 48.

Stefano Novelli

Carla Mascaretti, Daniela Monachesi, Monia Ciminari, Novella Torregiani, ***Omaggio a Sergio Cartechini***, Capodarco Fermano Edizioni, 2006, pp. 64, ill. b. e n. e colori.

Nella collana "Sguardi di donne", col il n° 8, è stato presentato questo volumetto che ha essenzialmente intenti celebrativi di una figura di artistica scomparso nel giugno del 2006, il civitanovese Sergio Cartechini, ritenuto da molti uno degli ultimi veri interpreti figurativi del mondo marinaro a cui è stato legato per tutto la vita

Le poesie che fanno da cornice lirica ed integrano le immagini nei loro significati sono quelle delle donne; un connubio diventato splendida tradizione.anche nel nome dei grandi spiriti che ancora aleggiano in queste contrade, quelli di Leopardi ed Annibal Caro. Nelle immagini qui riprodotte in splenditi colori riemergono tutti gli aspetti della vita, dove le vele e le donne intente alle diverse fatiche, i vecchi chini sulle reti, i piccoli raccolti nei giochi prossimi alla riva, si confondono con le parole, gli "echi perduti" di un mondo struggente per la sua tenerezza.

Ha detto nella cerimonia di presentazione, la prof.ssa Marisa Redaelli Luzi, citando alcuni brani...*Nulla è più emblematico dell'amore per il luogo natio, gli scorci di case come quinte dell'esistenza vissuta, il sole e l'ombra delle sue fenditure come ferite del tempo, il chiarore degli spazi assolati che sembrano gridare "eppure io ci sono", "eppure io resto", in modo assoluto.* Ed ancora...*Mitici i pescatori, ripetitori onesti di riti arcaici nella ripulitura del pesce, ma ricollegati sempre a quel lavoro di purificazione dell'aria, del sole e dell'acqua salmastra su creature delle quali il mare è l'alimento. In qualunque luogo di questo mondo la pesca è così.* Citando i lontani luoghi dell'isola di Pasqua...*Allo stesso modo il pittore Cartechini indica i "suoi pescatori" e ne fa idoli incancellabili. Se la pittura non è, apparentemente, movimento, essa risiede certamente nel movimento eterno, nel tempo.* ...Come... *ETERNA la fiera bellezza di una annosa madre; ETERNO l'amore dei giovani....*

Stefano Novelli

Lino Palanca, ***D'onore e d'orgolio***. *Vita di Attilio Valentini, giornalista*, Centro Studi Portorecanatesi - Uniporto, Ind. Grafica Bieffe, Recanati 2006, pp. 192, ill. b. e n.
Nella prefazione di Gilberto Piccinini si ricorda come la storia di cui si parla sia stata portata alla ribalta venti anni orsono dal prof. Attilio Moroni, legato da vincolo di parentela con il protagonista. Il materiale raccolto, dopo la scomparsa di Moroni, avvenuta nel 1986, per sua volontà, fu trasmesso nelle mani di Lino Palanca che ha sentito il dovere di riportarlo alla luce, aggiungendovi le sue considerazioni e note di carattere storiografico, dandone un'anticipazione nel n° 5 di "Potentia", edito nel 2001. E quindi, dopo i ringraziamenti e la presentazione, troviamo la dedica di Palanca indirizzate *...Alla memoria, carissima, di Attilio Moroni* ed *A Franco Foschi, maestro ed amico,* segno di quella continuità di sentimenti e di passione culturale che ha allignato nel contesto ove essi sono vissuti.

Attilio Valentini nasce nello stradone di Porto Recanati, in una casa dove la tradizione marinara alberga da secoli. Più volte abbiamo incontrato in questa rivista ed in altri lavori curati da Palanca, Crispino, bisnonno di Attilio, un personaggio che è stato parone e armatore di paranze, commerciante e uomo con incarichi istituzionali legati alla portualità del piccolo centro. Ripercorrendo le genealogie ed i mestieri dei familiari incontriamo più tardi Attilio che vive in riva all'Adriatico fino a quando non viene mandato in seminario a Macerata, vivendo il curriculum ginnasiale *tra quei preti che in seguito tanto combatterà.* A Macerata continuerà negli studi universitari e qui si laurerà. Seguiamo nel racconto le vicende successive che portano Attilio ad abbracciare la vita giornalistica e la passione politica connotato da forti segni mazziniani, democratici. Dapprima in Italia, sino ad assumere la carica di direttore del pretigioso quotidiano *genovese "L'Epoca"*, nel quale avrà modo di esercitare un'aspra polemica nei confronti de *"La Civiltà Cattolica"*, ma che gli consentirà anche di essere testimone e voce della condizione del mondo che da quel porto emigra verso lidi stranieri. Ed è da questo momento che troviamo le tante testimonianze di un'esistenza inquieta ma coerente, connotata da scontri sulla stampa, tavolta con sfide sull'onore, attraverso duelli.

Valoroso, ingegnoso, cavalleresco, indomito, gentile, gagliardo e audace: Attilio rimpiangendo Cialdini, disegna il proprio ritratto pur essendo il generale non democratico e tanto meno repubblicano. Sarà il sentimento dell'onore personale e nazionale a distruggere la vita di Attilio nemmeno due settimane dopo l'articolo su Cialdini, in un duello alla pistola, a trentatre anni, in terra argentina dove si è era trasferito per dirigere il giornale *"La Patria Italiana"* E quale la causa? *Nel teatro Nacional, il tenente Gozzandini, per aver dato due schiaffi al signor Arnold, fu da questi ucciso, con due colpi di pistola. La stampa di Buoneos Aires plaudì l'Arnold reputando un atto eroico l'assassinio da lui commesso. Uno delli ammiratori dell'Arnold era un dott. De La Torre, rivale di Attilio. Questo fatto urtò il patriottismo e la eccitabile fibra del Valentini che sfidò il Torre*. E da questo fu poi ucciso.

Sono riportati i commenti all'accaduto dalla stampa del tempo, in Italia ed in Sud America: era l'anno 1893, quindi troviamo gli eventi celebrativi, quando la salma viene riportata in patria e, venti anni dopo, quando la sua memoria è ancora viva ed attuale nel cuore dei Portorecanatesi.

Il libro è arricchito di una appendice per argomenti che servono a completare il quadro storico e far luce su altri personaggi del tempo, come pure sul fenomeno dell'emigrazione.

Un'opera intensa e puntigliosa che fa onore all'autore ma anche a quanti ne hanno permesso la pubblicazione con il loro sostengo.

G. C.

Joseph Muscat, ***Galley Slaves at work***, Pin, Malta 2006, pp. 53, ill. b. e n.

Mentre questo numero della rivista stava per andare in stampa ci è giunto il volumetto di Muscat che ci ha confortato nella continuità di impegno di uno dei più prolifici ed attenti storici della marineria mediterranea, di Malta in particolare.

Deve essere stato uno sforzo notevole da parte dell'autore affrontare l'argomento ed illustrarne i contenuti, cosa peraltro che lui ha fatto anche con la sua perizia di disegnatore. Il tema trattato, infatti, è uno dei più difficili da intraprendere in termini di ricerca storica, vuoi per la estrema povertà di fonti a cui attingere le necessarie informazioni, vuoi per una inveterata reticenza a mettere in luce fatti come quelli legati alla vita ed alla morte degli schiavi e dei "buonavoglia" impiegati nelle galere, soprattutto quando queste si definivano "cristiane".

Muscat lo ha fatto in nome di un verità, seppure dolorosa e scomoda, che non può essere rimossa; che ha connotato secoli di vicende marinare, coinvolgendo molte migliaia di vite umane nel ruolo imposto loro da condanne o catture, quindi dalla riduzione in schiavitù, avvinghiate al remo, segnate dalla fame, da sforzi immani, da atroci tormenti, da morte precoci ed innumerevoli.

Corsari e regolari, cristiani e mussulmani sono omologati da questo comune "patrimonio" energetico, fatto di braccia stabilmente avvinghiate al remo o a supporti per non finire in mare. L'autore tratta tutte le scansioni della loro quotidianità e delle emergenze, rappresentandone le scene più salienti che vanno dalla voga nel banco alla pulizia della tolda, dal servizio per il pasto della ciurma ad alcune manovre legate all'ormeggio o alla salpatura. Le scene più tristi sono quelle in cui sono rappresentate le punizioni corporali, somministrate con la collaborazione degli stessi compagni di sventura.

Diversi sono i capitoli che trattano gli aspetti della quotidianità o della occasionalità, quali le fughe, le conversioni, le malattie, le epidemie e le morti, talvolta vere ecatombe, la condizione dei minori, l'igiene, raramente la redenzione, ecc. Merita una citazione la sosta periodica delle navi dell'Ordine nel porto di Civitavecchia dove l'aria insalubre delle contrade costiere sarebbe stata la causa di micidiali epidemie nel personale di bordo, soprattutto tra quelle povere creature.

Molto ricco è il corredo di note che fa ricorso alla seppur esigua bibliografia di cui si dispone per l'argomento, ma che porta alla luce anche una discreta documentazione archivistica proveniente dall'Archivio Gran Priorato di Venezia, dall'Archivio dell'Ordine di Malta conservato presso la Biblioteca Nazionale di Malta, dall'Archivio Nazionale di Malta. Non mancano nelle fonti anche gli ex voto ed alcuni manoscritti.

Infine i ringraziamenti a quanti hanno voluto collaborare con lui nell'impresa, tra i quali abbiamo colti quelli di Giuseppe Mercato e Siro Ricca Rosellini, noti ai cultori di storie adriatiche ed ai nostri lettori.

Il testo è in inglese, ma di facile consultazione per il suo linguaggio piano ed essenziale. Quindi ancora una volta un plauso che porta il n° 13, della serie, tante sono state le pubblicazioni di Muscat.

G. C.

AA. VV., ***"Godisnjak Grada Korkule" 11***, Korkula, 2006, pp. 468, ill. b. e n.
Questo numero della pubblicazione curzolana si impone subito all'attenzione con la sua splendida copertina a colori, riproducente un dipinto di Tintoretto, esposto nella cattedrale di Curzola, raffigurante San Marco tra i due santi Bartolomeo e Geronimo; ma anche per il numero delle pagine e per i contenuti, come sempre di ottimo significato culturale e storiografico.

Troviamo, dopo la presentazione il programma delle giornate dedicate alla memoria di Cvito Fiskovic. A questi segue, di Franko Oreb, *Povijesni pregled razvoja Gradskog muzeja u Korculi od craja XIX stoljeca do kraja drugoga svjetskog rata (La storia dello sviluppo del museo della Città di Curzola, dalla fine del XIX secolo alla fine della Seconda Guerra Mondiale)* (3-34). Di seguito ci sono, di Helga Zglav-Martinac, *Slucajni nalaz srednjevjekovne i novovjekovne keramicke iz Zrnovske banje na Korculi (Ritrovamenti accidentali di ceramiche medievali e moderne a Zmovske)* (37-60); di Damir Tulic, *Djelo Antonija Corradinija u Korculi (Le opere di Antonio Corradini a C.)* (65-74); di Ivan Pederin, *K pojmovima anaxopein en to ephmg, otium, vita monastica, ladanje i ljetovanje (Annotazioni filosofiche)* (77-87); di Frano Cebalo, *Postraska pijaca (La piazza Postrana)* (89-95); di Vinicije B. Lupis, *O dvij altaristicke radionice na otoku Korkuki (Due altari di C.)* (97-112), *Crtica o jednoj puleni iz Gradskog nuzeja u Korculi (Analisi di due polene del museo di Curzola)* (113-115), *O interesu korkulanske plemicke obitelji Arneri za rusevine Asserije (La planimetria di Asseria)* (117-122) e *O slikaru Spasu Foreticu (Il pittore S. Foretic)* (123-125). Ed ancora Alena Fazinic con *Opet o korculanskom zlataru Vicku Caenazzu u njegovoj radionici (I lavori a C. dell'orafo V. Caneazza)* (127-146); Jozo Fazinic con *Prilozi povijesti skolstva na otoku Korkuli - Skola Vrnik: 1868-1958 (Un contributo per la storia dell'educazione scolastica nell'isola di C.: la scuola di Vrnik, 1865-1958)* (149-170); Katarina Kusijanovic, con *Oltarna pala Jacopa Tintoretta iz Korkulanske katedrale (L'altare con la pala del Tintoretto a C.) (173-186)*; Vladimir Depolo, *Richard Zeigler - zivot i rad na Kurkuli od 1933. do 1937. (R. Zeigler: vita ed opere a C., 1933-1937)* (189-193). Di Divo Basic è *Marko Polo i pitanje broda: galija a ne galijun! (M. Polo comandante di nave: galeone o galea?)* (197-203) in cui è messa in dubbio la veridicità del viaggio in Cina di M. Polo; di don Bozo Banicevic, *Zupa Zrnovo i Pupnat u Vizitaciji Apostolskog vizitatora Oktavijana Garzadorija g. 1634 (La visita apostolica di Garzadori nel 1634 a Zrnovo e Pupnat)* (205-224); di Lovorka Coralic, *Korkulanski patricij Andrija Ismaelli-Kavaljer sv. Marka (Il patrizio curzolano A. Ismaelli cavaliere di S. Marco)* (225-232); di Franko Oreb, *Spomen na 140. obljetnicu bitke pod Visom 1866. godine (Nel 140° anniversario della battaglia di Lissa)* (233-242); di Pavle Bakaric, *Alat na tezackom gospodarstva u Zrnovu do polovine XX stoljeca* (243-254) *(I lavori agricoli sino alla fine del 20° secolo)*; di Roko Markovina, *Istradivanje korkulanske brodogradnje II (Orikaz koristenih materijala, alata i organizacije rada u korculanskoj brodogradevnoj "skoli") (Una ricerca sulla cantierstica navale di C.)* (255-280); di Tonko Barcon, *Prilozi za povijest sokolskog pokreta na Korculi (1) (Un contributo per la storia del movimento Sokol a C.)* (281-317); di Franko Mirosevic, *Iselavanje s otoka Korkula o razdoblju od 1921. do 1931. godine (L'emigrazione dall'isola di C.)* (317-334); di Jure Kristo, *Dolazak i prvi koraci sestara dominikanka u Korculi (L'arrivo ed i primi passi delle Suore Domenicane a C.)* (335-355); di Senko Amadeo, *Aragonska opsada Korkule 1483. godine i Turska opsada Korcule 1571. godine - Kapelica Blazene Gospe i sv. Bartula (La cappella della Madonna e S. Bartolo testimone di due memorabili assedi di C.)* (359-380); di Maja Nodari, *Njegovo velicanstvo Maestral* (381-382) *(Il*

Maestrale, il grande nemico) e *O bogatstvu korizmenih obicaja i pasionske bastine grada Korcule* (383-388); di Marjana Svoboda, *Trgovina i zanatstvo u staroj Korculi od konca 19. stoljeca do konca II. Svjetskog rata (Commerci e mestieri in un quartiere di C.)* (389-400); di Neven Fazinic, *Pjesma o stradanju Jakova Matulovica Baluna (Canti popolari di J. M.)* (403-412); di Mirko Skokandic, *Stare uzrecice i maudre izreke iz Zrnova (Antichi detti e proverbi a Z.)* (415-419); di Sani Dardelic, *Prvi Dani Petra Segedina - Zrnovo, Korcula, Orebici, 17. do 19. rujna 2005 (Le giornate per ricordare Petra Segedina)* (421-430); di Tihana Penjak e Ivan Lenart, *Uz desetu obljetnicu osnivanja i djelovanja Umjetmicke skole Luke Sorkocevica Dubrovnik, Podrucnog glazbenog odjeljenja u Korkuli 1995./96. - 2005/06.(Alcuni dati su una scuola di C.)* (431-438); di Fani Ivelja, *Obiljezavanje desete obljetnice djecjeg vrtica Korcula kao samostalne ustanove (L'attività didattica in una scuola materna a C.)* (439-443); di Sani Sardelic, *Zbornik Racisca - Korcula (Rassegna di C.)* (445-446); di Alena Fazinic e Sani Sardelic, *Knjige, zbornici, casopisi i vodici o Korkuli objavljeni od 1990. do 2006. (Pubblicazioni edite su C. dal 1990 al 2006)* (447-450); di Sani Sardelic - Ivan Grbin Gigo, *Krologija kulturnih dogadaja u Korculi od 30. travnja 2005. do 30. travnja 2006. godine (Crologia degli eventi culturali realizzati a C. dal 30 2005 al 30 2006)* (453-459) ed infine di Alena Fazinic e Marija Hajdic, *Bibliografija o otoku Korculi (IX) (Bigliografia di C., IX capitolo)* (463-466).

Parlare di tutti i contributi è impossibile, anche se meriterrebero una trattazione adeguata per il loro innegabile valore culturale che investe ambiti più vasti di quelli curzolani; basta scorrere i titoli per rendersene conto. Quanti contengono argomenti legati alla storia sono dotati di due sommari, uno in lingua croata e l'altro in inglese, e quasi sempre di ampi corredi di note e bibliografia. L'unico appunto che ci sentiamo di fare è quello dell'italiano che non trova posto nell'esposizione dei documenti che sono redatti in questa lingua; fanno eccezione alcuni brani riportati da Jozo Fazinic che ricorda le vicende di una scuola creata da un sacerdote sullo *Scoglio Vernik o Pretara*. Di particolare valore documentario, per comprendere il piccolo contesto al quale si riferisce, è il testo in esso riportato dello *Statuto o Regolamento della corporazione degli Sca*(r)*pellini in Curzola*, datato al 1855, a firma di *Francesco Fabris di Giorgio Proto*. Va ricordata l'attività primaria dell'isola, quella della costruzione di navi, ma - nello specifico - quella praticata sullo Scoglio, l'estrazione e lavorazione di una pietra tra le più pregiate della Dalmazia. Un commento speciale merita, dal nostro punto di vista "adriatico", il lavoro di Roko Markovina sull'attività cantieristica e sul ruolo delle "scuole" di mestiere. L'autore qui presenta solo alcuni capitoli della sua ricerca facente parte di un progetto finanziato dal Ministero delle Scienze, dell'Educazione e Sport della Croazia, con gli auspici dell'Università di Spalato, nell'ambito del programma "Studi Mediterranei". Si tratta di un'analisi che investe un lungo periodo, attraverso documenti d'epoca e memorie orali, nonché iconografiche. L'autore si è avvalso anche di documenti di archivi di famiglia da cui ha tratto suggestivi disegni posti a corredo di contratti di costruzione di barche. Non mancano le riproduzioni dell'oggettistica e l'attrezzatura dei calafati, la ricostruzione delle fasi di lavoro che partono dall'approvvigionamento del legname al varo dello scafo. Un breve glossario tradisce l'origine veneta della lingua impiegata dagli squeraroli curzolani: *kulumba, kontraa te, pa me, korbe, madiri, parapet, timun*, ecc. Originale ci è parsa l'analisi parenchimale delle sezione di tronchi d'albero, volta ad appurarne la fruibilità e la destinazione. Una statistica della produzione che va dal 1852 al 1863 ci dà il senso della dimensione di questa attività ritenuta non a torto tra le più prolifiche di tutto l'Adriatico, nella realizzazione di *gripova, marsilijana, pulaka, kekija e pataca*.

G. C.

Srecko Jurisic, (Università di Chieti-Pescara)

Alla ricerca della parola adriatica. Per una nota biobibliografica su Ernesto Giammarco

"Nessuna regione, è in debito [...]
verso un unico ricercatore come,
nei riguardi del Giammarco l'Abruzzo"
Giacomo Devoto[1]

A scorrere la bibliografia di Ernesto Giammarco (Introdacqua 1916 - Pescara 1987), dialettologo e studioso della cultura abruzzese, dietro la straordinaria mole delle opere sulla lingua e la civiltà della sua regione giunge a profilarsi anche un efficace quadro della realtà storica e materiale della costa medioadriatica. Viene in mente, al riguardo, il corposo studio che, verso la metà del secolo scorso, lo storico francese Fernand Braudel dedicò alla civiltà mediterranea. Braudel individuava un'area circoscritta per poi esplorarla con acume palmo a palmo. Tracciava rotte navali spiegandone la funzione di "collante" tra etnie del Mare Interno; trovava corridoi continentali che idealmente collegherebbero il Mediterraneo con l'Europa settentrionale; riesumava dettagli dalla vita di tutti i giorni dei secoli che furono e conferiva loro un'importanza che va al di là del transeunte quotidiano: componeva il mosaico. Ciononostante, trattandosi inizialmente di una tesi di dottorato, la commissione esaminatrice mosse allo studioso d'oltralpe delle obiezioni circa la mancanza, all'interno del suo pur esauriente novero, di un esame dettagliato dell'importanza dell'asino nel bacino mediterraneo.

Simili obiezioni difficilmente potrebbero essere mosse all'*opus* di Ernesto Giammarco.

La sua bibliografia (tuttora *in fieri*[2]), che conta un centinaio di lavori, ha sempre richiamato, nei giudizi dei recensori, la personalità poliedrica dell'autore. Ciò è indubbiamente vero, come testimoniano i tre volumi "di stupefacente varietà e [...] originalità", per usare le parole di Ettore Paratore, di *Pagine bianche*, in cui Giammarco dà ampio saggio di sé anche come ottimo conoscitore delle varie arti, e in cui "diede interpretazioni strutturalistiche di grande originalità non solo di opere letterarie, ma anche di dipinti"[3]. Eppure, a chi non ha conosciuto personalmente il linguista, lo scorrere dei titoli lasciati ad uso dei posteri non può che far pensare alla più alta accezione del termine "specialista". Dell'esperto, di chi padroneggia il proprio campo d'indagine. Il campo d'indagine di Ernesto Giammarco erano le parole, "pa-

role che [...] l'illustre glottologo si divertiva a dominare"[4]: nelle intercapedini dei loro significati e significanti era a suo parere da cercarsi il senso delle cose. E, per almeno un filone della sua incessante ricerca, e per almeno un periodo di una vita consacrata allo studio, il senso delle cose per l'autore del monumentale *Dizionario dei dialetti abruzzesi e molisani* sembrava dover risiedere nel dare un minimo comune denominatore alla Babele di lingue e culture presenti nel Medio Adriatico.

Nel settembre del 1960, il co-presidente dell'*Atlante Linguistico Mediterraneo*, il grande glottologo Carlo Battisti, invitava Giammarco a collaborare alla monumentale e prestigiosa pubblicazione con una inchiesta sul lessico marinaresco della costa occidentale dell'Adriatico centrale destinata ad aprire la serie di analoghi questionari regionali. Lo studioso risponderà presentando al I Congresso dell'Atlante Linguistico Mediterraneo l'importantissima monografia *Lessico marinaresco abruzzese e molisano*[5], e quindi con il saggio *Terminologia marinaresca abruzzese*, pubblicato sul Bollettino ufficiale dell'*Atlante*[6].

Muovendo dalla ferma convinzione che "la linguistica [...] offre la dimostrazione che fin dall'epoca adriatica e poi in quella italica esisteva una comune civiltà interadriatica"[7] e partendo dal presupposto che ogni viaggio, quello del ricercatore incluso, prende le mosse sempre da una sana *curiositas* che viola un *limes*, dalla sete di conoscenza del nuovo e dall'infinita *qûete* dell'altro, inteso nell'accezione più enigmatica del termine, Giammarco, infaticabile animatore culturale e indagatore di culture, in vita unì fattivamente il viaggio alla ricerca organizzando, sul volgere degli anni Settanta, quattro Convegni Internazionali mirati ad individuare un'area culturale interadriatica, i frutti del cui itinerante svolgersi apparvero sotto forma di Atti sulle dense pagine della rivista *Abruzzo*, che lo studioso dirigeva assieme all'amico e collega Ettore Paratore.

La lungimiranza "adriatica" del linguista abruzzese, oltre a quella concernente la valorizzazione del ruolo dell'Abruzzo in ambito nazionale e internazionale, ha precorso i tempi, rivisitando gli stereotipi dell'alterità delle terre "di là dal mar" e della bipolarità con "l'altra Europa", definita sul finire degli anni Novanta da Predrag Matvejevic. L'osmosi linguistico-culturale che ha attraversato i secoli e la permeabilità naturale dei popoli dimoranti sulle rive di uno stesso mare apparivano rivelatrici. Lo studio della toponomastica locale documentava l'origine protostorica di un vivere nella comunione d'intenti; il vivere di una quotidianità adriatica condivisa, nel bene e nel male, al livello etno-antropologico.

E il vivere una quotidianità comporta il faticoso forgiarsi di un'identità. Un'identità, a sua volta, implica aspetti linguistici e letterari atti a comunicarne le caratteristiche, un'identità linguistico-letteraria. Si tratta, nella fattispecie, di un'identità doppia, complessa e sfuggente che, come un fiume carsico, scompare e ricompare attraverso i secoli, un'identità adriatica. Parlarne come di un concetto anche solo

astrattamente "palpabile" è un compito arduo perché non si tratta di una tradizione radicata nella terra. È un'identità di linguaggi, per costituzione sempre *in fieri*, e di lettere, sovente sottoposta a estreme esegesi, che affonda nel mare e si aggrappa alle scogliere di una fascia costiera molto stretta. Il *medium* marittimo la culla e la guida in un viaggio che le è interno, trasportandone le trame e i "tessitori".

Lo sguardo onnicomprensivo dell'intellettuale Giammarco aveva già con ammirevole tempismo travalicato quelle "frontiere invisibili"[8], codificate in seguito dalla fortunata formula di Gianni Oliva, e s'era mosso di conseguenza. I lisi slogan della cultura come collante tra popoli trovavano nuova linfa vitale nei lavori di Giammarco, impregnati di geolinguistica, geocultura, geostoria allo stato puro, e instancabili nel ricercare le radici comuni delle civiltà fiorite tra le due sponde. Basti citare un solo passaggio, relativo all'antico formarsi di "un tipo di latinità adriatica, anzi interadriatica":

I caratteri di questa latinità sono riscontrabili specialmente nell'esito delle desinenze verbali, nella selezione dell'ausiliare nei paradigmi dei tempi composti, nel dominio lessicale con la presenza di una nomenclatura che accentua i caratteri del latino popolare e colloquiale. Sono essi tratti comuni all'abruzzese adriatico, alle parlate italiane dell'altra sponda e al romeno. Non sorprende, pertanto, se il dialetto di Veglia somigli alle parlate della Valle d'Orte come somigliano due gocce di rugiada.[9]

Nel passo citato si rintraccia un forte *credo* scientifico che è da venti anni a questa parte anche un lascito prezioso e, fortunatamente, conservato e perpetuato da una Fondazione intitolata a Ernesto Giammarco, da una nuova serie di Convegni Interadriatici e da *Adriatico/*Jadran, rivista che non poteva essere altro, se non bilingue.

Giungendo alla fine torniamo al principio, chiudiamo un cerchio rifacendoci ancora una volta a un'affermazione di Braudel[10], che vede l'Adriatico come una regione paradigmatica che racchiude al proprio interno le caratteristiche non solo pelagiche, ma anche telluriche di una macroregione direttamente superiore come quella mediterranea. Sotto questa luce appare immediatamente chiaro come l'attento studio dell'area adriatica condotto da Giammarco acquisisca valore superiore e si elevi a paradigma, quanto a metodo e risultati.

E lo scavo filologico, operato con quieto carisma, è nella sabbia dell'Adriatico e la morfologia è quella dell'onda.

Note

[1] Giacomo Devoto, *Bollettino MPI*, anno XXX, n°12, 1971, p. 442.

[2] È infatti in via di pubblicazione il *Lessico Italiano – Abruzzese* (LIA), vol. VII del DAM (*Dizionario Abruzzese e Molisano*). Lo studioso, scomparso repentinamente, aveva in redazione altre opere, tra le quali: *Novelle abruzzesi* (vol. II), *Dizionario dei cognomi e sopranomi abruzzesi* (DICOS), *Onomastica medievale abruzzese* (OMA). La presente trattazione fa riferimento alla *Bibliografia di Ernesto Giammarco* presentata in occasione del *1st Cambridge Italian Dialect Syntax Meeting* (21-22 aprile 2006), che aggiorna quelle pubblicate in *Quaderni dell'Istituto di Glottologia dell'Università degli studi "G. D'Annunzio" di Chieti, Facoltà di Lettere*, 1, Alessandria, Ed. dell'Orso, 1989 e in *Il volo alto della parola. Atti del Convegno in onore di Ernesto Giammarco nel decennale della scomparsa (1987-1997)*, a cura di M. L. De Matteis e M. Giammarco, La Moderna, Sulmona, 1998.

[3] Mario Q. Lupinetti, *Ernesto Giammarco*, in *Notizie dalla Delfico*, anno XX, n°1-2. pp. 32-39.

[4] Francesco Marroni, *Ernesto: un ricordo nella continuità*, in *Il volo alto della parola*, cit. p. 40.

[5] Pubblicato, con la premessa di C. Battisti, nei *Quaderni dell'Archivio Linguistico Veneto*, n°2, Istituto per la Collaborazione Culturale Venezia-Roma, 1963.

[6] Ernesto Giammarco, *Terminologia marinaresca abruzzese*, in *Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*, edito a cura del Centro di Cultura e Civiltà della Fondazione Giorgio Cini, diretto da M. Deanovi_ e G. Folena, Firenze, Casa Editrice Leo S. Olschki, nn. 5-6, 1963-1964, pp. 149-157.

[7] Ernesto Giammarco, *La funzione storica dell'area culturale dell'Abruzzo adriatico*, in *Rivista abruzzese*, n° 4, ottobre-dicembre, 1974, p. 241.

[8] Cfr. Gianni Oliva, *Le frontiere invisibili. Cultura e letteratura in Abruzzo*, Roma, Bulzoni, 1982.

[9] Ernesto Giammarco, *La funzione storica dell'area culturale dell'Abruzzo adriatico*, cit., p. 242.

[10] Lo studioso francese vede l'Adriatico come "la più coerente delle regioni marine: per analogia, esso ci pone gli stessi problemi sollevati dallo studio dell'intero Mediterraneo [...]" (F.Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, 2 voll., Torino, Einaudi, 1953, p. 320).

Menzione speciale al nostro Istituto da parte dell'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli".

Nell'ambito della XVIII edizione del "Premio Internazionale Ascoli Piceno", letteratura e saggistica, spettacolo, tenutasi ad Ascoli Piceno il 2 dicembre 2006, presso l'Auiditorium della Fondazione CARISAP, il nostro Istituto ha ricevuto una targa con l'attestato di *"Menzione speciale" della Giuria 2006.*

Ritenendo doveroso renderne partecipe e quindi condividerne i meriti con i collaboratori ed i lettori di CIMBAS, riportiamo la motivazione espressa dalla giuria internazionale.

MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA

All'Istituto di ricerca delle fonti per la storia della civiltà marinara picena di San Benedetto del Tronto

La qualità degli studiosi, anche stranieri, coinvolti nella ricerca storiografica, il rigore scientifico e le notevoli valenze culturali di quest'ultima, cui si aggiunge una preziosa azione divulgativa, specie attraverso la rivista CIMBAS, di fonti scritte, orali ed iconografiche relative non soltanto al contesto marinaro piceno ma anche ad altri contesti, adriatici in particolare, sono un'eloquente testimonianza dell'importante ruolo svolto dall'Istituto Storico Sambenedettese.

Le sue specifiche indagini, in cui, peraltro, cultura e storia sono calate direttamente nelle case, nelle rughe sul volto degli uomini, nel colore delle onde, le tante pubblicazioni e i seminari, di cui finora si è fatto promotore, hanno il merito di far conoscere spaccati di vita marinara, la ricchezza di una peculiare memoria e di richiamare l'attenzione su quell'amnios originario dell'umanità e culla di civiltà, qual'è appunto il mare.

Alla redazione del nostro bollettino corre l'obbligo formulare i più vivi ringraziamenti agli studiosi facenti parte del consesso giudicante, al presidente dell'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli", promotore della manifestazione, prof. Luigi Morganti, ed alla dr.ssa Laura Ciotti, dell'Archivio di Stato di Ascoli, per la segnalazione a partecipare.

FORUM of Adriatic an Ionian cities & Towns, VIII Sessione Plenaria, Capodistria 29-30 Settembre - 1° Ottobre 2006

Poichè l'ultimo numero di CIMBAS era già in stampa al momento dello svolgimento della manifestazione, diamo conto ora dell'evento che si è svolto a Koper (Capodistria), con il patrocinio del Parlamento Europeo - Ufficio per l'Italia, e che ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti della cultura adriatica-ionica, nonché personale del mondo istituzionale del contesto rappresentato.

L'iniziativa, nata per promuovere le rispettive conoscenze e l'integrazione culturale, sociale ed economica dei paesi partecipanti, è giunta alla sua VIII edizione.

Il programma ha visto una serie nutrita d'interventi, oltre a quelli di saluto iniziali di Luciano D'Alfonso Sindaco di Pescara, vice Presidente del Forum, di Boris Popovic, Sindaco di Copodistria e Presidente del Forum, di Natascia Gorsek Mencin rappresentante dell'Ufficio informazioni del Presidente europeo in Slovenia, di Per Bodker Andersen, Presidente dell'Unione delle Città Baltiche, sindaco di Kolding (Danimarca), di Michele De Vita Segretario del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio, di Roberto Battelli, Deputato della Comunità italiana al Parlamento della Repubblica di Slovenia, Victor Magiar, Responsabile relazioni internazionali ANCI-Roma, e di Furio Radio, Deputato della Comunità italiana al Parlamento della Repubblica di Croazia.

La relazione di apertura della prima sessione è stata tenuta da Giorgio Praderio, del DAPT Università di Bologna, sul tema *"La città adriatica come ritorno al futuro: scenari, metafore, repertori, progetti"*. A questo hanno fatto seguito Josip Milato, preside della Facoltà di lettere e filosofia di Spalato con *"Il ruolo degli studi umanistici sullo sviluppo dei rapporti multiculturali"*, Ljerka Simunkovic, docente d'italiano presso la Facoltà di lettere e filosofia di Spalato con *"Il plurilinguismo - un mezzo efficace per la migliore comprensione tra i popoli"*, Ante Soljic, responsabile dell'Archivio Storico di Dubrovnik, con *"La pressione sullo spazio urbano dalmato-veneto nella diffusione della cultura cristiana dell'Adriatico"*, Vasileios Leopoldo di Corfù, Forum delle Culture Europee *con"Capitolo Adriatico-Ionico"*, Giovanni Maria Perrucci docente presso l'Istituto musicale "Pergolesi" di Ancona, coordinatore del progetto *"Hydraulis"* con *"La fortuna dell'organo dalmato-veneto nella diffusione della cultura cristiana dell'Adriatico"*, Francesco Scarabicchi, coordinatore della rivista "nostro lunedì" di Ancona con *"Un'esperienza adriatica"*, Mirolaslav Rozman, scrittore di Spalato con *"Alcune prospettive del turismo culturale nel bacino adriatico-ionico"*.

Nella successiva sessione, guidata da Ante Karamatic, sindaco di Ploce (Croazia), ci sono stati gli interventi di Maria Baroni, direttrice di "IDEALI (Identità europea per le econoimie locali italiane) di Bruxelles che ha illustrato le finalità dell'istituto che rappresentava, di Rodolfo Bersaglia del Politecnico delle Marche con *"Le epoche della città adriatica; parentele ed autonomie dei gettiti artistici"*, quindi Sali Hidri, Direttore del Museo storico di Durazzo con *"Risorse archeologiche e storiche per lo sviluppo del turismo in Adriatico"*, Claudio Pedone di Casarino (Le)

coordinatore nazionale del gruppo cultura di Agenda 21 Italia con *"La cultura di prossimità"*, ed infine Marilena Giammarco dell'Università "G. d'Annunzio" di Pescara con *"Adriatico/Adriana", rivista di cultura tra le due sponde"*.

Presente, con una relazione sulla *"Comune appartenenza adriatica-ionica"*, anche il nostro presidente Cavezzi, di cui riportiamo il testo dell'intervento.

Relativi alla seconda metà del Settecento, si rinvengono molti documenti, riferiti al tratto di costa adriatica dello Stato Pontificio, contenenti alcuni editti del XVII secolo volti a salvare l'integrità delle risorse piscatorie. Ciò sulla scorta di analoghi provvedimenti adottati nel Tirreno e da Venezia. In alcuni casi si scopre che le limitazioni imposte servono a tutelare interessi di operatori economici che importano pesce salato e, nel caso del versante adriatico, le massicce introduzioni di sardellarum, mindolarum e sgombrorum dalla Dalmazia, attestate soprattutto tra XVI° e XVIII secolo, negli scambi che vedono partire dai porti marchigiani soprattutto grano ed aranci.

Il consumo di pesce dopo il concilio di Trento è divenuto esiziale nell'economia alimentare degli stati cattolici in quanto sono stati stabiliti ben 158 giorni di astinenza dalle carni e la popolazione più rispettosa delle regole, rappresentata soprattutto dalle comunità religiose come dalle classi di ceto, esercita un peso notevole sia sull'approvvigionamento che sul commercio dei prodotti della pesca.

Un editto fondamentale per comprendere il fenomeno nella sua interezza è quello della "Proibizione di pescare con le paranze a coppia", emanato nel 1775 a cui fanno seguito una infinità di ricorsi e memorie volte a scongiurare quello che viene ritenuto, se applicato, una vera calamità civile per le popolazioni marinare. Tra le controdeduzioni alle ragioni che sono alla base dell'editto compaiono quelle volte ad appurare l'uso delle "paranze a coppie" e la loro derivazione. Attraverso un lungo itinerario di ricerche che porta a contattare marinai delle diverse marinerie che approdano negli scali della Marca meridionale, si scopre che la barca incriminata proviene dall'Arcipelago dove è in uso da tempo con la tecnica della rete trainata a coppie, attraverso un processo di graduale adozione che interessa i porti delle Puglie e dell'Abruzzo inferiore. Quindi si tratta di una sorta di acculturamento attraverso un mezzo ed una tecnica di pesca che vede Corfù quale epicentro di espansione.

Nel frattempo, va detto, lungo la costa in questione, era avvenuto un analogo processo di omologazione culturale, sia nelle tecniche cantieristiche che di catture del pesce, alimentato da presenze dalmate, slovene ed anche greche, in ragione del fenomeno degli scambi commerciali che avvenivano da secoli esclusivamente attraverso le barche. La letteratura al riguardo è troppo abbondante per farne qui cenno, come lo è altrettanto per gli scambi di popolazioni tra le due coste a seguito di vicende politiche, ma anche per rapporti culturali intensi che datano all'alba dell'antropizzazione di quel mare.

Ricorderemo soltanto che uno dei primi contratti di "famulato piscatorio", antesignano dei contratti "alla parte" dei pescatori dipendenti, viene stipulato al Porto di Fermo nel XVI secolo tra un signore locale ed uno sclavone. Segnaliamo come tra i primi contratti di pesca che la città di Ascoli stipula per approvvigionarsi di pesce viene sottoscritto con dei "romandioli" e successivamente con dei zaratini con continuità di tali rapporti tra Cinquecento e Seicento. I calafati che si affermano nel periodo portano nomi inequivocabili

come quello di Mascaretti (da mascareto piccola barca veneziana), Palestrini (provenienti da Palestrina difronte a Chioggia), ed ancora esplicito quello dei Canaletti. Per alcuni, le cui discendenze sono ancora attive nei nomi dei Venieri, Loy, Avanzi, ecc., giunti a Grottammare (il secondo porto adriatico dello Stato della Chiesa dopo Ancona) a metà del XVII secolo, si cita espressamente il paese di origine, Pirano.

Non sono mancate provenienze indicate come "chioggiotte", finalizzate alla pesca o al commercio, che spesso diventano stabilmente residenziali, come pure romagnole. Né vanno dimenticati gli esodi biblici della seconda metà del XV secolo sulla scia dei precursori dalmati qui giunti per scolpire la pietra con più alta maestria o conferire nuova linfa alla pittura.

L'immenso patrimonio dei fondi notarili conservati nei nostri archivi stanno restituendo, man mano che la ricerca avanza in questa direzione, l'immagine di uno spazio comune, fatto di mare e di terra, intriso di esperienze reciproche e scambi umani, culture specifiche mutuate nei diversi versanti.

Non dimenticherò mai di ricordare l'emozione provata in occasione di una visita al Sindaco di Spalato quando su una parete del suo studio lessi la frase in latino del proemio degli Statuti trecenteschi di quella città (tra l'altro tradotti e divulgati anche dalla qui presente prof.ssa Ljerka Simunkovic, e ricchi di disposizioni legate al mondo del mare) che citava un tal Johanne Percivalle de Firmo, quale promulgatore di quella raccolta di leggi, nel 1313; e mi ricordai che quel personaggio era stato da giovane uno dei castellani di San Benedetto, il mio paese.

L'emozione fu pari a quella di quando scoprii, attraverso i libri parrocchiali della chiesa di Colli del Tronto, che un mio antenato si chiamava Spiridione ed il padre Lorenzo, emigrato da Corfù nel 1756, in uno degli ultimi esodi massivi verso occidente di quelle popolazioni, dopo essere sbarcato ad Ancona ed avervi preso moglie.

Oggi non ci sono solo le carte documentarie a darci ragione di queste comuni "appartenenze", ma anche la lingua dei lavoratori del mare, il lessico dell'universo Jonio-Adriatico che dobbiamo recuperare nella sua interezza di memoria. C'è una parola che racchiude tutte le altre: "kukale", che è stata adottata in quasi tutto l'Adriatico, il gabbiano, derivata dal dio Kukan, il dio alato degli Illiri che accompagnava i navigatori di un tempo, come quelli che fondarono Truentum alla foce dell'omonimo Fiume, poco distante da casa mia. Un uccello che nidifica sulle isole dalmate e che vive lungo le sponde opposte senza conoscere confini.

Presenti tra gli altri, alle diverse fasi del Forum, il sindaco di Ancona, Sturani, e l'assessore allo sviluppo economico di San Benedetto ,Canducci.

I lavori sono continuati attraverso i quattro tavoli tematici: a) Turismo: qualità e sostenibilità o costi è benefici? b) Il bilinguismo, patrimonio da salvaguardare c) Cultura comune e sviluppo sostenibile, le esperienze del Forum ed i futuri progetti c) Il Forum: organizzazione e prospettive.

Il giorno successivo i partecipanti sono stati ricevuti dal sindaco di Monfalcone in una visita guidata agli stand della Festa del mare, assistendo poi in serata ad uno spettacolo di musica e moda.

QUESTO NUMERO ESCE CON IL CONTRIBUTO DELLA

TECNO

ARTICOLI SPECIALI PER L'INDUTRIA

Finito di stampare nel mese di Marzo 2007
dalla **Tipolitografia "GRAFITALIA"**
Via S. M. Goretti, 15 - Tel. e Fax 0735.86457
63039 S. BENEDETTO del TRONTO (AP)